ANNO LXXVIII - N. 3 (778)
17-23 GENNAIO 1990
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

L'ENCICLOPEDIA STORICA DEL MONDIALE

IN OMAGGIO

I MAXIPOSTER DI SCHILLACI E DI BECKER

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000

SENSAZIONALE ESCLUSIVA

La prima intervista a Manfredonia: «Sogno di tornare in Roma-Bologna»

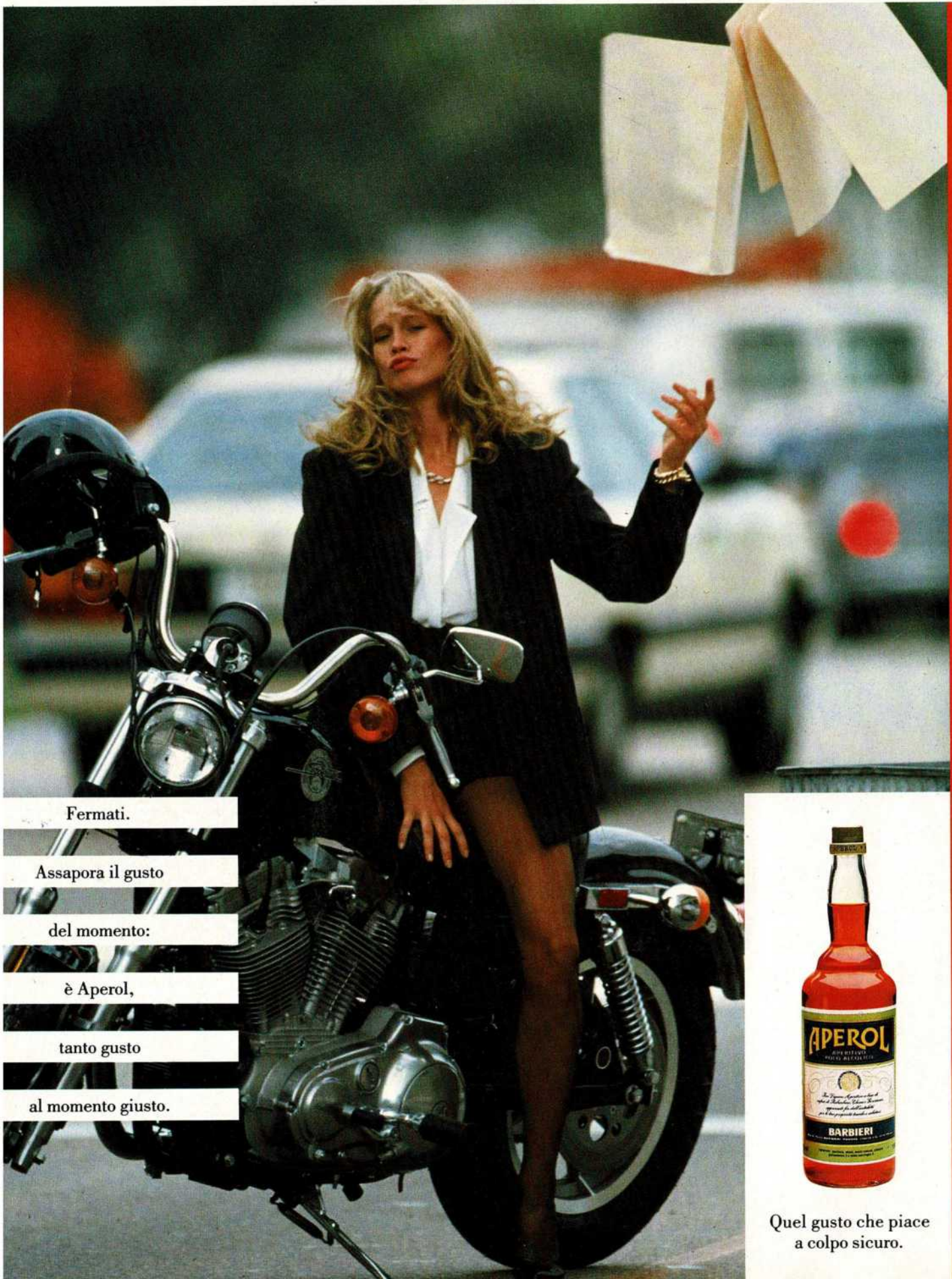
L'Inter «alla tedesca» trascina il Milan e la Samp nella rincorsa al Napoli e grida la sua

VOGLIA... MATTHÄUS

Lo Sportivo dell'Anno con decine di magnifici premi

DUE GRANDI INIZIATIVE

Vinci Campione in collaborazione con la Ferrero

Non so voi, ma io bevo Aperol.

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

I CENTO GIORNI DEL NAPOLI

Diciamo la verità: Giancarlo Corradini da Sassuolo, classe 1961, sei gol in otto anni di serie A, discrete performances come chitarrista dilettante, l'ha fatta proprio grossa. Segnando a Udine abbondantemente fuori tempo massimo ha: 1) dato un dolore immenso a mezza Italia (anzi, ad almeno ...quattro quinti d'Italia: quella che non ama il Napoli); 2) fatto un dispetto a quanti da settimane sentenziano che «il Napoli sta per crollare»; 3) inferto una pugnalata al buon Rino Marchesi che stava già pregustando la prima vittoria della sua gestione friulana; 4) indotto a dire le parolacce quel gentiluomo di Gallego che per tutto il dopo partita ha affermato che negli spogliatoi udinesi erano tutti «molto incassati»; 5) obbligato l'Inter all'ennesimo coito interrotto dell'anno con l'aggancio alla vetta; 6) fatto imbufalire i mancati tredicisti che, col solo «1» di Udine, avrebbero sicuramente realizzato non meno di una quarantina di volte di più di ciò che in realtà hanno incassato; 7) fatto dire a Sivori che «a questo punto non si sa più che cosa può succedere». Corradini si è macchiato, insomma, di sette peccati più o meno capitali che hanno un comun minimo denominatore: la sgradita (?) conferma del Napoli in testa alla classifica. E la conferma che non tutti i «cento giorni» della storia portano per forza a una Waterloo. «Cento giorni» voglio dire, esattamente quanti ne sono passati da quel primo ottobre in cui la squadra di Bigon prese da sola il comando del campionato fino a portare il proprio vantaggio anche a quattro punti sulla seconda (e a sei punti sul Milan). Ed è da allora che si vaticinano agganci e sorpassi, ma è anche da allora che — spesso con finali rocamboleschi e con gol segnati persino dal novantesimo minuto ...in su — i resti del Napoli continuano a respingere gli assalti di una concorrenza sempre più folta e agguerrita. Resisterà? Non resisterà? Sarà più forte quando avrà recuperato tutti i suoi pilastri? La doppietta Napoli-Cesena e Napoli-Verona sarà il trampolino della seconda riscossa o la buccia di banana del capitombolo? Per saperlo, a questo punto, basta avere un po' di pazienza: e affidarsi alla sincerità — guarda caso — degli ultimi cento giorni di questa stagione, che inizieranno giusto all'indomani dell'accoppiata della verità. Una cosa è certa (ancorché lapalissiana): «grattati» o no, i punti che il Napoli ha messo in cascina non gli verranno più tolti da nessuno. E, al momento dei consuntivi storici, diventerà assolutamente ozioso tentare di ricostruire quanti gol decisivi saranno stati segnati o meno in zona-Corradini.

Il Corriere della Sera ha commissionato e sviluppato un esaurientissimo sondaggio per cercare di capire quali siano le cause che, di fatto, hanno allontanato dagli stadi quasi mezzo milione di spettatori nel solo volgere di una stagione. Come prevedibile, il motivo dominante della «grande fuga» è stato quello della violenza che, secondo la Makno, ha creato inibizioni non facilmente reversibili addirittura nel 73,8 per cento dei potenziali clienti della domenica. Il ritratto del fuggiasco medio è comunque così sintetizzabile: maschio, di età fra i 45 e i 64 anni, cultura in bilico fra il diploma elementare e quello di media superiore, abitante prevalentemente al Nord, lavoratore autonomo, operaio o pensionato, residente o in piccolissimi centri o in città con più di 250.000 abitanti. L'identikit è affascinante, ma contraddittorio: al punto da far credere che il fuggiasco medio, in realtà, non ...esista. E, dunque, sia una specie di «uomo tranquillo» che aspetta soltanto nuovi o concreti segnali di amicizia e di certezza da parte di un movimento che spesso ha più dato che ricevuto. Riuscirà in tanto il Grande Giocattolo? Saprà riconquistare le attenzioni dei suoi Bambinoni adulti? La sensazione è che molto dipenderà dalla Befana-Mondiale: ovvero da una delle tante lotterie in cui gli italiani sono sempre e ciecamente disposti a credere. Salvo poi farsi «risondare» e affermare che amano il calcio alla follia: senza fughe e senza condizioni.

La vicenda è nota. Il Lecce, la scorsa settimana, è stato multato di quattro milioni e mezzo per «invasione di campo» da parte di Piero Chiambretti. La vicenda ha suscitato commenti divertiti e ammiccanti concedendo, sostanzialmente, indulgenza e comprensione al divertente e scatenato puffo di Rai Tre. Al quale va sicuramente la nostra simpatia per la goliardia dissacratrice con cui porta avanti la propria comicità d'avanguardia. Ma al quale vorremmo anche fare un affettuoso appunto: la goliardia — a nostro parere — va bene fino a che non si scontra con la dignità di chi cerca di interpretare al meglio il proprio lavoro e dunque la propria fatica. E anche nel calcio c'è chi lavora, chi fatica e chi si batte per cause più o meno piccole, più o meno nobili, più o meno remunerative, più o meno gratificanti. A volte può essere utile e sdrammatizzante ricamarle con un sorriso. Ma sfottere per sfottere può non essere sempre giusto. E, alla fine, neppure troppo divertente.

Riemerso dall'infortunio più aggressivo e determinato di prima, l'assatanato Matthäus trascina l'Inter a un solo punto dal Napoli, che a Udine pareggia al 93' grazie a Corradini, rimandando l'aggancio

di Adalberto Bortolotti

SCENE DI LOT

Più tedesca che mai, l'Inter cancella in fretta la magra infrasettimanale di Ascoli (per la quale si è sommamente inviperito Trapattoni, che non tollera deroghe alla professionalità) e in pratica agguanta il Napoli per la coda, almeno sin quando da Udine non arrivano notizie di un incredibile rovesciamento di situazione. Ma se la botta

di Corradini (che aveva già firmato una roccambolesca rimonta, quella con la Fiorentina al San Paolo) al 93' annulla — o rimanda — l'aggancio, resta la sensazione di quest'ombra nerazzurra che si allunga sullo scudetto, della ritrovata possanza di una macchina da guerra che ha oliato gli ingranaggi, raschiato via le ruggini e riportato il motore ai gi-

Sopra, Matthäus porta subito in vantaggio l'Inter sul Bologna, trasformando un calcio di rigore per fallo di Luca Villa su Klinsmann. A sinistra, il raddoppio del tedesco. A destra (foto Capozzi), il gol del 2 a 2 del Friuli, realizzato da Corradini al 93'. Sotto, Fuser ha appena messo a segno il 2-0 del Milan sulla Lazio: finirà 3-1

ri pieni. L'Inter manca da tempo dell'asse centrale di difesa (Ferri-Mandorlini) ed è un handicap notevole, anche se singolarmente meno reclamizzato rispetto a quelli che affliggono la concorrenza. In compenso, ha ritrovato il suo propellente a centrocampo, l'assatanato Lothar Matthäus, riemerso dall'infortunio recente più aggressivo e determinato di prima. Le sue percussioni in velocità tranciano i dispo-

segue

HAR DI CLASSE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Lothar MATTHÄUS (4)
Inter

Due gol e un fragoroso palo a portiere battuto nella felice domenica del panzer nerazzurro. La zona del Bologna è un autentico invito a nozze per le sue devastanti percussioni a tutto campo.

Arrigo SACCHI
Milan

Profittando della momentanea chiusura del fronte internazionale, quindici punti in otto partite. Ma a dire le virtù del collettivo rossonero sono i bomber di giornata: Massaro, Fuser, Colombo.

Salvatore SCHILLACI (8)
Juventus

Un altro gol tutto d'oro, che puntella la vacillante posizione di Madama. Il tocco, nella circostanza, non è pulitissimo, ma l'istinto è sempre quello del killer d'area, che non concede scampo.

4 Gianfranco ZOLA (2)
Napoli

Più che mai il ragazzo della Provvidenza. Mercoledì rivitalizza la squadra in Coppa Italia, a Udine entra nella ripresa a dare la carica e da due sue iniziative esce il rocambolesco pareggio.

5 Roberto MANCINI (3)
Sampdoria

Questa volta va a segno soltanto su rigore, ma è ancora puntuale con il gol. Si direbbe che le nuove responsabilità l'abbiano finalmente restituito al suo vero ruolo di match-winner, secondo vocazione.

6 Antonio DE VITIS
Udinese

Il part-time mortifica le sue qualità di rapinoso uomo-gol. Come gli viene offerta una valida chance, eccolo beffare di testa i giganti della difesa napoletana, con un guizzo da bomber di razza.

7 S. Donizete JOÃO PAULO (4)
Bari

Questo brasiliano si conferma, con Klinsmann, il miglior straniero dell'ultima ondata. Prima di arrendersi alla Samp, costringe Vierchowod agli straordinari e lo mette sovente in croce.

Zola, l'«altro» Napoli

8 Walter CASAGRANDE (2)
Ascoli

Dopo infortuni e incomprensioni, il ritorno di un fuoriclasse. Lunatico, ma irresistibile. Il suo gol alla Roma è un pezzo di bravura. Si capisce come Walter sospiri ribalte più prestigiose.

9 Oscar DERTYCIA (2)
Fiorentina

Non gli abbiamo mai risparmiato critiche, e in effetti la sua qualità tecnica non è di prima scelta. Ma si batte con spirito leonino e di tanto in tanto firma gol ostinati e determinanti.

10 Marco MERLO
Cremonese

Mai un gol in 63 partite di Serie B. Spezza il digiuno nella massima serie e la sua «prima volta» frutta alla Cremonese un punto di platino, nello scontro diretto di Cesena. Perché non insistere?

DIETRO LA LAVAGNA

Borislav CVETKOVIC
Ascoli

Non contento di infliggere insuperabili problemi di pronuncia a Tonino Carino, Ezio Luzzi e Costantino Rozzi, si segnala per la notevole impresa di farsi cacciar fuori dopo appena nove minuti, mulinando i gomiti in faccia a Comi sotto gli occhi dell'arbitro. L'Ascoli poteva riceverne un danno irrimediabile. Casagrande ci ha messo una pezza, ma questo non assolve lo slavo.

Giuliano GIULIANI
Napoli

Il primo gol di De Vitis lo trova a mezza strada, posizione che «condanna» un portiere, oltre a metterlo alla completa mercé dell'attaccante. Sulla botta di Mattei è sulla traiettoria, ma il pallone lo perfora. Altri buoni interventi non cancellano le responsabilità specifiche. Attenuante da concedergli: la strana vicenda della rotazione con Di Fusco non giova alla serenità.

Ruben SOSA
Lazio

La sbiadita controfigura dell'attaccante inesorabile, che aveva incantato in Coppa America e nelle qualificazioni mondiali dell'Uruguay, al punto da accendere l'interesse del Real Madrid. Fallisce un gol elementare, interviene timidamente nei frementi assalti laziali alla porta di Pazzagli. In sostanza, una palla al piede. Solo i postumi di infortunio o qualcosa di più serio?

IL PUNTO

segue

sitivi avversari (figuriamoci poi la fragile zona bolognese, già perforata con irrisoria fragilità dal convalescente Napoli attuale) e creano favorevoli situazioni tattiche per i due arieti d'attacco, lo svelto Klinsmann e il poderoso Serena. Dietro, Matteoli — dopo qualche incomprensione e malcelato mugugno — ha ripreso in mano le redini della squadra, cui offre il suo fine e insieme frenetico ricamo. Sembra svanito l'incubo di menisco che ha turbato Zenga: nella sola occasione in cui il Bologna si è reso pericoloso, il portierone ha opposto un doppio intervento di assoluta affidabilità. È un'Inter le cui azioni salgono continuamente, alla borsa dello scudetto: perché dà l'impressione di essere destinata a lievitare ancora, di non aver raggiunto il top, di non temere le usure e gli stress, che, tanto per dire, da qualche tempo in qua stanno corrodendo la sicurezza del Napoli capolista, sempre più sovente costretto ad affidarsi ai miracoli in pieno stile San Gennaro per uscire da trappole apparentemente micidiali.

Ma lo stesso discorso, quello di una continua progressione, può essere validamente applicato anche al Milan, che a Roma, sul campo di una Lazio in gran forma, ha incamerato il suo quindicesimo punto nelle ultime otto partite. La Lazio era in un dolce stato euforico, le celebrazioni per i novant'anni si mescolavano con le concrete prospettive di un felice momento attuale. Il Milan l'ha inginocchiata due volte nei primi dieci minuti, con Massaro, un jolly che volonterosamente si traveste da punta, e con Fuser, un giovane mediano destro riciclato da terzino sinistro, per l'assenza di Maldini. E quando la Lazio si è rifatta sotto, il colpo di grazia l'ha esploso Angelo Colombo, tutt'altro che un goleador. Ecco, questa versatilità totale, questa capacità di portare alla ribalta anche i comprimari più umili, è la vera grande forza del Milan di Sacchi. Quando gli schemi funzionano al meglio, il Milan è forse la sola squadra che può prescindere dai grandi interpreti (entro certi limiti, s'intende). Non riuscì, lo scorso anno, a proporre alla meraviglia generale il biondo «lupetto» Mannari, poi incapace di ripetere le stesse qualità su altre, pur meno impegnative, platee? Il Milan si giova, in questo periodo, della «chiusura» del fronte internazionale. E quindi non deve concedere alcun vantaggio a Napoli e Inter, che dall'Europa han già preso commiato. Il discorso, magari, potrà cambiare a marzo, quando il richiamo della Coppa dei Campioni imporrà ai rossoneri duplicazioni fisiche e psicologiche. È l'incognita di primavera, in un campionato che — dopo le iniziali sorprese — sta pazientemente restaurando quel potere milanese che i pronostici della vigilia dipingevano come ineluttabile, e che invece era sembrato crollare sotto il passo cadenzato del Napoli campione d'inverno.

Già, il Napoli. A Udine (terra di chimere e di rimonte: da 3-0 a 3-3 con la Sampdoria, da 0-2 a 2-2 con la Juventus) si è visto sprofondare, quando Mattei ha firmato il due a zero a quattro minuti dalla fine. L'ha tirato fuori per i capelli il giovane Zola. Un suo atterramento ha procurato il rigore trasformato da Maradona; un suo colpo di testa ha costretto Abate a una corta respinta, sfruttata da Corradini all'agguato. Solo un caso? Zola, in assenza di un uomo-gol istituzionalmente come Careca, mi sembra indispensabile, per la velocizzazione del gioco; già mercoledì, in Coppa Italia, era stato il migliore della squadra, con Mauro. Ma questo Napoli ha veramente sette vite. Cinque volte ha raddrizzato il risultato negli ultimi tre minuti, dall'87' al 90'. Sette volte ha rimontato un punteggio contrario. Neppure questo può essere un caso. Ma è il momento, per Bigon, di concedere tregua ai santi e di puntare, più che sui miracoli, su un calendario benevolo, nelle scadenze immediate. Se si tira le due milanesi addosso, difficilmente uscirà indenne dall'abbraccio. Senza contare che Sampdoria e Roma, ringalluzzite dallo svantaggio ridotto, si stanno convincendo che sperare non è reato. La Sampdoria, vincendo a Bari, ha realizzato un'impresa autentica. Davvero singolare che il suo momento magico sia coinciso con assenze così importanti. La Roma avrebbe probabilmente vinto ad Ascoli, con Völler e Conti. Ma rimane in scia, ed è un pericolo da non sottovalutare. Cinque squadre in tre punti consentono in effetti un ventaglio di soluzioni sino a ieri inimmaginabili. Persino la sbiadita Juventus, ormai sorretta solo dai gol di Totò Schillaci, non è poi così lontana come farebbero pensare le sue croniche delusioni.

Adalberto Bortolotti

Così Jürgen Klinsmann chiude il conto col Bologna, presentatosi al Meazza privo dei difensori Villa, Luppi e Iliev (fotoFumagalli)

TRIPLETTE VINCENTI PER LE MILANESI

19. GIORNATA			
Ascoli-Roma	1-1	Genoa-Fiorentina	1-1
Atalanta-Lecce	2-1	**Inter**-Bologna	3-0
Bari-**Sampdoria**	0-2	**Juventus**-Verona	2-1
Cesena-Cremonese	1-1	Lazio-**Milan**	1-3
		Udinese-Napoli	2-2

LA CLASSIFICA. Napoli p. 28; Inter p. 27; Sampdoria p. 26; Milan e Roma p. 25; Juventus e Atalanta p. 23; Bologna p. 19; Lazio e Bari p. 18; Lecce e Fiorentina p. 16; Cesena p. 15; Genoa p. 14; Udinese p. 13; Cremonese e Ascoli p. 12; Verona p. 10.

Milan e Verona una partita in meno.

La Posta del Direttore è rinviata al prossimo numero

ESCLUSIVA
LA PRIMA INTERVISTA A MANFREDO
PAROLA D

NIA

I LIO

☐ «Ho un solo grande desiderio: tornare a giocare. E un sogno: essere in campo al Flaminio il 29 aprile, giorno di Roma-Bologna»
☐ «Ho recuperato completamente la memoria del passato. Nella mia mente c'è solo una zona di buio che va dal momento della partenza per Bologna a quello del mio risveglio all'ospedale»
☐ «Il mio cuore non era "malato" prima e non è "malato" adesso: nemmeno i medici sanno capire che cosa è successo, per questo sono ottimista»

di Marino Bartoletti
foto di Maurizio Borsari

Lionello e Carolina Manfredonia si tengono per mano sulla spiaggia di Milano Marittima. Hanno la grinta e la voglia per fare ancora tanta strada insieme. Sopra, Lionello divide col piccolo Andrea la gioia dei primi calci

PAROLA DI LIO

La grinta è quella dei giorni migliori: più forte dei pettegolezzi e delle cattive profezie. La serenità, quella di un uomo apparentemente non toccato da quel po' po' di cataclisma che, non più tardi di due settimane, ha tenuto col fiato sospeso mezza Italia. L'orgoglio è quello che tutti conosciamo: quell'orgoglio che aveva già permesso a Lionello Manfredonia di «rinascere» sul piano sportivo e che ora costituisce la leva più importante di una resurrezione alla quale l'interessato crede con tutte le energie che possiede (razionali o irrazionali che siano). Tutto è incredibilmente «normale» in casa del campione giallorosso: e l'ultima pennellata di naturalezza viene offerta (in attesa che la decisiva coronarografia dei prossimi giorni fornisca un primo orientamento clinico attendibile) dalla gioia e dalla compattezza di una famiglia felice. Dalla praticità e dalla forza di Carolina, dalla tenera dolcezza della piccola Greta, dall'irrequietezza assolutamente «manfredoniana» di Andrea, persino dal progetto, assai concreto, di adottare un bambino: chissà, forse per dividere con qualcun altro quella fortuna che il Cielo non ha voluto negare. Il mare d'inverno, non lo dicono solo le canzonette, può fare miracoli: e Milano Marittima, con le sue pudicissime malie, con le sue suggestioni persino romantiche, con la tranquillità tipica del «posto fuori stagione», non tradisce di un filo l'impegno che gli amici più cari avevano preso per Lio: quiete e privacy assolute, per il completamento di un miracolo iniziato sull'erba gelata di un campo di calcio, proseguito e perfezionato nella corsia di un ospedale pieno di maghi sapienti e, finalmente, affidato alla generosità di un destino che Manfredonia ha comunque tutta l'intenzione di sfidare ancora.

Allora Lionello, oggi come oggi ti viene più facile parlare di passato, di presente o di futuro?
«Sicuramente di futuro. Non tanto perché c'è una parte del mio passato (recente e remoto) che mi addolora ripercorrere, quanto perché tutte le mie energie, in questo momento, sono indirizzate verso il domani. Un domani in cui ho una gran voglia di credere profondamente».

— Certo, tu sei abituato alle «resurrezioni». Ma sinceramente, avesti più paura di non tornare a giocare a calcio l'"altra" volta (quella della possibile squalifica a vita) o ne hai "questa" volta (in cui sarà un medico, non un giudice, a ridarti la tua libertà d'atleta)?
«Guarda, "questa" volta — come del resto l'"altra" — sono fermamente convinto che un giorno tornerò a giocare a calcio. Ed è — credimi — qualcosa più di una speranza. I miracoli si possono ripetere: basta volerli».

— Può non dipendere da te...
«Anche nell'82 non dipendeva solo da me. Eppure....».

— Già, l'82: cioè il passato. Come va con la memoria? Pensi di averla recuperata appieno o restano ancora delle sacche della tua vita che fai fatica a esplorare?
«Il passato è completamente recuperato, persino nei dettagli. Con questi giorni di riposo ho messo a punto anche gli ultimi tasselli. C'è un buio assoluto, invece, nelle quarantotto ore che stanno a cavallo del mio incidente. Gli ultimi ricordi si riferiscono ai preparativi per il viaggio in treno del venerdì che ci avrebbe portato a Bologna: poi più nulla, fino al momento del risveglio di lunedì mattina e del ricordo delle prime persone che mi sono venute a trovare».

— A che cosa ti capita di pensare più spesso in questi giorni?
«Al bene che mi è stato dimostrato: da tutti. Non avrei mai pensato di poter suscitare tanta simpatia. Con quello che avevo passato nella mia carriera, poi...».

— Ti ha incuriosito scoprire... l'amore (della gente) a 33 anni? Tu non sei mai stato un personaggio popolarissimo.
«È vero. Probabilmente per colpa mia. Ma ora che questo feeling è stato ripristinato, spero di non offrire più occasioni di disistima. Ciò che è accaduto si deve trasformare in un impegno a non sbagliare e a non deludere più. Chi mi ha dimostrato tanto amore non lo meriterebbe».

— A proposito di "persone che non meritano", hai notizie degli ultrà che hanno sempre contestato la tua presenza alla Roma? Si sono fatti vivi?
«Sì, pare di sì. Due esponenti di questi assurdi «Gam» (Gruppi Anti Manfredonia) sembra siano venuti all'ospedale chiedendo a Carolina notizie sul mio stato di salute. Lei è stata un po' scortese ("Sarete contenti ora che sta male"), *ma io credo che la loro apprensione fosse sincera. Li*

Così Manfredonia (intervistato in esclusiva dal nostro Direttore) trascorre la sua convalescenza: sopra e a fianco, con l'orecchio alla radio e ai bordi di un campo di provincia, assieme al piccolo Andrea. In alto, assapora il piacere di un palleggio domestico

saluto e li aspetto: spero di vederli presto, se non altro per far capir loro che un bel pezzo di quel mio cuore che ha sofferto era color giallorosso».

Hai mai rivisto il filmato di Bologna-Roma?
«Sì, ho chiesto io di vederlo appena è stato possibile. Debbo dire che non mi ha dato emozioni particolari: ho avuto quasi la sensazione di assistere ad un "film" che non mi riguardasse più di tanto».
— Ma è un "film" al quale ti capita di ripensare spesso?
«Sì. In questo periodo faccio un po' di fatica ad addormentarmi: e in questa fatica c'è spesso la paura — come dire — postuma per quel che mi è successo. Anche se, ripeto, il rivedere il mio malore, l'episodio in sé non mi ha turbato più di tanto. Piuttosto mi hanno colpito le testimonianze di alcuni miei colleghi. Molti compagni mi hanno detto di avermi trovato strano sin dalla vigilia della partita (tant'è vero che non volli neppure andare con loro a fare la solita passeggiata e a vedere il solito film dicendo di aver freddo e di non stare benissimo); Bonini e Cabrini mi hanno poi raccontato che, salutandomi prima di scendere in campo, mi chiesero "che hai fatto? Non sembri tu. Hai le labbra quasi viola". Forse avevo la febbre, non so».
— Come stai vivendo la tua convalescenza?
«Con grande serenità. Ho — ripeto — solo qualche problema per dormire: ma la situazione migliora di giorno in giorno. A Milano Marittima sto benissimo: la gente è educata e discreta. Ho preso una villetta in affitto nella quale conduco una vita normalissima con la mia famiglia. Mi alzo verso le dieci, faccio una passeggiata, pranzo in casa o con qualche amico, poi, il pomeriggio, evito di andare a riposare per dormire di più la notte. Così organizzo sempre qualcosa; domenica, per esempio, sono andato a vedere Cervia-Sanmarinese. Sai, dovessi un giorno diventare direttore sportivo, è meglio che mi dia da fare fin da ora per cercare nuovi talenti... In effetti ho una gran fame di calcio: se non avessi avuto paura del troppo affetto sarei anche andato a vedere il Cesena. Ma i medici mi hanno sconsigliato di frequentare ambienti troppo affollati. Una cosa è certa: non vedo l'ora di tornare a vedere la Roma al Flaminio: ho anche già programmato la data, 28 gennaio per la partita col Bari». «Tu programmi troppe cose», interviene Carolina. *«Sei proprio un paziente indisciplinato. Comunque, da un certo punto di vista, ben venga questa fretta che ha addosso. È segno che ha voglia di ricominciare qualcosa: e di ricominciarlo subito».*
— Che effetto ti ha fatto rivedere per la prima volta i tuoi bambini? Hai pensato che sei stato sul punto — diciamo così — di far loro uno "scherzo" terribile?
«Lo "scherzo" di lasciarli orfani di padre? Ma no, non ci ho mai pensato. Te l'ho detto; per un certo verso quello che ho passato è stato talmente incredibile da venir inconsciamente quasi rifiutato. Più di me ha sofferto Carolina: è più comprensibile che certe angosce siano venute a lei».
— Vogliamo parlare di questa signora-coraggio?
«Che vuoi che ti dica? Non avrei mai pensato che avrebbe dovuto affrontare una prova così terribile: ma, sin da quando l'ho conosciuta, ero anche sicuro che... avrebbe superato qualsiasi prova. Dunque ho solo verificato, non "scoperto", quanto sia eccezionale mia moglie».
— Tua moglie e alcuni amici...
«Certo. Gli amici di Roma, quelli veri. E poi Ugo, un ragazzo di Milano Marittima che mi ha letteralmente adottato e mi segue come un fratello. E, a proposito di fratelli, che dire di Antonio e Consuelo Cabrini? Hanno vegliato con Carolina nei momenti più drammatici: ci hanno preso per mano offrendoci tutto. D'altra parte Antonio, con Giordano, è l'amico più caro che abbia mai trovato sui campi di calcio. Ci conosciamo sin dai tempi del servizio militare, siamo stati insieme ai Mondiali d'Argentina, «pulcini» di una Nazionale nella quale ha avuto, meritatamente, più fortuna di me. Ci siamo ritrovati a Torino. Lui e sua moglie, come dice Carolina, sono la "nostra squadra". Alcuni anni fa, per scherzo, Antonio scrisse su un foglio che conserva ancora: «Un giorno diventerò allenatore del Bologna e Lionello sarà il mio vice». *«Lui, a Bologna, c'è già arrivato...».*
— In questi giorni ti è capitato spesso di piangere?
«Sì, qualche volta con Carolina: ma ho un ricordo confuso, perché erano le prime ore del risveglio. Rammento bene, invece, di aver pianto al telefono col mio compagno Impallomeni: è scoppiato in lacrime: e io l'ho seguito, finendo col piangere più di lui».
— A proposito di compagni di squadra: nelle tue lunghe riflessioni notturne non ti è mai capitato di pensare *«vabbè, abbiamo scherzato, è stato tutto un sogno: domani mi metto la tuta e torno in campo»?*
«Se me lo chiedessero, io andrei in campo anche fra mezz'ora. Caso mai speculando un po' sulla... mia mancanza di memoria. Ad un paio di amici, ho chiesto di tenermi un posto per il Torneo Caravella. E non è affatto detto che abbia scherzato».
— Che effetto ti fa vivere esperienze curiosamente inedite come quella, per esempio, di ascoltare "Tutto il calcio minuto per minuto"?
«Mi diverte. Mi riscopro tifoso. Ma considero questa, come le altre analoghe, un'esperienza assolutamente momentanea. Se non mi fossi ancora spiegato bene, il mio obbiettivo è uno solo quello di tornare in campo o, perlomeno, di non affidare ad altri questa decisione».
— Prima dell'incidente per quanto tempo avevi programmato di giocare ancora?
«Almeno per altri tre-quattro anni».
— Non possiamo che augurarti di restare fedele a questo tuo proposito, ma allo stato delle cose, razionalmente, hai comunque esaminato tutte le possibilità di carriera a cui puoi pensare in questo momento?
«Sì, certo. Il mio primo obbiettivo l'ho già detto: quello di continuare a giocare. In caso contrario resterò sicuramente nel mondo del calcio, ma non come allenatore. La professione più consona alla mia esperienza e alle mie aspirazioni potrebbe essere quella di direttore sportivo».
— Eventualmente anche il procuratore?
«No. Non mi ci sento assolutamente portato. Neanche se ho una laurea in legge appesa su qualche muro di casa. E sai perché è una prospettiva che non considero? Perché non sarei mai capace di "portar via" una parte dell'ingaggio di un giocatore che potrebbe essere anche mio amico. Al massimo potrei trovare nuovi talenti e affidarli... a Carolina: ecco, lei sì che sarebbe capace di spuntare ingaggi da favola a qualsiasi presidente».
— Se non sbaglio, hai anche qualche esperienza come giornalista...
«Sì, e questa è ancora un'altra ipotesi sulla quale potrei orientarmi anche se più marginalmente. Ho già fatto qualcosa sia su un quotidiano romano che per una radio privata. Ma, a costo di essere monotono, non posso che ripetere che io ho in testa un sola cosa: quella di fare ancora il calciatore».
— E se la coronarografia...?
«Non so che cosa sia questa coronarografia, né lo voglio sapere: so che non ero malato prima e che non lo sono adesso. Una certezza su cui non voglio discutere.

La famiglia Manfredonia al completo: Lionello, la signora Carolina, Andrea di quattro anni e la piccola Greta di quindici mesi. Lionello sta trascorrendo una convalescenza assolutamente serena in attesa del «verdetto» della coronarografia. Probabilmente tornerà a Roma prima dell'inizio della prossima settimana e conta di fare al più presto la sua rentrée al Flaminio, almeno in veste di spettatore: probabilmente in occasione di Roma-Bari del 28 gennaio. «Credo ancora nelle possibilità della mia Roma» ha detto «anche se vedo allungarsi sempre più prepotente sullo scudetto l'ombra di Milan e Inter»

Dicono che gli individui che subiscono incidenti come il tuo possono an-

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 21 GENNAIO - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ascoli-Juventus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Atalanta-Roma	1X2	2	X	X2	X2	1	1	X	2	1	1	X	2	1	1	1	1
Bari-Bologna	1X	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Cesena-Lecce	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Genoa-Cremonese	1X	X	1	1	X	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	X	1
Inter-Sampdoria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		1	1	1	1	1
Lazio-Fiorentina	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Napoli-Verona	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Udinese-Milan	1X	X	X	1	1	X	X	1	1	1	1	X	X	X	X	1	1
Barletta-Pescara	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cagliari-Avellino	1X2	12	12	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	X	X
Foggia-Como	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Licata-Triestina	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X

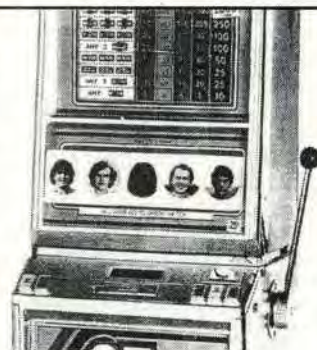
Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	12	3	3	5	3	11	**Juventus**	2	12	4	11	12	6
Atalanta	9	2	6	6	7	6	**Lazio**	5	11	3	10	6	4
Bari	3	2	8	7	2	4	**Lecce**	4	2	4	5	3	5
Bologna	5	8	10	4	7	6	**Milan**	12	8	8	11	11	10
Cesena	11	4	3	1	7	3	**Napoli**	8	9	6	12	10	11
Cremonese	12	4	8	5	4	1	**Roma**	10	5	8	6	11	5
Fiorentina	12	1	9	6	10	3	**Sampdoria**	12	12	2	9	6	6
Genoa	9	4	11	12	4	8	**Udinese**	2	5	9	1	2	5
Inter	10	8	2	10	9	8	**Verona**	8	6	8	5	4	10

Il montepremi del concorso numero 21 del 14 gennaio è stato di L. 30.150.618.176. Questa la colonna vincente: X12XX112X1111. Ai 6900 vincitori con 13 punti sono andate L. 2.184.000. Ai 124.209 vincitori con 12 punti sono andate L. 120.500.

MANFREDONIA

segue

che cambiare carattere: tu ti senti cambiato in qualcosa?
«Purtroppo no», interviene Carolina. *«Testone era e testone rimane. Ad un medico che per la terza volta cercava di spiegargli che cosa era accaduto ha risposto:"* Sì, vabbè, ma io quando torno ad allenarmi?"*«E quello s'è arreso dicendo:* "Presto, speriamo presto, perché mi hai sfinito". *Lionello è convinto di avere avuto un raffreddore: o, al massimo l'equivalente, una piccola lesione... al tendine, come ha raccontato ad Andrea il giorno in cui l'ha rivisto».*
—Non è la prima volta che, nel calcio, accadono episodi tanto gravi: che cosa pensasti, per esempio, quando morì Curi?
«Pensai che nel nostro mondo certe cose non dovrebbero accadere. Ma Curi era malato: probabilmente "sapeva". E comunque tutto fu tragicamente chiaro e coerente con la sua malformazione. Io di malformazioni non ne ho e non ne ho mai avute: ancora adesso i medici non sanno che cosa mi è accaduto realmente. Per questo sono ottimista».

Che cosa desideri più fortemente adesso?
«Che questa "vacanza" finisca. E che entro un paio di mesi tutto sia dimenticato».
— Hai una promessa da farti?
«Più che una promessa, un impegno. Di riuscire a restare sempre me stesso, anche se la mia speranza di giocare non dovesse esaudirsi. Di continuare a vivere con la stessa serenità e la stessa serietà di questi ultimi anni».
— Hai anche una promessa da fare a Carolina?
«Sì, di non svegliarla più la notte per farle domande strane. Piuttosto, di tornare a svegliarla al più presto... per altri motivi».
— Fra tante promesse c'è il posto per un sogno assurdo, da «genio della lampada»?
«Il 29 aprile si gioca Roma-Bologna. Ecco, vorrei che la mia carriera di calciatore ricominciasse quel giorno».

Marino Bartoletti

CON HANSEN SCOMPARE UN SUPER
JOHN IL GOL

187 partite con 124 gol rappresentano in aridi numeri la carriera juventina di uno dei Grandi della storia di Madama che è una meravigliosa storia calcistica, non un romanzo d'appendice. Ingaggiato dalla Juventus su indicazione di Gianni Agnelli per le sue folgoranti prestazioni alle Olimpiadi del '48, incappò in un bisbetico tecnico come l'inglese Chalmers — che non ne capiva il genio — prima di conquistare la Juventus col respiro strategico della sua azione di portento del gioco e del gol. Forse la Juve più sua, quella del 1949-50 che raccolse l'eredità del Grande Torino nel cuore degli italiani, è anche la più grande di sempre, e certamente il lungo John Hansen è stato importantissimo perno di essa, un giocatore medianico, che appariva pericolosamente sempre smarcato sui traversoni e che dettava i passaggi con intelligenza tattica illuminata. Il nostro calcio, sotto l'aspetto propriamente culturale, è stato sempre frenato dagli egoismi di parte, e le folle hanno tardato molto a capire il vero calcio e a distinguere tra un istrione dal colpo di tacco facile e un vero campione. Soltanto Ettore Berra seppe capire la modernità fascinosa del gioco sempre «verticale» e mai solistico del perticone danese, più forte a conti fatti degli stessi fortissimi Praest o Karl Hansen lo stakanovista. Un fenomeno sulle parabole per i suoi gol di vellutata precisione, ma formidabile in ogni parte di campo per l'eclettismo scarno, sovranamente vincente della sua azione al servizio dei compagni e del gioco di squadra, questo è stato John Hansen, un eccezionale fuoriclasse che rimpiangiamo, un eccezionale fuoriclasse buono per ogni epoca.

Vladimiro Caminiti

Il compianto John Hansen scherza con un inedito Fausto Coppi durante una visita del Campionissimo al campo di allenamento della Juventus: è l'inverno del 1951

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 3 (778) 17-23 gennaio 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

A tu per tu con Dezotti pag. 26

I ...trucchi del sorteggio pag. 84

Meneghin fa 40 pag. 106

PREMI A SORPRESA

In questo numero è inserito un interessantissimo omaggio: il catalogo-scheda per poter partecipare al concorso «Vinci Campione» della Ferrero. Nel fascicolo leggerete tutti i dettagli per assicurarvi i bellissimi premi in palio, ma sin da ora possiamo anticiparvi una splendida sorpresa: a partire da marzo anche nel Guerin Sportivo, assieme a un'iniziativa parallela dedicata alla posta degli otto campioni prescelti per la campagna pubblicitaria, troverete — come su tutti i prodotti Ferrero — i buoni-punto per completare la raccolta e per richiedere gli omaggi elencati.

LUNEDÌ 8

RISERVA DI RUSSO

Il vento dell'Est soffia anche nel nostro Paese. Sasha Zavarov, leader di burro della Juve, vuota finalmente il sacco: *«Il problema è che non gioco dove dovrei: non mi utilizzano bene, questo non è il mio ruolo. All'inizio del campionato facevo il centrale, mi sentivo nel cuore della squadra e andavo meglio. Non sono mai stato un mostro di continuità, ma la posizione centrale e il gran numero di palloni da giocare riuscivano a supplire a questa mia deficienza. In mezzo trovo più stimoli, ma adesso in questo posto c'è Marocchi e io debbo restare defilato a sinistra. Non è un fatto voluto. Sono convinto che l'anno scorso una parte dei miei compagni facesse apposta a non passarmi la palla, oggi non avverto la stessa sensazione, mi stanno più vicini. Il problema tuttavia è nel gioco. Anche quando cerco di tagliare il campo per portarmi sulla destra, trovo Galia e Barros. Non ne ho ancora parlato a Zoff, perché sono timido».* Anche lo scorso anno Sasha aveva preso cappello, sostenendo che di sbagliato non c'era il suo gioco, ma la posizione in campo. *«La sostituzione di Bologna»* ha aggiunto *«è stata una brutta cosa, soprattutto perché sentivo in me la forza di andare avanti e non lamentavo sintomi di stanchezza».* Stando agli osservatori più attenti, da un paio di mesi a questa parte è scientificamente impossibile che Zavarov avverta sintomi di stanchezza: per farlo, infatti, un bipede in posizione eretta dedito al football dovrebbe prima giocare.

MARTEDÌ 9

LINGUA DIVA

Tempi duri, per i Grandi del nostro calcio. Su la Repubblica, uno sconvolgente reportage rivela i dolori del giovane Galeone, disastro nascente dell'italico football: *«Domenica dopo la partita è venuto da me a cena»* ha confidato il direttore sportivo dei lariani Sandro Vitali al prestigioso quotidiano romano, *«mi ha fatto paura la sua disperazione. Cosa vuole, lui è uno che ha bisogno di affetto. Vogliamo solo che salvi la squadra, poi l'anno prossimo metteremo su assieme a lui una squadra per vincere il campionato».* Le affettuose (e ottimistiche) parole del dirigente comasco non sono servite a rincuorare il tecnico, che ha confidato: *«I miei giocatori sono ragazzi troppo educati, nessuno vuole tirare fuori il rospo. Comunque se retrocedo, smetto».* Di parlare a vanvera, ci auguriamo. Sarebbe il suo risultato più prestigioso delle ultime stagioni.

MERCOLEDÌ 10

IL TEMA DI LIRA

È caos a Genova, dove la diatriba infinita tra Aldo Spinelli e Renzo Fossati rischia di relegare in secondo piano perfino gli exploit tecnici di Franco Scoglio. Il conflitto, come è noto, verte sulla monumentale entità delle multe che la Finanza sta infliggendo da qualche anno alla società come strascico dell'allegra gestione-Fossati. L'accordo tra quest'ultimo e il suo successore Spinelli prevede che la nuova dirigenza si accolli le multe, fino al modico ammontare di tre miliardi e settecentocinquanta milioni. Attualmente, tra interessi e diritti di mora, il conto è approdato al rispettabile ammontare di quattro miliardi e centodiciotto milioni, il che ha vivamente consigliato a Spinelli un'azione legale nei confronti del predecessore. La novità di oggi riguarda però un ulteriore elemento sconcertante: duecentocinquanta milioni, pagati dal Genoa per l'acquisto nell'84 dell'attaccante Auteri, sono letteralmente spariti: risultano in uscita nel bilancio rossoblù, ma non in entrata nei libri contabili del Varese, la società cedente. Di qui, secondo la relazione notarile, *«le contestazioni fiscali recentemente pervenute alla società, fondate sull'asserito presupposto della percezione da parte del signor Renzo Fossati di emolumenti non deliberati dagli organi sociali per lire 250 milioni».* L'elegante linguaggio giuridico, di grande suggestione letteraria, fa capire che Fossati avrebbe intascato la cifra-fantasma, a titolo di «emolumento» per la propria operazione di mercato. In altre parole, l'allora presidente genoano si sarebbe rivolto le più sentite congratulazioni per l'affare concluso, assegnandosi un simbolico guiderdone. La reazione dell'interessato è naturalmente indignata: *«Secondo me la Finanza ha preso un abbaglio»* ulula *«con Auteri tutto è chiaro, tutto è alla luce del sole. I vari pagamenti sono stati effettuati tramite Lega».* Gli crediamo sulla parola. Sappiamo per certo che la prassi di far sparire, con acrobatica manovra da consumati prestigiatori, alcune centinaia di milioni a titolo di tangente nelle operazioni di mercato è assolutamente sconosciuta ai nostri operatori. Anzi, il fatto che la Guardia di Finanza, solitamente così precisa, abbia potuto incorrere in un infortunio del genere ci sembra incredibile. Incredibile ma nero.

GIOVEDÌ 11

LEZIONE DI VUOTO

Una notizia importante da Roma: Beppe Materazzi esce ufficialmente dalla galleria degli «antipersonaggi». *«Col Milan giochiamo incompleti?»* ha dichiarato al Corriere dello Sport *«Tanto peggio per chi non c'è. Il Milan troverà la Lazio, mica il Real. Il che significa che la Lazio è consapevole del fatto che molti le attribuiscono, dopo la netta vittoria sul Napoli, un ruolo di protagonista nelle occasioni importanti. Significa che moralmente ci sentiamo impegnati, indipendentemente dalle attese altrui, a offrire una prestazione di grande consistenza agonistica e di notevole qualità tecnica. Ma significa anche che la Lazio è obiettivamente in grado di opporsi al Milan con la determinazione e i mezzi che necessitano. In sostanza, significa che noi ci crediamo, lucidamente, senza forzature. Alcuni risultati esterni ci hanno sbloccato, la Lazio ha preso possesso di sé; una Lazio che esisteva anche prima, ma che non riusciva a esprimersi compiutamente. La mentalità vincente è il prodotto di un idoneo utilizzo in campo degli uomini al massimo della forma».* L'autore, che si direbbe devoto seguace di Keplero, è un allenatore di sicuro talento: ora che si è sbloccato, comincia finalmente, come molti suoi colleghi, a straparlare con impareggiabile arguzia. È sicuramente un segnale confortante. Ci sorge tuttavia il sospetto, proprio sull'esempio di parecchi suoi colleghi, che il tecnico laziale forse non avrebbe dovuto abbandonare l'antica arte del silenzio. Pare che persino lo stolto, se tace, venga reputato saggio.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI DELLA TERZA FASE DI COPPA ITALIA

GIRONE A

Roma-Ascoli 3-0
Di Mauro, Desideri, Giannini
Ascoli-Inter 2-1
Cvetkovic, Giovannelli, Matthäus (I)
Inter-Roma

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**2**	1	1	0	0	3	0
Ascoli	**2**	2	1	0	1	2	4
Inter	**0**	1	0	0	1	1	2

GIRONE B

Bologna-Fiorentina 3-2
Battistini (F), Geovani su rig., Waas, Stringara, Dertycia (F)
Napoli-Bologna 2-0
Francini, Alemao
Fiorentina-Napoli

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**2**	1	1	0	0	2	0
Bologna	**2**	1	1	0	1	3	4
Fiorentina	**0**	1	0	0	1	2	3

GIRONE C

Messina-Atalanta 0-0
Milan-Messina 6-0
Baresi 3 su rig., Borgonovo 2, Simone
Atalanta-Milan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**2**	1	1	0	0	6	0
Atalanta	**1**	1	0	1	0	0	0
Messina	**1**	2	0	1	1	0	6

GIRONE D

Sampdoria-Pescara 2-1
Mancini 2, Edmar (P)
Pescara-Juventus 0-1
Zavarov
Juventus-Sampdoria

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	**2**	1	1	0	0	2	1
Juventus	**2**	1	1	0	0	1	0
Pescara	**0**	2	0	0	2	1	3

di Carlo F. Chiesa

VENERDÌ 12

IN GINO VERITAS

Sensazionale novità dal mercato estero: il rumeno Hagi finalmente è in vendita. Il ministro dello Sport del governo provvisorio di Bucarest, Mircea Angelescu, ha annunciato, in una intervista alla TV olandese, che dopo i Mondiali la Romania cederà a squadre estere due dei suoi giocatori più rappresentativi: appunto il centrocampista Hagi e l'attaccante Lacatus, entrambi della Steaua, per finanziare le attività sportive del Paese. In un inquietante commento sul Corriere dello Sport-Stadio, l'impareggiabile Gianfranco Civolani mette il dito sulla piaga che tormenta i tifosi del Bologna: *«Hagi si trasferirà, ma dove? Voce di popolo: in Spagna (Real o più probabilmente Barcellona), in Francia (Marsiglia) o in Italia. Domanda: ma allora come mai non si parla più di Hagi al Bologna? Mistero su tutta la linea. Insistiamo sull'argomento perché l'estate scorsa l'abbiamo passata scrivendo e straparlando di Hagi e tutto ciò perché quasi ogni giorno Corioni ci diceva che stava per scattare la grande operazione. E va bene che Gino Còrioni spesso è un simpatico burlone, ma qui su piazza si vorrebbe sapere se in effetti c'è mai stato un momento nel quale in qualche maniera Hagi sia stato sul punto di approdare a Bologna».* Grazie a informazioni ottenute in esclusiva, siamo in grado di rispondere affermativamente: è stato quando il forte trequartista rumeno decise di trascorrere un periodo di vacanza in Emilia.

SABATO 13

IPOTESI A FISCHIO

Si è scatenata una sanguinosa rissa, senza esclusione di colpi, nel «Paese delle giacchette nere». Da alcuni giorni infuriano le ostilità e persino le tradizionali distinzioni tra «cosche perdenti» (in odore di giubilazione federale) e «aggregazioni vincenti» (che la grande riforma di Matarrese dovrebbe premiare) sono saltate. Ieri la Gazzetta dello Sport ha dato un eloquente segnale della bagarre in corso: *«Lanese sorpassa Agnolin — Clamorosi colpi di scena per gli arbitri dei Mondiali»*. Secondo le anticipazioni della «rosea» (la lista della Federcalcio con la classifica degli arbitri italiani per Italia '90 è top secret), *«Agnolin era considerato da tutti sicuro mondiale. Una sicurezza che ha dato fastidio anche al Palazzo. E forse ora il Palazzo vuol far vedere che uno può essere il migliore del mondo, ma fa strada soltanto se il Palazzo vuole»*. La appassionata difesa di Magni, quando il fischietto di Bergamo veniva lapidato sulla pubblica piazza tre mesi fa dopo Roma-Napoli, avrebbe indispettito la Federazione, inducendone i vertici a un'operazione che somiglierebbe in modo impressionante a quella del marito che si infligge una atroce mutilazione per punire le infedeltà della consorte. Tra i suoi rivali, il super arbitro di Bassano, largamente il miglior fischietto italiano e forse mondiale, conterebbe inoltre nientemeno che Joseph Blatter, il Richelieu della Fifa, indispettito per l'annullamento di un gol statunitense in Usa-Trinidad del maggio scorso, che rischiò di eliminare la bandiera a stelle e strisce dalla rassegna iridata. A favore di Agnolin giocano però tre elementi: l'appoggio entusiastico e incondizionato (recentemente confermato) di Havelange, l'infortunio in tackle (ruzzolato) di Blatter su Maradona, che ha ridimensionato la figura del Grande Sorteggiatore, e infine l'adesione alla sua linea dell'intera base arbitrale italiana. Se la Gazzetta spara, il Corriere dello Sport di oggi risponde: *«Gussoni se ne andrà? Grandi manovre già in atto per la presidenza AIA»*. Secondo il quotidiano sportivo romano, il quadro è attualmente il seguente: Matarrese ha in animo di sostituire Gussoni alla Can (con Casarin o lo stesso Agnolin), destinando i prestigiosi glutei dell'attuale designatore allo scanno di presidente dell'Aia, che verrebbe liberato dal «monumento» Campanati. Il rinvio a fine stagione del rimpasto, tuttavia, avrebbe incoraggiato i silurandi ad avviare una sorta di «intifada» sotterranea: Salvatore Lombardo, attualmente vicepresidente, punterebbe a sua volta alla presidenza Aia, così scavalcando Gussoni. Quest'ultimo, imprenditore di successo e uomo di mondo, non avrebbe problemi a sbattere la porta, con catastrofici effetti per tutto il movimento arbitrale. Intanto, incoraggiati dal polverone, i «peones» Gonella e Benedetti punterebbero ai vertici Can. L'imperversare di tanti aspiranti «uomini della provvidenza» sta dunque sconvolgendo il mondo dei fischietti. Se le manovre denunciate dai due autorevoli quotidiani si dovessero concretizzare, saremmo di fronte a un drammatico capovolgimento di un antico e consolidato detto: ubi minor, maior cessat.

Borgonovo realizza il secondo gol personale al Messina

DOMENICA 14

LA RIFORMA DEL DISCO

La giornata di calcio propone un quesito suggestivo: le discoteche sono nemiche del pallone? Domenica scorsa, il presidente del Como, Benito Gattei, dopo la sconfitta casalinga della squadra lariana con l'Ancona, annunciò negli spogliatoi severi provvedimenti: *«Controlleremo tutti i giocatori, che dopo le 22,30 dovranno essere in casa; qualcuno infatti non fa vita da atleta»*. Da venerdì è in Italia il professor Echevarria, *«detective di Bilardo»* come hanno scritto le gazzette, *«camuffato da preparatore atletico dell'Argentina»;* ha seguito un allenamento di Caniggia e *«la prossima settimana tornerà a Bergamo, per incollarsi al biondo argentino: lo sanno anche i muri della sede nerazzurra che a Bergamo è stato spedito per "pedinare" Caniggia. Poco più di tre settimane fa, il giocatore è stato pubblicamente tacciato di "dolce vita, indisciplina e scarsa professionalità" dal presidente della Federcalcio argentina Grondona»*. Anche per lui, dunque, si prospettano lunghe settimane senza il conforto notturno della discoteca. Infine, giovedì, dopo la sconfitta ad Ascoli in Coppa Italia, Giovanni Trapattoni ha deciso di adottare drastici provvedimenti: *«Il mister nerazzurro ha ordinato un periodo di clausura serale ai giocatori, rei di tenere un comportamento poco professionistico. Troppe feste, troppe discoteche, troppe distrazioni soprattutto serali. No dunque a discoteche, feste e svaghi notturni»*. L'estendersi a macchia d'olio dell'iniziativa delinea una grave minaccia per l'intero settore merceologico interessato. Orbate di una categoria di utenti storicamente tra le più assidue, molte discoteche potrebbero essere ben presto costrette alla chiusura. La conclusione è angosciosa: la perfida logica del risultato a scapito dello spettacolo (notturno) comincia a minacciare la società civile.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CHI L'AVREBBE MAI DETTO!

Ricapitoliamo e speriamo di non perdere il conto. Di feccia negli ultimi due anni ne è stata smossa tanta, da intorbidire il fiasco fino al tappo. L'ultimo prodotto della fogna è l'allegro walzer di contributi, finanziamenti e assegni nella federazione del pattinaggio a rotelle: per farle girare nel verso giusto qualche fabbrica ungeva le rotelle perfino con bustarella mensile. Mezzo milione, sembra: una mancia da accattoni. Ma prima c'è stato lo scandalo del doping nella federazione del sollevamento pesi, disciplina un po' anacronistica all'epoca delle gru computerizzate e dei carrelli elevatori, ma tenuta in vita all'Olimpiade solo per non scontentare i blocchi dell'Est e del Medio Oriente. Di doping si era parlato, con il solito scandalizzato stupore, anche in epoca precedente e per altre discipline leggere e pesanti: con gli stessi medici, gli stessi corrieri e gli stessi alchimisti che sparivano da una federazione e comparivano in un'altra. La scienza, anche per la droga, è universale. Ferma restando la curiosità di capire come mai i famosi esami antidoping scoprivano un caso su centomila, tanto che per le impenetrabili maglie dell'anti-doping romano passò anche l'ipervitaminizzato Ben Johnson del Mondiale '87.

Toh, Ben Johnson fa venire in mente Seul. E Seul richiama alla memoria curiose storie della federazione dell'equitazione: storie di cavalli privilegiati, di quadrupedi abbattuti e altre vicende equine, sulle quali è calata prestissimo una cortina di cavalleresco riserbo. Altro che la federatletica, dove si è andati avanti per mesi a dimostrare quello che sapevano tutti, e cioè che i giudici avevano imbrogliato nel salto in lungo di Evangelisti, che non c'era molta glasnost nella sorte delle sponsorizzazioni federali e che anche dalle curve di una pista di atletica si può partire per la tangente. Lunga quasi quanto quella della federatletica era stata soltanto la telenovela della federtennis, che aveva portato alla luce — è proprio il caso di dirlo — la storia dei voti che mutavano valore a seconda delle lampadine esistenti sui campi e dei club fantasma, esistenti soltanto nelle liste elettorali della federazione. Naturalmente queste scoperte avevano suscitato il solito scandalizzato stupore degli immacolati ingenuoni, appena scesi dai peri del Foro Italico. Su per le auguste scalee del Palazzo si vedeva uno sgranar d'occhi, stupefatti e affranti, e si udiva il rosario degli *«Ohibò, chi l'avrebbe mai detto!»*. Ora sarebbe forse ingiusto dire che lo sport italiano pullula di imbroglioni, maneggioni, lestofanti, corrotti e ladri, e che la favoletta del commovente volontariato dei dirigenti sportivi non la si può darla a bere neanche ai ragazzini dei Giochi della Gioventù. Ma risulta abbastanza arduo sostenere — dopo tutto quello che sta affiorando dalla fogna — che questo nostro sport sia un modello di correttezza e di perbenismo, una élite di disinteressati gentlemen, un esempio di onestà e di fairplay. La volenterosa opera dei gentiluomini che tuttora vi sono — e ce ne sono, ve lo garantisco — è purtroppo sopraffatta dalle cialtronate dei troppi speculatori che scorrazzano, a tutto i livelli, nella prateria. Come il campionario di scandali appena rivisto dimostra ad abundantiam.

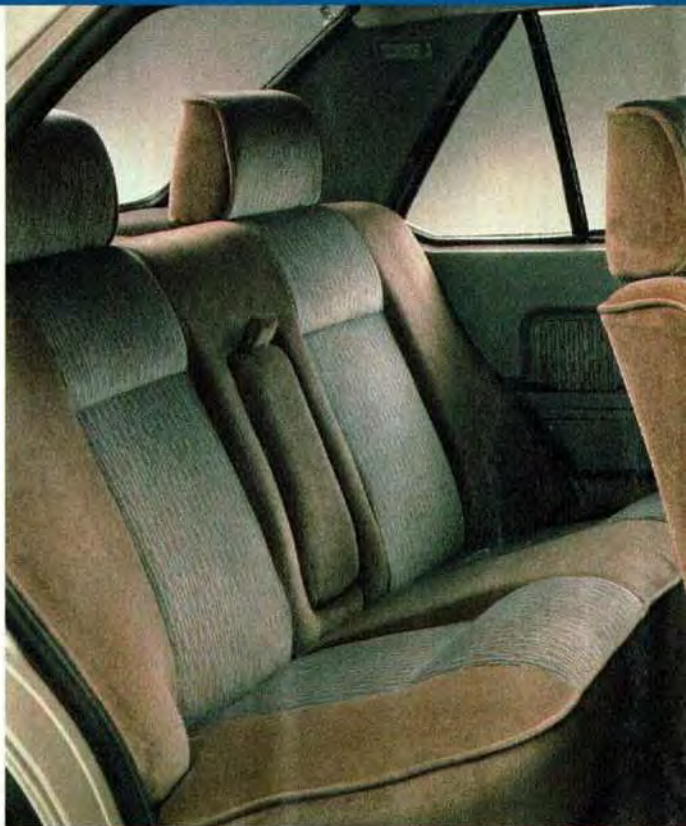
Non dobbiamo meravigliarcene, se rifiutiamo le facili ipocrisie. Grazie ai proventi del Totocalcio, lo sport italiano ha smesso da tempo di essere povero. E come il grano attira i passeri, così i miliardi attirano i ladri. Era inevitabile che sulla prateria, così rigogliosamente fertilizzata dalla schedina, piombassero in pochi lustri i più famelici predatori. Quando lo sport era francescano, dovevano spupazzarselo quegli idealisti degli sportivi: ma ora che ci ha il budget, posate qua, che ci pensiamo noi dirigenti-manager. Non è sorprendente o degradante, ma del tutto coerente e logico, anche il fiorire di intrallazzi e di imbrogli. Appartiene o non all'Italia, questo sport? Ed allora perché, in un Paese che fa sparire migliaia di miliardi per finanziare aziende inesistenti e ricostruzioni mai cominciate, un dirigente dovrebbe farsi scrupolo di farsi finanziare al quadruplo una pista di pattinaggio a rotelle? Se i segretari di ministri chiacchierati e perfino insospettabili agguantano al volo la valigetta col malloppo, perché il dirigente federale dovrebbe dir no al vitalizietto di un cinquecentomila mensili, tutte nere, senza ritenuta e senza ricevuta? E perché la federtennis avrebbe dovuto farsi scrupolo di quelle strane votazioni previste dal suo strano Statuto, in un Paese dove quattro partiti della maggioranza di governo decidono — spudoratamente — che vanno archiviati i brogli elettorali di Napoli? Non ci vergogniamo di questa Repubblica e dovremmo vergognarci di questo sport?

Due tasselli soli non corrispondono all'incastro nel mosaico. Il primo è l'esplosione improvvisa dello scandalismo sportivo. Pare strano che l'ambiente si sia guastato così, d'acchito, da un giorno all'altro. È bastato che Franco Carraro lasciasse il Foro Italico perché improvvisamente la federtennis e la federatletica diventassero il vasel d'ogni froda, da quel mirabile paradiso di angioletti che erano; perché gli atleti italiani, fino allora nutriti a pane e acqua, e qualche zolletta di zucchero prima delle gare, diventassero dalla sera alla mattina degli insaziabili consumatori di anfetamine e steroidi; perché i conti delle federazioni risultassero di colpo difformi dalle prescrizioni di leggi e regolamenti. Molte delle magagne affiorate in questi due anni presentano radici lunghissime, affondate in epoche abbastanza lontane: come mai non se n'era accorto nessuno, neanche nelle redazioni dei giornali più attenti, fino al 1987?

Il secondo tassello che non quadra è la indulgente pacatezza del presidente Gattai nel reagire a denunce da carabinieri sul posto, con le manette pronte. Lo sport italiano è sempre stato, da questo punto di vista, più realista del re: configurava come infrazioni infamanti e gravissime, malefatte che la legge pubblica non contemplava neanche come reati, comminava squalifiche e radiazioni per marachelle che il pretore avrebbe risolto con una modesta ammenda. E con questa politica lo sport difendeva la propria autonomia morale. Diceva allo Stato, ai politici: vedete che, sul piano della pulizia e della giustizia, sono più severo di quanto sareste voi. Magari il giochetto era più apparente che sostanziale, ma funzionava. Adesso, invece, siamo alla politica del super-garantismo e dei riscontri oggettivi. Gattai si rimette alla collegialità della giunta, alla ineluttabilità delle prove, alla impietosità dei fatti. Ma con esitante prudenza. Perché? Di che cosa ha paura? Al suo posto avrei paura di rimanere l'ultimo presidente del CONI «indipendente», di diventare l'uomo che consegna lo sport ai «politici» e al baraccone ministeriale. Lo sport italiano è di fatto già lottizzato: prevalenza socialista, tenace rappresentanza democristiana, un po' di comunisti, qualcuno dei partitini laici. Ma formalmente è ancora autonomo: il presidente del CONI viene eletto dalle federazioni e non nominato dal Governo previo accordo-mercato fra i partiti. Ma temo che il prossimo lo sarà. Questa girandola di scandali non scoppietta per caso e non è un caso neppure che sia cominciata a scoppiettare dopo l'uscita di Carraro dal Foro Italico. È opportuno che gli scandali scoppino. Per togliere il marcio, dicevano gli antichi romani. Per papparci meglio il boccone, pensano i romani di oggi. E Arrigo Gattai, degna persona, non è duro come Onesti o indigesto come Carraro. È una pastafrolla d'uomo. Auguri, vecchio amico. □

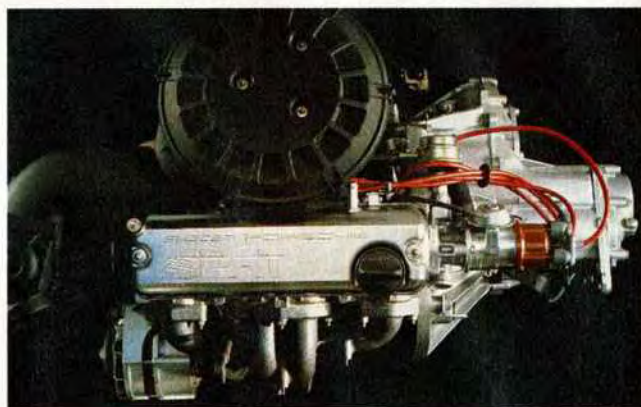
SEAT MALAGA NUOVA

È arrivata la nuova generazione di Malaga, una gamma di modelli progettati per darvi il massimo comfort e una guida scattante. Cinque comodi posti per ri-

spondere ad ogni esigenza di spazio, un bagagliaio con una capacità di 510 l. ed una strumentazione superaccessoriata pronta a farvi riscoprire il piacere dell'auto: nuovo volante, specchietti retrovisori esterni regolabili, poggiatesta posteriori e vetri elettrici. Una vettura che

RISCOPRI DELL'

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

GENERAZIONE.

all'esclusività degli interni affianca un design unico ed un motore affidabile, nato dalla perfetta tecnologia delle competizioni: il motore Seat System Porsche,

disponibile a benzina con o senza piombo da 1.2, 1.5, iniezione o in versione diesel 1.7. E allora, se quello che state cercando è un'auto costruita per darvi tutto ciò che avete sempre desiderato scegliete Seat Malaga. Il piacere vi sta aspettando.

IL PIACERE AUTO.

SEAT
Gruppo Volkswagen

IL CASO MANFREDONIA E IL PROBLEMA DEI SOCCORSI

Il «caso Manfredonia», come ogni altra esperienza dolorosa, ci ha consegnato indicazioni istruttive: 1) per quanto rigorosamente controllati, gli atleti sono sempre suscettibili di accidenti anomali; questa realtà solleciterà la medicina sportiva ad approfondire gli studi in proposito; 2) il fatto, avvenuto in uno stadio di Italia '90 e a soli 160 giorni dal via della Coppa del Mondo, ha allertato le coscienze sul problema dell'assistenza in campo e sulle gradinate durante il prossimo Mondiale. Prima di esaminare più attentamente questi due punti ci pare utile fornire qualche dato eloquente: il calcio è uno degli sport che più impegna il cuore (assieme a ciclismo, pallanuoto, canottaggio, basket, sci nordico, pallamano, tennis, beach volley) tanto che oltre il 50 per cento delle inidoneità all'attività agonistica ha causali di natura cardiologica; su 96 interventi di soccorso allo stadio di Bologna durante il campionato 1988-89, il 70% ha interessato in vari modi il cuore (infarti, malori, palpitazioni, ecc.). Due episodi recentissimi contribuiscono a dare sostanza a questi numeri: domenica 7 gennaio durante Sampdoria-Lazio è morto per infarto uno spettatore di 49 anni e vicino a Torino, nel corso di una partita di promozione, un calciatore ha avuto un arresto cardiaco in conseguenza di uno scontro con un avversario. E adesso entriamo nel vivo dei due problemi sollevati dal caso Manfredonia. Lo facciamo con la collaborazione del dottor Franco Naccarella. Ex giocatore di basket, forlivese, 38 anni, è medico della divisione di cardiologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna

Uno stadio stracolmo di folla, un'ambulanza, una barella: ecco in sintesi una situazione sulla quale meditare con grande attenzione

Il drammatico incidente occorso al giocatore della Roma ha riproposto il tema dell'assistenza sanitaria in campo e sulle gradinate: necessitano strutture efficienti e personale qualificato. Per il Mondiale è già stato predisposto un piano d'intervento dettagliato. Ma dopo, cosa resterà?

di Paolo Facchinetti

diretta dal prof. Bracchetti e fa parte dell'equipe di volontari che presta servizio di assistenza in occasione delle partite interne del Bologna. È lui che il 30 dicembre 1989 si è trovato davanti il corpo inanimato di Manfredonia: con cinque scariche elettriche gli ha ridato vita. Per la cronaca, in cambio ha chiesto — e ottenuto — la maglia numero 5 della Roma.

— Perché c'è stato un caso Manfredonia?

«È difficile ricostruire la sequenza di eventi che hanno portato al malessere del calciatore. Alicicco, il medico della Roma, ha detto: se uno si rompe una gamba sciando non sapremo mai se è stato a causa di un attacco, dello scarpone o altro. Sia pure rarissimamente, può succedere anche in atleti supervalutati. Sicuramente c'è stata una serie di meccanismi che l'hanno creato».

segue

— È possibile una malformazione preesistente?

«La cardiopatia ischemica, compreso l'infarto del miocardio, è un evento rarissimo — il professor Bracchetti ha detto uno ogni dieci anni — in atleti professionisti, diciamo di Serie A e B di calcio e basket, perché questa gente è particolarmente seguita. Sia il Coni che le federazioni richiedono controlli clinici semestrali, talmente severi da escludere grossolane malformazioni che possono invece essere motivo di controindicazioni all'attività sportiva».

— Eppure ci sono stati casi clamorosi di atleti deceduti per crisi cardiache: Taccola nel 1969 morì nello spogliatoio di Cagliari per insufficienza cardio-respiratoria acuta; nel 1977 sul campo di Perugia morì Curi per collasso cardiocircolatorio, nel 1988 è morto da infarto l'hockeista Dal Lago...

«Ci fu anche il caso del cestista Luciano Vendemini, nel 1977: morì a Forlì prima della partita, giocava nel China Martini Torino. Lo ricordo bene perché venne a fare un provino nella Libertas Becchi di Forlì quando ci giocavo io. Era un ragazzone molto sgraziato fisicamente perché aveva le vene varicose, il petto carenato, la lussazione del cristallino. Aveva quel quadro clinico che noi chiamiamo sindrome di Marfan. Fece l'esperienza di Cantù e di Rieti dove lo ricostruirono a livello fisico, gli tolsero le vene varicose, fu operato agli occhi, fece una ricostruzione delle masse muscolari notevolissima. Solo che tutto questo probabilmente gli ha minato il fisico e dilatato l'aorta. È morto di dissezione dell'aorta. In questi casi, là dove esiste una patologia organica di cuore e dei vasi, va esclusa l'attività sportiva. Con Vendemini eravamo in questo tipo di patologia. Anche per Curi l'indagine autoptica dimostrò la presenza di una infezione reumatica del miocardio e della valvola del cuore. Fino ad allora la valutazione cardiologica dell'idoneità all'attività sportiva era stata un po' misconosciuta. I casi Curi e Vendemini hanno posto il problema seriamente».

— Oltre ad esami più seri, dopo c'è stato anche un contemporaneo progresso della medicina...

«In cardiologia c'è stato l'avvento di metodiche che hanno permesso una più accurata valutazione. Una è l'ecocardiogramma che permette l'esplorazione accurata dall'esterno del muscolo miocardico, delle valvole e delle camere cardiache: permette di riconoscere alcune patologie importanti come la cardiomiopatia ipertrofica che può colpire anche atleti. Un'altra condizione importante è la sindrome di Wolf-Parkinson-White, una serie di aritmie severe che possono provocare anche la morte di giovani atleti. Va detto comunque che oggi l'Italia è molto avanti in questo campo di valutazione degli atleti. Sia il nostro centro che quello del prof. Furlanello di Trento (a Trento fu curato Enrico Vella, ceduto nel 1986 dall'Atalanta al Palermo e qui respinto alle visite mediche per aritmia vascolare, n.d.r.) *si sono particolarmente dedicati allo studio di queste aritmie. Va detto ancora che oggi tutti questi controlli vengono fatti. Ma forse non sarebbe male estendere anche ai dilettanti questa cultura moderna di valutazione delle capacità di fare sport senza rischi».*

— Che succede «dopo», a un atleta che ha accusato malesseri gravi come quello di Manfredonia? In poche parole, Manfredonia potrà tornare a giocare?

«Lui potrebbe anche riprendere l'attività sportiva. In Italia per legge spetta al medico la certificazione di idoneità con tutte le conseguenze medico-legali che ciò comporta. In questi casi non è facile trovare uno che firmi un certificato... Diverso è per esempio negli Stati Uniti dove è il giocatore stesso che si autocertifica. Ricordo a Philadelphia, quando venivano i "76ers" a fare l'idoneità medico-sportiva, era solo un pro forma, in alcuni atleti erano state trovate alterazioni anche notevoli, ma loro dicevano: don't worry, non ti preoccupare, firmo io...».

— Facciamo un passo indietro. L'arresto cardiaco nello sport non è più un evento rarissimo. Spesso è provocato da traumi. Nel 1981 il cuore di Antognoni si fermò per 25 secondi, nel 1988 a Cesena l'empolese Calonaci subì tre arresti cardiaci, poi accadde a Bruscolotti, il sampdoriano Victor è un altro caso recente. Come si interviene?

«Con la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco. Massaggiando, il sangue passa dal ventricolo in aorta, dall'aorta nei vasi che portano il

FRANCO NACCARELLA, UOMO DI SPORT

IL DOTTOR CANESTRO

Il dottor. Franco Naccarella (sotto, fotoZucchi), è colui che al Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore di Bologna ha «defibrillato» Manfredonia con 5 scariche elettriche. Naccarella ha un passato da cestista. Nella foto in bianco e nero è il terzo inginocchiato da sinistra. La formazione è quella dell'Iris Forlì che negli Anni 70 arrivò

seconda in Serie B (l'attuale A2). Fra i personaggi di maggior spicco si riconoscono Federico Nizza (primo in piedi), l'allenatore Mario De Sisti, attualmente alla Garessio Livorno (secondo), Marchionetti (quarto), Valerio Vatteroni fondatore dell'Associazione Giocatori (quinto), Angelo Rovati (sesto). Naccarella cominciò a 16 anni nella Libertas Forlì, fu poi ceduto per 20 palloni Voit alla Virtus Imola (Serie C) dove ebbe Alesini come allenatore. Rientrò poi a Forlì per giocare nell'Iris. Oggi si mantiene in forma giocando una partitella ogni lunedì sera assieme ad altri ex cestisti.

A sinistra, un assistente di Bologna Soccorso tra la folla dello stadio. A lato, un augurio nell'Aula Magna del «Maggiore» di Bologna. Sotto, un apparecchio ad ossigeno per le emergenze sul campo. In basso, il professor Bracchetti e il dr. Alicicco

sangue al cervello ma anche nelle coronarie che portano sangue al miocardio. La ventilazione e il massaggio possono garantire un afflusso di sangue al cervello anche in assenza di attività elettrica del cuore o anche in corso di fibrillazione ventricolare».

Il discorso sui soccorsi in campo ci introduce a quello più ampio e relativo all'assistenza sanitaria al pubblico. Ogni domenica in Italia si giocano 7500 partite di calcio. E in ogni stadio è possibile che qualcuno abbia bisogno di soccorso.

— Dottor Naccarella, è diventato pericoloso andare allo stadio?

«No, non facciamo del terrorismo! Però è vero che negli stadi c'è anche stress, violenza, tensione. Poi l'età media della gente è cresciuta e molti cardiopatici vanno a vedere gli eventi sportivi. In mezzo a una folla di 30-40 mila persone, con freddo o col caldo, è quasi normale che ci siano soggetti che accusano disturbi. È questa gente ha il diritto di poter consultare subito un medico che magari gli dica: guardi, le misuro la pressione, non è niente: stia tranquillo. Ecco, gli avvenimenti sportivi non si possono precludere a nessuno. È per questo che trovo giusto ci sia un servizio di assistenza, pensato fondamentalmente per il pubblico».

— Però questo servizio non dovrebbe essere limitato ai grandi stadi...

«Certamente. Pensi ai palazzetti dello sport dove si gioca il basket, ci sono 5-7 mila persone e spesso non c'è assistenza. La pubblicità che è stata sollevata sul caso Manfredonia, d'accordo col professor Bracchetti, l'abbiamo accettata non perché ne avessimo bisogno, ma perché serviva ad agitare il problema della garanzia per tutti gli spettatori che vanno ad assistere a un evento sportivo. Noi facciamo ogni giorno quello che abbiamo fatto per Manfredonia. Allo stadio di Bologna in sette anni abbiamo salvato quattro infartuati gravi e per loro non era mai stata spesa una riga. Anche recentemente, durante Italia-Brasile, sempre a Bologna, c'è stato un arresto cardiaco in uno spettatore di 44 anni, si è ripreso col massaggio cardiaco: nessuno ne avevo detto niente. Adesso il problema è venuto alla luce».

In molti stadi oggi è stato approntato un servizio di assistenza e emergenza per il pubblico. Quello di Bologna, e non per il caso Manfredonia, pare tra i più efficienti. Come e quando è stato istituito? E come è strutturato? Lo ha spiegato nei giorni caldi del caso Manfredonia il professor Bracchetti, primario della divisione di cardiologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna. *«Nel 1982, durante un Bologna-Fiorentina, il radiocronista Piero Pasini fu colpito da infarto, morì durante il trasporto in ospedale. Quello che accadde a Pasini ci spinse a realizzare questo tipo di servizio per interessamento del Comune e col coinvolgimento della Usl 27 dell'Ospedale Maggiore. Lo inaugurammo otto anni fa in occasione di un Bologna-Torino e ci capitò subito di richiamare in vita un tifoso granata che aveva avuto un arresto cardiaco. Da allora siamo presenti nell'impianto sportivo per ogni partita con 36 operatori, cioè il personale di 4 ambulanze, due per interventi cardiologici, due per rianimazione. Attigua allo stadio è stata inaugurata anche una completa sala di rianimazione che proprio in occasione di Italia-Brasile è stata usata e ha salvato la vita a un tifoso».*

Allo stadio di Bologna il servizio di assistenza e emergenza — quello che oggi tutti prendono a modello — è gestito da «Bologna Soccorso», una struttura efficientissima. Vediamo nei dettagli come funziona. Ce ne parla il dottor Naccarella. *«Bologna Soccorso è la struttura operativa del sistema di assistenza. Funziona su un operatore non medico che riceve via radio tutte le segnalazioni di emergenza, decide della gravità del caso, le modalità e il punto di trasporto del soggetto, convoca il medico e l'ambulanza attrezzata con tutti gli strumenti, se del caso è disponibile anche l'elicottero. Questo operatore è un esperto di soccorsi: è lo stesso che agisce nelle grosse manifestazioni di massa, nei comizi, nelle feste nazionali; pensi a quelle manifestazioni in cui su una città si scaricano dalle 40 alle 400 mila persone».* Il sistema di segnalazione dell'emergenza e del trasporto rapido è organizzato dal dottor Guerra della Direzione Sanitaria e dalla dottoressa Fiandri della Rianimazione. Dentro tutto questo ci sta la parte di emergenza cardiologica di cui è responsabile il prof. Bracchetti e che è fondamentale per le conseguenze che può avere un eventuale ritardo nell'intervento.

Questo servizio di assistenza funziona da un'ora e mezza prima della partita e termina con la fine dell'incontro. La strumentazione in dotazione della struttura operativa comprende anche: 1) un monitor con traccia scrivente per elettrocardiogramma continuo con possibilità di stimolazione cardiaca durante il trasporto in ospedale; 2) un elettrocardiografo a tre canali per elettrocardiogramma direttamente sul posto di soccorso; 3) un defibrillatore particolare con riconoscimento automatico del ritmo cardiaco e possibili-

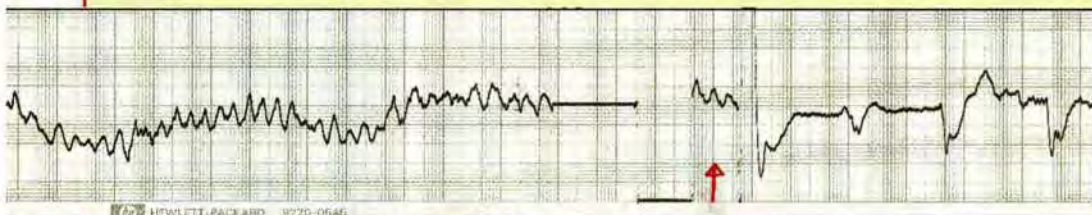
tà di scarica automatica programmata.

Nel settembre 1989 il gruppo cardiologico bolognese ha inviato a Carraro una relazione sulla propria struttura e sulla propria attività, confidando che le informazioni fornite potessero essere utili in vista di Italia '90. Durante il Mondiale sarà fondamentale garantire assistenza sanitaria di prim'ordine ai protagonisti in campo ma soprattutto al pubblico degli stadi. A questo ovviamente il Col ha già pensato da tempo, istituendo un dipartimento di cui è responsabile il dottor Tommaso Longhi. In proposito è già stato varato (nel maggio 1989) un «piano generale per l'assistenza sanitaria», che negli intendimenti dovrebbe diventare operativo già prima della fine del campionato in corso in modo da poter sperimentare nelle ultime partite la funzionalità dei soccorsi. Anzi, una prima prova generale è già stata effettuata a Cagliari, nel novembre scorso in occasione di Italia-Argentina. *«Con l'autorizzazione della Figc»*, ci dice il dottor Longhi, *«abbiamo supportato la già esistente organizzazione di assistenza con quella che sarà la struttura operante durante il mondiale: in complesso avevamo 70 uomini e 10 ambulanze dotate di tutti gli strumenti necessari ad ogni tipo di intervento»*. Il Col si è assunto in prima persona la responsabilità di garantire assistenza sanitaria alla «popolazione protetta» del Mondiale, vale a dire: squadre, arbitri, dirigenti Fifa, giornalisti, Vip. Per quanto riguarda la «popolazione generale», le competenze del Col sono quelle di indirizzo, supervisione e controllo di un servizio delegato a enti e istituzioni preposti a tali compiti: Croce Rossa, Usl, Federmedici sportivi, Associazioni Volontarie (come Bologna Soccorso, la Misericordia e la Fratellanza Militare a Firenze, il Sovrano Ordine Militare a Palermo e Roma, Verona Emergenza). È stato anche predisposto un piano per il preallarme e il coinvolgimento di istituzioni delegate alla grande emergenza come Prefettura, Protezione Civile, Forze Armate, Vigili del Fuoco. In ogni città del Mondiale un comitato ristretto formato dai responsabili dei vari enti interessanti agirà sotto il coordinamento del responsabile del Col. Il «piano» prevede che in ogni settore di ogni stadio ci sia un posto di pronto soccorso (da 4 a 8, a seconda della grandezza e della tipologia dello stadio stesso); ogni posto di pronto soccorso dovrà essere presidiato da infermieri e medici collegati via radio. Le squadre di soccorso dovranno poter intervenire in ogni settore nel giro di pochi istanti. A tale scopo, per ogni stadio sono già stati analizzati i percorsi ottimali all'interno dei singoli settori, le vie di sgombero, i rapporti fra i movimenti delle squadre e i veicoli di soccorso. I medici dei vari settori saranno prioritariamente rianimatori, anestesisti, cardiologi, chirurghi esperti in emergenza. Le squadre di pronto soccorso saranno dotate di strumenti e farmaci per la rianimazione cardiocircolatoria, almeno 4 squadre saranno dotate di monitor-defibrillatore; le ambulanze saranno al minimo 6 negli stadi più piccoli (4 normali e 2 di rianimazioni) e almeno 9 in quelli più grandi (6 più 3). Sono già anche stati designati per ogni città gli ospedali da porre in stato di allarme e le istituzioni delegate ad effettuare il servizio di assistenza. Nulla pare essere stato lasciato al caso. In perfetta efficienza sono già le strutture operative di Bologna, Firenze, Milano, Udine, Verona; gli altri si stanno adeguando rapidamente. *«Il mio augurio»*, dice il dott. Longhi, *«ovviamente è che non ci sia bisogno di alcun intervento. Ma soprattutto, che tutto questo non scompaia con il Mondiale. Quello della assistenza nelle manifestazioni sportive è un problema della sanità pubblica, dunque un problema che va oltre le 52 partite mondiali»*.

Paolo Facchinetti

QUANDO IL CUORE SI FERMA O «IMPAZZISCE»

SOLUZIONE DEFIBRILLATORE

Ecco una situazione di «fibrillazione ventricolare» simile a quella presentatasi nel caso Manfredonia, colpito da infarto, ai medici del Pronto Soccorso di Bologna. La fibrillazione è la contrazione anomala e molto rapida del muscolo cardiaco (fino a 500-600 contrazioni al minuto). Per riportare alla regolarità la frequenza cardiaca (anche in caso di arresto del battito) si usa un defibrillatore. Nel «tracciato» riprodotto a mo' di esempio, l'intervento del defibrillatore elettrico è indicato dalla freccia: all'intervento segue una attività elettrica del cuore ancora irregolare ma già efficace a determinare la contrazione del muscolo cardiaco. Il defibrillatore di tipo manuale più frequentemente usato è quello riprodotto nella foto: due piastre vengono applicate sullo sterno e sulla punta del cuore, attraverso esse vengono trasmesse al paziente scariche elettriche. Nel caso di Manfredonia sono occorse 5 scariche da 200-360 «giaul», il massimo possibile. Un apparecchio del genere costa dagli 8 ai 12 milioni. Esiste un altro e più moderno tipo di defibrillatore portatile (kg 3,5), a batteria. Serve per il monitoraggio dell'elettrocardiogramma e per la defibrillazione e anche come sistema automatico di riconoscimento di una fibrillazione ventricolare. Questo «sistema» lavora in questo modo: effettua un riconoscimento dell'aritmia; se non è «soddisfatto», fa un secondo riconoscimento; se trova di nuovo la fibrillazione, automaticamente può defibrillizzare il paziente. Per legge, in Italia solo un medico può usare queste apparecchiature.

In alto, una «situazione» simile a quella di Lionello Manfredonia. Sopra, un defibrillatore. A lato, una squadra di Bologna Soccorso allo stadio Comunale

A 30 anni dalla morte rivive la leggenda del più grande ciclista di tutti i tempi.

UN LIBRO UNICO

Le memorabili ed esclusive vignette di Carlin e Bioletto, Congiu e "Marino".

Gli scritti di Brera e Ambrosini, Radice e Roghi, Colombo e Fossati, Negri e Montanelli.

Le fotografie più suggestive e la storia a fumetti del Campionissimo in 12 tavole a colori

PER UN CAMPIONE IRRIPETIBILE

Le roventi sfide con Bartali, l'Uomo di ferro, prima suo capitano poi acerrimo "nemico"

Le grandi fughe solitarie al Giro e al Tour sulle montagne della leggenda

Tutti i trionfi nelle gare a tappe, in linea e a cronometro; i battuti, i distacchi

Le incredibili disgrazie, le sofferenze fisiche e sentimentali, la morte a soli 40 anni

É in uscita

Prenotatelo subito!

Lire 40.000 in tutte le librerie
distribuito dal
Consorzio Distributori Associati Bologna

Per i nostri lettori sconto speciale: Lire 35.000
(spese di spedizione comprese)

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

CONTI EDITORE

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
COPPI il mitico	**3102021**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

GUSTAVO ABEL DEZOTTI

Bidone con la Lazio, gran cannoniere a Cremona: ecco come l'argentino è riuscito a non affondare, dimostrandosi campione

di Carlo F. Chiesa

FORMIDAB

Gustavo Dezotti esulta (con il compagno Avanzi) dopo un gol. L'attaccante della Cremonese è nato a Monte Buey, in Argentina, il 14 febbraio 1964. In patria ha sempre militato nel Newell's Old Boys, totalizzando in campionato 40 reti in 208 partite (fotoDelmati)

FORMIDABEL

Gustavo Abel? Un lungo fiume tranquillo. Le amarezze dell'anno scorso fluiscono assieme all'ebbrezza di oggi, miscelate da una filosofia profondamente ottimista: con l'esistenza non possono esserci incomprensioni, ma solo occasionali malintesi, che il tempo, immancabilmente, provvederà a riparare. Sereno di fuori, forte dentro: questo il suo segreto di cannoniere risorto dalle ceneri, di campione rovinato sugli scogli e poi miracolosamente di nuovo sulla rotta, lo scafo luccicante e il timone senza oscillazioni. Tra il Dezotti bidone e il Dezotti campione sono racchiusi pochi mesi di questo nostro calcio onnivoro ed esasperato, che non contempla vie di mezzo: angelo o demonio, brocco o fuoriclasse, senza scampo. Gustavo Abel ha avuto la tempra o la fortuna di poter passare da una sponda all'altra. Scaricato dalla Lazio, incoronato a Cremona: Jekill contro Hyde, e un piccolo dubbio di fondo sulle sue effettive qualità che ancora qualuno si ostina a coltivare. *«Non mi sarei aspettato di inserirmi tra i supercannonieri del torneo»* fruga tra le parole intonando una tipica nenia sudamericana, *«anche se ero certo di far meglio rispetto alla stagione-no di Roma. Se sono rimasto in Italia, se ho potuto dimostrare qual è il vero Dezotti, lo devo alla fiducia della Cremonese, che mi ha... salvato all'ultimo tuffo. Il mio primo campionato da voi è stato un pianto: panchina e critiche, prestazioni da lacrime, fischi; finiva che persino io arrivavo a chiedermi che ci stavo a fare in questo calcio che pareva respingermi. Ho tenuto duro, ho masticato giorni amari e mi sono convinto a un certo punto che avrei dovuto andarmene da sconfitto. Già alla fine del girone di ritorno a Roma si diceva che il bidone sarebbe stato spedito in Svizzera, mi sentivo una specie di nave dei veleni... In primavera, in effetti, mi cercò il Bellinzona, che avviò un contatto con la Lazio, senza tuttavia parlare con me. Finì il campionato e me ne andai in vacanza in Argentina. No, non ero un uomo distrutto, ma un po' avvilito, questo sì. Dopo un paio di settimane i dirigenti biancazzurri mi richiamarono in sede: il Bellinzona stringeva i tempi, bisognava concludere. Sbarcai e seppi che forse a Cremona qualcuno era disposto a scommettere ancora su di me. Presi tempo con gli svizzeri, Cremona era la mia inattesa ancora di salvezza, la prova d'appello in cui non avevo mai spesso di credere. Avevo ancora due anni di contratto con la Lazio, mi accordai in un lampo e mi bastarono poche settimane per convincere l'ambiente grigiorosso. Quando riaprì il "mercatino" degli stranieri, il presidente Luzzara fece valere una clausola stipulata a suo tempo con Calleri, che gli consentiva di acquistare il mio cartellino allo stesso prezzo già pagato in Argentina dalla Lazio. Così sono diventato cremonese a tutti gli effetti».* Felice di piacervi, sorride con gli occhi scintillanti sotto il cespuglio dei capelli. In effetti, il dottor Jekill sta ormai convincendo anche i più diffidenti, a suon di gol centellinati con dosata regolarità. La rivincita, si direbbe, è un piatto da gustare freddo, con molta calma. *«Ma no»* replica senza malizia; *«non ce l'ho con nessuno. Adesso ammettono tutti che l'anno scorso giocavo fuori ruolo, però allora scrivevano che non ero capace, che ero negato per il gol. La verità è che in Coppa Italia avevo segnato sei reti in sette partite, suscitando grande entusiasmo e magari anche attese eccessive; poi bastò ritoccare la tattica e il bel sogno svanì: la squadra aveva qualche problema, tra me e Sosa era necessario che uno si sacrificasse e tornasse indietro, sobbarcandosi anche a qualche compito di copertura: lo feci io, ma la gente non la prese per il verso giusto e i giornali, si sa, se un attaccante non fa gol lo bocciano senza tanti complimenti. Aggiungiamoci che soffrivo anche per qualche logica difficoltà di ambientamento e che la fortuna mi aveva voltato le spalle, e il quadro è completo. Nell'ambiente biancazzurro tutti, a cominciare dai compagni di squadra, erano straordinariamente disponibili, pronti ad aiutarmi con la lingua e i piccoli problemi quotidiani che il nuovo Paese proponeva. Però restavo un ragazzo sradicato dalla sua gente, in un calcio diverso e non facile da governare al primo colpo, oltretutto con la maledetta sfortuna a negarmi la soddisfazione di qualche gol che avrebbe rimediato a tante cose. Insomma, quelli di animo caritatevole scrivevano che non ero adatto a un torneo così difficile, gli altri andavano più sul pesante e io cuocevo secondo la mia indole: a fuoco lento, dentro di me, cercando di non mollare, di non rassegnarmi».*

E qui entra in gioco Materazzi: il tecnico che adesso è pronto a giurare di aver sempre concesso la massima fiducia a quell'ingrato del ricciolone argentino... *«In tutta sincerità: io con Materazzi ho avuto un rapporto normalissimo. Poi, come spesso capita, certi giornalisti non hanno riportato fedelmente le mie parole e lui si è fatto trascinare nella polemica. Io non ho mai detto che era colpa sua se giocavo fuori ruolo, mi sono limitato a constatare che la squadra aveva bisogno di quel mio sacrificio. Materazzi non ha verificato cosa io avessi effettivamente detto e allora sono venute fuori le risposte antipatiche: che io non riuscivo a segnare neanche in allenamento e così via. Ma io non me la prendo: né con lui né, checché ne dica qualcuno, con la società. Io ringrazio tuttora la Lazio — e in particolare il direttore sportivo Regalia, il primo ad avere fiducia in me — per avermi portato in Italia. Adesso tutto si è aggiustato, non avrebbe senso alimentare le polemiche. Mi godo questo momento bellissimo e cerco di fare di tutto perché non finisca. Qui a Cremona sono arrivato conoscendo la lingua, col vantaggio di una già acquisita esperienza del football italiano, e le mie qualità sono emerse. Meno male: ci sono stranieri che falliscono al primo impatto e non hanno la possibilità di una prova d'appello».* Il ricciolone è un fiume in piena: la sua cadenza argentina deposita parole e sensazioni senza bisogno di particolare sollecitazione, at-

ri allenatori argentini, attualmente sulla cresta dell'onda per lo scudetto vinto con l'Independiente) cambiò faccia alla squadra, limitando a due gli attaccanti, mi trasformò in uomo d'assalto su tutto il fronte. Andavamo forte, anche grazie ai miei gol, e nell'anno dello scudetto si è presentata l'avventura italiana, la svolta della mia carriera. Là un po' tutti aspirano a un trasferimento in Europa, per conoscere un continente affascinante e garantirsi un futuro economicamente tranquillo. L'hit parade vede l'Italia al primo posto, seguita dalla Spagna; al terzo, staccate, Francia e altre nazioni. Un giorno, nel dicembre dell'87, parlando in albergo con un mediatore, mi sentii rivolgere a bruciapelo una domanda inattesa: ti piacerebbe andare a giocare in Italia? Naturalmente risposi di sì: dopo qualche giorno Fuisca mi mise in contatto con un suo socio, Paco Casal, e già a febbraio conoscevo Regalia e cominciavo a diventare laziale. Naturalmente l'offerta non era caduta dal cielo: già da quattro-cinque mesi, a mia insaputa, gli osservatori della Lazio mi stavano tenendo d'occhio. Si... scoprirono una domenica, quando a Baires battemmo 2-1 il locale Deportivo Español, secondo dietro di noi in classifica, con due mie reti: al termine i giornalisti mi dissero che a bordo campo c'era Calleri, presidente della Lazio, venuto apposta per me. Con quei due gol avevo in pratica firmato il mio nuovo contratto».

— Dalle tristezze biancazzurre alla gioia biancoceleste della Nazionale: guiderai l'attacco argentino ai Mondiali?

«Bilardo mi ha inserito nel gruppo di trenta-trentacinque probabili selezionati e questa è già una bella soddisfazione. Ho giocato le amichevoli in Spagna e a Cagliari, mi auguro di entrare nella lista dei ventidue che il c.t. sceglierà a fine aprile. È un Mondiale in cui partiamo nel gruppo dei favoriti: non vorrei mancare».

— Cosa vedi nella sfera di cristallo di Italia '90?

«Brasile, Italia, Argentina e Germania Occidentale hanno le maggiori possibilità di approdare alla finale. Per noi si prospetta un girone iniziale piuttosto duro: innanzitutto perché al giorno d'oggi tutti hanno fatto passi avanti, le squadre materasso non esistono più; in secondo luogo perché dobbiamo arrivare primi nel raggruppamento, così da rimanere a Napoli, dove con Diego potremo godere del massimo appoggio da parte del pubblico. Sarà importante vincere la prima partita».

— Il calcio italiano e quello argentino a confronto.

«In Italia si gioca esasperando la velocità e le doti fisiche. Da noi invece le partite sono più lente e più tecniche, anche se, proprio sull'esempio della Nazionale di Bilardo, negli ultimi tempi molti hanno cominciato a introdurre marcature a uomo in difesa e il calcio ha preso a "italianizzarsi"».

I difensori italiani sono sempre i più forti del mondo?

segue

tacca su tutto il fronte proprio come in campo. E, proprio come sul prato verde, è la sua apparenza placida, da morbido gattone in vena di fusa, a far da detonatore alle sue doti: allo «Zini» è già diventato proverbiale il suo gigioneggiare dietro le quinte del gioco, il suo traccheggiare che si diluisce improvvisamente in scatti rabbiosi, sui ricami in profondità di Limpar e Chiorri; con quel tiro finale che è una ciabattata gonfia di veleno a siglare col punto esclamativo le scarne azioni da gol dei grigiorossi di Burgnich. *«Sì»* riconosce, *«ho un carattere estroverso e mi piace parlare e stare in allegria, forse è per questa innata volontà di sdrammatizzare che sono riuscito a superare i momenti difficili: per abitudine, non porto al campo i miei problemi privati, così come restano fuori da casa mia i crucci legati al pallone. È la ricetta per vivere sereni: tanto, a ingigantire i guai non ci si guadagna di sicuro».*

Questo grappolo di speranze da cui la Cremonese strappa golosamente settimanali acini di classifica ha legato praticamente tutta la carriera alla città di Rosario. *«Fu quando avevo undici anni»* racconta *«che la mia famiglia lasciò Monte Buey, la città dove sono nato, per trasferirsi a Rosario. Là cominciai subito a giocare nell'Argentino, una squadra di terza serie. Dopo un anno conobbi Luis Lutman, allenatore talent-scout che mi seguì per una stagione e poi mi fece fare il gran salto, portandomi al Newell's Old Boys, la mia prima squadra "vera", il passaporto per il grande calcio. Vi rimasi dieci indimenticabili stagioni: esordii in A a diciotto anni, come ala destra in un attacco a tre punte; poi, quando il grande Jorge Solari (uno dei miglio-*

Nella pagina accanto (fotoGinelli), Dezotti con la moglie Rosana. In alto (fotoCassella), Abel laziale contrastato da Maccoppi; al centro (foto Bellini), in grigiorosso con Destro; sopra (fotoBorsari), in duello con Ferrara in Italia-Argentina

DEZOTTI

segue

«Più che nei singoli, la forza è nel modulo. Da noi, solitamente, viene marcato a uomo al massimo il numero dieci, il fantasista che può creare occasioni da gol, mentre gli attaccanti vengono controllati a zona; il difensore cui sfugge l'attaccante è consapevole che dietro di sè un compagno lo prenderà in consegna; nel modulo a uomo, invece, se l'avversario ti supera, arriva in porta, cosicché l'intervento diventa indispensabile: o palla o una piega indesiderata, è quasi inevitabile cercare scuse, dare la colpa a qualcuno. Non tutti sanno accettare le avversità, anche noi talora troviamo più naturale scaricare le responsabilità sull'arbitro o sulla sfortuna...».

— In Argentina c'è la stessa tensione?

«In campo, sì. Manca invece lo stress durante la settimana, che è una prerogativa del calcio italiano: quando ero a Roma, se la domenica si perdeva, dal martedì al sabato piovevano contestazioni durante gli allenamenti: così si continuava a rimuginare sulla partita già giocata anziché concentrarsi su quella successiva. Qui a Cremona la situazione è più tranquilla, si riescono a evitare certe esasperazioni».

— Cosa manca alla Cremonese per conseguire un pizzico di continuità in più?

«Innanzitutto la convinzione: alle volte non sembriamo del tutto convinti di poter fare certi risultati. Con le grandi andiamo in vantaggio e poi ci facciamo raggiungere e magari superare. Poi c'è un briciolo di cattiva sorte: senza qualche rigore un po'... sfortunato e due-tre autoreti di troppo, avremmo quattro punti e tanta tranquillità in più in classifica».

— Vi salverete?

«Laggiù siamo in sei-sette squadre più o meno dello stesso valore. Questo spiega l'altalena dei risultati, e fa sì che a spuntarla sarà chi riuscirà a vincere gli scontri diretti, dimostrando di possedere qualcosa in più rispetto agli avversari. Se la fortuna ci assisterà, dovremmo farcela: il gioco abbiamo dimostrato di averlo».

— Traccia il tuo identikit: ti senti un campione?

«Possiedo buona velocità e potenza, calcio con entrambi i piedi, anche se preferisco il destro, e me la cavo bene di testa. Insomma, niente di... eccezionale. Credo di non avere una sola grandissima qualità, ma parecchie discrete doti: tutte insieme fanno un buon giocatore, di cui... io sono soddisfatto. Ma posso migliorare: a ventisei anni non ancora compiuti è più che naturale».

— E fuori dal campo?

«Sono un rompiscatole, per lo meno secondo i miei compagni, per via della mia accentuata tendenza agli scherzi: ma l'ho detto, è il mio temperamento che mi porta a ridere più che a tenere il muso».

— Cosa ti manca dell'Argentina?

«La mia famiglia, innanzitutto: mio padre Abel, mia madre Beatrice. Vedi, noi siamo un caso curioso: i miei genitori sono separati, io ho due fratelli "veri", Diego di 24 anni e Karina di 19, più altri due, Anabel di 13 e Eduardo di 7, nati dai successivi matrimoni di mio padre e mia madre. Eppure siamo tutti molto uniti, ci sentiamo un'unica famiglia. Poi mi mancano gli amici, anche se qui in Italia ne ho già qualcuno, come Gutierrez: spesso le nostre mogli stanno insieme a Verona, quando noi siamo in ritiro».

— Fammi un paio di nomi argentini «sconosciuti» che farebbero comodo al calcio italiano.

«Ce ne sarebbero parecchi. Mi limito a Bianco, centrocampista dell'Independiente, un regista arretrato dai piedi ottimi e tatticamente formidabile: servirebbe a qualunque squadra italiana. Poi Scoponi: è il portiere del "mio" Newell's, il miglior numero uno di Argentina».

— Chi è stato il tuo idolo?

«Mario Kempes. Quando ho cominciato a frequentare il calcio autentico, da ragazzino al Newell's, era giusto l'epoca del Mundial argentino e Kempes era il campione che appassionava di più. Il più grande, però, resta Diego».

— Cosa cambieresti del calcio italiano?

«Mi piace tutto, del vostro football. Forse, una... limatina la darei allo stress infrasettimanale e alle esagerazioni dei giornali. Vi sembra possibile che Baggio sia il "Maradona italiano" quando l'Italia batte la Bulgaria e un mese dopo, con la sconfitta col Brasile, lo stesso Baggio non sia più nessuno? È spesso così anche per noi stranieri: ci esaltate all'arrivo, ci distruggete dopo un paio di partite negative. D'altronde capisco che, con tanti quotidiani sportivi da riempire tutti i giorni, senza un pizzico di esagerazione la gente morirebbe di noia».

— Fai la classifica dei tuoi sogni.

«Lo... scudetto va all'inclusione nei ventidue per i Mondiali: mia moglie aspetta il nostro primo figlio per il 6-8 luglio, un'epoca propizia per un doppio regalo... Al secondo posto si piazza la salvezza con la Cremonese. È la società che mi ha permesso di rimanere in Italia, vorrei ricambiare consentendole di restare in Serie A».

Carlo F. Chiesa

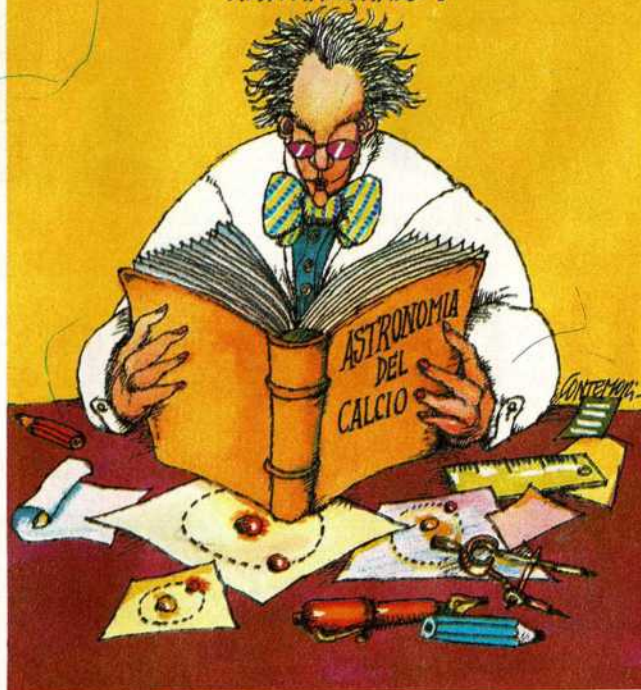
Nella foto di Natalino Ginelli, Gustavo Dezotti e il suo programma '89-90: una marea di gol

uomo, con quel che segue».

— Vita da duri, nelle aree italiane: tu però a occhio e croce sai come rosolare psicologicamente i tuoi antagonisti.

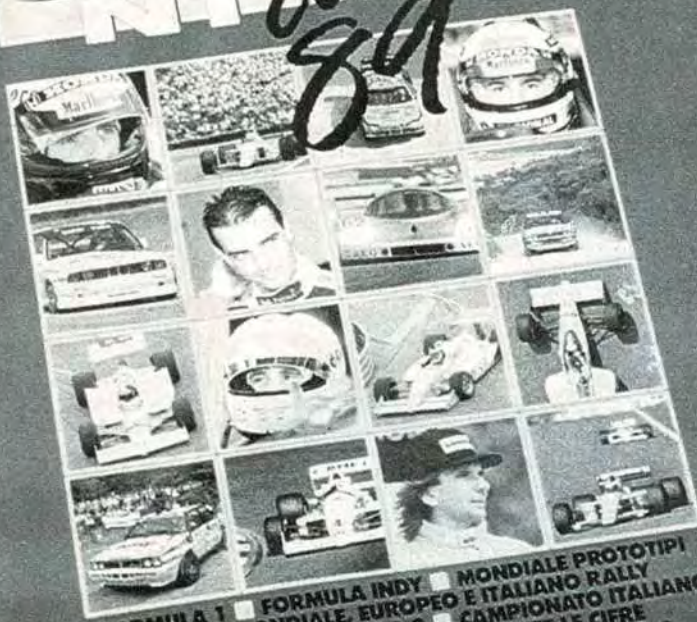
«Si tratta di una piccola leggenda nata dopo la partita di Genova con la Samp a fine anno: Mannini e Cerezo espulsi, Dezotti provocatore. Ma non c'era niente di vero: se io ho regalato calci, gomitate, persino qualche sputo, come mai il guardalinee, così pronto a cogliere in fallo i doriani, non mi ha visto? Purtroppo, quando la partita prende

LA NUOVA TUTA ANTIFRATTURE ADOTTATA DAGLI SCIATORI DELLA VALANGA AZZURRA

FORSE SARÀ PER VIA DELLA VIOLENZA, MA IL NUMERO DEGLI SPETTATORI È FATALMENTE DESTINATO A DIMINUIRE E IL COSTO DEL BIGLIETTO AD AUMENTARE

VICINI OGNI NOTTE HA INCUBI TERRIFICANTI. SOGNA CHE DI BAGGIO CE NE SONO DUE

È IN EDICOLA

L'ANNUARIO PIÙ COMPLETO SULLA STAGIONE '89

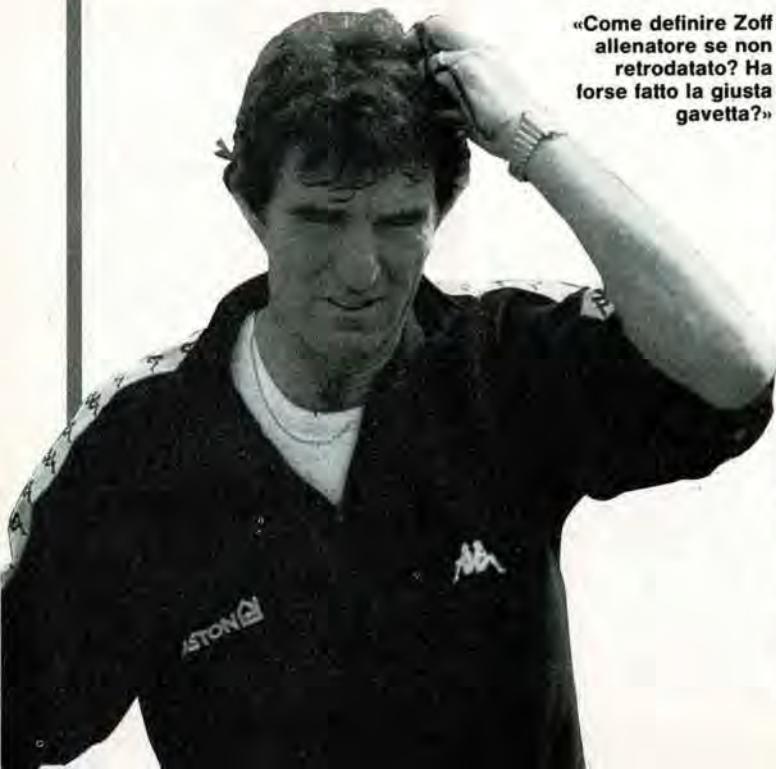
196 PAGINE
250 FOTO A COLORI
TUTTE LE CLASSIFICHE DI UN ANNO DA NON DIMENTICARE

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

PERCHÉ NON AMO ZOFF

Io trasecolo, e vivo male. Non interessa a nessuno, il giornalismo sportivo, ha ragione Bevilacqua, non scrive più epico o barocco; escludendo, con una due eccezioni, le prime pagine, scrive meglio di una volta. Molto meglio. E ha dei pruriti di combattimento. Si nota uno Zoff fingersi di un'allegria oltremondana, mettersi a dialogare scherzoso con i compari della carta stampata ultimi arrivati, fare filosofia ad uso e consumo delle plebi, come quando dichiara: «*Io e Zavarov passeremo, la Juve resta*». Eppure la Juventus è grande per i campioni che ha avuto, la sua è una storia di uomini coinvolgenti, il suo è uno stemma intatto, e io trasecolo, leggendo, ad esempio, che la sua stella si eclissa, che il suo mito non dice più molto a nessuno, che il Milan è un'altra cosa; vuoi mettere il dotto onnipotente conversatore, e chiosatore delizioso, Berlusconi detto anche Sua Emittenza, con l'uomo di Barengo, sempre più infoscato da abitudini oggi connaturate al mondo, al sistema, l'apparenza al posto della sostanza, i vuoti spinti all'opera nella magica e tragica scatola televisiva? Tutto è opinabile. Meno una due eccezioni, si scrive bene sui giornali sportivi perfino in prima pagina. Basta un po' di ritegno, di rispetto per chi viaggia: la «testa» di tutto deve essere il direttore, ma la mano sapiente, che plasma la creta delle parole per chi legge è quella che scrive. La povera mano stanca e lussuriosa, la mano dell'infelice che si ripete: questo Caminiti insopportabile, i suoi articoli si rassomigliano tutti, e via seguitando.

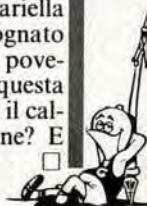
Allora vediamo un po': tutto è opinabile. Il calcio soprattutto. Zoff è un grande allenatore. Dardanello, nella sua eccellente rubrica dei lettori, ha espresso il suo parere. Considera Zoff un allenatore dal buon futuro. Ma vediamolo questo allenatore Zoff alla luce dei fatti, al secondo anno nella Juve bonipertiana; vediamolo freddamente, senza subire il fascino del campione che è stato, e continua ad essere, attentissimo fin quando giocò a mantenere certe relazioni altolocate, amico di Giovanni Arpino (la bravura di Arpino scrittore, del quale il mio sempre giovane collega Pastorin parla così spesso, lui che mi legge e, a quanto pare, mi segue. Ma ha definito «titanico» Zenga. Basterebbe un racconto come «La pavona», per esemplificare lo stile di scrittura e la vena di malinconia) e di Enzo Bearzot. Arpino fu nel giornalismo sportivo autore di articoli descrittivi e anche tecnici molto briosi (tuttavia Lorenzo Mondo non è riuscito a darci nel libro edito da La Stampa, un ritratto «vero» del campione di scrittura che Arpino è stato) e di un libro secondo me bruttissimo sulla Nazionale. Boniperti, obtorto collo, affidava a Zoff la Juventus, affiancandolo a Scirea. Unico precedente del Dinosauro, del Forzadino nazionale, avere allenato, si fa per dire, la Nazionale Olimpica. Una squadra di compromessi in mutanda; un'Olimpica non può esistere nel mondo professionistico della pedata. Come definire Zoff allenatore se non retrodatato? Ha forse fatto la giusta gavetta per acquisire conoscenze specifiche in materia di anatomia e di tattica applicata? Nossignori. Come è sempre stato, un grande campione passa e procede. Diventa «naturalmente» allenatore da giocatore quale era. Tempestato di esperienze specifiche, protagonista nel suo ruolo, eccelso per forza e classe, ricco di ragionevolezza pur in un contesto di cuore infiammato, nel concetto furlàn che sei tremendamente solo come in porta, sempre, contro le invidie del prossimo, e nessuno gli toglierà dalla testa che non lo sostengo come tecnico perché estimatore di Boniperti, perché volubile scrivano, perché presuntuoso e irascibile.

«Come definire Zoff allenatore se non retrodatato? Ha forse fatto la giusta gavetta?»

E certamente può avere qualche canna di ragione, avendo io esaltato, ad esempio, Scoglio in tempi non sospetti, affascinato dal suo tipo umano. E non ho mica cambiato idea in assoluto. In fondo, non è che Scoglio e Zoff siano molti differenti. Ambedue incantatori. Alla stampa turineisa, Zoff piace. Amano meno Boniperti perché non è disponibile al dialogo, perché assolve al ruolo con reticenze cardinalizie, perché è Boniperti, vale a dire l'ultimo baluardo del calcio come vita, il calcio come serietà di impegno, il calcio come osservazione della psicologia del calciatore, il calcio come organizzazione dall'alto di un gruppo, di un collettivo. Il calcio, non la baraonda colorata con i miliardi come noccioline, la viva attenzione al denaro come portatore di benessere ma anche di senso morale e di grandezza sportiva. Personalmente, non riesco a capire ciò che è incomprensibile. Il carisma non mi dice niente. Mi dice qualcosa la preparazione specifica, la capacità di allenare. Scoglio «sa» allenare. Che Zoff, perfino più di Scoglio, sappia condurre un gruppo di smaliziati professionisti, è possibile. Ma il mio concetto è che un allenatore, andando verso il Duemila, deve sapere tutto quello che sa l'eccentrico Scoglio, altrimenti non è allenatore. La fantasia burbera ed accattivante non basterebbe oggi a Rocco per essere l'allenatore che in altre epoche è stato. Non basterebbe a nessun furbone, con i giornalisti evoluti di oggi, fare l'allenatore distribuendo moccoli e ciacole, attento solamente a non disturbare i potenti. La professionalità è aumentata nel calcio da Boniperti presidente in poi. Ma Boniperti è un presidente di calcio ancorché fortemente tecnico superato come sostengono seppur a bassa voce nell'ambiente turineis, sognando

«Mancini è un grande colpitore ma non è grande campione nel sacrificio e nell'intelligenza tecnica». Sotto, Boniperti. «È il calcio» (fotoBriguglio e Giglio)

un Luca di Montezemolo per il fatto delle aperture dialettiche e diplomatiche di questo biondo (il destino di essere biondi) fuoriclasse della vita? Secondo me no. Boniperti non è superato. Il fatto è che la Juventus è anche la famiglia Agnelli, convocata da Domineddio ad un ruolo portante vitale nel paese. Gianni Agnelli è il re d'Italia, senza corona, ma ben più gradito e comprensibile alle masse. L'automobile ha cambiato il cuore dell'italiano. Le nostre città sono garage all'aperto. Troppe automobili, troppo benessere. Ma anche questo cuore dell'uomo cambiato. Questa sua agilità e intuizione delle cose. Questo sentirsi cresciuto davanti a tutte le soperchierie. Questo pigiare sull'acceleratore ed essere se stessi, nonostante le magagne dei potenti. Questo amore, un amore così grande per l'automobile, è alla base di ogni progresso, e ve lo dice uno che non guida, che non ha mai voluto prendere la patente.

Ma Boniperti intende e stima Zoff allenatore? Gianni Agnelli stima Zoff allenatore? L'opinione che del tecnico ha il primo non combacia con l'opinione del padrone della Fiat. L'avvocato è per il fuoriclasse e non dà spessore al ruolo del tecnico. Così Umberto Agnelli. Brocic era un bravo tecnico, ma fu fatto rientrare precipitevolmente. C'è Cesarini dall'Argentina per ammansire Sivori, che io sappia tre volte più turbolento del divo Maradona. «*Il campione si allena con la parola*» dichiarò appena arrivato il rugoso capostipite dello sberleffo più geniale di tutta la storia del calcio foresto. Ma allora perché Boniperti, a suo tempo, scelse Zoff allenatore? In realtà, gli affiancò Scirea. Come calciatore, Boniperti ha avuto un'infelice esperienza con un altro tecnico ex portiere: Aldo Olivieri. Ne ha cavato ragione per ritenere il portiere inadatto a fare l'allenatore. I pregiudizi sono difficili da estirpare dalla mente di uno del calcio. Boniperti è un uomo di calcio, con un'esperienza di calcio giocato, in momenti speciali e turbinosi della vita d'Italia, che nessun altro giocatore ha. Ed è stato scelto da Agnelli tra mille aspiranti al soglio e Gianni Agnelli non ha cambiato opinione su Boniperti perché conosce l'uomo di Barengo e sa che è il calcio almeno dieci volte di più di tutti gli altri presidenti di calcio italiani. Ma il calcio è la materia più opinabile di tutte, non esiste cranio di uomo, non esiste mano fantasiosa o lussuriosa, nemmeno Stevenson riuscirebbe a spiegarne l'anima, di questo pallone preso a pedate che contempla viaggi prodigiosi, altro che conquistare la luna, e io dico che la Juventus è ancora e sempre la squadra maliarda del cuore del tifoso per i grandi campioni che ha avuto. Poche squadre d'Italia e del mondo possono condividere questo privilegio. Già la parola campione è omnicomprensiva. Si dice campione, si intende il grande specialista: nel ciclismo come nel tennis o nello sport che li comprende teoricamente tutti, cioè l'atletica leggera. Tutti meno il calcio. Il football, il folber, il calcio. Uno sport dall'anima perennemente inquietata. Inverosimile e pazzesco. Per consolarmi, mi dico che solo i giornalisti con la valigia sotto il letto, col telefono al posto del cuore, possono afferrare a

barlumi quest'anima stravagante strapazzata ed esilarante del pallone. Già assumere un ruolo direttivo, già vedere le cose col distacco del così detto equilibrio, non sapere più la fatica del cronista, scrivere dallo spaccato televisivo, significa «allontanarsi» dal calcio. Chi non conosce Totò Schillaci, le sue guance spiegazzate ed i suoi occhi profondi di panormita fatalista; chi non ha colto i turbamenti da vecchio furlàn di Zoff da quando fa l'allenatore; chi non vede ogni giorno cambiarsi davanti il ritratto di Zenga bello come un airone e bisbetico come un cacciatore di farfalle; chi non ha visto i mutamenti del polivalente Luca Vialli da quando Boskov e Vicini lo hanno convinto di essere l'erede di Giggirriva; chi non sa che Mancini è grande colpitore ma non è grande campione nel sacrificio e nell'intelligenza tecnica, checché ne dica il sussieguoso Franco Ordine, invano frenato dal Gran Sapiente di tecnica e statistiche applicate Giorgio Tosatti, figlio di quel Renato che scriveva con una finezza ironica che il figlio non ha; chi non ha visto giocare Boniperti, ed insieme Amedeo Amadei dal tiro che ricorda, giustamente osserva Sandro Ciotti, la «sberla sventolante» di Schillaci; chi non ha visto parare Sentimenti IV e Bepi Moro; chi non ha amato Viri Rosetta nelle pallide albe dei suoi ultimi giorni torinesi, quando passava ore tra le tegole della sede di piazza San Carlo; chi ha visto Luigi Bertolini aggirarsi a chiazze rosse per corso Giulio Cesare a Torino, inseguendo il magico pallone per sempre sparito dagli itinerari del sogno; chi non ha conosciuto il vitalissimo sanguigno e dolorante Mario Varglien; chi non sa che il calcio è parte dell'humus più naturale di un paese: portato in Italia da svizzerotti e inglesotti; chi non ha visto Gigi Meroni morto, col pallore di una notte di luna sulle guance del suo presidente Pianelli; chi non si è mangiato il cuore quel 4 maggio stramaledettissimo in cui si è schiantato il Torino; chi non ha maledetto la benzina che ha abbruciacchiato il corpo di Gaetano Scirea facendo vedova quella fanciulla bellissima di Mariella sua moglie; chi non ha sognato dietro il pallone come il poveraccio che vi scrive da questa pagina, come può capire il calcio, solo dalla televisione? E scriverne, addirittura. □

Lo confessiamo: talvolta ci siamo perfino dimenticati che esistesse, Mustafa Arslanovic. Tra tanti volti e nomi di stranieri perennemente in sella ai titoli e alla cronaca più rampante lo stangone ascolano era passato quasi inosservato attraverso il guado dei resoconti domenicali. Come se il suo gioco, pur impetuoso e concreto, appartenesse a un film muto, senza voce, privo dei clangori che fanno notizia. E dire che ha tutto, all'apparenza, per non passare inosservato, questa sorta di incrocio tra Caniggia e Schwarzenegger, straordinario atleta e selvaggia bandiera dell'Ascoli in fuga sulle fasce come un perenne moto

segue

Mustafa Arslanovic impegnato in un faticoso esercizio agli addominali in palestra. Il libero dell'Ascoli è nato a Bosanski Novi, in Jugoslavia, il 24-2-1960. Ha giocato otto stagioni in Prima Divisione nelle file della Dinamo Zagabria, vincendo la Coppa di Jugoslavia nel 1983. È stato acquistato dall'Ascoli due anni fa. Nella sua prima stagione italiana ha disputato 29 partite, realizzando una rete

IN PRIMO PIANO/MUSTAFA ARSLANOVIC

È la bandiera dell'Ascoli che non vuole arrendersi. Fisico da culturista, maniaco della palestra, ha dovuto sacrificarsi come mediano incursore per un anno e mezzo. Ora è tornato al naturale ruolo di libero, rivelandosi combattente di alto rendimento

di Carlo F. Chiesa - foto di Giuseppe Bellini

AMBOVIC

ARSLANOVIC

segue

d'assalto al fortino della salvezza. Il fatto è che gli slavi difficilmente aggrediscono la scena e solo per eccezione approdano da noi provvisti di gran nome: ad Ascoli, poi, il precedente di Asa Trifunovic, onesto mestierante del pallone, ha introdotto e quasi codificato l'abitudine allo straniero di medio cabotaggio; l'idea che al mercato estero si possa attingere senza l'ambizione del gran colpo, quasi per rispetto delle forme più che per effettiva convinzione tecnica. Arslanovic venne presentato il 3 giugno del 1988 con imprevisto spreco di fragorosi elogi: «*Mustafa è il giocatore jugoslavo più veloce in questo momento*» assicurò il suo manager; «*possiede uno scatto bruciante e riesce a effettuare dei recuperi impossibili. Di testa è fortissimo: certo, la sua notevole altezza lo favorisce, ma alla base c'è un tempismo istintivo. Anche con i piedi si fa rispettare: è in grado di effettuare lanci di quaranta metri che tagliano il campo da una parte all'altra. Calcia indifferentemente di destro e di sinistro*». Il gusto dell'iperbole cozzava apertamente con la sua indole schiva; il suo desiderio di entrare nel tempio in punta di piedi subiva un affronto vistoso, perfino sgarbato. A distanza di un anno e mezzo, il campo, se da un lato ha provveduto a limare decisamente certi concetti, ha dall'altro promosso con voti più che dignitosi il suo impegno di campione di umiltà e di abnegazione. Tanto feroci da consentirgli perfino di attraversare le forche caudine di un cambio di ruolo non desiderato e tuttora non gradito. «*Quando arrivai qui*» confessa a voce bassa, in un italiano sconnesso ma plausibile «*giocavo libero e per questa mansione credo di essere stato acquistato. Cominciai benino, poi in Coppa Italia, contro il Napoli, Castagner si trovò in difficoltà a mettere insieme la squadra: infortuni e squalifiche gli avevano lasciato appena tre centrocampisti. Mi chiese di provare come mediano e accettai. Firmai la mia... condanna: me la cavai bene e il mister mi sostituì con Fontolan nel mio ruolo originario, promuovendomi mediano. Una investitura senza allegria: non mi piace fare il centrocampista, in carriera ho sempre giostrato al centro della difesa, come stopper o libero. Ovviamente, essendo questo mio sacrificio necessario all'Ascoli, mi vi adattai. Per oltre un anno ho giocato stabilmente da mediano sulla fascia destra, partendo dalla linea dei terzini: contento di essere titolare, ma sempre con l'identico scarso gradimento per una posizione non ottimale per le mie doti. Ma non ho mai fatto polemiche: ritengo giusto che le esigenze della squadra vengano prima di tutto. Adesso, finalmente, tutto è cambiato: dopo le sconfitte esterne di Cesena e Firenze, Bersellini mi ha preso da parte, annunciandomi il ritorno alla mia antica posizione. Mi sono sentito rinascere: ho trovato nuovi stimoli e una gioia che credo di avere espresso sul campo con buone prestazioni. Spero che questa soluzione tattica duri fino alla fine del torneo*». Si spiega con molta naturalezza, ritiene evidentemente che la sincerità logori chi non ce l'ha. Va a ruota libera, ma per scelta, non certo per tentazione di ingenuo: «*Non nascondo che nutro una certa diffidenza per le interviste: mi è capitato spesso di parlare ai giornalisti dicendo una cosa e poi trovandone scritta un'altra. La difficoltà della lingua non c'entra e ancora mi domando perché si debba falsare la verità, cercare di far passare qualcuno per ciò che non è*». Mastica un'amarezza tranquilla, che si direbbe accettata come scheggia del panorama. Non vuole precisare oltre, anche perché quel panorama continua a essere comunque avvincente, interessante, amico: «*Ciò che più mi piace dell'Italia, naturalmente quella del calcio, sono i tifosi: la loro passione travolgente, il loro vivere letteralmente di pane e pallone ci inseriscono in una dimensione molto bella, "forte", ricca di motivazioni. Da noi in Jugoslavia è tutto meno intenso, meno partecipato: si gioca spesso in stadi semideserti*».

La sua storia parte dal piede destro, il cavalcavia tra l'anonimato e il successo. «*Ho cominciato a giocare seriamente a quindici anni, a Bosanski Novi, il mio paese, nello Sloboda Bos. Novi, militante in quarta serie. Ero uno stopper che si faceva notare, dopo quattro anni ebbi un'offerta dalla Dinamo Zagabria ed emigrai nella grande città. Superai il servizio militare e disputai alcune buone stagioni sempre nel ruolo di stopper, poi la partenza di Srecko Bogdan per la Germania (gioca tuttora nel Karlsruher, in A) mi consentì di cimentarmi come libero. L'esperienza si rivelò molto positiva: nella nuova posizione*

potevo meglio sfruttare le mie doti fisiche e sganciarmi in avanti. Arrivai anche alla Nazionale, giocai contro l'Irlanda, l'Austria e l'Urss. Quando arrivò l'offerta dell'Ascoli mi sentivo maturo per il gran salto: firmai al volo, la prospettiva di misurarmi sul palcoscenico più importante, dove giocano i migliori del mondo, mi entusiasmava. Il bilancio oggi è largamente positivo, soprattutto perché mi sono ambientato senza difficoltà in questa nuova dimensione. Tra l'altro, ero abituato ai ritmi di Zagabria, una metropoli, e Ascoli, così piccola e tranquilla, mi sembrò all'inizio una cittadina per... anziani, vicina al mare e ricca solo di quiete. Poi ho scoperto che ci si può vivere bene anche alla mia età e spero vivamente che l'esperienza continui. Restava fino a qualche settimana fa l'ombra del ruolo: accentuata dal fatto che, visti i precedenti, solo come libero potrei avere qualche chance per la Nazionale. Avevo già accantonato ogni speranza per i Mondiali, adesso una piccola fiammella si è riaccesa». Ad Ascoli è diventato una bandiera. La foga del suo gioco, le scorribande garibaldine coi lunghi capelli al vento hanno colto nel segno della suggestione popolare, facendone il simbolo di una squadra che solo all'arrembaggio della sorte può realizzare il miracolo annuale della salvezza. Volente o nolente, sono state proprio le sue inedite mansioni a segnalarlo all'affetto della gente, consegnandolo a una causa cui è diventato via via indispensabile. E anche adesso che può finalmente giostrare nel suo ruolo preferito è nella circostanza dell'assalto, della fuga portata fino al cuore della difesa avversaria che si sprigionano per intero le sue energie di strepitoso atleta. La sua passione per il culturismo ne ha fatto un habitué delle palestre. «*È una passione che è nata qui, in verità. Dovevo rieducare i muscoli dopo un infortunio e ci ho preso talmente gusto che adesso la palestra è diventato il mio hobby principale: mi piace soprattutto lavorare coi pesi, che tra l'altro rappresentano un efficacissimo complemento ai normali allenamenti. D'altronde, lo sport è la mia vita: nel tempo libero mi dedico al basket e al tennis. Mi sono fatto parecchi amici, qui ad Ascoli, e anche la nostalgia di casa adesso l'avverto meno. Di là dal mare ci sono i miei amici jugoslavi e soprattutto la mia famiglia, molto numerosa e affiatata: mia madre Assa e le mie cinque sorelle, Refina, Semida, Velida, Senida ed Edisa. Tre di loro sono sposate, quando torno a casa le nostre feste sono piuttosto affollate. Sì, ho anche la ragazza, al mio Paese, ma preferisco non rivelare il suo nome. Tanto, non credo che per voi abbia importanza*».

Schivo e discreto, Mustafa Arslanovic si accoda nel carattere alla colonia dei suoi connazionali approdati qui. Da Jozic a Cvetkovic, suo dirimpettaio, si fa fatica a cogliere i germi di quella felice «pazzia» zingaresca che dipinge le oleografie più tradizionali della loro gente. «*In effetti sono un tipo tranquillo, mi piace mangiare il pesce con gli amici, ritrovarmi in famiglia, guardare la tivù, che mi ha insegnato la vostra lingua. In campo invece mi trasformo, perché vorrei sempre vincere: penso che la gente mi apprezzi soprattutto per questa mia irriducibilità*». Scavando nella sua istintiva ritrosia, si possono trovare altre doti. «*Credo di avere una buona forza di tiro nel destro, un'ottima elevazione e una certa velocità di base. Il mio punto debole è il sinistro, finora refrattario a ogni sollecitazione*». Il futuro è una sfera difficile da decifrare. «*Il mio obiettivo immediato è la salvezza dell'Ascoli: un traguardo difficile, da conquistare combattendo domenica dopo domenica. Più in là non so cosa farò: il mio contratto scade alla fine di questa stagione, spero di rimanere ancora in Italia. Mi piace questo Paese, mi piace questo calcio, vorrei giocare ancora quattro-cinque anni. Al dopo per adesso preferisco non pensare. Forse rimarrò nel calcio, chissà. A scuola sono diventato meccanico riparatore, mal che vada quello potrebbe essere il mio lavoro*».

— Chi sono i migliori nel nostro campionato?

«*Mi limito al mio ruolo, quello "vero". Da ragazzino il mio idolo era Katalinski, un gigante. Oggi il migliore è Franco Baresi: come libero non ha eguali al mondo, è un mostro di continuità, non sbaglia una partita. Un altro che ammiro moltissimo è il bolognese Villa: per me è un campione, mi domando come mai non giochi in Nazionale*».

— E Arslanovic?

«*Sono contento di me, il ritorno nella posizione di libero mi ha giovato: gli scroscianti applausi del pubblico del San Paolo, un paio di settimane fa, mi hanno commosso. Evidentemente anch'io sono riuscito a dimostrare qualcosa*».

— Il migliore allenatore è ovviamente quello attuale...

«*Ammiro Bersellini, ma se devo dare un giudizio complessivo non ho dubbi: il migliore che ho conosciuto è Tomislav Ivic, l'unico che conosca veramente tutto del calcio. L'ho avuto un anno solo, alla Dinamo Zagabria, e si è rivelato un maestro straordinario. Contro qualunque avversario dovessimo giocare, era in grado di spiegarci in anticipo per filo e per segno le caratteristiche di tutti i giocatori. Per ognuno di noi aveva un insegnamento e una direttiva per tutte le circostanze di gioco, sui calci d'angolo, le punizioni e così via. Non solo: è un tecnico che cambia continuamente tipo di allenamento, offrendo sempre nuovi stimoli ai giocatori. Con lui si impara divertendosi: tra l'altro, nelle partitelle infrasettimanali ci faceva giocare di volta in volta contro ogni tipo di avversario in ogni ruolo. Non è solo un allenatore: è "il" calcio*».

— Consiglia un paio di connazionali al calcio italiano.

«*Il primo nome lo conoscono tutti: Savicevic. È il migliore del nostro Paese. Come emergente scelgo Boban della Dinamo: un centrocampista molto giovane e bravissimo, destinato a un luminoso avvenire*».

— La gioia e la delusione che hanno segnato la tua carriera.

«*Il momento più felice fu la conquista della Coppa di Jugoslavia, sei anni fa. Mi ero "perso" lo scudetto per via del servizio militare, quella volta invece c'ero e diedi il mio contributo. Il momento peggiore si riferisce alla stessa manifestazione: tre anni fa perdemmo in finale col Velez Mostar, fu un piccolo dramma*».

— Il tuo giudizio sul tuo compagno di cordata Cvetkovic...

«*Lo conosco bene, visto che siamo stati sei anni insieme nella Dinamo, prima di far coppia qui ad Ascoli. È un attaccante molto veloce, con uno splendido dribbling. Peccato che sbagli ancora troppe occasioni da gol*».

—... e su Rozzi.

«*Il miglior giudizio sul nostro presidente lo offre la sua straordinaria popolarità. Non ci crederete, ma quando passo la dogana in Jugoslavia e spiego che vengo da Ascoli, mi dicono: "Ah, siamo anche noi tifosi di Rozzi!"*».

— Il tuo pronostico per i Mondiali.

«*La Jugoslavia può arrivare tranquillamente in semifinale, perché Osim ha costruito un complesso molto forte, che può contare su tanti "stranieri": giocatori che nei campionati francese, italiano, tedesco hanno acquisito una notevole esperienza. A occhio e croce dovremmo passare il primo turno assieme alla Germania Ovest, senza troppi problemi. Per la finale vedo l'Italia contro l'Olanda o la Germania: l'Italia è molto forte, a patto che stia bene Donadoni, l'uomo più importante*».

— E Arslanovic, che farà durante i Mondiali?

«*Potrei anche essere della partita. In ogni caso, spero per quell'epoca di godermi due grandi gioie: la salvezza dell'Ascoli e la riconferma per un'altra stagione*».

c.f.c.

Nella pagina accanto, Mustafa Arslanovic in azione contro la Cremonese. Sotto, il Rambo ascolano a tavola. Dopo aver giocato per una stagione e mezzo come mediano sulla fascia destra, il possente giocatore jugoslavo è tornato a giostrare come libero

IL MA

Da poche settimane ha preso il posto di Mazzia sulla panchina dell'Udinese. «L'inattività e la tribuna non fanno per me: preferisco le tensioni generate dalla lotta per la salvezza», spiega. «Anche perché a questo tipo di sofferenze sono abituato»

di Gabriella Fortuna

È morbidissima, l'erba dello stadio Moretti. Soffice sotto i piedi di un uomo che la sfiora appena, rimestando nel secchio dell'anima emozioni forzatamente archiviate. È durato sette mesi l'obbligo di frequentare solo i gradoni delle tribune. Dall'esonero di Como alla chiamata di Udine scorre un torrente di amarezza che oggi Rino Marchesi ha potuto arginare, non certo cancellare. *«Per un allenatore rimanere inattivo è una malattia. Si vive meglio con la tensione del calcio che non lo stress da mancanza di pallone».* Si riaccende pigramente il sigaro. Certo, non si può dire che sia passato dall'inferno al paradiso. A Udine dovrà continuare a soffrire per sperare in una salvezza che la matematica non sembra voler mettere in preventivo (*«A questo tipo di sofferenza sono abituato. Ecco perché sono contento di essere qui»*, spiega).

Nuova guida dell'Udinese, Rino Marchesi ha compiuto 52 anni l'11 luglio. Nel corso della sua carriera ha allenato Montevarchi, Mantova, Ternana, Avellino, Napoli, Inter, Como e Juventus, club col quale ha ottenuto il suo miglior piazzamento, conquistando il secondo posto nella stagione '86-87. Sotto, in panchina

— Sorprese positive e negative ricevute dall'Udinese?
«Positiva, la validità del gioco. Negative, le troppe distrazioni che ci risultano fatali».
— Rispetto all'Udinese di Mazzia, com'è l'Udinese di Marchesi?
«Cerchiamo ancora una quadratura che garantisca maggior concretezza. Cambia qualcosa anche sotto il profilo atletico, perché ognuno segue il suo metodo di lavoro e i suoi itinerari logici. Non ho invece riscontrato problemi all'interno dello spogliatoio».
— L'Udinese si salva se...
«Acquista praticità».
— Quanto può influire la classifica finale dei friulani sulla sua carriera?
«Non ne ho la minima idea. Non ho mai fatto questi calcoli».
— Quest'anno la prima panchina di A è saltata... in ritardo. Miglior programmazione delle società o poche alternative valide sul mercato-allenatori?
«È un fatto casuale, dettato dalla contingenza del momento. Non esistono situazioni uguali in campionati diversi».
— In che misura influisce un allenatore sui risultati positivi di una squadra?
«Domanda da un milione di dollari. Spesso dipende dai giocatori a

segue

RCHESI DE SADE

disposizione. L'importante è saper sfruttare al meglio le loro qualità. Poi il risultato è legato a molti altri fattori».

— E sui risultati negativi?

«Può influire un po' di più».

— In quali casi «giustifica» l'esonero di un allenatore?

«Ne ho viste di tutti i colori. Sono stato cacciato, sono subentrato ad altri, sono stato allontanato prima ancora di incominciare. Non è questione di giustificazioni, è una regola del gioco. Talvolta un esonero dipende dai rapporti interpersonali, talvolta dai risultati, talvolta dalla sensazione che cambiando si migliora. Spesso subentrano fattori emotivi».

— È più difficile trattare con i giocatori o con i dirigenti?

«Dipende dalle persone. Non sono categorie, sono uomini».

— Qual'è il più grande campione che ha avuto in squadra?

«Sotto il profilo umano sono talmente tanti che citando qualcuno farei un torto ad altri. Quanto alle qualità tecniche, dico Maradona, Platini, Krol, Scirea, Altobelli, Bagni, Bergomi, Castellini, Cabrini...».

— Pregi e difetti di Maradona e Platini visti da vicino.

«Sul piano calcistico, difetti zero. Su quello umano sono entrambi molto dotati, con una particolare sensibilità nei confronti dei compagni di squadra e del loro stesso impegno. Si tratta di quei giocatori che non dovrebbero mai invecchiare. Sono quei talenti che fanno la fortuna del nostro calcio. Come Baggio, del resto».

Se avesse per un attimo la Nazionale in mano, che numero di maglia assegnerebbe a Baggio: 7, 10, 11 o...16?

«Ci sta già pensando Vicini. Io ho altri problemi da risolvere».

— Il nome di un giocatore che le sarebbe piaciuto allenare.

«Tra gli italiani Vialli, Baggio, Baresi, Ancelotti, Donadoni. Stranieri: Völler, Matthäus, Brehme, Boniek, Zico, Gullit, Van Basten».

— A chi avrebbe assegnato il Pallone d'Oro?

«A Baresi».

— Maradona la voleva in sostituzione di Bianchi: lei ha in mano il segreto per poter gestire l'argentino?

«Non credo occorra un segreto. Con Maradona ho avuto un rapporto molto buono in un solo anno di attività; rapporto che poi si è interrotto per cause indipendenti dalla nostra volontà».

— Il miglior presidente che ha avuto?

«In partenza sono tutti molto simpatici. È alla fine che i rapporti cambiano. Ma bisogna considerare anche le loro difficoltà, non solo le nostre. In assoluto, comunque, dico Boniperti: il più vicino ai problemi del calcio».

— La delusione più cocente?

«Ritrovarmi un 2 luglio esonerato da Fraizzoli».

— Con quale collega ritiene di avere maggiori affinità?

«Con quelli che hanno visto entrambi i lati della medaglia: non solo l'aspetto positivo. Dovendo citarne uno, dico Radice».

In alto, nella sua prima stagione juventina, con Gaetano Scirea. Sopra, per Marchesi, il bentornato dei tifosi. A destra, un primo piano del tecnico dell'Udinese, certamente uno degli allenatori più apprezzati e preparati d'Italia (fotoGiglio e Calderoni)

A chi la taccia di difensivismo cosa risponde?

«Mi metto a ridere. Ho sempre avuto squadre che hanno praticato un buon calcio».

— Chi vincerà lo scudetto?

«È una corsa a tre: Napoli, Inter e Milan».

— E alla fine?

«Alla fine glielo dirò».

— Italia '90 incoronerà campione del mondo...

«Una delle grandi tradizionali: la lotta è ristretta a Italia, Germania, Brasile, Olanda e Argentina».

— Quale potrebbe essere la delusione?

«L'Inghilterra».

— Cosa manca alla Juventus per essere da scudetto?

«Pochissimo. Credo che il prossimo anno possa già competere per il titolo, dopo l'acquisto indovinatissimo di Schillaci».

— Se prende anche Baggio è fatta, insomma.

«Questo non sta a me dirlo».

— A questo punto del campionato, su quale panchina di Serie A preferirebbe sedersi?

«Dovrei dividere il posto con qualcun altro... E poi non vado a sognare le panchine degli altri quando ho già problemi sulla mia».

— Cinquecentomila spettatori in meno, nel girone d'andata, rispetto alla passata stagione: perché?

«Per tutti i motivi che avete già indicato voi nelle statistiche: il calcio in TV, la violenza, il rincaro dei prezzi... Mi auguro un'inversione di tendenza nel girone di ritorno, quando la lotta per certi traguardi diventa più interessante. Fino a poche giornate fa sembrava che la vittoria del campionato fosse scontata, ora la stagione ha riacquistato incertezza».

Ipotesi: l'Italia non raggiunge le semifinali. Il pallone si sgonfia o esplode?

«Si prosegue con gli stessi ritmi di oggi. Sarebbe una sorta di delusione momentanea che il calcio spesso propone. Ma questo sport ha già dimostrato di sapersi continuamente rinnovare, anche perché gestito da dirigenti di grande spessore».

— Il dramma vissuto da Manfredonia cosa la induce a pensare?

«Che siamo legati a un filo. E che questo filo si può spezzare nello spazio di un secondo».

— Due arbitri, moviola in campo, riconoscimento dello status di professionisti agli uomini col fischietto. Quali di queste modifiche approverebbe?

«A livello di esperimento, i due arbitri. Bisogna però trovare due persone che siano in sintonia e che si sottopongano a un allenamento specifico per questo tipo di conduzione, cosa a cui ora non sono preparati. Coppie fisse? Potrebbe essere un'idea. Ma credo sia difficile modificare l'attuale sistema. Ci sarebbero sempre e comunque discussioni».

— Dipendesse da lei, cosa cambierebbe nel calcio di oggi?

«Assolutamente nulla. Vorrei che tutto restasse com'è, con le sue pressioni e le sue tensioni. È questo il sale del nostro ambiente».

g. f.

POSTA STORICA

ALÌ, IL PIÙ GRANDE

☐ La «Posta storica» non ha ancora dedicato una puntata a Cassius Clay-Muhammad Alì, secondo me il più grande pugile di tutti i tempi. Chiedo riparazione...

STEFANO BERGAMINI - CUNEO

Tutti voi certamente conoscerete, nel bene o nel male, il discusso presidente della Libia, il generale Muhammar El Gheddafi. Questo singolare personaggio non ama la boxe e nel suo paese la «Noble art» è proibita. Tuttavia, Muhammar El Gheddafi nel 1972 ha voluto personalmente conoscere Muhammad Alì, invitandolo a Tripoli. Lo stesso Gheddafi lo aveva visto, quando era ancora uno studente a Londra, sconfiggere l'inglese Henry Cooper, ed era andato nel camerino del «più grande» per chiedergli un autografo. Alì era certamente tra i personaggi più conosciuti al mondo in quei tempi. Certo, descrivere Alì in poche righe è cosa obiettivamente impossibile. A quei tempi egli era «la boxe». Capi di Stato si disputavano la possibilità di farsi fotografare con lui. Eppure Alì, così popolare, è sempre stato un uomo semplice, gentile, educato. La sua vita è stata tutta una poesia. Nato a Louisville nel Kentucky il 17 gennaio 1942, il ragazzo crebbe pugilisticamente in fretta. A dodici anni era già in palestra. Ne aveva 17 quando vinse il «Guanto d'oro» a Chicago. Un anno dopo conquistò l'oro olimpico a Roma nei pesi mediomassimi. Si sposò giovanissimo (1964) con Sonji, dalla quale divorziò nel 1966 per sposare la bellissima Belinda poi seguita da Veronique e Lonnie. Per lui, i matrimoni e i figli furono parecchi. Nel 1968, il 18 giugno, nacque da Belinda, Maryum, la primogenita. Oggi i figli sono sei, le mogli sono state quattro, le case, le ville, le automobili di lusso e sportive un numero imprecisato. Cassius Clay, come si chiamava all'inizio della sua carriera pugilistica, nel 1964 annunciò di essersi convertito alla religione islamica, cambiando il suo nome in Muhammad Alì. Un anno importante il 1964 (matrimonio, abbraccio alla religione islamica, e soprattutto, la vittoria su Sonny Liston che gli diede il titolo mondiale dei pesi massimi), ma zeppo di grattacapi, oltre che di soldi. Ormai Alì non conosceva confini, ma l'America, quella puritana, non gli perdonava niente. Quando dopo le Olimpiadi di Roma passò professionista, era guidato da un gruppo di industriali di Louisville che avevano fondato una società. E con questo gruppo giunse al titolo contro Sonny Liston, il 25 febbraio 1964 a Miami Beach. Su quell'incontro ci sono sempre stati forti dubbi. Liston, così si dice, si fece battere per KO alla 7. ripresa, ma un contratto privato con il gruppo di Alì gli concedeva una forte percentuale sulle borse successive del neocampione del mondo dei pesi massimi. Tutto filò liscio per un certo tempo, ma quando le borse del «più grande» raggiunsero cifre iperboliche, qualcuno pensò che Sonny guadagnasse troppo senza fare niente. Ed un giorno (30 dicembre 1970) Liston, venne trovato ucciso nella camera di un hotel di Las Vegas. Quanti milioni di dollari sono stati risparmiati con quella morte? Alì comunque combatteva battaglie disperate contro un'America che lo odiava e lo amava nello stesso tempo. La WBA nel 1965 gli tolse la licenza di pugile e il titolo. Una lunga guerra di carte bollate, le roventi polemiche dopo le sue dichiarazioni contro la guerra nel Vietnam e il suo rifiuto di indossare la divisa come obiettore di coscienza gli costarono una condanna a 5 anni di carcere. Dopo aver lasciato il gruppo di Louisville (aveva guadagnato in sei anni più di due milioni di dollari) era passato (fine 1967) sotto le cure di Herbert Muhammad, il capo spirituale dell'Islam, negli USA. I dollari scesero — dopo quella firma — come nelle grandi piogge indiane. In dieci anni sotto la guida di Herbert, Alì intascò oltre 30 milioni di dollari. Era diventato ancor più ricco e famoso, ma una parte dei suoi guadagni finiva nelle tasche del gruppo che lottava nel nome dell'Islam. Ormai Alì ne era diventato il simbolo. Un personaggio scomodissimo, grazie alla sua popolarità, al suo fascino La sua battaglia legale per risalire su un ring ed evitare la condanna giudiziaria ebbe finalmente successo. Il 20 giugno 1970 la Corte Federale degli USA annullò la sentenza sui cinque anni di carcere e in settembre — dopo tre anni dal suo ultimo match — risalì su un ring di Atlanta per battere Jerry Quarry per KO alla terza ripresa. Una tappa determinante nella sua romanzesca carriera: era l'inizio dell'assalto a quella cintura di campione del mondo che gli era stata tolta a tavolino. Intanto il 21 agosto Belinda aveva dato alla luce due gemelle, Jmillah e Rasheda, mentre due anni dopo nacque il primo maschio, Muhammad junior. Nel marzo del 1971 la sconfitta contro Joe Frazier, per il titolo mondiale, vacante, dei pesi massimi, per una borsa di 2.500.000 dollari. Un match straordinario, pieno di colpi di scena, con Alì messo anche a terra per alcuni secondi nell'ultima ripresa. Riuscì però a compiere l'impresa di ritornare campione il 26 luglio 1971 battendo a Houston per KO alla 12. ripresa lo stagionato Jimmy Ellis. Nel 1974, tre anni dopo, Alì si prese la rivincita su Frazier superandolo ai punti il 28 gennaio, intascando una borsa di quasi 2 milioni di dollari che venne più che raddoppiata (5.450.000) il 30 ottobre dello stesso anno, quando si riprese il titolo (vacante) a Kinshasa, nel cuore dell'Africa nera, contro George Foreman, superato per K.O. all'8. ripresa in un match passato alla storia per motivi extra-sportivi, che lo scrittore americano Norman Maillet raccontò in un libro che divenne il «best-seller» di quel tempo. La carriera di Alì, oggi purtroppo ammalato del morbo di Parkinson, ebbe alti e bassi in chiusura, macchiata nell'immagine delle sconfitte contro Larry Holmes (un rientro a 38 anni) e Trevor Berbick, sconfitte che tuttavia il grande pubblico, che amava Alì, capì dettate da circostanze poco chiare. E la riprova che Alì non sia stato dimenticato la si è avuta durante l'ultimo Leonard-Duran. La gente faceva la fila per avere un autografo del «più grande», proprio come 25 anni prima il giovane Muhammar El Gheddafi. Il record di Alì è: 61 incontri, 37 successi per KO, 19 ai punti, 4 sconfitte ai punti, 1 prima del limite (contro Holmes per KO all'11. ripresa). In carriera, 25 mondiali. Ma Alì è stato soprattutto la «boxe» per tanti, tanti anni, portando milioni e milioni di telespettatori tra le quali numerosissime donne, affascinate dall'eleganza di quel pugile che ogni volta che saliva sul ring declamava una poesia. Come quella, quando incontrò Foreman a Kinshasa, che diceva: «È un match sacro. Questo Foreman rappresenta la cristianità, l'America, la bandiera. Non posso lasciarlo vincere. Rappresenta il mondo bianco». *E allora sorge un dubbio: è stato un grandissimo pugile oppure un grande uomo politico?*

Un giovanissimo Cassius Clay datato 1959, l'anno in cui vinse il «Guanto d'oro»

PRATICAMENTE TUTTO SENZA OLIO NÉ GRASSI

CON OGNI SINGOLA POTENZA DEL MICRO ONDE. SFORNATUTTO COMBI 7 CUCINA TUTTE LE PIETANZE CHE DESIDERATE, DALLE PIÙ SEMPLICI ALLE PIÚ SOFISTICATE ED ARROSTISCE COME PIACE A VOI. SFORNATUTTO COMBI 7 È LA CUCINA DIETETICA CHE MANTIENE INALTERATI SAPORI E PROPRIETÀ NUTRITIVE DEI CIBI.

SOLO DÈ LONGHI È SFORNATUTTO COMBI 7

DēLonghi

TO COMBI 7: CON IL GRILL!

IL MICROONDE CON IL GRILL CON 7 COMBINAZIONI DI COTTURA.

A fianco (fotoSabe), Piovanelli ostacolato dal comasco Maccoppi. Nella pagina accanto (Photosprint), il bomber nerazzurro abbracciato dal suo allenatore, Luca Giannini

Contestato duramente dai tifosi, è stato sul punto di lasciare Pisa. Anconetani lo ha voluto confermare, i gol sono arrivati a raffica e adesso tutto fila liscio...

di Emilio Marrese

Ma chi è il nuovo capocannoniere della B? Occhiali da sole, montone chiaro, barba e riccioli «casual», un ferro da stiro sotto il braccio: il «Piova», all'appuntamento, si presenta così, dopo l'allenamento. L'elettrodomestico è omaggio del presidente Anconetani, che ogni martedì sera... gracchia a ruota libera dalle antenne tv di Canale 50 e, il giorno dopo, arriva al campo a distribuire i premi dei «gentilissimi» sponsor, per poi fermarsi con giocatori e tecnici per una bella braciolata all'aria aperta, sotto il sole di Tirrenia. Lamberto Piovanelli, dopo quattro anni di semi-anonimato nerazzurro, si è fatto un nome a forza di gol, spesso pure di pregevole fattura. Ma a Pisa, si sa, le torri non sono torri come tutte le altre. Il «Piova» è un bomber che pende: dell'instabilità ha fatto una regola, della sua anomalia una scelta, un tratto pregnante. Dietro l'ampia mascella che, nelle foto di gioco, fa pensare a un energumeno da area, di quelli che nelle interviste preferiscono i grugniti ai concetti, c'è invece un personaggio schivo, posato, avveduto, ironico, disincantato. Il successo, lui, non lo cavalca sprezzante come un bianco destriero, infilzando con la spada i tanti nemici di un tempo, ora ai suoi piedi. Il suo distacco è tale che quasi si vergogna del mestiere che fa: *«Quando mi presento a una persona che non conosco»* precisa *«non dico che faccio il calciatore. Mi imbarazza. Preferisco essere accettato come uno dei tanti, non come un privilegiato, un marziano del pianeta-palla»*. Intendiamoci: non che la propria professione non gli piaccia. Ma gli entusiasmi, le soddisfazioni e i vantaggi economici se li gode in privato, senza eccessi, con una buona dose di pudore. Come accadeva per gli insuccessi. *«Di sicuro so solo una cosa: che il mio futuro non sarà nel calcio. È un am-*

segue

UL BAGNATO

PIOVANELLI

segue

biente, diciamo così, particolare, dentro il quale non riesco a muovermi a mio agio. Per questo ho deciso di vivere con Barbara nella pace di Tirrenia, a due passi dal campo e lontano da tutto il resto. Del mondo del calcio non mi piace la superficialità, la falsità e la faciloneria con cui si diventa eroi o brocchi nella considerazione della gente. È bello fare gol, giocare bene. Ma non dimentico che l'anno scorso sono uscito in un paio di occasioni dallo stadio con la scorta, che qualche volta c'è mancato poco che facessi a botte con qualche tifoso, che mio padre e la mia ragazza in tribuna hanno sentito valanghe di cattiverie da diventare

verdi. Il pubblico non mi poteva proprio vedere. A Pisa sentivo di aver già fatto il mio tempo, ma è stato Anconetani a volermi tenere ancora, a darmi fiducia contro tutto e tutti. Il fischio corrode. E i fischi dei pisani mi mandavano in bestia, mi rendevano abulico, mi svuotavano. Anche perché se la prendevano sempre con me e con qualche altro, sempre con gli stessi, nonostante fosse tutta la squadra a perdere. Poi ho imparato a passarci sopra, a fregarmene. Anche perché, sembra incredibile, mi sono accorto che c'è una fetta di pubblico già pronta a beccarmi alla prima occasione. Sono quelli della tribuna, che in teoria dovrebbero essere i più tranquilli. Sinceramente, lamentarsi del Pisa di quest'anno mi sembra fuori dal mondo, anche se capita che un primo tempo lo

Lamberto Piovanelli (sopra, i... segni della battaglia; a fianco, con Incocciati) è nato a Firenze il 26-6-1964. Cresciuto nella Cattolica Virtus, passò allo Staggia Senese, al Castelfiorentino, all'Atalanta e infine, nell'autunno dell'86, al Pisa (Photosprint)

si giochi così così. Per fortuna non ho dato molto tempo per criticarmi: ho fatto gol col primo pallone in ritiro e molti fischi sono rimasti strozzati in gola. Ecco comunque perché preferisco vivere il tutto, nel bene e nel male, con il necessario senso della misura e me ne sto qui, bello tranquillo, cercando di farmi coinvolgere il meno possibile, sottraendomi quanto posso alle famose pacche sulle spalle, sapendo che arriveranno ancora momenti difficili. E restando coi miei amici di sempre, quelli che non cambiano il loro atteggiamento nei miei confronti a seconda del numero dei gol».

In questi quattro anni difficili, prima di diventare Piovagol, avrai pure accumulato qualche colpa. O no?

«Ho giocato bene il primo anno, quello della promozione dalla B alla A. Segnai 9 gol. La stagione successiva, invece, mi infortunai e fui condizionato da quell'incidente per tutto il campionato: alla fine solo tre gol. L'anno scorso ho giocato male, va bene. Ma anche poco e svolgendo compiti per me inconsueti. Non è una polemica nei confronti di Bolchi: lui aveva bisogno di un certo tipo di lavoro che non è nelle mie possibilità e caratteristiche. Non sto parlando male di Bolchi, intendiamoci: il nostro è stato un normale rapporto giocatore-allenatore. Certo, non ho mai sentito un giocatore parlar bene dell'allenatore che non lo faceva giocare. Com'è, come non è, alla fine avevo segnato solo due gol e avevo la valigia pronta».

— Già, il tuo primo impatto col pallone ti suggerì di infilarti un bell'impermeabile...

«È vero. Mi sono accostato titubante: ho un fratello, Alessandro, che ha giocato a calcio e ho visto che cosa ha passato durante gli infortuni e i periodi brutti. Io ho cominciato a giocare, come libero, nelle giovanili della Cattolica di Firenze, da dove è uscito Paolo Rossi, e mi ricordo come sono stato trattato: venivo inserito sempre e solo nelle seconde squadre. Esordienti B, Allievi B e così via. Poi, però, quando sono arrivato in Serie A e ho ritrovato certe persone, sembrava che fosse tutto merito loro... Comunque, dopo la Cattolica ho giocato nello Staggia Senese in Promozione per tre anni e a Castelfiorentino per due. A proposito: tengo a precisare che a Castelfiorentino ci ho solo giocato e non ci sono nato, come invece c'è scritto sull'almanacco Panini e come tutti riportano. Sono fiorentino di Ponte della Vittoria, San Frediano: il rione più antico di Firenze. Fiorentino purosangue e, per di più, d'animo viola. Il salto dall'Interregionale alla A l'ho fatto grazie a Bongiorni, un osservatore dell'Atalanta che mi ha segnalato a Sonetti. A Bergamo, all'età di vent'anni, ho esordito giocando tutte le ultime otto partite del campionato, da febbraio fino alla fine. L'anno dopo, a ottobre, passai al Pisa».

Una coscia di pollo ai ferri prima di giocare, un rito propiziatorio cui credono più i compagni di lui, il cane Pongo, con cui passeggiare per Tirrenia, in casa una valanga di dischi di Chris Rea e Billy Joel, bianchi con la voce nera: briciole fuori campo. Dentro, invece, un fisico da assaltatore da buttare nel traffico ma piedi, di tanto in tanto, capaci di ricamare arabeschi raffinati. Al punto da far proclamare ad Anconetani, impareggiabile banditore: *«Non è Piovanelli che fa i gol alla Baggio, è Biaggio che li fa alla Piovanelli»*. *«Roba da querela»* sorride Lamberto: *«per fortuna Baggio è un bravo ragazzo...»*. Secondo Simoni, portiere rivelazione del Pisa, il suo lungo amico un difetto ce l'ha. Anzi, due: *«Non torna mai in difesa»* lo stuzzica *«e sui corner degli altri non la prende mai di testa: è meglio che in questi casi faccia il libero...»*. Scherzi a parte, «Piova» riconosce un fondo di verità negli appunti del compagno e, comunque, si definisce *«uno che sa fare un po' di tutto, senza grandi pregi né gravi lacune»*. Ha un modello: Roberto Bettega. Un rammarico: quel provino fallito agli inizi con la Fiorentina, al torneo giovanile di San Lazzaro. Un avversario stimato: Benedetti del Torino *(«Ma quel giorno ero in ferie»)*. Un pronostico: *«Con noi in A ci vengono Parma, Torino e una tra Pescara, Reggina e Reggiana»*. Un progetto curioso per dopodomani: *«Una bottega da orafo in società con mio fratello Alessandro»*. E per domani? *«Dimostrare a me stesso, ma solo a me stesso, quel poco che valgo. Ormai non sono più una "giovane promessa", per carità. Eppoi? Prima cerco di finire bene bene l'anno qui, raggiungendo la Serie A, poi vedremo. Anconetani ha già detto che mi vuole tenere: vorrà dire che resterò qui»* allarga l'ultimo sorriso *«a dar noia...»*.

e. m.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

O ROMA O TORTE

La satira feroce di «Emilio» è certamente una delle poche espressioni di comunicazione intelligente che, da Rai o Berlusconi non importa, venga offerta oggi al telepubblico. Merito di Gaspare e Zuzzurro, di Teocoli e compagni, ma merito anche di chi sta dietro le quinte, come Daniele Soragni ad esempio, ottimo giornalista e, anche per divertimento proprio, autore di testi da sbellicarsi dalle risa. Scrivendo dalla capitale, mi rendo conto che la satira sfiora ormai in molti casi la realtà e che i reportage paradossali di Silvio Orlando fatti con il Libano ricreato in un basso napoletano, non sono poi troppo diversi da quelli che tv di stato e maxi-privata ci ammanniscono seriosamente. La prima seduta del consiglio comunale romano, anno primo dell'era Carraro, opportunamente sintetizzata avrebbe avuto indici di ascolto strepitosi: il solo guaio è che la comicità è involontaria in questo caso. Socialisti e non, amici e avversari, sono in fase di attesa nei confronti del nuovo sindaco, tutti comunque curiosi di vedere quel che saprà fare, se e come lo farà. Certo che c'è una bella differenza tra il condurre il gregge dei presidenti federali, governare al Foro Italico per decreti illuminati, combattere l'ignavia dei funzionari al ministero da un lato, e poi entrano nella gabbia delle pantere consiliari. In più c'è la situazione esterna, quella del potere reale che a Roma è frazionato e diffuso, ma nello stesso tempo collegato da una fitta rete di conoscenze, dipendenze, parentele, contratti, accordi, amicizie. Se io vi scrivo Bocchi, qualcuno di voi va con la mente a Renato Bocchi, azionista della Lazio. Bravi! Ma sapete che Bocchi è anche il cognato di Giubilo, l'ex sindaco romano, quello dello scandalo delle mense scolastiche e delle settecento delibere a mandato scaduto? Di Bocchi sono anche le ville abusive costruite dentro al Parco di Veio, un parco che sta più sulla carta che sul territorio. Ma le palazzine sono state costruite dalle cooperative bianche e il presidente per il Lazio delle Coop era tale Raniero Benedetto, soprannominato dagli amici andreottiani, Giubilo fra gli altri, «il serpente» (figuratevi i nemici!). Benedetto, guarda caso, al tempo era anche assessore regionale all'urbanistica. La catena potrebbe continuare all'infinito: tanto per esemplificare, all'inesistente Parco di Veio apportano altri colpi durissimi i cantieri di Italia '90. L'amministrazione Carraro deve fare i conti con la conflittualità interna di consiglio, con la realtà esterna e magari anche con le molteplici funzioni del sindaco. Qualche giorno addietro Carraro si è presentato alla riunione per la sicurezza a Roma in vista di Italia '90 in netta maggioranza: c'erano questore e prefetto, ma lui cambiando cappello era ministro del turismo, sindaco della capitale e presidente del comitato organizzatore dei Mondiali.

Il palazzo dei veleni del Foro Italico ospita l'ennesimo scandalo federale, implicata questa volta la federazione del pattinaggio a rotelle. C'era una volta un gentiluomo novarese a nome Mariggi, sicuramente non battagliero o innovatore e per queste sue doti di umile gregario cooptato da Carraro in seno alla giunta docile e remissiva che governava un Coni allora a sua volta ben più quieto. Mariggi aveva i suoi anni certamente, ma il cambiamento, quasi contemporaneo alla nuova gestione al vertice del comitato olimpico, venne impostato in nome del decisionismo e della managerialità. E il risultato è stato Matranga! Alcune delle accuse che vengono pubblicizzate in questi giorni non sono vere, ma molte sì. Eppure gli accusatori, gli avversari attuali, gli sconfitti del dopo Mariggi, non hanno usato metodi diversi da quelli dell'accusato. Società fantasma, maneggi sui biglietti aerei e ferroviari, sovvenzioni fasulle per impianti, ma anche per preparazione olimpica, per attività giovanile, per gli amatori, sono comuni a quasi tutte le federazioni. I giudizi tra compari non possono fare chiarezza, bisogna spostare il controllo al di fuori dell'ambito sportivo, e spedire in pensione tutta l'attuale classe dirigente. Ma nessuno ha un minimo di senso del ridicolo? Ma vogliamo credere seriamente a questo uso e abuso dei «pareri pro-veritate» di tal avvocato Prosperetti, diventato nella gestione Gattai una sorta di giudice unico e supremo? Non so se nello scudo di famiglia il Prosperetti abbia un triangolo con un occhio azzurro al centro, ma credo di sapere invece che sullo scudo bancario siano in giusto risalto le parcelle indirizzate al Coni.

La crisi della Fidal, la federazione di atletica, ha raggiunto l'apice con la festa '89, festa assai poco festosa che poteva proprio essere evitata. Ne parlo soltanto ora, dopo un colloquio illuminante avuto con un gruppo di atleti, tutti mezzofondisti, che mi hanno raccontato particolari e dettagli del progressivo depauperamento di uno dei tesori sportivi italiani. Gola sarà pure protetto da Gattai, ma ha contro metà delle società italiane (e quelle che contano come Pro Patria e Cises Frascati), tre quarti degli atleti di interesse nazionale, e un pezzo di consiglio a partire dall'uomo simbolo Livio Berruti. La situazione finanziaria è disastrosa: 7 miliardi all'attivo al passaggio delle consegne da parte di Nebiolo, 2 miliardi in rosso a fine esercizio. Gli impianti sono fermi (l'ultimo campo scuola è stato inaugurato 18 mesi fa), le borse di studio vengono attribuite con metodi clientelari, i distacchi dall'insegnamento altrettanto. Il personale è in rivolta ed è da quella fonte che viene l'informazione più sconcertante: le diarie per i dirigenti sono state raddoppiate e i rimborsi spese-viaggio sono triplicati in cifra assoluta rispetto all'esercizio precedente. Il danno più grave derivante da questa gestione scriteriata è ancora un altro però: l'attività, da base a vertice, ha subito una netta contrazione, e i risultati dietro alle punte, Antibo, Lambruschini, Tilli, De Napoli, sono stati pessimi. Vorrei che queste critiche oggettive non venissero interpretate secondo la ormai consueta logica di schieramento (la Gazzetta è pro-Gattai, il Giorno «era» pro-Nebiolo) che ha contagiato ogni settore della stampa nazionale, debenedettiani o berlusconiani in testa a tutti, i fatti sono questi: la seconda federazione nazionale, la prima come valore sportivo universale, vale meno di «un pedalino zozzo e bucato», espressione genuina che viene dalle borgate romane per una esatta fotografia della situazione.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

La prima medaglia al buon gusto del 1990 viene assegnata al Corrierone, per lo stupendo articolo su Miggiano, stopper leccese, non tanto scalognato quanto portascalogna. Alle soglie del Duemila un bel «dagli all'untore!» mi sembra proprio educativo. Un fatto di cultura, giusto come il doping alla tiratura attraverso «Replay».

☐ **Perché Stefano Rossini, il baby-prodigio dell'Inter, ha tirato un sospiro di sollievo quando Trapattoni lo ha mandato in campo contro la Cremonese?**

Perché Stefano aveva un motivo particolare per giocare allo Zini. Suo padre Franco, insegnante di educazione fisica, allenatore nel campionato interregionale e assessore allo sport del Comune di Viadana, è stato infatti in età giovanile una colonna della Cremonese dopo aver debuttato nel Mantova con Cadè. Allo stadio, per vederlo, c'erano tutti i vecchi amici di papà. Se fosse rimasto in panchina la delusione sarebbe stata troppo grande.

☐ **Perché Bianchi continua a rifiutare le offerte di squadre che lo vorrebbero in panchina sin da quest'anno?**

Ufficialmente perché ha un contratto (un miliardo pulito) che lo lega al Napoli. In realtà perché è già in parola con la Juve per prendere il posto di Zoff. Un anno e mezzo fa Bianchi era stato costretto a rinunciare alla panchina bianconera per proseguire l'avventura napoletana. Ma adesso i tempi sono maturi. Cercare soluzioni provvisorie non avrebbe senso.

☐ **Perché Agostini andrà alla Sampdoria come terza punta?**

Perché a convincere Boskov (e Mantovani) è stato Marcello Lippi, l'allenatore del Cesena che proprio alla Samp ha vissuto gli anni più belli della carriera. L'interessamento di Lippi, naturalmente, nasconde un duplice, recondito scopo: da un lato con i cinque miliardi che il Cesena incasserebbe per Agostini il presidente Lugaresi potrebbe garantirgli adeguati rinforzi; dall'altro, se il centravanti non venisse adeguatamente rimpiazzato, Lippi avrebbe l'occasione giusta per puntare i piedi e chiedere un ritocco allo stipendio. Oppure per passare alla Fiorentina...

☐ **Perché Beto Barbas ha «sponsorizzato» il ritorno di Pasculli in Nazionale?**

Prima di tutto perché per un amico una parola buona la si spende volentieri. In secondo luogo perché grazie alla prospettiva di poter disputare il Mondiale, Pasculli ha ripreso a fare vita da atleta. Così Barbas ha reso un servizio triplo: a Bilardo, al Lecce e, naturalmente, a Pasculli (il rigore fallito a Bergamo è solo un incidente...).

☐ **Perché il piccolo Zola non esce mai di casa?**

Perché, oltre a essere molto timido, è anche fresco sposo e ha tutti i diritti di rimanersene chiuso tra le pareti domestiche con la sua mogliettina. Però non dovrebbe esagerare.

☐ **Perché Nevio Scala, corteggiatissimo allenatore del Parma, ha deciso di continuare la carriera nella città del Regio?**

Perché a convincerlo è stato Paolo Borea, il deus ex-machina della Sampdoria. Il Parma è ormai la succursale preferita di Mantovani, e Borea (che è stato direttore sportivo della società gialloblù) ha bisogno di un tecnico che applichi alla lettera le direttive di Boskov. In attesa che lo slavo, per raggiunti limiti di età, si faccia da parte.

☐ **Perché Mazzia sta cercando di fare pace con Gallego?**

«Prima sono passata ai centralini (?) e c'erano telefonate da tutte le parti: persino dalla Germania e dalla Svizzera. Sembrava proprio di essere in un porto di mare!». Per la serie «nei moli di tutto il mondo, si sa, trillano i telefoni» *(Domenica Sportiva)*

Rivolta alla Canins: «Tu permetti che ti chiami Maria? Ci diamo del tu che è un nome bellissimo» *(Domenica Sportiva)*

CHI SE NE FREGA

● Si è rivisto a Trigoria il presidente dell'Internacional, Asmuz, l'uomo che vendette Falcao alla Roma. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● È stato il re della moviola Carlo Sassi a tirare la prima boccia del Pallino d'Oro, con il quale da molti anni si apre in Italia la stagione boccistica nazionale. *(L'Unità)*

● Stefano Tacconi «Quando avevo sei anni faci il mio primo tuffo nel Tevere». *(Campioni-Radiocorriere TV)*

● Coni. Il segretario generale Pescante ha siglato a Roma il protocollo d'intesa '90 con il comitato olimpico cinese. *(L'Unità)*

● Giampiero Galeazzi: «Da ragazzo rubavo i soldi a mia madre per andare allo stadio». *(Supertifo)*

● Molti gruppi ultras si autodefiniscono dei Rasta. *(Supertifo)*

● Giulio Andreotti: «Prima ancora di essere romanista sono romano e — salvo che nelle giornate dei derby — mi rallegro quando l'altra squadra cittadina va bene». *(Il Messaggero)*

● Alberto Bevilacqua: «Bologna è una città carnale e adesso la squadra ha trovato in Maifredi l'allenatore in grado di interpretare questa vocazione a un calcio sensoriale». *(Il Messaggero)*

● Il presidente del Lecce, Franco Iurlano, la scorsa settimana aveva portato la sua squadra a «pregare» nella chiesetta di S. Cataldo, la spiaggia leccese in questo momento deserta. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Oliviero Beha: «Se io fossi Lionello Manfredonia profitterei di questa prima convalescenza per alcune riflessioni». *(Il Mattino)*

● Stefan Kuntz, attaccante 27enne del Kaiserslautern, ha denunciato alla giustizia calcistica l'arbitro Osmaers che l'aveva espulso. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Gullit ha un cavallo, un trottatore che corre per la qualifica: incredibile, si chiama Milan Sir ed esibisce la maglia rossonera numero 10. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Il Brescia si è allenato giocando una partita di basket a Gussago contro la squadra locale. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Franco Scoglio: «Alle volte faccio delle battute di non facile interpretazione, secondo un senso umoristico pungente, ma comunque costruttivo». *(La Repubblica)*

● Franz Beckenbauer ha ottenuto dal tribunale civile di Monaco il divorzio dalla moglie Brigitte. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Nel corso di un'intervista promozionale dell'Aia, Roberto Baggio ha accettatodi essere intervistato per uno spot nel quale i giovani sono invitati a fare gli arbitri. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Milan premiato dalla zecca. Sacchi è stato accolto dal personale dell'istituto con particolare calore. *(La Gazzetta dello Sport)*

● La Federcalcio del Costarica, con un fax al console di Torino, ha ribadito che la sede del ritiro mondiale della nazionale sarà unicamente a Mondovì. *(Tuttosport)*

Mercoledì 17: Oswald Toetsch (sci, 1964), Wayne Sappleton (basket, 1960), Israel (basket, 1960)
Giovedì 18: Andrea Pazzagli (calcio, 1960), Dino Meneghin (basket, 1950), Marco Bonamico (basket, 1957), Franco Jurlano (calcio, 1928)
Venerdì 19: Stefan Edberg (tennis, 1966), Massimo Agostini (calcio, 1964), Mauro Tassotti (calcio, 1960), Eligio Nicolini (calcio, 1961)
Sabato 20: Giacomo Ferri (calcio, 1959), Manuela Della Valle (nuoto, 1963), Cesare Gussoni (calcio, 1934), Lubos Kubik (calcio, 1964)
Domenica 21: Roosevelt Bouie (basket, 1958), Victor H. Sotomayor (calcio, 1967)
Lunedì 22: Luigi Simoni (calcio, 1939), Akeem Olajuwon (basket, 1963), Istvan Vincze (calcio, 1967)
Martedì 23: Fausto Gresini (mot. 1961)

D O N E

Perché ha finalmente capito che non è stato lo spagnolo il responsabile numero uno del suo licenziamento. L'ordine è partito da Laszlo Szoke, eminenza grigia della società, consigliere privato del presidente Pozzo. Szoke ha un passato illustre come giocatore (ha militato nella Triestina con Dorigo, Bernardin e Maldini prima di passare proprio all'Udinese) e si picca di essere un grande intenditore di calcio. Secondo Mazzia però la società non aveva bisogno di un altro allenatore. E nemmeno di un altro Pozzo. Di scienza.

☐ **Perché l'arbitro veronese Carlo Sguizzato corre il rischio di non compiere il salto di qualità cui ambisce?**

Perché il suo destino è legato a doppio filo a quello di Agnolin. Se Gigi, una volta conclusa la carriera, diventerà un boss della CAN, anche Sguizzato salirà di grado. In caso contrario dovrà rassegnarsi a dare l'addio ai sogni di diventare arbitro internazionale.

☐ **Perché Franco Landri alza le spalle quando gli contestano la cessione di Pacione?**

Perché a pretendere a tutti i costi il trasferimento di Pacione al Torino è stato Chiampan in persona. Borsano gli avrebbe garantito infatti una pioggia di quattrini da mettere in cassa. Landri, per rispondere alle accuse di pressapochismo (del tutto inadeguate, considerando la caratura e la professionalità del personaggio) ha citato esplicitamente i nomi dei quattro giocatori che avrebbe desiderato confermare al Verona: Cervone, Berthold, Pioli e lo stesso Pacione. E ha ammesso di aver rincorso vanamente Tricella.

UNA DOMENICA BESTIALE

TEMA: Racconta una domenica allo stadio.
SVOLGIMENTO: la mia squadra ha subito un gol dopo due minuti. Il portiere ha scagliato per terra il berretto. Ha incominciato a bestemmiare, inseguendo i compagni di squadra che fuggivano verso il centrocampo. Gli altri difensori hanno alzato immediatamente un braccio, al massimo due — se avessero potuto, di più — per attirare l'attenzione del guardalinee e dell'arbitro su una irregolarità, su un fallo di mano, un spinta, una trattenuta, insomma qualcosa che avrebbe potuto spiegare, giustificare, mascherare forse l'eventuale errore od omissione. Altri giocatori della squadra hanno preso a fare a cazzotti, insultandosi. Ha cercato di intervenire, per dividerli, quel solito ipotonico che prende un tranquillante prima di andare in campo. Intanto il marcatore del gol correva verso la curva, baciando la maglia, poi se l'è tolta di dosso, l'ha lanciata verso i tifosi, si è aggrappato alla cancellata, si è messo a ballare la lambada con un raccattapalle. Noi abbiamo segnato il pareggio. Il marcatore del nostro gol invece di ballare si è messo a correre verso il centrocampo, agitando il braccio verso la tribuna, mandando a «fare»... tutti quelli che stavano seduti sulle gradinate, insultando e bestemmiando. Attorno gli stavano i compagni di squadra, e il capitano si felicitava con lui, non soltanto per il gol. Quelli seduti alla mia sinistra, portando il braccio sinistro all'avambraccio destro, dicevano: *«Vi aspettiamo fuori»;* quelli alla mia destra, rispondevano: *«Terroni, Serie B, Serie B».* L'allenatore era in piedi, il dirigente accompagnatore con lui, gli altri componenti della panchina anche. Il quarto uomo è rimasto seduto. Forse ha paura che gli portino via il posto. Il presidente della squadra avversaria, quando era in vantaggio, agitava il pugno al cielo, si era fatto tutto rosso in viso, sorridendo, ridendo, stringendo le mani a tutti quelli che gli stavano attorno. Ma adesso, subito il gol, abbassava il mento sul petto, aveva il borsalino mogio sulla testa, si mordeva le mani. Proprio come aveva fatto il presidente della squadra mia, qualche gol prima. Piero Chiambretti, intanto, intervistava il magazziniere che rispondeva in dialetto. La Federazione e la Lega, mi ha detto papà, preannunciano un'inchiesta. È stata una bella domenica. Tornerò presto. Anche al mercoledì.

Tony Damascelli

Le Frasi Celebri

Corrado Ferlaino, presidente del Napoli: «Bianchi ha detto che è stata una sfortuna, per lui, avermi incontrato due volte? Visto quanto ha guadagnato non mi pare che sia stato tanto sfortunato».

Beppe Grillo ha un'opinione molto personale sul pubblico degli stadi italiani: «Davanti a certe incredibili violenze penso che la bestia meno bestiale sia il cane lupo del poliziotto». E ancora, sul sorteggio di Italia '90: «Genova ospiterà la Scozia: manca la Nazionale ebraica, altrimenti avremmo fatto fuori tutti».

Roberto Baggio, interrogato sulle possibilità di una sua permanenza a Firenze: «La mia intenzione è quella di rimanere. Non pretendo che i Pontello investano 50 miliardi nella prossima campagna acquisti, non vivo in un mondo di sogni. Però vorrei anche lavorare in un ambiente che desidera crescere».

Giovanni Trapattoni: «Gennaio sarà il mese decisivo per lo scudetto».

Roberto Mancini, in lizza per il ruolo di spalla di Vialli in Nazionale: «Schillaci? Tira molto bene in porta, ma è un giocatore egoista e Vicini ha invece bisogno di gente che faccia gruppo, che si inserisca nel collettivo».

Totò Schillaci: «La mia Nazionale si chiama Juventus e lo dico sinceramente, non per il gusto di una frase ad effetto».

CALCIONUMERI

☐**21,2** in percentuale, lo spazio dei palinsesti sportivi Rai e Fininvest dedicato al tennis durante la stagione 1988-89

☐**16,9** per cento il dato relativo al calcio

☐**6** i medici componenti il nuovo comitato scientifico del settore tecnico FIGC di Coverciano

☐**73.115** gli spettatori paganti nelle otto partite dei primi due turni della terza fase di Coppa Italia

☐**59,6** secondo un sondaggio Makno-Corriere della Sera, la percentuale di tifosi contrari a un'eventuale sosta invernale del campionato di calcio

☐**73,8** per la stessa fonte, la percentuale di italiani che ritiene la violenza la principale ragione del calo degli spettatori negli stadi

☐**10** milioni di lire la multa inferta dalla Commissione Disciplina a Diego Maradona per le dichiarazioni dell'argentino sulle presunte irregolarità nel sorteggio di Italia '90

☐**7** i nazionali azzurri infortunatisi nel corso di questa stagione

☐**2000** marchi, circa un milione e mezzo di lire, il valore della refurtiva trovata dai poliziotti di Mönchengladbach sull'auto del nazionale sovietico Igor Belanov

☐**37** tipi di francobollo di nuova emissione previsti dalle Poste Italiane per celebrare Italia '90

Striscia la Notizia

Per i tifosi del Napoli non esiste solo il calcio: «Liberare Cesare Casella è un dovere. Il Meridione è con te. Dai ragazzi del 120° PO»

ROMAGNA MIRA

Il Cesena chiude il girone d'andata con un doppio 3-0, aggancia la Juventus e punta ancora più in alto

Il campionato primavera ha chiuso il girone di andata con due giornate di cui una infrasettimanale. Al giro di boa, i campioni d'inverno sono il Torino (girone A), il Milan («B»), la Roma («C») e il Catania («D»). Le formazioni di Sergio Vatta, Andrea Valdinoci, Luciano Spinosi e Salvatore Lo Certo vanno accomunate nell'elogio, ma qualcosa in più meritano i boys granata, primatisti con i record del miglior punteggio e della migliore differenza reti; inoltre, sono imbattuti come il Milan e la Cremonese. Primo attacco (29 gol) è quello della Juventus, migliori difese quelle di Milan e Cremonese. Nella classifica cannonieri, è sempre al comando Ferrante (Napoli), con Porfido (Torino) e Perina (Verona) nei pressi. Da

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A — 14. GIORNATA: Bologna-Sampdoria: **rinviata;** Cesena-Piacenza **3-0;** Empoli-Cagliari **2-1;** Genoa-Fiorentina **2-0;** Parma-Modena **3-0;** Pisa-Juventus **0-0;** Torino-Spal **3-0.** Ha riposato la Reggiana.

15. GIORNATA: Cagliari-Cesena **0-3;** Fiorentina-Pisa **2-0;** Juventus-Genoa **1-0;** Modena-Empoli **3-0;** Piacenza-Torino **0-1;** Sampdoria-Reggiana **1-0;** Spal-Parma **1-4.** Ha riposato il Bologna.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**26**	14	12	2	0	28	4
Juventus	**22**	14	9	4	1	29	9
Cesena	**22**	14	9	4	1	23	8
Fiorentina	**15**	14	6	3	5	17	14
Modena	**15**	14	6	3	5	18	18
Empoli	**15**	14	7	1	6	13	15
Parma	**14**	14	5	4	5	20	12
Genoa	**13**	14	5	3	6	14	14
Pisa	**13**	14	4	5	5	13	16
Bologna (*)	**11**	13	5	1	7	17	20
Sampdoria (*)	**11**	13	3	5	5	11	17
Piacenza	**11**	14	4	3	7	14	19
Spal	**10**	14	5	0	9	14	28
Cagliari	**8**	14	3	2	9	13	26
Reggiana	**2**	14	0	2	12	4	28

(*) = UNA PARTITA IN MENO.

GIRONE B — 14. GIORNATA: Brescia-Verona **1-0** Como-Udinese **1-0;** Inter-Trento **5-0;** L.R. Vicenza-Pavia **4-1;** Monza-Padova **0-1;** Treviso-Milan **0-1;** Triestina-Atalanta **0-4.** Ha riposato la Cremonese.

15. GIORNATA: Atalanta-Cremonese **0-0;** Milan-L.R. Vicenza **5-0;** Padova-Inter **2-1;** Pavia-Treviso **3-1;** Trento-Brescia **1-1;** Udinese-Monza **0-1;** Verona-Como **2-1.** Ha riposato la Triestina.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**22**	14	8	6	0	16	2
Cremonese	**21**	14	7	7	0	13	2
Monza	**19**	14	7	5	2	17	7
Inter	**15**	14	5	5	4	16	8
Atalanta	**14**	14	5	4	5	14	11
Pavia	**14**	14	5	4	5	15	16
Padova	**14**	14	4	6	4	13	14
Verona	**13**	14	4	5	5	22	17
L.R. Vicenza	**13**	14	4	5	5	16	22
Como	**12**	14	6	0	8	15	15
Udinese	**12**	14	4	4	6	9	12
Treviso	**12**	14	4	4	6	10	16
Brescia	**12**	14	4	4	6	8	17
Triestina	**10**	14	2	6	6	9	18
Trento	**7**	14	1	5	8	15	31

GIRONE C — 14. GIORNATA: Ancona-Sambenedettese **1-1;** Ascoli-Pescara **1-0;** Castel di Sangro-Lazio **1-1;** Chieti-Ternana **4-0;** Lodigiani-Celano **1-0;** Perugia-Frosinone **0-2;** Roma-Casertana **1-0.** Ha riposato il Francavilla.

15. GIORNATA: Casertana-Francavilla **1-3;** Celano-Ascoli **0-0;** Frosinone-Roma **1-1;** Lazio-Lodigiani **0-1;** Pescara-Perugia **1-0;** Sambenedettese-Castel di Sangro **3-1;** Ternana-Ancona **0-5.** Ha riposato il Chieti.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**21**	14	8	5	1	27	8
Lodigiani	**20**	14	7	6	1	15	7
Lazio	**19**	14	6	7	1	24	6
Frosinone	**17**	14	7	3	4	21	20
Ascoli	**16**	14	6	4	4	23	14
Sambenedet.	**16**	14	5	6	3	15	13
Ancona	**15**	14	4	7	3	24	13
Chieti	**15**	14	5	5	4	17	16
Casertana	**14**	14	6	2	6	20	23
Perugia	**12**	14	4	4	6	14	21
Francavilla	**11**	14	2	7	5	13	17
Pescara	**11**	14	4	3	7	11	21
Celano	**8**	14	1	6	7	10	21
Ternana	**8**	14	2	4	8	13	30
Castel di S.	**7**	14	2	3	9	9	26

GIRONE D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**21**	13	9	3	1	25	13
Napoli	**20**	13	8	4	1	27	11
Bari	**18**	13	7	4	2	21	7
Avellino	**17**	13	6	5	2	18	11
Licata	**15**	13	6	3	4	19	19
Cosenza	**14**	13	5	4	4	18	21
Lecce	**13**	13	4	5	4	17	12
Foggia	**12**	13	4	4	5	15	19
Taranto	**11**	13	3	5	5	14	18
Monopoli (*)	**10**	13	4	3	6	11	17
Catanzaro	**10**	13	3	4	6	15	14
Barletta	**10**	13	3	4	6	11	16
Reggina	**9**	13	2	5	6	11	18
Messina	**1**	13	0	1	12	3	29

(*) = UNA RINUNCIA

FERRANTE A QUOTA 13

13 reti: Ferrante (Napoli, 3 rigori); **11 reti:** Porfido (Torino); **10 reti:** Perina (Verona); **9 reti:** Filippone (Licata); **8 reti:** Simonetti (Pisa, 2), Aiello (Roma, 3); **7 reti:** Michele De Min (Juventus), Lomonaco (Napoli), Ceccarelli (Cesena, 3), Scapolo (Inter, 3); **6 reti:** Esposito (Parma), Frappiettri (Pavia), Carmine Esposito (Casertana), Di Meo (Chieti), Florio (Sampdoria, 1), Maurizio Russo (Catania, 1), Giramonte (Vicenza, 2), Carbone (Torino, 3), Zaini (Ascoli, 3), Baroni (Lazio, 3).

FLORIO DI NUOVO SUGLI SCUDI

TORNA A CASA ALESSIO

C'è un giovane attaccante dall'ottimo sinistro alla corte della Sampdoria, pronto a maturare sotto la guida esperta di Antonio Soncini, grande maestro di calcio giovanile. È Alessio Florio (1,77 per 72 chili), nato a Verona il 17 marzo 1972. Ha iniziato nell'Athletic Verona (a sette anni), poi è passato al Chievo dove, in nove stagioni (dai pulcini alla C2) è cresciuto costantemente fino a farsi notare dalla Sampdoria, che lo ha acquistato facendogli assaporare la gioia della prima squadra con il ritiro estivo. Il ragazzo ha stoffa, ma deve migliorare il destro e il colpo di testa. Al calcio, Alessio affianca la scuola, dove frequenta il terzo anno di ragioneria. *«Mi impegno moltissimo»*, dice, *«nel seguire gli insegnamenti di mister Soncini, dal quale impariamo a divenire prima uomini, poi calciatori; gli dobbiamo tutti moltissimo. Io, dopo l'infortunio al menisco, ho ripreso a segnare e mi auguro di essere utile e migliorare sempre. Hobbies? Figurine di calcio da collezionare e musica»*.

C.V.

Nella pagina accanto, in alto (fotoSantandrea), il Cesena; in basso, Ferrante del Napoli e Porfido del Torino. Sopra, dall'alto, la Fiorentina e (fotoAmaduzzi) Passariello del Milan. A destra (fotoBriguglio), Florio della Sampdoria: uno splendido rientro

rilevare il fiuto di Alessio Florio (Sampdoria): dopo l'intervento al menisco è rientrato segnando due reti in altrettante partite. Vetrina anche per Vincenzo Esposito del Parma.

Le reti. 14. giornata. Nel girone A, gol di Masolini e Lo Bianco del Cesena (che beneficia dell'autorete di Angelini), Passarella e Coan (Empoli), Marru (Cagliari), Covelli e Baghini (Genoa), Scodeller-doppietta e l'ottimo Esposito (Parma), Cois, Mezzanotti e Porfido (Torino). Rinviata Bologna-Sampdoria per il mancato arrivo dell'arbitro. Nel girone B, centri di Berrini (Brescia), Malinverno (Como), Santangelo, Del Vecchio, Delle Grazie e doppietta (un rigore) di Scapolo (Inter), Giramonte-doppietta, Lunardi e Lironi (Vicenza), Scalzo (Pavia), Maniero (Padova), Passariello (Milan), Bonavita-doppietta, Galligani e Preti (Atalanta). Nel girone C, bersagli di Tentoni (Ancona), Perini (Samb), Giovannini (Ascoli), Gasbarro (C. di Sangro), Baroni-rigore (Lazio), Federico e Sciannamea (due doppiette) del Chieti, Riccardi (Lodigiani), Passalacqua e Lancioni (Frosinone), Statuto (Roma).

15. giornata. Nel gruppo A, marcature di Tombari e Zanoli-doppietta (Cesena), Basciu e Benini (Fiorentina), Giampaolo (Juventus), Conselvan-doppietta e Zauli (Modena), Brunetti (Torino), Florio (Sampdoria), Marchesini (Spal), Giandebiaggi-tripletta ed Esposito (Parma). Nel B, centri di Passariello-bis, Valtolina-doppietta e Donati (Milan: cinquina secca!), Santi e Bettella (Padova), Scapolo-rigore (Inter), Frappiettri-tripletta (Pavia), Odorico (Treviso), Codognato (Trento), Negro (Brescia), Casagrande (Monza), Perina e Ghirardello (Verona) Zian (Como). Nel C, reti di Carmine Esposito (Casertana), Orfanelli-doppietta e Persiani (Francavilla), Fedeli (Frosinone), Aiello (Roma), Colucci (Lodigiani, impresa del giorno!), Lanci (Pescara), Fanesi, Bechini e De Matteis (Samb.), Falaguerra-rigore (C. di Sangro), Tentoni, Ciabatti-doppietta, Pagliuca e Brinoni (Ancona, altra cinquina secca della giornata).

Carlo Ventura

Il ritratto,
le ambizioni,
la carriera
e il MAXIPOSTER
di KLINSMANN,
il bomber
tedesco
alla corte
dell'Inter

19

14 gennaio 1990

IL FILM DEL CAMPIONATO

Scintille fra João Paulo e Vierchowod

L'incredibile pareggio di Udine consente al Napoli di mantenere la testa della classifica. Ma il Milan del gol autarchico, l'Inter tedesca e la Sampdoria guadagnano terreno

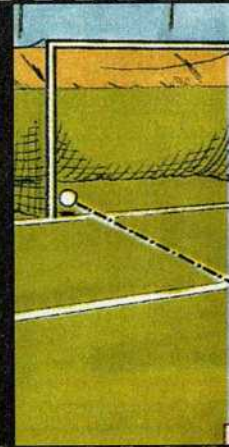
Per il Milan è sempre festa

Maradona osserva il duello Gallego-Fusi

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

Passo di danza Cabrini-Serena; sotto, Stringara e Berti

Il rigore di Matthäus; sotto, Klinsmann supera Cusin per il 3-0

La tripletta nerazzurra nella MOVIOLA

(Matthäus rig., Matthäus, Klinsmann)

Klinsmann e Waas, tedeschi contro

La potenza al tiro di Brehme; sotto, Cusin affronta Matthäus

INTER: Zenga 6,5, Baresi 7, Brehme 8, Matteoli 7 (72' Di Già 6,5), Bergomi 7, Verdelli 6, Bianchi 7,5 (59' Cucchi 5), Berti 5,5, Klinsmann 8, Matthäus 8, Serena 6,5. 12. Malgioglio, 13. Rossini, 16. Morello. **All.** Trapattoni 7.
BOLOGNA: Cusin 6, Galvani 6, L. Villa 5, Stringara 6, De Marchi 5, Cabrini 6, Marronaro 4,5, Bonini 5,5 (30' Geovani 5), Waas 4,5, Troscé 5,5 (72' Giordano 5,5), Bonetti 6. 12. Sorrentino, 13. Marangon, 14. Giannelli. **All.** Maifredi 4,5.
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.
Marcatori: 4' rig. e 13' Matthäus, 18' Klinsmann.
Spettatori: 15.231 paganti per un incasso di L. 380.420.000 più 32.920 abbonati per una quota di L. 828.077.324.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: in poco più di un quarto d'ora l'Inter liquida un Bologna dalla difesa colabrodo. **Fotoservizio Calderoni, Delmati e Fumagalli.**

LAZIO-MILAN 1-3

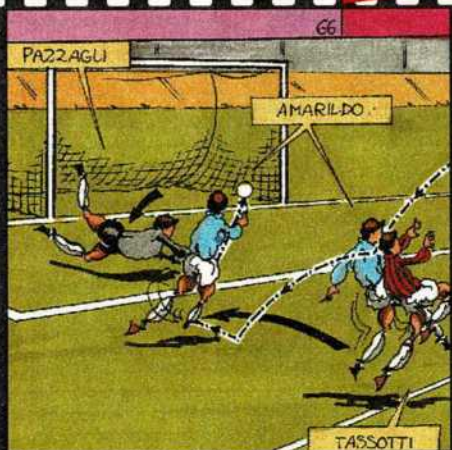
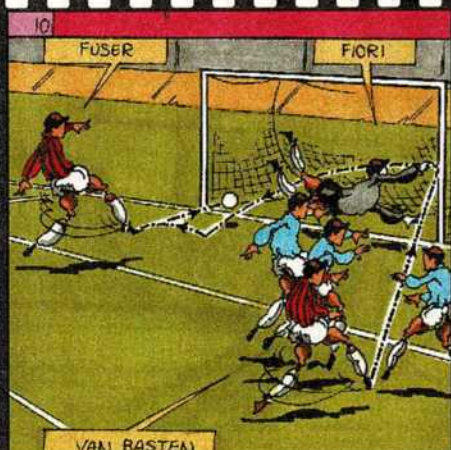
L'avvitamento di Amarildo; sotto, Sclosa e Fuser

Gregucci anticipa Massaro

LAZIO: Fiori 6, Bergodi 6, Beruatto 5,5, Pin 6,5, Gregucci 6, Soldà 5,5, Bertoni 5,5, Troglio 6, Amarildo 6, Sclosa 5,5, Sosa 4,5. 12. Orsi, 13. Piscedda, 14. Monti, 15. Nardecchia, 16. Olivares. **All.** Materazzi 5,5.
MILAN: Pazzagli 6,5, Tassotti 6, Fuser 7 (67' Colombo 6,5), Ancelotti 6, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 6, Rijkaard 6,5, Van Basten 6,5 (75' Simone n.g.), Evani 6, Massaro 6,5. 12. G. Galli, 13. Salvatori, 15. Stroppa. **All.** Sacchi 7.
Arbitro: D'Elia di Salerno 5,5.
Marcatori: 4' Massaro, 10' Fuser, 66' Amarildo, 70' Colombo.
Spettatori: 13.533 paganti per un incasso di L. 496.990.000 più 8.716 abbonati per una quota di L. 293.020.400.
Ammoniti: Fuser, Troglio, Donadoni, Beruatto.
Espulsi: nessuno.
La partita: a viso aperto. Il Milan mette a frutto la sua superiorità contro una volenterosa Lazio.
Fotoservizio Briguglio e Cassella.

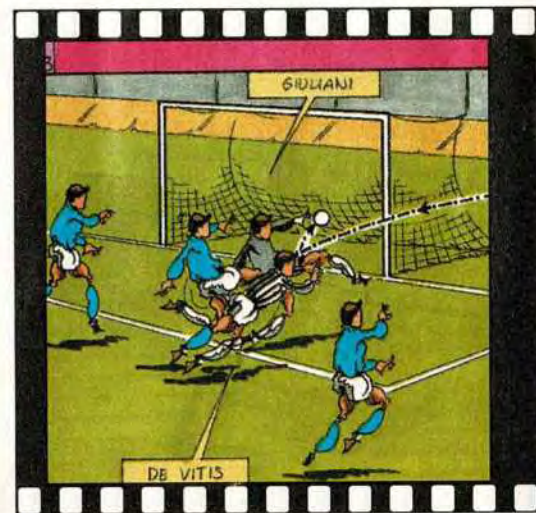
(Massaro, Fuser, Amarildo, Colombo)

Beruatto spicca il volo, Ancelotti lo guarda

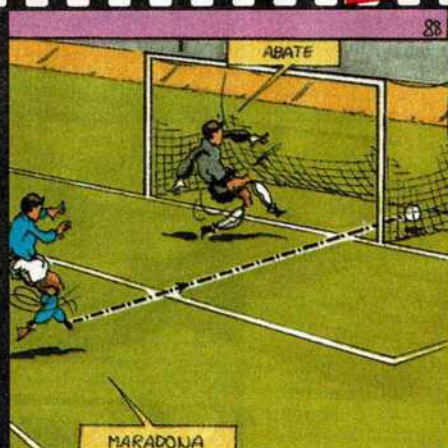
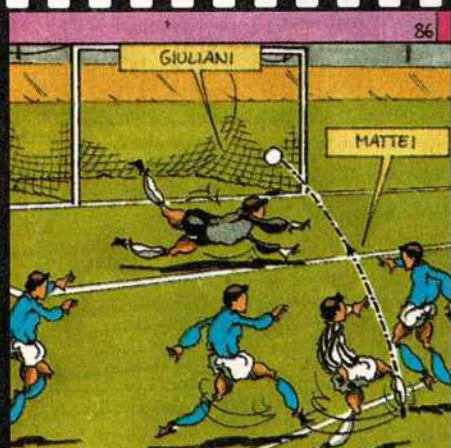
I gol del Flaminio nella MOVIOLA di Sabellucci

UDINESE-NAPOLI 2-2 (De Vitis

De Vitis apre le marcature; sotto, il rigore di Maradona

Il dolore di Pairetto

UDINESE: Abate 6,5, Paganin 7, Sensini 6,5, Vanoli 6,5, Galparoli 6,5, Lucci 6, Mattei 6,5, Orlando 6, Branca 5, Gallego 5 (84' Bruniera n.g.), De Vitis 6,5 (60' Oddi 6). 12. Jacuzzo, 13. Iacobelli, 16. Bianchi. **All.** Marchesi 6,5.
NAPOLI: Giuliani 5, Ferrara 6, Francini 6, Baroni 6 (60' Zola 7), Alemao 7, Renica n.g. (19' Corradini 6,5), Fusi 6,5, Crippa 6, Mauro 5,5, Maradona 5,5, Carnevale 5,5,. 12. Di Fusco, 14. Bucciarelli. **All.** Bigon 6,5.
Arbitro: Pairetto di Torino 5,5.
Marcatori: 3' De Vitis, 85' Mattei, 88' rig. Maradona, 92' Corradini.
Spettatori: 10.852 paganti per un incasso di L. 308.929.000 più 13.905 abbonati per una quota di L. 286.148.361.
Ammoniti: Abate, Paganin, Sensini, Ferrara, Francini, Carnevale.
Espulsi: nessuno.
La partita: rocambolesca. Il Napoli sotto di due gol a cinque minuti dalla fine, acciuffa il pari al secondo minuto di recupero. **Fotoservizio Parenzan e Sabattini.**

Sotto, il pareggio in zona... Corradini

Alemao e Galparoli, lotta senza quartiere

Le emozioni di Udine nella MOVIOLA di Sabellucci

ASCOLI-ROMA 1-1 (Casagrande, Tempestilli)

Il gol di Casagrande; sotto, Giannini è... attratto da Sabato

La felicità di Casagrande & C.; sotto, l'1-1 di Tempestilli

Sotto, Baldieri non ha scampo tra Destro e Sabato

Sotto, Nela al cross su contrasto di Destro

ASCOLI: Lorieri 7, Destro 6, Colantuono 6, Carillo 6,5, Aloisi 6,5, Cavaliere 6,5, Chierico 6 (88' Mancini n.g.), Sabato 7, Casagrande 7, Giovannelli 6, Cvetkovic 4. 12. Bocchino, 14. Rodia, 15. Benetti, 16. Zaini. **All.** Bersellini 6,5.
ROMA: Cervone 6, Berthold 6, Nela 6,5, Di Mauro 6, Tempestilli 6,5, Comi 6, Desideri 6, Piacentini 6, Baldieri 5,5 (78' Impallomeni n.g.), Giannini 6, Rizzitelli 5,5. 12. Tancredi, 13. Pellegrini, 15. Gerolin, 16. Cucciari. **All.** Radice 6,5.
Arbitro: Baldas di Trieste 5.
Marcatori: 20' Casagrande, 46' Tempestilli.
Spettatori: 8.378 paganti per un incasso di L. 128.079.000 più 4.814 abbonati per una quota di L. 70.431.648.
Ammoniti: Aloisi, Casagrande, Sabato, Cavaliere, Comi, Giannini.
Espulso: Cvetkovic.
La partita: l'Ascoli, in dieci, si è ben difeso. **Fotoservizio Bellini.**

RITORNA IL GRANDE REFERENDUM DEL GUERIN SPORTIVO

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Una straordinaria iniziativa

FATE CON NOI IL GUERIN SPORTIVO DEGLI ANNI 90!

Assieme al referendum «Lo Sportivo dell'anno», è stata messa a punto un'iniziativa che non potrà non appassionarvi. Alla scheda-voto per partecipare al concorso abbiamo infatti aggiunto un prontuario (per conoscervi e per conoscerci meglio) e una novità assoluta: il «timone» del giornale. La pianta grafica, cioè, sulla quale lavoriamo tutte le settimane, giorno per giorno, per costruire il nostro e vostro Guerin Sportivo. Avrete così due possibilità e gradi di collaborazione:
1) La semplice partecipazione al concorso e quindi al sorteggio degli straordinari premi ispirati a Italia 90 (di cui vedete l'elenco in questa pagina), per vincere i quali sarà sufficiente risolvere un semplice quiz, comunque ininfluente ai fini della validità della vostra segnalazione;
2) La compilazione del prontuario «Il vostro Guerino» e, se proprio volete cimentarvi in grafica e giornalismo, anche il completamento del «timone» (un primo passo indispensabile, fra l'altro, per chi vuole collaudare le proprie attitudini, e anche una risposta ai tantissimi amici che ogni settimana ci scrivono per sapere che cosa dovrebbero fare per diventare giornalisti). Costruendo il «timone», oltretutto, molti di voi avranno la possibilità di capire che tipo di problemi incontriamo nella programmazione del nostro lavoro, ottenendo esaurienti risposte a dubbi o a critiche che vorrebbero rivolgerci.
E ora, buona fortuna con «Lo Sportivo dell'anno». Per voi sarà una divertente occasione di partecipazione, per noi un'utile possibilità di scoprire vecchi amici. E, perché no, nuovi talenti....

I PREMI IN PALIO

1° premio	tuta, giaccone, accappatoio, borsa, pallone, orologio, maxi mascotte, felpa, giubbotto, bicicletta (tutto il materiale è scelto dal catalogo ufficiale di Italia 90);
2° e 3° premio	tuta, giaccone, accappatoio, borsa, pallone, orologio, mascotte, felpa, giubbotto di Italia 90;
4° e 5° premio	bicicletta Colnago-Italia 90;
6°/15° premio	tuta Italia 90;
16°/30° premio	borsa;
31°/50° premio	orologio;
51°/70° premio	pallone;
71°/100° premio	ombrello;
101°/200° premio	T-shirt Lotto Guerin Sportivo.

UNA MATITA E TANTE IDEE PER «LAVORARE» CON NOI

METTETEVI AL TIMONE

È un gioco, d'accordo, ma fino a un certo punto. Quante volte vi siete domandati come viene confezionato un giornale? E quante altre volte, invece, vi siete detti «io l'avrei fatto così»? Bene, adesso avete finalmente una chance per costruire il «vostro» Guerin Sportivo. Quello che vedete riprodotto qui sotto è il «timone» del numero che avete appena acquistato in edicola: dalla copertina a pagina 128, trovate tutti gli argomenti che compaiono sul Guerino di questa settimana. Nel «timone» pubblicato qui a fianco, potete invece sbizzarrirvi costruendo una rivista in base alle vostre preferenze, tenendo conto della tempistica (ovvero del giorno di chiusura tipografica dei vari gruppi di pagine, giorno indicato accanto a ogni segnatura), delle frecce direzionali (importantissime) e del carico pubblicitario (già indicato, per agevolarvi il compito, con la sigla «P»). Come potete notare, le 128 pagine del Guerino sono suddivise in sedicesimi (blocco di 16) e trentaduesimi (blocco di 32). Questi i giorni di consegna del materiale in tipografia: il martedì precedente l'uscita, 16 pagine; il mercoledì, altrettante; il giovedì, 32; la domenica sera, le ultime 64 (un trentaduesimo contenente la copertina più due sedicesimi, compreso quello del Film del Campionato). In giallo sono evidenziate le pagine a colori: le altre, ovviamente, consentono solo riproduzioni di foto in bianco e nero. A questo punto, sotto con i consigli: mettetevi al timone. È non è detto che fra di voi non si nascondano futuri giornalisti. Magari giornalisti «da Guerino»... □

32 PAGINE — **CHIUSURA DOMENICA**

1 · 8 · 9 · 16 · 113 · 120 · 121 · 128 P
2 P · 7 · 10 · 15 · 114 · 119 · 122 · 127 P
3 · 6 · 11 · 14 · 115 · 118 · 123 · 126
4 · 5 · 12 · 13 · 116 P · 117 · 124 · 125

16 PAGINE — **CHIUSURA MARTEDÌ**

17 P · 20 · 21 · 24 · 105 · 108 · 109 · 112
18 P · 19 P · 22 · 23 · 106 · 107 · 110 · 111

16 PAGINE — **CHIUSURA MERCOLEDÌ**

25 P · 28 · 29 · 32 · 97 P · 100 · 101 · 104
26 · 27 · 30 · 31 P · 98 · 99 · 102 · 103 P

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Chi desidera partecipare solo al sorteggio deve incollare la scheda-voto sul retro di una cartolina postale. Chi invece vuole offrire anche il suo contributo di idee, può mettere queste quattro pagine dentro una busta chiusa e inviarla allo stesso indirizzo.
Fra coloro che avranno compilato la scheda con i «suggerimenti» verranno selezionati — in base all'utilità delle loro proposte — altri cinquanta vincitori delle magliette Lotto-Guerin Sportivo.

E ORA FORZA: FATE IL GUERINO ASSIEME A NOI!

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è aperta a tutti i lettori residenti in Italia. Per partecipare occorre:

1) servirsi dell'apposito tagliando (non sono ammesse fotocopie o altre riproduzioni);

2) votare lo sportivo dell'anno scegliendo nella rosa delle nostre proposte o indicando un altro nome non compreso nell'elenco;

3) pronosticare quanti gol saranno messi a segno nella nona giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 25 febbraio 1990.
Le schede dovranno essere inviate entro e non oltre il 24 febbraio 1990 (data del timbro postale) al seguente indirizzo:
REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Casella Postale AD 1734 - 40100 Bologna.

Per essere considerati validi, i tagliandi dovranno essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente e incollati su cartolina postale. Qualsiasi altro tipo di spedizione invaliderà la scheda. Le opinioni espresse nel referendum avranno esclusivo valore consuntivo: l'unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio sarà l'esattezza (o, nel caso, la maggior approssimazione) del pronostico indicato all'art. 3. Tutte le situazioni di parità saranno risolte col sorteggio e nessun concorrente potrà vincere più di un premio: eventuali vincite multiple daranno diritto a ricevere solo il premio di maggior valore.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

- ☐ **Abbagnale** (canottaggio)
- ☐ **Antibo** (atletica)
- ☐ **Baggio** (calcio)
- ☐ **Bandini** (immersione)
- ☐ **F. Baresi** (calcio)
- ☐ **Battistelli** (nuoto)
- ☐ **Benetton** (rugby)
- ☐ **Berlusconi** (calcio)
- ☐ **Berti** (calcio)
- ☐ **Biasion** (automobilismo)
- ☐ **Brehme** (calcio)
- ☐ **Bucci** (basket)
- ☐ **Casalini** (basket)
- ☐ **Chechi** (ginnastica)
- ☐ **Damiani** (pugilato)
- ☐ **Evani** (calcio)
- ☐ **Golinelli** (ciclismo)
- ☐ **Lamberti** (nuoto)
- ☐ **Martini** (automobilismo)
- ☐ **Matthäus** (calcio)
- ☐ **Meneghin** (basket)
- ☐ **Nannini** (automobilismo)
- ☐ **Nati** (pugilato)
- ☐ **Oscar** (basket)
- ☐ **Patrese** (automobilismo)
- ☐ **Richardson** (basket)
- ☐ **Riva** (basket)
- ☐ **Rosi** (pugilato)
- ☐ **Sacchi** (calcio)
- ☐ **Schillaci** (calcio)
- ☐ **Serena** (calcio)
- ☐ **Tomba** (sci)
- ☐ **Trapattoni** (calcio)
- ☐ **Van Basten** (calcio)
- ☐ **Velasco** (pallavolo)
- ☐ **Vialli** (calcio)
- ☐ **Zenga** (calcio)
- ☐ **Zorzi** (pallavolo)
- ☐ ....

QUIZ

Quanti gol saranno segnati nella nona giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 25 febbraio 1990?..........................

Eventuale discriminante: risultato Inter-Napoli .... e Roma-Milan ....

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Professione Età

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia M L XL

Autorizzazione ministeriale richiesta Scheda allegata al n. 3/90

REFERENDUM IL MIO GUERINO

Nome.. Cognome..
Professione.. Età....................
Indirizzo..
Città.. Prov....................

■ Perché acquisti il Guerin Sportivo?..

■ Che cosa ti piace di più del Guerin Sportivo?
1..
2..
3..

■ Che cosa ti piace di meno del Guerin Sportivo?
1..
2..
3..

■ Come hai «conosciuto» il Guerin Sportivo?
- ☐ Attraverso amici
- ☐ Pubblicità (TV, altri giornali)
- ☐ Per caso
- ☐ Curiosando in edicola
- ☐ Me ne hanno parlato
- ☐ Si leggeva in famiglia
- ☐ Per saperne di più su un fatto eccezionale
- ☐ Ho ripreso a rileggerlo dopo molto tempo
- ☐ ....

■ Da quanto tempo lo acquisti?..
■ In che giorno lo trovi in edicola?..
■ Il tuo edicolante lo espone (A) o lo tiene «nascosto» (B) ☐ A ☐ B

■ Hai notato miglioramenti (A) o peggioramenti (B) nella distribuzione?.. ☐ A ☐ B

■ Quante volte lo acquisti in un anno?
☐ Sempre ☐ Spesso ☐ Saltuariamente
■ Se sei abbonato, in che giorni lo ricevi?..
■ Per quale squadra calcistica e/o extracalcistica fai il tifo?.........
■ Quale sport extracalcistico vorresti fosse trattato più diffusamente?..

■ Hai qualche rubrica o argomento da suggerire?
....

■ Quali altri giornali leggi?
Quotidiani 1........................... 2........................... 3...........................
Periodici 1........................... 2........................... 3...........................
■ Il tuo giudizio sull'Enciclopedia del Mondiale..

■ Che altre iniziative ti aspetti in vista del Mondiale?..................
....

■ Quali sono state (senza tener conto della tua passione sportiva) le tre migliori copertine del 1989? 1..
2.. 3..
■ Qual è l'autore umoristico dello «Zibaldone» che preferisci?
....
■ Vorresti più informazione televisiva?..
■ Altre riflessioni, suggerimenti, appunti ecc................................
....

■ Dai un voto (da 1 a 10) alle seguenti rubriche:

Dialoghi del Direttore...............	L'Opinione di de Felice............
La Posta del Direttore..............	A modo mio di Caminiti...........
Il Punto sulla Serie A...............	Vizio Capitale di Viglino...........
Il Punto sulla Serie B...............	Controcronaca di Chiesa..........
Zibaldone (voto generale).........	La Posta storica......................
— I «perché»........................	Guerinissimo..........................
— «Chi se ne frega»................	Il Film della Serie A.................
— «La bufala»........................	La moviola del Film.................
— «Chi l'ha detto»..................	La Serie C.............................
— Calcionumeri......................	Il Basket...............................
— Articolo umoristico..............	Transisport............................
....	Teleguerin.............................
....	....

ATALANTA-LECCE 2-1 (Barbas, Madonna rig., Bonacina)

Caniggia nella morsa di Garzya, Barbas e Conte; sotto a destra, il pareggio di Madonna

La punizione-gol di Barbas; sotto, il 2-1 di Bonacina

ATALANTA: Ferron 7, Contratto 6, Pasciullo 7, Bonacina 6,5, Vertova 6, Progna 6,5, Bortolazzi 6 (82' Bordin n.g.), Madonna 5,5, Bresciani 6 (69' Prandelli 5,5), Nicolini 6, Caniggia 6. 12. Piotti, 13. Barcella, 16. Paleni. **All.** Mondonico 6.

LECCE: Terraneo 6, Garzya 6, Marino 6, Ferri 5, Levanto 5,5, Carannante 6, Moriero 6, Barbas 6,5, Pasculli 6, Conte 5, Virdis 6 (38' Vincze 5,5). 12. Negretti, 13. Ingrosso, 14. Righetti, 15. Monaco. **All.** Mazzone 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5.

Marcatori: 9' Barbas, 44' rig. Madonna, 65' Bonacina.

Spettatori: 8.479 paganti per un incasso di L. 134.167.000 più 8.800 abbonati per una quota di L. 210.085.000.

Ammoniti: Contratto, Ferri, Barbas, Conte, Vincze, Nicolini.

La Partita: Primo tempo equilibrato; nella ripresa l'Atalanta fa sua la gara e il Lecce fallisce il rigore del 2-2. **Fotoservizio De Pascale.**

JUVENTUS-VERONA 2-1

Prytz contro Zavarov; sotto, Marocchi e Giacomarro

Alejnikov e Prytz, gara di smorfie; sotto, Favero pla

JUVENTUS: Tacconi 6,5, Napoli 6, De Agostini 6,5, Galia 5 (46' Casiraghi 6), Bonetti 6, Tricella 5,5, Alejnikov 6 (68' Alessio n.g.), Rui Barros 6, Zavarov 5,5, Marocchi 7, Schillaci 6,5. 12. Bonaiuti, 13. Bruno, 14. Brio. **All.** Zoff. 6.
VERONA: Peruzzi 6,5, Calisti 5,5, Pusceddu 5,5, Gaudenzi 6, Favero 6, Gutierrez 5,5, Prytz 5,5 (73' Acerbis n.g.), Magrin 6, Iorio 6 (72' Pellegrini n.g.), Giacomarro 5, Fanna 6,5. 12. Bodini, 13. Mazzeo, 16. Gritti. **All.** Bagnoli 6.
Arbitro: Di Cola di Avezzano 6.
Marcatori: 29' Iorio, 30' Marocchi, 82' Schillaci.
Spettatori: 6.624 paganti per un incasso di L. 115.014.000 più 12.780 abbonati per una quota di L. 369.938.000.
Ammoniti: Magrin, Fanna, Napoli, Tricella, Marocchi, Gutierrez.
Espulsi: nessuno.
La partita: solo nel finale la Juve riesce ad avere ragione di un grintoso Verona che era per primo andato in vantaggio. **Fotoservizio Giglio e Zucchi.**

(Iorio, Marocchi, Schillaci)

...a Schillaci

Iorio porta in vantaggio il Verona; sotto, il pareggio di Marocchi

Sotto, il gol decisivo firmato da Schillaci

BARI-SAMPDORIA 0-2

Perrone e Pari, podismo di qualità; sotto, il rigore di Mancini

Lombardo e Carrera; sopra a destra, Gerson sfugge

BARI: Mannini 6, Loseto 6,5, Carrera 6, Terracenere 6,5, Ceramicola 5,5, Carbone 6 (69' Fioretti n.g.), Urbano 6 (72' Brambati n.g.), Gerson 5,5, João Paulo 7, Perrone 6,5, Scarafoni 5,5. 12. Drago, 13. Amoruso, 15. Lupo. **All.** Salvemini 6.

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Katanec 6, Invernizzi 6,5 (89' Carboni n.g.), Pari 6, Vierchowod 7, Lanna 6, Lombardo 6,5, Cerezo 7, Salsano 6,5, Mancini 7, Dossena 7. 12. Nuciari, 14. Breda, 15. Victor, 16. Dall'Igna. **All.** Boskov 6,5.

Arbitro: Coppetelli di Tivoli 6,5.

Marcatori: 54' rig. Mancini, 79' Lombardo.

Spettatori: 13.091 paganti per un incasso di L. 225.976.000 più 10.855 abbonati per una quota di L. 286.883.000.

Ammoniti: Cerezo, Vierchowod, Scarafoni.

Espulsi: nessuno.

La partita: primo tempo equilibrato. Nella ripresa la Samp fa sua la gara contro un Bari mai domo. **Fotoservizio Corcelli.**

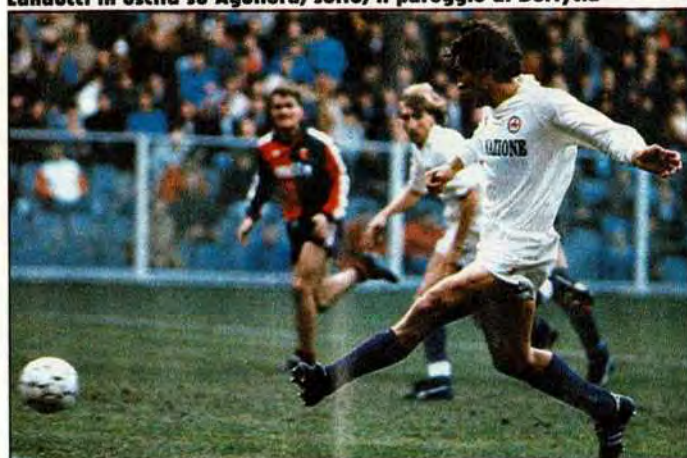
(Mancini rig., Lombardo)

a Invernizzi; sotto, Vierchowod insegue João Paulo

Scarafoni, attacco aereo; sotto, Mannini e Cerezo

GENOA-FIORENTINA 1-1 (Aguilera, Dertycia)

Baggio salta Signorini; sotto, un colpo di testa del genoano

Landucci in uscita su Aguilera; sotto, il pareggio di Dertycia

Sotto, momento magico per Nappi e Dertycia

GENOA: Braglia 7, Torrente 6,5, Ferroni 6,5 (61' Rotella 6), Collovati 6,5, Perdomo 5,5, Signorini 6, Eranio 7, Ruotolo 6,5, Fontolan 7,5, Fiorin 6 (34' Paz 6), Aguilera 7,5. 12. Gregori, 13. Rossi, 14. Fasce. **All.** Scoglio 6,5.

FIORENTINA: Landucci 5,5, Volpecina 6, Dell'Oglio 6,5, Iachini 5, Faccenda 6, Battistini 6, Buso 5,5 (46' Nappi 6,5), Dunga 5, Dertycia 6,5, Baggio 7, Kubik 6. 12. Pellicanò, 14. Callegari, 15. Sacchi, 16. Malusci. **All.** Giorgi 6.

Arbitro: Felicani di Bologna 6.

Marcatori: 39' Aguilera, 84' Dertycia.

Spettatori: 12.245 paganti per un incasso di L. 221.202.000 più 14.800 abbonati per una quota di L. 231.700.000.

Ammoniti: Perdomo, Battistini, Dell'Oglio, Iachini, Rotella.

La partita: Genoa sciupone. La Fiorentina lo punisce nel finale e raggiunge il pareggio. **Fotoservizio News Italia.**

CESENA-CREMONESE 1-1 (Agostini, Merlo)

Rizzardi calcia, Domini rischia; sotto, il gol di Agostini

Merlo e Nobile ci provano a occhi chiusi; Sotto, il pareggio di Merlo

Sotto, tra Nobile e Gualco è... karate

CESENA: Rossi 6, Cuttone 6, Nobile 6, Calcaterra 6, Gelain 6 (46' Del Bianco 6), Ansaldi 6,5, Turchetta 6,5, Pierleoni 6, Agostini 7, Domini 7, Djukic 5. 12. Fontana, 14. Cucchi, 15. Masolini, 16. Zagati. **All.** Lippi 6.

CREMONESE: Rampulla 6,5, Montorfano 6, Rizzardi 6, Piccioni 6, Gualco 6, Citterio 6, Merlo 7, Favalli 6, Dezotti 6, Bonomi 6,5 (90' Avanzi n.g.), Limpar 6. 12. Violini, 14. Ferraroni, 15. Maspero, 16. Neffa. **All.** Burgnich 6.

Arbitro: Luci di Firenze 5.

Marcatori: 66' Agostini, 71' Merlo.

Spettatori: 7.224 paganti per un incasso di L. 91.517.000 più 4.393 abbonati per una quota di L. 105.127.838.

Ammoniti: Montorfano, Djukic.

Espulsi: Pierleoni, Citterio.

La partita: nervosa. Cesena sciupone. **Fotoservizio Amaduzzi.**

RISULTATI

14 gennaio 1990

Ascoli-Roma 1-1
Atalanta-Lecce 2-1
Bari-Sampdoria 0-2
Cesena-Cremonese 1-1
Genoa-Fiorentina 1-1
Inter-Bologna 3-0
Juventus-Verona 2-1
Lazio-Milan 1-3
Udinese-Napoli 2-2

PROSSIMO TURNO

17 gennaio 1990, ore 14,30

Bologna-Udinese (1-1)
Cremonese-Lazio (1-1)
Fiorentina-Juventus (1-3)
Lecce-Inter (1-2)
Milan-Atalanta (1-0)
Napoli-Cesena (0-0)
Roma-Genoa (2-0)
Sampdoria-Ascoli (1-2)
Verona-Bari (1-2)

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: Schillaci (Juventus); **10 reti:** Baggio (Fiorentina, 4 rigori); **9 reti:** Dezotti (Cremonese, 1), Klinsmann (Inter); **8 reti:** Desideri (Roma), Mancini (3) e Vialli (Sampdoria); **7 reti:** Agostini (Cesena, 2), Aguilera (Genoa, 2), Maradona (Napoli, 4), Van Basten (Milan, 3), Völler (Roma, 2), Balbo (Udinese); **6 reti:** Madonna (Atalanta, 2), Fontolan (Genoa, 2), Matthäus (Inter, 1), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce, 2), Carnevale (Napoli); **5 reti:** João Paulo (Bari), Brehme (4) e Serena (1) (Inter), Massaro (Milan), Careca (Napoli, 2), Rizzitelli (Roma); **4 reti:** Casagrande (Ascoli), Giordano (Bologna, 2), Dertycia (Fiorentina), Marocchi (Juventus), Sosa (Lazio, 2), Branca (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Ferron** (Atalanta)
2 **Paganin** (Udinese)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Fuser** (Milan)
5 **Vierchowod** (Sampdoria)
6 **Corradini** (Napoli)
7 **Merlo** (Cremonese)
8 **Marocchi** (Juventus)
9 **Klinsmann** (Inter)
10 **Matthäus** (Inter)
11 **Casagrande** (Ascoli)
All.: **Sacchi** (Milan)

LA CLASSIFICA DOPO LA 19. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	28	19	10	8	1	8	1	0	2	7	1	=	29	17	7	6	1	1
Inter	27	19	12	3	4	8	1	1	4	2	3	-2	32	19	7	6	3	3
Sampdoria	26	19	10	6	3	6	3	0	4	3	3	-2	29	16	3	3	1	1
Milan	25	18	11	3	4	6	1	1	5	2	3	-1	27	13	3	3	1	1
Roma	25	19	9	7	3	6	3	0	3	4	3	-3	29	22	4	2	4	1
Juventus	23	19	8	7	4	6	3	1	2	4	3	-6	32	22	3	3	2	1
Atalanta	23	19	9	5	5	7	2	1	2	3	4	-6	19	17	2	2	3	2
Bologna	19	19	5	9	5	4	5	0	1	4	5	-9	16	22	2	2	3	3
Lazio	18	19	5	8	6	3	4	3	2	4	3	-11	20	19	2	2	5	5
Bari	18	19	4	10	5	3	4	3	1	6	2	-11	21	21	4	3	2	2
Fiorentina	16	19	4	8	7	3	3	3	1	5	4	-12	24	24	4	4	4	2
Lecce	16	19	6	4	9	6	3	0	0	1	9	-12	18	26	3	2	6	6
Cesena	15	19	4	7	8	1	6	3	3	1	5	-14	16	24	2	2	4	4
Genoa	14	19	3	8	8	1	4	5	2	4	3	-15	17	22	3	2	4	3
Udinese	13	19	3	7	9	2	5	2	1	2	7	-15	23	34	2	0	4	3
Cremonese	12	19	2	8	9	1	3	5	1	5	4	-16	18	27	1	1	6	6
Ascoli	12	19	2	8	9	2	5	3	0	3	6	-17	11	23	0	0	1	0
Verona	10	18	2	6	10	1	5	4	1	1	6	-18	13	26	3	2	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	0-1	-	0-0	0-1	-	0-0	-	1-0	0-1	1-1	2-1	-	1-1
Atalanta	1-0	■	0-0	-	1-0	2-0	0-0	-	2-1	-	-	2-1	0-1	-	-	-	1-0	1-0
Bari	2-2	-	■	-	2-0	-	1-1	0-0	-	-	-	-	0-1	1-1	1-2	0-2	3-1	2-1
Bologna	-	0-0	3-1	■	-	1-1	-	1-0	2-2	1-1	-	2-1	-	-	1-1	-	-	1-0
Cesena	1-0	-	-	0-0	■	1-1	1-1	-	2-3	-	0-0	-	0-3	0-0	-	1-2	1-1	-
Cremonese	-	-	0-2	-	1-2	■	1-2	0-1	0-1	2-2	-	-	1-0	1-1	-	-	2-2	-
Fiorentina	5-1	-	2-2	0-1	-	-	■	0-0	2-2	-	1-0	-	-	-	1-2	3-1	1-2	-
Genoa	-	2-2	-	-	2-3	-	1-1	■	-	2-3	-	1-0	1-1	1-1	0-2	1-2	-	0-1
Inter	-	-	1-1	3-0	-	2-1	-	1-0	■	2-1	3-0	2-1	0-3	-	3-0	-	2-0	-
Juventus	3-1	0-1	1-0	1-1	1-1	-	3-1	-	-	■	-	3-0	-	1-1	-	1-0	-	2-1
Lazio	-	1-2	2-2	3-0	-	1-1	-	0-0	-	1-1	■	3-0	1-3	3-0	-	0-2	-	-
Lecce	1-1	2-1	1-1	-	2-1	2-1	1-0	2-1	-	-	-	■	-	-	-	0-0	1-0	-
Milan	-	-	-	1-0	3-0	-	1-1	-	-	3-2	0-1	2-0	■	-	1-0	-	3-1	-
Napoli	1-0	3-1	-	2-0	-	-	3-2	-	2-0	-	-	3-2	3-0	■	-	1-1	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	1-0	3-2	-	-	-	1-0	1-1	2-1	-	1-1	■	-	3-1	-
Sampdoria	-	1-0	0-0	3-0	-	1-1	-	-	2-0	-	2-0	-	1-1	-	4-2	■	-	1-0
Udinese	2-0	-	-	1-1	-	-	-	2-4	-	2-2	0-2	-	-	2-2	1-1	3-3	■	2-1
Verona	-	1-1	-	-	0-2	1-1	1-0	-	0-3	1-4	1-1	0-0	-	1-2	2-2	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88	
Napoli	33
Milan (C)	28
Roma	24
Sampdoria	24
Inter	21
Torino	20
Verona	19
Juventus	19
Pescara	18
Cesena	16
Fiorentina	15
Ascoli	14
Pisa	14
Como	13
Avellino (R)	11
Empoli (-5) (R)	9

1988-89	
Inter (C)	32
Napoli	30
Sampdoria	27
Milan	24
Juventus	22
Atalanta	22
Fiorentina	19
Roma	19
Verona	18
Bologna	16
Pescara (R)	16
Lazio	15
Cesena	15
Lecce	14
Torino (R)	14
Como (R)	14
Pisa (R)	13
Ascoli	12

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

GUERIN D'ORO
(18. giornata)

GIOCATORI	
1 **Cervone** (Roma)	6,58
Rampulla (Cremonese)	6,55
2 **Bergomi** (Inter)	6,26
Ferrara (Napoli)	6,24
3 **De Agostini** (Juventus)	6,46
Brehme (Inter)	6,39
4 **Ancelotti** (Milan)	6,64
Manfredonia (Roma)	6,55
5 **Vierchowod** (Samp)	6,38
Berthold (Roma)	6,29
6 **Baresi** (Milan)	6,79
Signorini (Genoa)	6,54
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,48
Fusi (Napoli)	6,46
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,50
Marocchi ((Juventus)	6,41
9 **João Paulo** (Bari)	6,49
Van Basten (Milan)	6,39
10 **Matthäus** (Inter)	6,62
Urban (Genoa)	6,35
11 **Schillaci** (Juventus)	6,43
Chiorri (Cremonese)	6,35

ARBITRI	
1. Agnolin	6,88
2. Pairetto	6,73
3. D'Elia	6,72
4. Longhi	6,43
5. Lanese	6,21
6. Beschin	6,21
7. Sguizzato	6,17
8. Felicani	6,17

A fianco, Lothar Matthäus: due gol in Inter-Bologna

DOMENICA D'INSANGUINE

L'attaccante del Taranto chiude l'andata con una doppietta che stende la capolista Salernitana. Nel Girone A, Modena torna leader

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

A metà strada, quattro squadre guardano le altre concorrenti dall'alto in basso. Una nella Serie C1: è il Modena tornato al comando, e stavolta in beata solitudine, dopo sei turni di ininterrotto dominio del Venezia. Le altre tre in C2: il Siena nel girone A, la Centese nel girone B, la Battipagliese nel girone D. Gran bagarre negli altri due gironi. Nel raggruppamento centro-meridionale della C1 il Taranto costringe la Salernitana a bere per la prima volta all'amaro calice della sconfitta — e che sconfitta! — e, insieme al Casarano, vittorioso per 1-0

Sopra, a sinistra, Insanguine: ha realizzato una doppietta alla Salernitana riportando il Taranto in vetta. In alto, duello Codice-Romani in Rimini-Teramo. A destra, un'altra immagine del match.

sulla Casertana, la raggiunge al vertice. Tre formazioni al comando anche nel girone C della C2. Il big-match di Fano, ospite la capolista Chieti, si è chiuso con un esaltante successo dei padroni di casa. Il punteggio, 2-0, non esprime tutto di divario di valori. I giovani ragazzi di «Ciccio» Esposito hanno dominato in lungo e in largo, segnando due volte e sprecando almeno altre due ghiotte palle gol. Al primo ruzzolone in campionato della Salernitana, ha fatto eco quello del Suzzara. Incredibile, ma vero, la formazione di Pierluigi Busatta, dopo essere andata in vantaggio ed aver sprecato la più facile delle palle gol addirittura con il suo uomo più rappresentativo, Tinti, si è fatta prima raggiungere e poi letteralmente umiliare: 3 a 1 il punteggio a favore del Ravenna di Perani. Grosse notizie anche dalle zone basse delle singole graduatorie. In C1 vincono le cenerentole Prato, Montevarchi e — udite, udite — quella Sambenedettese che in precedenza aveva centrato un solo successo: l'8 ottobre, 1-0, sul Monopoli. Torna alla vittoria anche l'Ischia di Gennarino Rambone dopo sette turni di digiuno. Per quattro squadre che sorridono ben sette che piangono: Vicenza, Arezzo, Alessandria, Mantova nel girone A, Torres, Perugia e Francavilla, queste ultime addirittura in casa, nel B. Il torneo della paura adesso coinvolge almeno una quindicina di squadre.

Ma torniamo un momento al vertice del girone A. Cinque squadre in fuga: Modena, capolista a 24 punti, reduce dal franco successo, 2-0, su un Casale ormai alla deriva (cinque sconfitte consecutive); Venezia secondo ad una lunghezza di distanza, raggiunto però da quella Lucchese che non solo non subisce più gol (il suo portiere Pinna è imbattuto da 816 minuti), ma adesso che ha ritrovato il bomber Paci, si è messa a segnare a raffica e poi il Chievo e l'Empoli al quale sembra stia calzando alla perfezione la cura Montefusco. Il successo per 2-0 sul Venezia è limpido. Nel girone A della C2, delle prime... 15 classificate vince solo la capolista, il Siena; perdono Tempio, Livorno e Novara e per questa ultima squadra è tempo di alzare le antenne se si vuole evitare il peggio. I successi del Cecina e della Rondinella, terzultima e penultima classificata, allargano notevolmente la zona retrocessione. Nel girone B solo la Spal, 3-1 a Valdagno, accorcia le distanze rispetto alla capolista Civitanovese che ha perso una buona occasione per consolidare il proprio primato. L'impegno interno con la Solbiatese poteva essere sfruttato meglio. Comunque Centese sola con tre punti di vantaggio sulle più vicine inseguitrici e alle sue spalle ben 6 squadre nel breve spazio di due punti. In coda, la vittoria del fanalino Juvedomo ed i pareggi delle squadre di zona retrocessione, fanno tremare altre formazioni tra le quali c'è persino la Virescit. Girone C all'insegna dei grandi equilibri di vertice: ben nove squadre in tre punti. Fano, Gubbio e Casteldisangro sugli scudi, Chieti e Baracca Lugo nella polvere. In coda quattro squadre isolate e sarà davvero difficile per tutte riagganciare la zona di media classifica. Infine il girone D, altro raggruppamento all'insegna della massima incertezza con la Battipagliese sola al comando, Frosinone e Nola distanziate di un punto, Turris e Pro Cavese di due. La sfida sull'asse Campania-Puglia è sempre più incerta. In coda addio al Trapani e grossi affanni per Adelaide Nicastro.

o.b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Nicola CACCIA
Empoli

Un'autentica primula rossa nel cuore delle retrovie veneziane. Il giovane attaccante empolese, autore della seconda rete, si conferma così giocatore dotato di buoni fondamentali.

2 Vittorio INSANGUINE (2)
Taranto

Dopo un promettentissimo avvio sui difficili sentieri del gol, 5 reti nelle prime 6 gare, si era smarrito tanto da giocare altre 7 partite senza segnare. Con la Salernitana si è ritrovato.

3 Faustinho CANÈ
Sambenedettese

Esordio più che positivo sulla panchina della Samb. La squadra adriatica non vinceva da 11 turni, non segnava da 825 minuti. Con Canè allenatore, ritorno al gol e al successo esterno.

4 Guido CARBONI
Montevarchi

Una signora partita, un gran bel gol e un gesto di ammirevole sportività: ha lasciato al compagno di squadra Mariano, a digiuno di gol da 5 turni, il compito di calciare un rigore.

5 Andrea MAZZANTINI (2)
Sarzanese

Altra prestazione validissima di questo giovane portiere, il cui nome è ormai sui taccuini di gran parte degli osservatori. Il pareggio di Pavia porta anche la sua firma.

6 Biagio LOMBARDI
Ravenna

Un'altra doppietta, la seconda in questo campionato, del bravo centrocampista e stavolta con due calci di punizione. Due gol che hanno originato la vittoria sul campo del Suzzara.

7 Massimo CACCIARI
Casteldisangro

Una interpretazione degna del suo miglior passato, suggellata da un gol, nelle battute finali della gara, che ha consentito alla matricola di vincere sul campo del forte Baracca Lugo.

8 Antonio COLAGIOVANNI
Frosinone

Il ragazzo c'è. Eccome! Ha classe, dinamismo, personalità per emergere. Nel derby di Ostia Mare è stato uno degli elementi più in vista. Una partita degna di un giocatore di buon futuro.

DIETRO LA LAVAGNA

Tullio TINTI
Suzzara

Questa proprio non doveva farla. È un signor giocatore. Sull'1-0 per la sua squadra ha avuto la palla del raddoppio. Un giochetto da ragazzi metterla dentro. Ha sbagliato e dal possibile 2-0 all'1-3...

Ilario TOMMASI
Arbitro

Una svista imperdonabile. Per un fallo subito dall'attaccante fanese Hubner in area di rigore teatina, ha concesso solo una punizione dal limite. Eppure era una gara di grande importanza ed errori così...

SERIE C1

Risultati e classifiche della 17. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Chievo-Arezzo 3-1; Derthona-Piacenza 2-2; Empoli-Venezia 2-0; Lucchese-Alessandria 3-0; Modena-Casale 2-0; Montevarchi-Carpi 2-1; Prato-L. Vicenza 1-0; Spezia-Mantova 3-1; Trento-Carrarese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	**24**	17	9	6	2	21	6
Lucchese	**23**	17	7	9	1	20	5
Venezia	**23**	17	10	3	4	20	11
Chievo	**22**	17	7	8	2	24	15
Empoli	**21**	17	6	9	2	17	9
Spezia	**19**	17	7	5	5	18	17
Carpi	**18**	17	5	8	4	12	10
Piacenza	**18**	17	4	10	3	21	19
Carrarese	**16**	17	3	10	4	10	12
Mantova	**15**	17	2	11	4	9	14
Arezzo	**14**	17	2	10	5	14	22
Alessandria	**14**	16	3	8	5	9	18
Casale	**13**	17	4	5	8	13	15
Trento	**13**	17	4	5	8	11	15
L. Vicenza	**13**	16	3	7	6	10	15
Montevarchi	**13**	17	3	7	7	14	23
Prato	**13**	17	3	7	7	14	23
Derthona	**12**	17	2	8	7	13	21

PROSSIMO TURNO (Domenica 28 gennaio ore 14,30): Carrarese-Alessandria; Casale-Arezzo; Derthona-Empoli; L. Vicenza-Spezia; Modena-Trento; Montevarchi-Mantova; Piacenza-Carpi; Prato-Chievo; Venezia-Lucchese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ballotta** (Modena), **Pari** (Prato), **Casilli** (Spezia), **Cappellacci** (Piacenza), **Bergo** (Derthona), **Vianello** (Carrarese), **Salvi** (Lucchese), **Lazzarin** (Chievo), **Carboni** (Montevarchi), **Bergamo** (Modena), **Caccia** (Empoli). Arbitro: **Bettin di Padova.**

MARCATORI. **10 reti:** Fiorio (Chievo, 3 rigori), Cornacchini (Piacenza, 2); **8 reti:** Paci (Lucchese, 1), Nitti (Modena, 3); **7 reti:** Bonaldi (Modena), Carboni (Montevarchi, 3); **6 reti:** Vignola (Empoli, 4), Tovalieri (Arezzo, 3), Folli (Chievo), Roselli (Frato), Rovani (Trento, 2); **5 reti:** Pelosi (Derthona), Pistella (Carrarese, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Catania 3-1; C. Puteolana-Siracusa 2-1; Casarano-Casertana 1-0; Francavilla-Ternana 0-1; Giarre-Monopoli 1-1; Ischia-Torres 1-0; Palermo-F. Andria 1-1; Perugia-Sambenedettese 1-2; Taranto-Salernitana 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**23**	17	8	7	2	22	10
Salernitana	**23**	17	7	9	1	22	12
Casarano	**23**	17	8	7	2	16	10
Brindisi	**22**	17	7	8	2	17	10
Giarre	**21**	17	6	9	2	12	8
Palermo	**20**	17	6	8	3	12	7
Ternana	**20**	18	7	6	4	17	12
Catania	**18**	17	4	10	3	10	11
F. Andria	**16**	17	3	10	4	16	15
C. Puteolana	**16**	17	3	10	4	20	20
Casertana	**15**	17	4	9	4	12	11
Siracusa	**15**	17	6	3	8	19	24
Monopoli	**14**	17	3	8	6	10	13
Ischia	**13**	17	2	9	6	11	15
Perugia	**13**	17	2	9	6	11	15
Samb.	**11**	17	1	11	5	6	14
Torres	**11**	17	0	11	6	6	16
Francavilla	**10**	17	2	6	9	12	25

PROSSIMO TURNO (Domenica 28 gennaio, ore 14,30): C. Puteolana-Brindisi; Catania-Taranto; F. Andria-Casertana; Ischia-Ternana; Monopoli-Francavilla; Perugia-Palermo; ambenedettese-Salernitana; Siracusa-Casarano; Torres-Giarre.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cavaliere** (Monopoli), **Dondoni** (Casarano), **Di Baia** (Ischia), **Evangelisti** (Taranto), **Pasquali** (Brindisi), **Gregori** (Sambenedettese), **Quaranta** (Fidelis Andria), **Sciannimanico** (Ternana), **Insanguine** (Taranto), **Greco** (Brindisi), **Lunerti** (Puteolana). Arbitro: **Bazzoli di Merano.**

MARCATORI. **8 reti:** Pannitteri (Siracusa, 3 rigori); **7 reti:** Lunerti (Puteolana), Insanguine (Trento); **5 reti:** Cipriani (Catania, 1), Ferrara (Salernitana), Doto (Ternana, 2), Rizzo (Monopoli, 2); **4 reti:** Sciarappa (2) e Nistri (Puteolana), Di Baia (Francavilla), Di Bartolomei (Salernitana, 4), Musella (Palermo), Coppola (Taranto, 2), Coppola (Fidelis Andria).

IL FROSINONE-SORPRESA DI RIVELLINO

FRUSINATI PER VINCERE

Smaltita la delusione, piuttosto profonda, per l'insuccesso interno nel turno precedente, il Frosinone riprende subito la sua marcia di squadra d'alta classifica. Storia singolare, questa della compagine ciociara. L'estate scorsa rischiò la cancellazione dagli organici del calcio italiano; ora, è capolista nel Girone D della C2. Parlare di sorpresa non è davvero fuori luogo. *«Ma non di miracolo»* , precisa il presidente Alfredo Scaccia, imprenditore immobiliare di 27 anni. *«Lo scorso anno, nel consiglio direttivo presieduto da Mario Iannarilli»*, racconta, *«ero vicepresidente. In estate Iannarilli mi propose di sostituirlo al vertice societario. La barca faceva acqua da tutte le parti. Il nostro impegno è quello di coprire tutte le falle»*. Entusiasmo, buona volontà, un po' di spregiudicatezza, e l'allenatore Rivellino aiutano Scaccia in questa sua fatica, una fatica che ha sapore di sfida. *«Una scommessa con me stesso»*, afferma. *«Ho l'aiuto di un gruppo di amici ed ho avuto la fortuna di scegliere un allenatore come il signor Rivellino, un uomo serio e capace al tempo stesso»*. Non lo scoraggia nemmeno un certo distacco del pubblico

SERIE C2

Risultati e classifiche della 17. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Novara 1-0; La Palma-Cuoiopelli 0-0; Massese-Oltrepo' 1-1; Ponsacco-Cuneo 0-0; Olbia-Poggibonsi 1-1; Pavia-Sarzanese 1-1; Pro Vercelli-Pontedera 0-0; Rondinella-Pro Livorno 3-0; Siena-Tempio 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**26**	17	9	8	0	25	8
Pro Vercelli	**24**	17	7	10	0	16	3
Pavia	**23**	17	9	5	3	26	14
Sarzanese	**22**	17	7	8	2	15	8
Massese	**21**	17	6	9	2	12	6
Tempio	**18**	17	6	6	5	13	12
Pro Livorno	**17**	17	5	7	5	15	12
Oltrepo'	**17**	17	6	6	5	15	15
Ponsacco	**17**	17	5	7	5	11	12
Cuneo	**17**	17	3	11	3	14	16
Novara	**15**	17	3	9	5	10	12
Poggibonsi	**15**	17	5	5	7	15	20
La Palma	**14**	17	3	8	6	7	16
Olbia	**14**	17	3	8	6	7	16
Cecina	**13**	17	3	7	7	11	17
Pontedera	**12**	17	3	6	8	12	16
Rondinella	**12**	17	3	6	8	12	18
Cuoiopelli	**8**	17	1	6	10	9	24

PROSSIMO TURNO (Domenica 28 gennaio, ore 14,30): Cecina-Pavia; Cuneo-Siena; Novara-Massese; Olbia-Ponsacco; Oltrepo'-Tempio; Poggibonsi-Pro Vercelli; Pontedera-La Palma; Pro Livorno-Cuoiopelli; Sarzanese-Rondinella.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mazzantini** (Sarzanese), **Lombardi** (Sarzanese), **Vitali** (Rondinella), **Civeriati** (Pavia), **Nannipieri** (Pontedera), **Fantini** (Rondinella), **Marino** (Siena), **Cordi** (Massese), **Pisasale** (Siena), **Madocci** (Sarzanese), **Perfetti** (Pontedera). Arbitro: **Saia di Palermo.**

MARCATORI. **9 reti:** Civeriati (Pavia); **7 reti:** Murgita (Pro Vercelli), Mucciarelli (Siena, 1 rigore), Cacciatori (Sarzanese, 1); **6 reti:** Bruzzano (Pavia), Marino (Siena); **5 reti:** Ciucchi (Cuoiopelli), Fusci (Poggibonsi), De Falco (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Centese-Solbiatese 1-1; Juve Domo-Virescit 1-0; Ospitaletto-Palazzolo 0-0; Pergocrema-Treviso 2-1; Pro Sesto-Cittadella 0-0; Sassuolo-Legnano 1-1; Suzzara-Ravenna 1-3; Valdagno-Spal 1-3; Varese-Orceana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**24**	17	8	8	1	15	5
Pro Sesto	**21**	17	6	9	2	14	9
Suzzara	**21**	17	5	11	1	13	8
Spal	**20**	17	7	6	4	21	13
Palazzolo	**19**	16	6	7	3	21	15
Varese	**19**	16	6	7	3	16	13
Legnano	**18**	17	5	8	4	17	13
Treviso	**17**	17	7	3	7	20	15
Solbiatese	**17**	17	3	11	3	14	15
Ravenna	**17**	17	6	5	6	15	19
Juve Domo	**16**	17	4	4	9	10	10
Pergocrema	**16**	16	6	4	6	14	16
Ospitaletto	**15**	17	4	7	6	13	13
Virescit	**15**	17	5	5	7	18	23
Valdagno	**14**	17	4	6	7	15	18
Sassuolo	**13**	17	2	9	6	9	15
Cittadella	**12**	16	3	6	7	10	19
Orceana	**12**	17	4	5	9	11	22

PROSSIMO TURNO (Domenica 28 gennaio, ore 14,30): Orceana-Legnano; Palazzolo-Cittadella; Pro Sesto-Juve Domo; Ravenna-Varese; Solbiatese-Ospitaletto; Spal-Pergo-crema; Treviso-Suzzara; Valdagno-Centese; Virescit-Sassuolo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cavasin** (Cittadella), **Mileni** (Palazzolo Telgate), **Desidori** (Sassuolo), **Adda** (Juve Domo), **Spampinato** (Centese), **Lunghi** (Legnano), **Calamai** (Treviso), **Zanni** (Suzzara), **Zerbio** (Varese), **Lombardi** (Ravenna), **Paradiso** (Virescit Bergamo). Arbitro: **Montesano di Napoli.**

MARCATORI. **8 reti:** Lombardi (Ravenna, 1 rigore), Tatti (Varese, 1); **7 reti:** D'Agostino (Sassuolo), Sambo (Cittadella, 2), Capuzzo (Treviso, 2), Marchetti (Virescit Bergamo, 1); **6 reti:** Seno (Treviso), Bergamo (Sassuolo, 1), Cicconi (Pergocrema, 2), Strada (Ospitaletto).

GIRONE C

RISULTATI: Baracca-C. di Sangro 0-1; Celano-Riccione 1-1; Civitanovese-Forli' 2-0; Fano-Chieti 2-0; Giulianova-Vis Pesaro 0-0; Gubbio-Bisceglie 2-0; Lanciano-Jesi 1-2; Rimini-Teramo 0-0; Trani-Campobasso 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**21**	17	10	1	6	26	15
Gubbio	**21**	17	8	5	4	23	14
Fano	**21**	17	8	5	4	21	14
Trani	**20**	17	6	8	3	21	13
Teramo	**20**	17	6	8	3	16	9
Giulianova	**20**	17	6	8	3	17	14
C. di Sangro	**19**	16	5	9	2	15	10
Baracca	**19**	17	5	9	3	14	12
Rimini	**19**	17	5	9	3	15	13
Celano	**18**	17	5	8	4	16	17
Civitanovese	**18**	17	6	6	5	14	15
Riccione	**18**	17	3	12	2	14	15
Jesi	**15**	17	4	7	6	9	11
Vis Pesaro	**14**	17	3	8	6	11	11
Lanciano	**11**	17	2	7	8	11	19
Bisceglie	**11**	17	2	7	8	9	19
Campobasso	**10**	17	2	6	9	8	22
Forli'	**10**	17	2	6	9	8	25

PROSSIMO TURNO (Domenica 28 gennaio, ore 14,30): Baracca-Giulianova; Campobasso-Civitanovese; Celano-Bisceglie; Forli'-Chieti; Lanciano-Gubbio; Rimini-Jesi; Teramo-Fano; Trani-Riccione; Vis Pesaro-C. di Sangro.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Armellini** (Civitanovese), **Dominici** (Forlì), **Cardarelli** (Fano), **Caricola** (Bisceglie), **Secchi** (Jesi), **Voltattorni** (Giulianova), **Nardi** (Vis Pesaro), **Orlandi** (Forlì), **Codice** (Teramo), **Cocciari** (Casteldisangro), **Zoppis** (Gubbio). Arbitro: **Di Renzo di Roma.**

MARCATORI. **10 reti:** Damiani (Giulianova, 3 rigori), Baglieri (Chieti, 1); **7 reti:** Carta (Fano, 2); **6 reti:** Casale (Casteldisangro), Zoppis (Gubbio), Teodorani (Baracca Lugo, 5); **5 reti:** Presicci (Chieti), Rubiconti (Civitanovese, 2).

GIRONE D

RISULTATI: Adelaide-Pro Cavese 0-2; Altamura-Potenza 0-0; Atletico L.-Martina 2-0; Battipagliese-Fasano 2-0; Kroton-Lodigiani 1-0; Latina-Trapani 2-0; Ostia Mare-Frosinone 1-1; Turris-Acireale 1-1; Vigor Lamezia-Nola 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**22**	17	8	6	3	18	10
Frosinone	**21**	17	7	7	3	19	14
Nola	**21**	17	8	5	4	17	14
Turris	**20**	17	6	8	3	17	12
Pro Cavese	**20**	17	6	8	3	19	15
Kroton	**19**	17	5	9	3	18	14
Vigor Lamezia	**19**	17	5	9	3	16	13
Acireale	**18**	17	6	6	5	16	13
Altamura	**18**	16	5	8	3	14	11
Latina	**17**	17	3	11	3	15	14
Atletico L.	**16**	16	7	2	7	18	15
Potenza	**16**	17	4	8	5	11	15
Lodigiani	**15**	17	4	7	6	14	12
Ostia Mare	**15**	17	4	7	6	13	18
Martina	**15**	17	6	3	8	15	22
Fasano	**14**	17	4	6	7	9	14
Adelaide	**12**	17	3	6	8	9	16
Trapani	**6**	17	1	4	12	8	24

PROSSIMO TURNO (Domenica 28 gennaio, ore 14,30): Acireale-Altamura; Battipagliese-Kroton; Fasano-Adelaide; Martina-Lodigiani; Nola-Frosinone; Ostia Mare-Atletico L.; Trapani-Pro Cavese; Turris-Potenza; Vigor Lamezia-Latina.

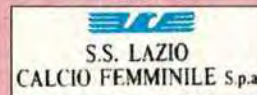
LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piccorossi** (Kroton), **Aurisano** (Atletico Leonzio), **Di Bari** (Potenza), **Minisi** (Vigor Lametia), **Breve** (Acireale), **Polenta** (Pro Cavese), **Smiraglia** (Battipagliese), **Iannello** (Nola), **Brugaletta** (Latina), **Colagiovanni** (Frosinone), **Bianchini** (Lodigiani). Arbitro: **Destro di Alessandria.**

MARCATORI. **7 reti:** Tani (Latina, 1 rigore), Fida (Turris, 1); **6 reti:** Del Rosso (Pro Cavese), Mezzini (Battipagliese), Vivarini (Turris); **5 reti:** Galli (Atletico Leonzio), De Tommasi (Fasano), Crucitti (Battipagliese), Cancellato (Altamura, 2), Ambu (2) e Buoncammino (Frosinone), Condemi (Kroton, 2), Montrone (Vigor Lametia).

Sopra, Roberto Monti, 23 anni, difensore centrale del Frosinone

frusinate. *«Forse i nostri tifosi non amano troppo il calcio»*, continua. *«Riteniamo che questa squadra meriterebbe un premio maggiore da parte degli sportivi. Comunque andiamo avanti così. Chissa che un giorno non ci sia data la soddisfazione di vedere lo stadio pieno».* Mentre Scaccia tira le fila di non agevoli situazioni finanziarie (*«ma con gli stipendi siamo in regola e cerchiamo di sanare i debiti»*), Rivellino pensa a far giocare questa squadra rabberciata in situazioni di emergenza, ma comunque ben impostata. *«I problemi più grossi»*, dice, *«sono stati e sono quelli di mettere insieme tutti i solisti che abbiamo. Ci sono tanti fantasisti, e farne un collettivo non è agevole. Comunque non mancano professionalità, altruismo e disponibilità al sacrificio e forse è questo uno dei punti di forza della squadra»*. Una squadra che lo scorso anno giocava in C1 e che in estate ha visto partire per altri lidi giocatori di primo piano come Poli, ora al Cagliari, Viscido e Orlando al Siracusa, Cari alla Rondinella, Artistico al Perugia, Berardi al Casarano, Cristiano alla Casertana, sostituiti, per lo più, con giovani di belle speranze come quel Colagiovanni, 23 anni, prelevato da una squadra dilettantistica del frusinate (il Madonna delle Nevi) che si dice essere un ragazzo di grande avvenire. Poi Baldari, venuto dal Cynthia Genzano, Carannante dal Lecce ed uno meno giovane, ma ancora carico di stimoli, come Strano giunto dalla Ternana. Nelle sue linee generali il Frosinone targato Rivellino propone Onorati tra i pali, Carannante e Pepe difensori esterni, Monti e Strano coppia centrale, Baldari, Barbetta, Malaman e Scaglia a centrocampo, Colagiovanni e Buoncammino in trincea, ai quali si aggiungono Cecilli, Marino, De Marchis tutti elementi per i quali la definizione di rincalzi è davveri fuori luogo. *«Ne è venuta fuori una squadra che fa leva sul movimento»*, racconta Rivellino, *«che gioca a zona, impiegando due fluidificanti sulle fasce esterne. Non ha uomini statici, predilige l'affondo vincente, rifiuta ostruzionismi tattici. Il fatto di avere molti solisti la porta di quando in quando a perdere qualche cosa sul piano di quell'agonismo che nel calcio del Sud in particolare, è ingrediente essenziale per centrare risultati positivi, ma sono convinto che riusciremo a risolvere anche questo problema. Se siamo in vetta alla classifica non è certo un caso. La concorrenza c'è ed è tanto numerosa quanto agguerrita. Vedremo di tenere il passo delle altre. Questo non significa che garantiamo la promozione. Significa solo che riteniamo di avere mezzi e forze per poter essere presenti allo sprint finale».*

o.b.

S.S. LAZIO
CALCIO FEMMINILE S.p.a

CAMPIONATO/DOPO LA 15. GIORNATA

REGGIANA ALLA FIAMMA

SERIE A

RISULTATI 15. GIORNATA: Carrara-Monteforte Irpino Borrelli 1-1; Centomo Verona-Il Delfino Cagliari 0-0; Fiamma Monza-Reggiana Zambelli 1-1; Firenze-Endas Azzurra Turris 2-1; GB Giugliano Campania-Aurora Mombretto 2-0; Lazio-Torino 2-0; Modena Eurombil-Prato Wonder 3-1; Pordenone Friulvini-Milan 82 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**28**	15	13	2	0	54	10
GB Giugliano	**25**	15	11	3	1	26	4
Wonder	**23**	15	10	3	2	33	10
Milan 82	**20**	15	8	4	3	35	18
Lazio	**20**	15	9	2	4	23	8
Euromobil	**18**	15	7	4	4	23	18
Firenze	**17**	15	6	5	4	24	20
F. Monza	**17**	15	6	5	4	20	14
Borrelli	**13**	15	3	7	5	15	14
Friulvini	**12**	15	4	4	7	12	19
Centomo	**12**	15	3	6	6	6	14
Torino	**10**	15	4	2	9	17	26
Endas Azzurra	**10**	15	4	2	9	12	33
Carrara	**7**	13	1	5	9	14	26
Aurora	**5**	15	1	3	11	12	39
Il Delfino	**3**	15	0	3	12	5	58

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno 20/1/90, ore 14.30): Endas Azzurra Turris-Centomo Verona; Monteforte Irpino Borrelli-Firenze; Carrara-GB Giugliano Campania, Aurora Mombretto-Il Delfino Cagliari; Fiamma Monza-Lazio; Prato Wonder-Milan 82; Modena Euromobil-Pordenone Friulvini; Torino-Reggiana Zambelli.

SERIE B

GIRONE A

RISULTATI 1. GIORNATA DI RITORNO: Rossiglionese-Ambrosiana 0-1; Spinettese-Atletic Moncalieri 3-3; Derthona Valmacca-Azalee Gallarate 1-1; Peschiera-Goriziana 1-1; Woman Sassari-Lugo 3-2; Juventus-Sampi Lucca 0-1; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla-Zama Donna Dinamo Faenza 2-0.

CLASSIFICA: Woman Sassari 24; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla 19; Lugo, Azalee Gallarate, Atletic Moncalieri 18; Derthona Valmacca 17; Goriziana 15; Sampi Lucca 14; Ambrosiana 13; Juventus 12; Zama Donna Dinamo Faenza 11; Spinettese 10; Rossiglionese 4; Peschiera 3.

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, 21/1/90)/ Zama Donna Dinamo Faenza-Derthona Valmacca; Sampi Lucca-Geas Sesto S. Giovanni Autovilla; Goriziana-Juventus; Lugo-Peschiera; Atletic Moncalieri-Rossiglionese; Ambrosiana-Spinettese; Azalee Gallarate-Woman Sassari.

GIRONE B

RISULTATI 1. GIORNATA DI RITORNO: Fiamma Roma-Arezzo 1-1; Spinaceto VIII Graf 3-Artglass Senigallia 0-1; Pistoiese-Futura Ciampino rinviata per nebbia; Spezia-Perugia Publiservice 0-0; Fiamma Bari-Prato Sport 0-0; Gravina Vini DOC Etna-Salernitana 5-0; Porto S. Elpidio-Real Frattese 5-1.

CLASSIFICA: Gravina Vini DOC Etna 24; Prato Sport 22; Salernitana 18; Pistoiese, Spinaceto VIII Graf 3 17; Fiamma Bari 14; Futura Ciampino, Perugia Publiservice, Fiamma Roma, Porto S. Elpidio 12; Arezzo 11; Spezia 10; Real Frattese 7; Artglass Senigallia 6 (Artglass Senigallia un punto di penalizzazione; Pistoiese e Futura Ciampino una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, 21/1/90): Arezzo-Fiamma Bari; Artglass Senigallia-Fiamma Roma; Futura Ciampino-Gravina Vini DOC Etna; Real Frattese-Pistoiese; Salernitana-Porto S. Elpidio; Prato Sport-Spezia; Perugia Publiservice-Spinaceto VIII Graf 3.

C'è chi torna a sperare. Il GB Giugliano Campania ha guadagnato un punto sulla «lepre» Reggiana Zambelli, e questo, alla vigilia del girone di ritorno, infonde fiducia alle inseguitrici. Un pareggio non cambia ovviamente il giudizio sulla capolista emiliana, fin qui praticamente perfetta e in grado di proseguire agli stessi livelli; rinascono tuttavia le ambizioni di quanti, sfruttando al meglio le proprie possibilità, cercano di approfittare degli eventi imprevisti. Imprevisti come l'1-1 imposto dal Fiamma Monza alla Reggiana: pur riconoscendo alle lombarde tutte le doti di una squadra «corsara», c'era da pensare che poco avrebbero potuto nei confronti della corazzatissima Zambelli. E invece, al gol di Carolina Morace nel primo tempo ha risposto Paola Cancelli nella ripresa. Per la gioia dei sostenitori del Fiamme Monza e degli appassionati tutti di calciodonne. Con una doppietta di Cristina Pierluca (un rigore), il GB Giugliano Campania ha superato l'Aurora Mombretto e accorciato le distanze, stabilendosi in solitudine al secondo posto. Il Prato Wonder, infatti, non ha superato l'esame del campo di Modena, dove l'Euromobil ha disputato un secondo tempo da fuochi d'artificio: Susi Augustesen ha segnato al 47', Debora Novelli al 61' ha messo al sicuro il risultato; il ritorno del Prato con la rete di Rose Reilly al 62' è stato poi vanificato due minuti più tardi dalla marcatura di Deborah Montagnani. Importante il successo in trasferta del Milan 82 a Pordenone, così come si rivela rinfrancante per la classifica della Lazio la vittoria sul Torino. Queste le migliori marcatrici della Serie A. *19 reti:* Morace (Reggiana Zambelli); *12 reti:* Sberti (Firenze), Augustesen (Modena Euromobil). *10 reti:* Bichi (Prato Wonder). *8 reti:* Marsiletti (Reggiana Zambelli). *7 reti:* Pierluca (GB Giugliano Campania), Carta (GB Giugliano Campania), Fichera (Milan 82). □

In alto, Cristina Pierluca del GB Giugliano Campania: una doppietta contro l'Aurora Mombretto. A lato, Paola Cancelli del Fiamma Monza (fotoSabattini)

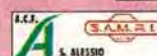
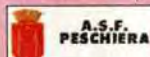
BETTY VIGNOTTO CAMPIONESSA DI LONGEVITÀ

LA PUNTA DI FORZA

Trentasei candeline spente con un briciolo di emozione. Poche per qualsiasi persona, tante per chi vive lo sport con l'intensità che l'agonismo comporta. Per Betty Vignotto trentasei anni sono abbastanza ma non troppi per continuare a giocare a calcio, a essere leader nella sua squadra e in Nazionale. Proprio dalla Nazionale ha ricevuto uno dei regali più graditi: il tecnico Sergio Guenza l'ha richiamata dopo averla esclusa qualche tempo fa contro la Svizzera, in un incontro giocato nella «sua» Reggio Emilia, la città che ogni sabato ha imparato ad ammirarla seppur all'ombra di Carolina Morace, sua compagna e erede dello scettro di «numero uno». L'opinione del tecnico azzurro la dice lunga sulla longevità dell'attacante: *«Fino a quando continuerà a giocare ai livelli attuali, farà parte della Nazionale. Inoltre non vedo all'orizzonte molte ragazze in grado di sostiturla nel ruolo di prima punta»*. Trentasei anni, dunque, dei quali oltre venti a girare l'Italia. Molte le tappe: Milano, Padova, Valdobbiadene, Bologna, Roma, Pordenone. E ora Reggio Emilia, con la maglia di una compagine che le può permettere di concludere la carriera con lo scudetto. Eh sì: perché forse questo sarà l'ultimo anno. Non è la prima volta che pronuncia la parola fine a un'esperienza che ha profondamente segnato la sua vita di donna prima che di atleta, ma in questa occasione c'è una luce diversa nel suo sguardo, la consapevolezza che l'allenamento, i viaggi, la tensione iniziano a pesare: *«Ho sempre detto che smetterò quando mi accorgerò che le gambe non girano più. Ci tengo a lasciare un bel ricordo e lo scudetto potrebbe rappresentare la giusta gratificazione»*. Ma cos'è stato il calcio per Betty Vignotto, al di là di una serie di infortuni che avrebbero scoraggiato chiunque? La retrospettiva della sua esperienza calcistica riconduce a flash back che delineano il personaggio: *«Mi ricordo gli inizi»*, racconta la Vignotto, *«momenti che il tempo non ha contribuito a sbiadire. Mi rivedo con le valigie per Milano; Bedini mi aveva segnalato alla Rocchi, una delle antesignane della disciplina. Cominciai così a giocare nel Gomma Gomma. Non ero mai uscita da San Donà del Piave. Ero chiusa e davo l'impressione di ragazzina forse scontrosa. Oggi posso dirlo, il calcio ha inciso profondamente nel mio carattere, ha contribuito a farmi conoscere gente dalla quale ho appreso molto, fino a diventare una persona aperta. Non voglio neanche soffermarmi sulle contraddizioni e le discriminazioni che da allora a qualche tempo fa ho vissuto e subito, come molte mie colleghe dell'epoca, anche se il muro che è sempre esistito tra i due sessi in questo sport non è crollato completamente. Del resto la tenacia è indispensabile per ottenere risultati. Non sono mancati i rimpianti, quasi tutti legati alla Nazionale. Gli Europei dell'84 e dell'86, fino ad arrivare all'edizione della*

Betty Vignotto, 36 anni compiuti il 12 gennaio scorso, gioca dal 1969. In alto, in azzurro. A fianco, con la maglia della Reggiana e, sopra, con la sua erede Morace. Più a sinistra, il rigore sbagliato agli ultimi Europei e l'abbraccio consolatorio della Ferraguzzi

scorsa estate. La partita con la Germania Ovest mi ha regalato una considerazione amara: quando ho sbagliato il rigore della serie che poi avrebbe promosso le tedesche, ho capito che non sarei più riuscita a vincere la competizione a cui tenevo più di ogni altra». Betty parla al passato, e tra qualche mese qualcuno le dedicherà una grande festa alla carriera. Chissà... forse è proprio il momento dell'addio.

Pina Debbi

INTERREGIONALE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A Crema-Mondovi' 2-1; Fanfulla-Carcarese 1-1; Pegliese-Fiorenzuola 2-1; Sammargheritese-Vogherese 0-0; Saviglianese-S. Angelo 1-1; Savona-Pontedecimo 1-1; Vado-Bra 0-2; Valenzana-Albenga 2-0; Ventimiglia-Acqui 2-0. Rec.: Crema-Vado 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bra	**29**	19	12	5	2	32	19
Valenzana	**25**	19	9	7	3	25	16
Fanfulla	**24**	19	10	4	5	24	11
Saviglianese	**24**	19	9	6	4	26	14
Fiorenzuola	**24**	19	10	4	5	25	15
Pegliese	**22**	19	9	4	6	22	19
Vogherese	**22**	19	8	6	5	24	21
Savona	**21**	19	8	5	6	23	12
Mondovi'	**20**	19	8	4	7	26	24
Acqui	**18**	19	6	6	6	23	22
Crema	**18**	19	7	4	8	27	28
S. Angelo	**18**	19	7	4	8	22	27
Sammargheritese	**14**	19	4	6	9	15	18
Ventimiglia	**14**	19	4	6	9	18	25
Pontedecimo	**14**	19	6	2	11	15	27
Albenga	**12**	19	3	6	10	12	28
Vado	**12**	19	3	6	10	10	29
Carcarese	**11**	19	1	9	9	13	27

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Acqui-Valenzana; Albenga-Fanfulla; Bra-Pegliese; Fiorenzuola-Saviglianese; Mondovi'-Carcarese; Pontedecimo-Ventimiglia; S. Angelo-Sammargheritese; Savona-Crema; Vogherese-Vado.

GIRONE B Aosta-Pro Patria 0-0; Biellese-Vigevano 1-0; Corbetta-Gravellona 1-1; Nizza-Rivoli 0-0; Pro Lissone-Iris Oleggio 1-0; Saronno-Bellinzago 0-1; Seregno-Mariano 1-0; V. Binasco-S. Vincent 6-0; Verbania-Pinerolo 5-0. Rec. V. Binasco-Bellinzago 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	**27**	19	12	4	3	24	12
Bellinzago	**26**	19	9	8	2	18	4
Pro Patria	**26**	19	8	10	1	19	9
Aosta	**25**	19	8	9	2	22	10
Saronno	**24**	19	9	6	4	28	13
V. Binasco	**23**	19	8	7	4	22	13
Verbania	**22**	19	8	6	5	27	15
Mariano	**22**	19	9	4	6	17	17
Corbetta	**19**	19	5	9	5	17	16
Pro Lissone	**19**	19	6	7	6	19	19
Seregno	**19**	18	7	5	6	20	26
Nizza	**18**	18	6	6	6	21	26
Iris Oleggio	**17**	19	6	5	8	26	29
Pinerolo	**12**	19	4	4	11	12	27
Gravellona	**11**	19	2	7	10	10	22
Rivoli	**11**	19	2	7	10	13	25
Vigevano	**11**	19	2	7	10	11	26
S. Vincent	**6**	19	1	4	14	11	39

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Aosta-Nizza; Bellinzago-Vigevano; Gravellona-S. Vincent; Mariano-Iris Oleggio; Pinerolo-Seregno; Pro Lissone-V. Binasco; Pro Patria-Rivoli; Saronno-Biellese; Verbania-Corbetta.

GIRONE C Brugherio-Benacense 2-2; Chioggia-Thiene 1-0; Darfo-Bolzano 1-1; Leffe-Rovigo 3-1; Nova Gens-Bassano 0-0; Romanese-Brembillese 1-3; Rotaliana-Schio 1-5; Rovereto-Lecco 0-1; Stezzanese-Lumezzane 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**33**	19	16	1	2	37	9
Leffe	**30**	19	12	6	1	33	10
Rovereto	**28**	18	11	6	1	38	12
Stezzanese	**25**	19	9	7	3	30	20
Darfo	**24**	19	8	8	3	32	12
Thiene	**22**	19	8	6	5	27	22
Rovigo	**21**	19	6	9	4	21	15
Schio	**20**	19	7	6	6	21	19
Benacense	**17**	19	4	9	6	16	22
Romanese	**16**	19	4	8	7	17	16
Bassano	**16**	18	5	6	7	16	18
Bolzano	**16**	18	3	10	6	11	15
Brembillese	**16**	19	4	8	7	14	18
Lumezzane	**16**	19	6	4	9	21	25
Brugherio	**12**	18	2	8	8	12	22
Chioggia	**12**	19	3	6	10	11	27
Nova Gens	**9**	19	2	5	12	6	33
Rotaliana	**6**	19	1	4	14	14	54

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Bassano-Rotaliana; Benacense-Darfo; Bolzano-Chioggia; Lecco-Romanese; Lumezzane-Rovereto; Rovigo-Brugherio; Schio-Nova Gens; Stezzanese-Leffe; Thiene-Brembbilese.

GIRONE D Brugnera-San Dona' 1-0; Conegliano-Sacilese 1-2; Giorgione-Fontanafredda 1-0; Mira-Ponte Piave 2-1; Monfalcone-Salzano 1-1; Montebelluna-Venezia 1-1; Opitergina-Pro Gorizia 2-2; Pordenone-Caerano 0-1; Sedico-Pievigina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**30**	19	11	8	0	27	7
San Dona'	**26**	19	10	6	3	25	12
Giorgione	**23**	19	8	7	4	21	16
Caerano	**22**	19	5	12	2	23	14
Pro Gorizia	**20**	19	8	4	7	23	19
Venezia	**20**	19	6	8	5	16	15
Ponte Piave	**19**	19	7	5	7	22	17
Brugnera	**19**	19	5	9	5	12	10
Montebelluna	**19**	19	5	9	5	15	13
Sacilese	**19**	19	6	7	6	15	14
Monfalcone	**19**	19	5	9	5	23	27
Mira	**18**	19	6	6	7	17	19
Sedico	**17**	19	5	7	7	10	15
Salzano	**16**	18	4	8	6	16	22
Conegliano	**14**	19	2	10	7	11	19
Opitergina	**13**	18	3	7	8	14	23
Fontanafredda	**13**	19	2	9	8	9	23
Pordenone	**13**	19	3	7	9	9	23

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Caerano-Brugnera; Fontanafredda-Sedico; Giorgione-Mira; Pievigina-Montebelluna; Ponte Piave-Opitergina; Pro Gorizia-Monfalcone; Sacilese-Pordenone; Salzano-San Dona'; Venezia-Conegliano.

GIRONE E Brescello-Tuttocalzature 1-1; Castel S.Pietro-Bozzano 2-2; Colligiana-Mirandolese 2-0; I. Vinci-Bibbienese 1-0; Pontassieve-B.B. Castellina 0-0; Reggiolo-Grosseto 2-0; Sestese-N. Pistoiese 0-0; V. Roteglia-Colorno 2-1; Viareggio-Crevalcore 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	**28**	19	12	4	3	32	10
Viareggio	**28**	19	13	2	4	25	9
Brescello	**23**	19	8	7	4	24	10
Crevalcore	**23**	19	7	9	3	15	11
Sestese	**22**	19	6	10	3	14	8
Reggiolo	**21**	19	7	7	5	17	12
Bozzano	**21**	19	5	11	3	18	15
Grosseto	**21**	19	8	5	6	18	20
Pontassieve	**19**	19	5	9	5	18	23
V. Roteglia	**18**	19	5	8	6	13	13
Colligiana	**18**	19	4	10	5	12	13
Mirandolese	**16**	19	6	4	9	19	22
B.B. Castellina	**15**	19	3	9	7	12	18
Colorno	**15**	19	4	7	8	13	19
Bibbienese	**14**	19	3	8	8	10	20
I. Vinci	**14**	19	2	10	7	10	22
Tuttocalzature	**14**	19	4	6	9	12	27
Castel S.Pietro	**12**	19	1	10	8	11	21

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): B.B. Castellina-N. Pistoiese; Bibbienese-V. Roteglia; Bozzano-Pontassieve; Colorno-Sestese; Crevalcore-Brescello; Grosseto-Colligiana; I. Vinci-Viareggio; Mirandolese-Castel S.Pietro; Tuttocalzature-Reggiolo.

GIRONE F Assisi-Urbania 2-2; Cattolica-Castelfrettese 1-1; Faenza-Julia Spello 3-0; Gualdo-Bastia 1-0; Narnese-San Marino 2-1; Piobbico-Imola 0-3; Santarcangiol.-Ellera 1-0; Urbino-Russi 0-1; Vadese-Tolentino 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**27**	19	10	7	2	24	10
Imola	**26**	19	10	6	3	29	11
Bastia	**22**	19	7	8	4	18	14
Narnese	**22**	19	8	6	5	21	18
Faenza	**21**	19	6	9	4	17	16
Ellera	**21**	19	7	7	5	14	14
Piobbico	**19**	19	6	7	6	18	18
Vadese	**19**	19	6	7	6	14	15
Urbania	**19**	19	6	7	6	19	22
Urbino	**18**	19	4	10	5	16	15
Assisi	**18**	19	5	8	6	17	17
Russi	**18**	19	5	8	6	16	17
Tolentino	**17**	19	5	7	7	21	24
San Marino	**17**	19	4	9	6	17	21
Castelfrettese	**16**	19	4	8	7	21	26
Cattolica	**16**	19	5	6	8	15	20
Santarcang.	**12**	14	4	4	6	15	14
Julia Spello	**8**	19	0	8	11	9	29

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Assisi-Cattolica; Castelfrettese-Urbino; Ellera-Gualdo; Imola-Bastia; Julia Spello-Narnese; Russi-Santarcangiol.; San Marino-Vadese; Tolentino-Faenza; Urbania-Piobbico.

GIRONE G Bitonto-Vastese 0-0; Corato-L'Aquila 0-0; Fermana-Raiano 2-2; Manfredonia-Bellante 3-0; Monturanese-Molfetta 0-0; Pineto-Sangiorgese 3-0; Santegidiese-Montegranaro 1-1; Termoli-Penne 2-1; Tortoreto-Sulmona 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**31**	19	13	5	1	28	8
Montegranaro	**23**	19	9	5	5	27	20
Sulmona	**23**	19	7	9	3	14	9
Fermana	**23**	19	7	9	3	22	21
Pineto	**22**	19	7	8	4	23	14
Sangiorgese	**22**	19	8	6	5	23	20
Termoli	**21**	19	7	7	5	21	14
Monturanese	**21**	19	6	9	4	13	8
Manfredonia	**19**	19	6	7	6	22	21
Raiano	**19**	19	4	11	4	12	14
L'Aquila	**18**	19	5	8	6	19	16
Molfetta	**18**	19	6	6	7	17	16
Penne	**17**	19	3	11	5	17	18
Bitonto	**17**	19	5	7	7	12	18
Santegidiese	**15**	19	3	9	7	15	21
Tortoreto	**13**	19	3	7	9	12	30
Corato	**12**	19	1	10	8	10	20
Bellante	**8**	19	2	4	13	9	28

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Fermana-Monturanese; L'Aquila-Sangiorgese; Montegranaro-Bellante; Penne-Bitonto; Raiano-Molfetta; Santegidiese-Manfredonia; Termoli-Corato; Tortoreto-Pineto; Vastese-Sulmona.

GIRONE H Almas-Pirri 2-1; Calangianus-Anguillara 1-0; Civitavecchia-Rieti 0-0; Ilva-Fertilia 2-2; Nuorese-Ozierese 2-1; Pomezia-Gialeto 3-2; San Marco-Carbonia 0-1; Tharros-Astrea 0-3; Viterbese-Acilia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	**29**	19	12	5	2	33	7
Anguillara	**26**	19	11	4	4	39	16
Rieti	**24**	19	9	6	4	21	10
Ilva	**23**	19	9	5	5	26	14
Carbonia	**23**	19	9	5	5	19	16
Nuorese	**22**	19	7	8	4	22	14
Acilia	**22**	19	5	12	2	14	11
Pomezia	**20**	19	7	7	5	17	17
Almas	**19**	19	6	7	6	12	11
Viterbese	**18**	19	6	6	7	18	19
San Marco	**17**	19	5	7	7	12	19
Civitavecchia	**16**	19	3	10	6	8	9
Gialeto	**16**	19	3	10	6	14	16
Ozierese	**16**	19	5	6	8	14	23
Calangianus	**15**	19	5	5	9	16	31
Pirri	**12**	19	3	6	10	10	20
Fertilia	**12**	19	2	8	9	12	26
Tharros	**12**	19	3	6	10	15	35

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Acilia-Almas; Carbonia-Anguillara; Fertilia-Rieti; Gialeto-Ozierese; Ilva-Civitavecchia; Pirri-Astrea; Pomezia-Nuorese; Tharros-Calangianus; Viterbese-San Marco.

GIRONE I Avezzano-Afragolese 2-0; Cynthia-Luco 4-0; Fondana-Isola Liri 0-0; Formia-Giugliano 2-0; Gladiator-Velletri 0-0; Maddalonese-Sora 1-0; Policassino-Valmontone 1-0; Pro Cisterna-Tivoli 1-1; Vis Sezze-Real Aversa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**28**	19	11	6	2	35	14
Formia	**28**	19	10	8	1	19	6
Tivoli	**27**	19	10	7	2	31	10
Luco	**26**	19	10	6	3	20	16
Pro Cisterna	**23**	19	8	7	4	19	13
Velletri	**23**	19	7	9	3	22	16
Avezzano	**22**	19	9	4	6	20	13
Isola Liri	**19**	19	7	5	7	14	16
Vis Sezze	**19**	19	7	5	7	16	20
Real Aversa	**17**	19	6	5	8	15	16
Maddalonese	**17**	19	5	7	7	17	24
Fondana	**16**	19	4	8	7	17	19
Afragolese	**16**	19	6	4	9	14	19
Policassino	**16**	19	5	6	8	16	21
Sora	**14**	19	4	6	9	11	11
Gladiator	**14**	19	3	8	8	11	21
Valmontone	**12**	19	4	4	11	11	24
Giugliano	**5**	19	0	5	14	12	41

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Afragolese-Tivoli; Avezzano-Pro Cisterna; Fondana-Cynthia; Gladiator-Vis Sezze; Maddalonese-Formia; Real Aversa-Luco; Sora-Giugliano; Valmontone-Isola Liri; Velletri-Policassino.

GIRONE L Galatina-Palmese 2-1; Grottaglie-Scafati 1-0; Matera-Massafra 1-1; Noicottaro-Benevento 2-0; Ostuni-Noci 1-1; Sangiuseppese-Acerrana 3-0; Solofra-Nocerina 0-3; Toma Maglie-Francavilla 1-1; Tricase-Matino 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**30**	19	13	4	2	31	13
Sangiuseppese	**28**	19	12	4	3	31	13
Massafra	**23**	19	7	9	3	20	10
Matino	**21**	19	8	5	6	17	10
Noci	**21**	18	7	7	4	13	6
Tricase	**21**	19	6	9	4	14	10
Matera	**20**	19	6	8	5	21	16
Solofra	**20**	18	7	6	5	20	17
Francavilla	**19**	19	5	9	5	18	16
Benevento	**19**	19	5	9	5	19	19
Toma Maglie	**19**	19	5	9	5	15	19
Grottaglie	**17**	19	4	9	6	13	15
Scafati	**16**	19	5	6	8	9	15
Nocerina	**16**	19	5	6	8	15	25
Ostuni	**15**	19	3	9	7	11	21
Acerrana	**14**	19	2	10	7	9	18
Palmese	**10**	19	1	8	10	8	22
Noicattaro	**10**	18	3	4	11	17	35

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Benevento-Francavilla; Galatina-Matera; Massafra-Scafati; Matino-Noci; Nocerina-Acerrana; Palmese-Noicottaro; Solofra-Sangiuseppese; Toma Maglie-Grottaglie; Tricase-Ostuni.

GIRONE M Acri-Stabia rinv.; Cariatese-Savoia 0-0; Juve Stabia-Praia 2-0; Pisticci-Ravagnese 4-0; Portici-Ciro' 2-1; Rende-Ebolitana 1-0; Siderno-N. Rosarnese 0-1; Sorrento-Policoro 0-1; Valdiano-Chiaravalle 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savoia	**28**	19	11	6	2	23	8
Stabia	**27**	18	10	7	1	31	11
Juve Stabia	**25**	19	8	9	2	27	16
Cariatese	**23**	19	6	11	2	16	9
Praia	**22**	19	7	8	4	20	16
Pisticci	**21**	19	7	7	5	28	19
Valdiano	**21**	19	6	9	4	13	16
Ebolitana	**20**	19	6	8	5	16	11
Policoro	**20**	19	7	6	6	19	15
Ciro'	**19**	19	6	7	6	21	25
Acri	**17**	18	4	9	5	14	15
Rende	**17**	19	5	7	7	15	20
Portici	**17**	19	6	5	8	18	25
Sorrento	**16**	19	2	12	5	6	13
N. Rosarnese	**15**	19	4	7	8	16	20
Siderno	**12**	19	3	6	10	16	26
Chiaravalle	**10**	19	3	4	12	9	26
Ravagnese	**10**	19	2	6	11	13	30

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): Chiaravalle-Pisticci; Ciro'-Juve Stabia; Ebolitana-Portici; N. Rosarnese-Praia; Policoro-Valdiano; Ravagnese-Siderno; Rende-Acri; Savoia-Sorrento; Stabia-Cariatese.

GIRONE N ACI S. Antonio-Agrigento 2-2; Bagheria-Marsala 0-0; Comiso-Caltagirone 2-1; Gangi-Enna 2-1; Juve Gela-Folgore 1-1; Mazara-Niscemi 1-0; Paterno'-Scicli 0-1; Ragusa-Palermolympia 4-0; Termitana-Partinicaudace 0-0. Rec.: Enna-Scicli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	**29**	19	12	5	2	27	8
Partinicaudace	**26**	19	10	6	3	20	8
Agrigento	**26**	19	9	8	2	20	11
Gangi	**25**	19	9	7	3	30	15
Marsala	**25**	19	10	5	4	17	11
Scicli	**23**	19	9	5	5	18	11
Palermolympia	**22**	19	6	10	3	20	13
Mazara	**22**	19	8	6	5	22	17
Comiso	**21**	19	6	9	4	19	17
Folgore	**18**	19	5	8	6	11	16
Ragusa	**15**	19	4	7	8	18	21
Juve Gela	**14**	19	4	10	5	15	19
Caltagirone	**14**	19	4	6	9	13	21
Termitana	**13**	19	4	5	10	13	21
Niscemi	**13**	19	2	9	8	10	19
Bagheria	**13**	19	4	5	10	13	33
Paterno'	**11**	19	3	6	10	8	18
ACI S. Antonio	**7**	19	2	3	14	13	28

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 gennaio, ore 14,30): ACI S. Antonio-Bagheria; Agrigento-Marsala; Comiso-Juve Gela; Mazara-Gangi; Niscemi-Enna; Palermolympia-Folgore; Partinicaudace-Paterno'; Scicli-Caltagirone; Termitana-Ragusa.

IL PERSONAGGIO
ETTORE DE MICHELE

CENTO DI QUESTI ANNI

È stato calciatore, ciclista, arbitro. Ha fondato il Lecce, ha avuto incarichi manageriali. Dopo aver spento la centesima candelina, ci ha raccontato la sua straordinaria storia

di Gianni Spinelli - foto di Umberto Corcelli

Calciatore (portiere), ciclista, praticante di atletica (diverse specialità), arbitro (di calcio). Come se non bastasse, fondatore di una squadra di calcio (il Lecce), di cui era anche cassiere e direttore sportivo (oltre che portiere-capitano), e dirigente arbitrale, eccetera, eccetera. E, ancora, il lavoro di funzionario dell'Ufficio Tecnico Imposte Dirette, guerre mondiali (con disavventure varie), una famiglia, sette figli (di cui tre viventi)... Il «mostro» è Ettore De Michele, cent'anni compiuti il sei gennaio (è nato a Lecce, anno di grazia 1890), salentino trapiantato a Bari da sessant'anni. Un secolo e una vita da vivere: il fisico e la parlantina sono la ricetta dell'eterna giovinezza. Siamo al cospetto del più anziano (non diciamo «vecchio», altrimenti il prode Ettore ci mette k.o. alla prima ripresa) ex calciatore, ex atleta ed ex arbitro

segue

In alto, Ettore De Michele a 18 anni: era un atleta eccezionale e aveva già collezionato numerose medaglie. Sopra a sinistra, è il portiere del Lecce (al centro in basso). A fianco, spegne la centesima candelina di compleanno davanti a figli, nipoti e amici

DE MICHELE

segue

di Puglia (e d'Italia). Un fiume di parole e di incredibili ricordi a partire dal 1906, con date, nomi, cognomi e indirizzi riferiti senza tentennamenti, con voce sicura e con piglio da protagonista. Un romanzo. Da cui si potrebbe trarre un film, regia di Pupi Avati.

È il 1908. Siamo a Lecce. Chi pratica sport, viene guardato con stupore e perplessità. Tra i più scalmanati pionieri (è scritto nel libro sul Lecce di Enzo Bianco ed Enzo Corcella), c'è il nostro eroe. Già da due anni prima si gioca a calcio. Il primo campo è uno spiazzo fra Porta Napoli e Porta Rudia. De Michele fa di tutto: corse ciclistiche, gare di podismo, di giavellotto e, appunto, il portiere. Il 15 marzo 1908, mentre a Torino si festeggia il decennale della fondazione della Federazione

Italiana Gioco Calcio, a Lecce nasce lo Sporting Lecce. Nonno Ettore, tra i fondatori, se non il fondatore numero uno, racconta: *«Trovammo i dirigenti. La sede era al viale Lo Re. Mettevamo un soldo ciascuno al mese, ma per l'equipaggiamento ognuno provvedeva per sè. La società era una polisportiva e perciò la chiamammo «Sporting». Un giorno del 1909, disputavamo ancora partite amichevoli (io ero portiere e capitano, oltre che cassiere e factotum della società), fummo sfidati da alcuni studenti gallipolini: in palio c'erano 15 lire. Andammo in treno a Gallipoli con i soldi per il biglietto di sola andata, sicuri come eravamo di vincere. Perdemmo per 3-0 e, mancando i soldi, dovemmo ritornare a casa a piedi: 37 chilometri».* Il «goal-keeper» (così i cronisti dell'epoca chiamavano i portieri) De Michele lascia le scarpe bullonate nel dicembre del 1910 e parte per il servizio militare (radiotelegrafista, istruttore Marconi). Strappato al calcio (due anni appena di attività), eccoil servizio militare e quindi la guerra, quando la Patria, almeno inizialmente, faceva vestire da eroi anche i fifoni. Guerra in Libia, per la precisione, dal 1911 al 1912. Una malattia (si temeva per il colera, ma era «colerina», l'appendice piena di sabbia) lo riporta a casa per l'intervento chirurgico facendogli evitare per un pelo il lazzaretto. Ma non è finita. Perchè la Patria chiama ancora, per la grande guerra del 1915-18.

Ritornato alla routine civile, De Michele si ripropone nei panni di motoperpetuo. Anno 1919, vive a Taranto. E comincia l'attività arbitrale (è componente del Car). Tra una fischiata e l'altra, trova il tempo per contribuire alla fusione delle due squadre di calcio tarantine (Pro Italia e Audace) e di cimentarsi di nuovo come atleta (conquista il brevetto di primo grado). Arbitro è bello, al di sopra di ogni altra esperienza. Nel rievocare, De Michele si eccita. E viene fuori una partita della Lazio del 1927: *«Decretai un rigore, il giocatore tirò, il pallone non entrò in rete, ma io non me ne accorsi e assegnai il gol. Una svista colossale. Il pubblico di casa era in subbuglio, minacciava di farmi a polpette. Nell'intervallo, venne negli spogliatoi il segretario federale Italo Foschi. Mi disse, deciso:* 'Camerata, indossa la camicia nera e vai in campo'. *Bastò quella camicia (potere del fascismo!) per placare d'incanto la gente. Nessuno fiatò. E diressi una ripresa all'insegna della calma assoluta. Il giorno dopo, un giornalista della Gazzetta dello Sport, Pietro Baccani, scrisse:* 'Ottimo l'arbitraggio di De Michele della Pro Italia Taranto. Ottimo per le sue indecisioni. *Un'ironia che si tagliava a fette. Che anni stupendi, quelli... Lei è del Guerin Sportivo? A proposito, lo sa che il conte Rognoni, proprio sul Guerino, parlava sempre male degli arbitri? Una volta io scesi in campo con un pantalone avana e una giacca sul verdino. E lui, pronto, scrisse:* 'Il gelatiere De Michele'. *Proposi al presidente dell'Aia, Ronzio:* 'Invitiamolo, questo signore, e chiediamogli perché ce l'ha tanto con gli arbitri'. *Cosa che, puntualmente, facemmo. E Rognoni ci spiegò che era stato allevato nel mito antiarbitrale. Dire cornuto, all'arbitro, per lui era*

il minimo. Da quel giorno, il conte comunque divenne più buono con noi». Nel settembre del 1930, De Michele deve smettere anche con l'arbitraggio: *«Andavo a Cosenza in moto per dirigere un incontro, caddi. Frattura alla clavicola e addio fischietto»*. De Michele al tappeto? Macchè. La vita nello sport continua. Da Taranto, intanto, rientra a Lecce dove dà una mano all'U.S. Lecce, retrocessa dalla B. Il suo pallino è sempre l'arbitraggio e, in questo spirito, fonda a Lecce il primo gruppo arbitri della Figc. Ha incarichi vari. Nel 1933 arriva il trasferimento a Bari, dove assume l'incarico di componente il Car del Comitato pugliese. Nel 1946 è eletto membro del Consiglio nazionale direttivo dell'Aia. Resta in carica per quindici anni. Seguire De Michele per incarichi, iniziative, premi, è un'impresa proibitiva, anche perché il nostro parla a mitraglia, saltando con disinvoltura dal 1949 al 1973 o dal 1985 al 1910, lasciandoci nei guai, con penna e taccuino impazziti.

Nelle memorie di De Michele, scorrono nomi come quello di Mauro (presidente dell'Aia), di Giosuè Poli (pugliese di Molfetta, al vertice della Figc regionale negli anni Trenta), di Artemio Franchi, Umberto Agnelli e Giuseppe Pasquale *(«Provocarono un movimento tellurico»)*. Non manca neppure l'onorevole Antonio Matarrese. Il commendatore, ovvero il Cavaliere di Vittorio Veneto, parla di tutto e di tutti.

— Ma gli arbitri di una volta, com'erano?

«Onesti e bravi...».

— Non c'erano tentativi di corruzione?

«Mai. Noi prendevamo soltanto un misero rimborso spese. Facevamo tanti sacrifici».

— Arbitri infallibili?

«Questo è un luogo comune. Io, verso il 1956, a Bari, mi feci promotore di uno scambio di arbitri: gli stranieri in Italia a dirigere. Fu una bella esperienza. Mi ricordo l'austriaco Steiner e un turco. Perché gli stranieri? Solamente perché c'è sempre da imparare».

— E oggi come va?

«Ci sono molte critiche: tutti addosso. Così la categoria si distrugge. Gli Agnolin e i Lo Bello non si formano dalla sera alla mattina. Ci vogliono anni di preparazione. L'arbitro deve avere carattere: arbitrare con centomila persone che ti guardano è una bella sfida. Il direttore di gara deve essere al massimo della forma, non gli deve sfuggire niente. Recentemente, ho visto Napoli-Lecce. Arbitrava Cornieti, che è pure bravo. Ma non è bastato: c'era un fuorigioco nettissimo nell'azione della rete che è costata la sconfitta al mio Lecce».

— Il suo Lecce... Un amore che a Bari le contestano.

«Io ho fondato il Lecce. Ma cosa significa? Sono a Bari da 60 anni... Quindi non mi aspettavo le scritte infamanti sui muri di casa e le ingiurie per telefono quando un suo collega ha ricordato il particolare della fondazione. Siamo sportivi, che diamine!».

— È uno degli aspetti del cosiddetto calcio moderno...

«Brutta cosa, il calcio di oggi, anche perché ci sono troppa politica e troppi soldi. Prendete quel Berlusconi... Si va a rotoli. Che Iddio ci voglia salvare».

— Cataclismi a parte, come si fa a raggiungere il secolo?

«Facendo molto sport, amando lo sport. Non arrendersi mai, mangiare per quanto basta, non fumare e non essere imbroglioni. Ecco, gli imbrogli: tempo fa, ad esempio, hanno fatto passare per ex arbitro più anziano d'Italia un signore molto più giovane del sottoscritto...».

Insomma, nonno Ettore continua a combattere, circondato da tredici nipoti e da quindici pronipoti. Una parentesi in ospedale per una banale caduta è una piccola battaglia da vincere. Un'inezia, per un tipo che lotta (con ottimi risultati) da cent'anni. **g. s.**

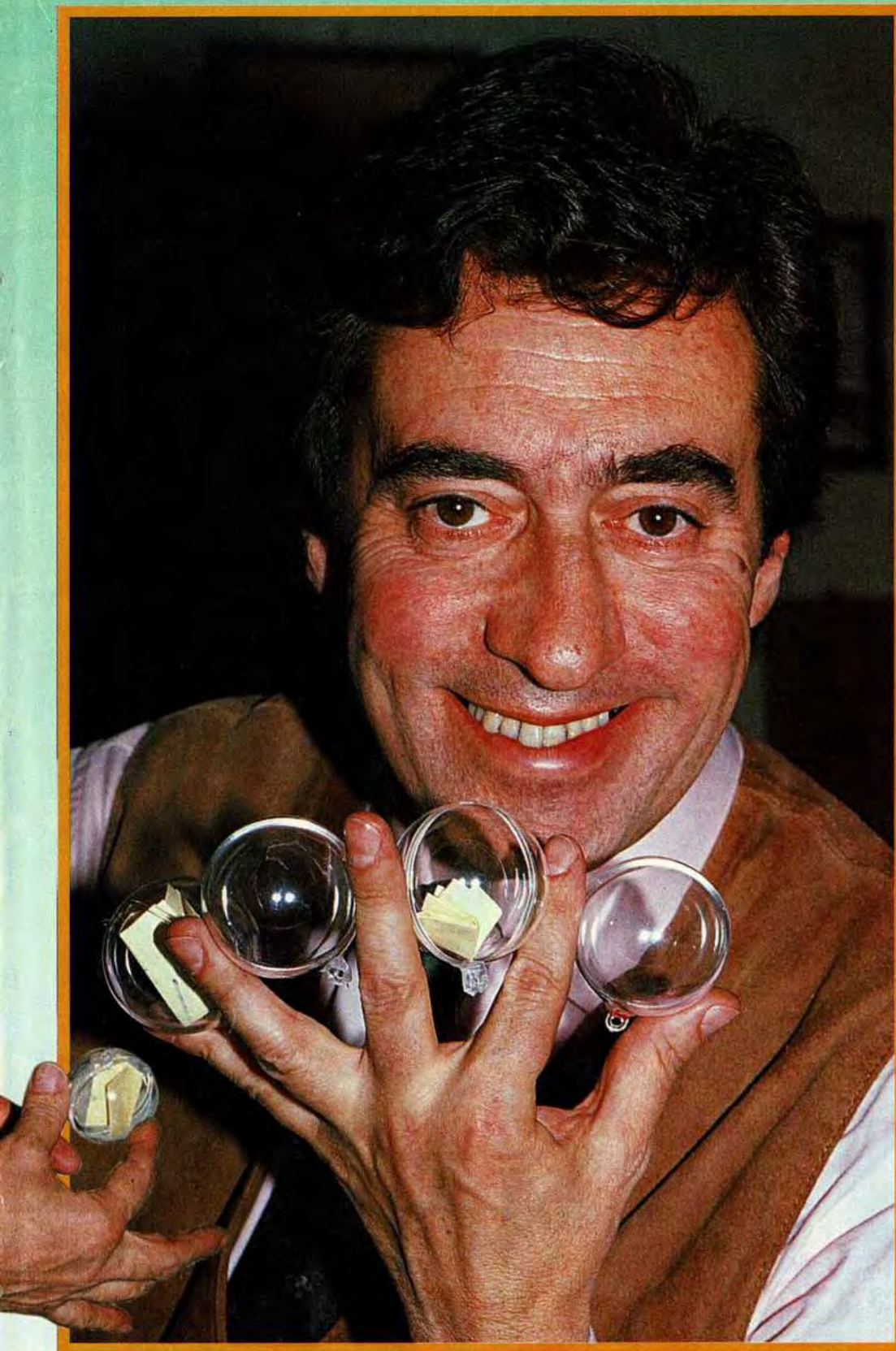
Sopra, De Michele riceve un'onorificenza da Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica: alla cerimonia assistono Primo Nebiolo, Arrigo Gattai e Franco Carraro. Nella pagina accanto: con Bettino Craxi, con il Ciao mondiale e mentre legge il Guerin Sportivo

VERSO ITALIA '90/QUEI BUSSOLOTTI CHE FANNO ANCORA DISCUTERE

Immacolato, pilotato, impeccabile, falso, credibile, sospetto: a più d'un mese dalla cerimonia del Palaeur non tutti sono convinti che sia stata solo la fortuna a decretare gli accoppiamenti mondiali. Ma è veramente possibile «truccare» un'estrazione del genere? Più per curiosità che per malizia, lo abbiamo chiesto a un vero «mago» del settore: Tony Binarelli

di Francesca Sanipoli - foto di Paolo Cassella

SOTTO IL SORT

...EGGIO NIENTE?

Prima di avere successo come mago, Tony Binarelli faceva il «cacciatore di bari»: *«Controllavo e impostavo sistemi di sicurezza»*, ricorda. *«Lavoravo nei casinò, nei club, nelle sale da gioco. Se ho deciso di fare il mago è soltanto perché, purtroppo, sono nato onesto...»*. La sua scienza di «baro-scout» ha preferito impiegarla per scrivere un libro che si intitola, manco a dirlo, «Occhio al baro: tutti i trucchi del gioco d'azzardo» e che lui stesso definisce *«un'arma impropria: lo si può usare per difendersi o per assalire, proprio come una pistola»*. Nessuno, dunque, meglio di lui, è in grado di rispondere all'inquietante interrogativo che per qualche giorno ha agitato la maggior parte delle menti pensanti dell'italico territorio: sarebbe stato possibile e, in caso positivo, «come» sarebbe stato possibile truccare il sorteggio dei Mondiali di calcio? Gli abbiamo girato la domanda e lui, per gioco, nel suo studio, ha fatto qualche esperimento di fronte alla macchina fotografica, con tanto di urna, bussolotti e bigliettini alla mano. *«Per chi conosce le tecniche»*, dice Binarelli, *«truccare un sorteggio, qualunque*

segue a pagina 88

Tony Binarelli (nelle foto) ha risposto per il Guerino alla domanda: il sorteggio di Italia '90 poteva essere truccato?

MORODER VA A COLPO SICURO, BLATTER NON GUARD

DA IL BIGLIETTO

Due i punti fondamentali della sequenza che vi mostriamo: a) Giorgio Moroder non fa girare i bussolotti: va a colpo sicuro; b)Joseph Blatter non guarda nemmeno il biglietto con su scritto Austria, quasi ne conoscesse in anticipo il... contenuto

FRA LE TANTE LETTERE, ABBIAMO SCELTO QUESTA

VOGLIA DI TRASPARENZA

«Un sorteggio trasparente, durante il quale potrete seguire tutte le operazioni». Così il Grande Comunicatore, Joseph Blatter, segretario generale della FIFA, dava il via alla ruota della fortuna nella serata del Palaeur. Davanti a lui gli undici boccali, contenenti le 45 palline che avrebbero deciso il destino del Mondiale. Attesa, suspense, interrogativi: come aiuteranno stavolta la squadra di casa? Una domanda sussurrata in platea. D'altronde ci si lascia sempre affascinare dal coniglio che esce dal cilindro e Blatter l'abito del grande prestigiatore ce l'aveva: polsini bianchi, le mani in vista che facevano gesti calmi e precisi, sempre sorridente mentre scandiva i tempi dello spettacolo. È così che si presentano i maghi, avete mai visto uno straccione fare il Silvan? Ma gli illusionisti non sono mai soli, hanno collaboratori e complici: i trucchi non li indovinate mai, ma in genere gli aiutanti sono palesi. E Blatter il suo staff l'aveva già presentato, e ora sedeva accanto a lui sul palco. I Compari erano i più grandi dirigenti del calcio mondiale: Havelange, Neuberger, Carraro e Matarrese, in fila, pronti a dare assistenza al protagonista. Ma in ogni spettacolo d'illusione serve anche qualcuno «del pubblico», che salga e dia una mano: ed ecco i tre Celebri Sorteggiatori: Loren, Moroder e Pavarotti. Era tutto pronto, il Grande Inganno poteva cominciare. Il primo elemento da osservare sulla scena è questo: le palle, all'inizio della cerimonia, sono già al loro posto. Un dato sul quale qualsiasi detective avrebbe almanaccato per mesi. Intanto, però, le prime mosse sono piuttosto neutre. Havelange deve estrarre quale dei tre gruppi di merito deve essere sorteggiato per primo: dà un'occhiata nel boccale, mescola le palline, un'altra occhiata: nulla di sospetto, è solo che Havelange è un po' goffo. A questo punto entra la Loren, che si avvicina con aria maestosa alle palle. *«Siamo nelle sue mani di Fata»*, dice Blatter sorridendo. La Loren immerge entrambe le mani nel boccale, rigira le fatidiche sfere, mostra imbarazzo, è quindi impensabile che abbia avuto qualche compito delicato, per il quale serva colpo d'occhio e disinvoltura. Le è toccato di maneggiare le squadre deboli, fa venire gli USA con l'Italia e spedisce il Camerun nella partita inaugurale. Tutto scorre via senza intoppi, il pubblico si abitua al meccanismo, l'attenzione si rilassa, ed è in questo momento che il mago prende la fiducia degli spettatori, con battute rivolte verso tutto e verso tutti. Ed è questo il momento in cui si compie l'inganno, proprio nell'attimo in cui chi guarda dimentica il trucco imminente. Il sicario, però, non può essere una Vamp Svampita, ma un personaggio freddo, nascosto dietro l'aspetto di uomo di mondo. L'uomo in questione è Giorgio Moroder, musicista autore dell'inno del Mondiale. Ed ecco ciò che succede, in quel 9 dicembre: Moroder giunge al tavolo, immerge la mano nel boccale e *senza mescolare le palle* estrae l'Austria, il tutto con una velocità e una disinvoltura che non lascia aloni di sospetto. Questa volta è stato battuto un record, gli spettatori erano un miliardo ed hanno assistito senza accorgersene (o quasi...), al delitto perfetto. Adesso serviva qualcosa per sviare l'attenzione, e per distrarre il pubblico costringendolo a pensare a qualcos'altro. E così arriva il giallo-Cecoslovacchia, squadra che doveva andare con l'Argentina ma che è stata consegnata all'Italia, forse anche per evitare l'Uruguay, il quale avrebbe reso inutili tutti i preparativi. È lo scandalo innocuo, del quale però tutti parlano il giorno seguente, mentre il crimine, quello vero, non era stato ancora capito. Ma Blatter aveva fatto i conti senza considerare Maradona e qualche spettatore che già sospettava qualcosa....

FRANCESCO BENETELLO - CAPRI (NA)

Una lettera come tante: forse con un po' di malizia in più. Intrigante, sottile, coerente. Leggendola, mi sono chiesto se non fa altro che risollevare una questione inutile o se, invece, si fa interprete della curiosità di molti. Comunque mi ha colpito: e così l'ho pubblicata in questa sede (cioè fuori dalla Posta) cercando di offrire una risposta scherzosamente esauriente e, dunque, adeguata al suo tono. Come i lettori del Guerino sanno, non mi sono mai lasciato andare alla tentazione di malignare sulla pulizia della cerimonia di Roma (anche perché ritengo che non è dai bussolotti che può nascere la fortuna o la sfortuna di una squadra desiderosa di misurare le proprie ambizioni), ma ho finito col convincermi che molta gente non è certissima dell'immacolatezza dell'operazione. E così, assieme al lettore di Capri, m'è venuta voglia di chiedermi: è possibile «truccare» un sorteggio davanti a centinaia di persone? E se sì, «come» in realtà si potrebbe o dovrebbe fare. Per avere una risposta il Guerino si è così rivolto ad un professionista del ramo. Il quale sempre per scherzo, naturalmente, ci ha erudito.

m. b.

La riproduzione della lettera

Capri, 26/12/89

RICEVUTO 2 GEN. 1990

ROMA-"Un sorteggio trasparente, durante il quale potrete seguire tutte le operazioni". Così il Grande Comunicatore, Joseph Blatter, segretario generale della FIFA, dava il via alla ruota della fortuna nella notte del Palaeur. Davanti a lui gli undici boccali, contenenti le 45 palline che avrebbero deciso il destino del Mondiale.
Attesa, suspense, interrogativi: come aiuteranno stavolta la squadra di casa? Una domanda sussurrata in platea, d'altronde ci si lascia sempre affascinare dal coniglio che esce dal cilindro e Blatter l'abito del grande prestigiatore ce l'aveva: polsini bianchi, le mani in vista che facevano gesti calmi e precisi, sempre sorridente mentre scandiva i tempi dello spettacolo. E' così che si presentano i maghi, avete mai visto uno straccione fare il Silvan?
Ma gli illusionisti non sono mai soli, hanno collaboratori e complici: i trucchi non li indovinate mai, ma in genere gli aiutanti sono palesi. E Blatter il suo staff l'aveva già presentato, e ora sedeva accanto a lui sul palco. I Compari erano i più grandi dirigenti del calcio mondiale: Havelange, Neuberger, Carraro e Matarrese, in fila pronti a dare assistenza al protagonista. Ma in ogni spettacolo d'illusione serve anche qualcuno "dal pubblico", che salga e dia una mano: ed ecco i tre Celebri Sorteggiatori Loren, Moroder e Pavarotti.
Era tutto pronto, il Grande Inganno poteva cominciare.
Il primo elemento da osservare sulla scena è questo: le palle, all'inizio della cerimonia, sono già al loro posto. Un elemento sul quale qualsiasi detective avrebbe almanaccato per mesi.
Intanto però le prime mosse sono piuttosto neutre, Havelange deve estrarre quale dei tre gruppi di merito deve essere sorteggiato per primo: dà un occhiata nel boccale, mescola le palline, un'altra occhiata: nulla di sospetto, è solo che Havelange è un pò goffo.
A questo punto entra la Loren che si avvicina con aria maestosa alle palle. "Siamo nelle sue mani di Fata", dice Blatter, sorridendo. La Loren immerge entrambe le mani nel boccale, rigira le fatidiche sfere, mostra imbarazzo, è quindi impensabile che abbia avuto qualche compito delicato, per il quale serva colpo d'occhio e disinvoltura. Le è toccato di maneggiare le squadre deboli, fa venire gli USA con l'Italia e spedisce il Camerun nella partita inaugurale.
Tutto scorre via senza intoppi, il pubblico ... l'atten-zione si rilassa, ed è ...

segue da pag. 85

è realmente un gioco da ragazzi. Per quanto riguarda, in particolare, quello dei Mondiali, è possibile ipotizzare almeno cinque diversi trucchi. Il primo consiste nel fatto che la persona che dovrà pescare la pallina nell'urna si presenta con una pallina "accessoria" già in mano. Tenendola ben nascosta mette regolarmente la mano nell'urna, mescola perfino le quattro palline e, fingendo di averne estratta una, porge invece alla persona incaricata di aprirla la pallina che aveva già in mano. È un sistema particolarmente rischioso, questo, anche perché presenta un inconveniente piuttosto, diciamo così, appariscente: nell'urna rimangono comunque quattro palline, e chiunque potrebbe accorgersene. Si può ricorrere allora a un sistema meno rischioso, ma di più difficile esecuzione. La persona che deve effettuare l'estrazione si presenta all'urna con una pallina nascosta nella mano sinistra, con il nome della nazione che si vuole far risultare estratta. Con la mano destra pesca realmente una delle quattro palline dall'urna, poi, mentre si avvicina al banco per consegnarla, velocemente effettua lo scambio e consegna nelle mani di chi dovrà leggere il nome della nazione designata la prima pallina, quella che aveva nascosta in mano prima dell'estrazione. Il sistema migliore, e anche il più facile, consiste però nel non toccare affatto le palline: l'abilità richiesta è identica, ma questo espediente concede un maggiore tempo d'azione, maggiore rilassatezza da parte del pubblico e, quindi, una minor percentuale di rischio. Mettiamo che il nome della nazione che si vuole far risultare estratta sia quello dell'Austria. Intanto, essendo le palline nell'urna quattro, si gioca con il 25 per cento di probabilità a favore. Può darsi che si abbia la fortuna di pescare davvero il nome "giusto", e allora non ci sarà bisogno di fingere. Ma se questo non dovesse avvenire il trucco è semplicissimo. La persona designata pesca regolarmente una pallina dall'urna e la consegna a chi dovrà leggere il nome della nazione estratta. Qui il meccanismo è duplice e si basa sulla falsa lettura prima, sull'esibizione di un falso foglietto poi. Ma andiamo con ordine. Il signor Moroder prende una pallina e la consegna al signor Blatter, il quale, dopo averla aperta, annuncia a gran voce: "Austria". *In quel preciso istante si verifica nella platea un crollo totale della tensione e dell'attenzione e Blatter ha tutto il tempo di effettuare il cambio del foglietto, sostituendo quello "vero" con un altro che teneva nascosto in una delle sue due mani. Quando la telecamera inquadrerà, in primo piano, il foglietto, tutti potranno leggervi la parola "Austria", come, del resto, si aspettavano fin dal momento dell'annuncio. La possibilità di effettuare il cambio senza farsi scoprire si basa su quella che io definisco "tecnica del non-ricordo". Tutti noi, in realtà, ricordiamo soltanto le cose che vogliamo ricordare. Non fotografiamo sempre tutto quello che succede attorno a noi, ma ci sono azioni e oggetti che non memorizziamo, a meno che la nostra attenzione non venga attirata su di essi. La memoria fotografica è un dono di pochi e pochissimi la allenano. Quindi se un'azione è più rilevante rispetto ad un'altra, la seconda non viene recepita. Un movimento ampio, ad esempio "copre" un movimento minore. E, se il soggetto dell'azione è molto rappresentativo, come nel caso di Sofia Loren, finisce con l'occupare il ricordo dello spettatore al punto da offuscare altri, diciamo così, particolari della scena d'insieme».*

A lato, Luciano Pavarotti. Sotto, Sofia Loren ai... bussolotti. Spiega Binarelli: «Personaggi del loro calibro stregano il pubblico al punto da determinare cadute di concentrazione: in situazioni del genere ricorrere a trucchi è un gioco da ragazzi» (fotoCassella)

L'attenzione dello spettatore, dunque, può essere facilmente pilotata. E anche il grado della sua concentrazione può subire delle variazioni, a seconda delle circostanze. È quella che, nel linguaggio dei maghi di professione, si chiama «tecnica di rilassamento». *«Il meccanismo»,* spiega Binarelli, *«è lo stesso che provoca e regola la "suspense" cinematografica. In questo senso Hitchcock è stato maestro. Nel suo film "La strage degli innocenti" c'è una sequenza particolarmente esplicativa, in questo senso. Lo spettatore vede una scena campestre: un prato verde, una musica soave, il sole, una ragazza che cammina. Il pubblico, non c'è dubbio, viene portato a rilassarsi, quando, di colpo, la scena cambia: la ragazza arriva all'ombra di un albero, il sole scompare, il verde del prato si incupisce, la musica si fa sinistra. La ragazza si ferma. Il pubblico si fa più attento, perché avverte chiaramente la sensazione che "sta per succedere qualcosa". Ma la musica cambia di nuovo, la ragazza esce dall'ombra, ricompare il sole, il prato torna verde e il pubblico si rilassa di nuovo, come di fronte ad uno scampato pericolo. È proprio a quel punto che da un altro albero salta fuori l'assassino...».*

Applicata al sorteggio dei Mondiali questa tecnica potrebbe essere stata usata più o meno così: *«Al momento dell'estrazione l'attenzione degli spettatori è tutta concentrata sull'urna e sulle palline che vi si trovano dentro, quando viene annunciato l'ingresso di Sofia Loren. Rilassamento. L'attenzione si sposta sulla diva, com'è, com'è vestita, è invecchiata, è ingrassata, ecc... Finche la sua mano non si immerge nell'urna. Tensione e attenzione. Che si sciolgono subito dopo l'apertura della pallina e la lettura del bigliettino: qualunque cosa ci fosse scritta su, ormai è andata. In quell'attimo potrebbe avvenire la sostituzione del foglietto».* Qualcuno ha segnalato le «stranezze» del fatto che le palline si trovassero già nelle rispettive urne prima dell'inizio del sorteggio: in caso di «trucco» la pallina in cima alla piramide avrebbe potuto essere quella designata, il che ha generato sospetti sul fatto che Moroder non abbia rigirato le palline nell'urna, prelevando invece la prima, a colpo sicuro. E, guarda caso, proprio in quella c'era il bigliettino con su scritto «Austria», la più facile delle difficili. *«Predisporre prima del sorteggio le palline nell'urna»,* dice Binarelli, *«è un espediente al quale personalmente non ricorrerei, perché presenta il massimo del rischio. Basta infatti una minima vibrazione ad alterare la posizione delle palline, le quali sono tonde e si trovano in un'urna tonda, dove è facile spostarsi, scivolare. Piuttosto si può ricorrere al senso del tatto, utilizzando, per esempio, un materiale diverso per la pallina designata, usando, chessò, quattro palline lisce e una ruvida, o viceversa. O giocare sulle temperature, tenendo fino all'ultimo momento una pallina in frigo, o semplicemente scaldandola tra le mani. Se si preferisce invece affidarsi al senso della vista, basta contrassegnare il modo impercettibile una pallina, o sfalsare leggermente i due punti di contatto. Con questi cinque metodi si può truccare qualunque sorteggio. E, più gente c'è ad assistervi, meglio è. E più gente c'è ad effettuarlo, meglio è. Molti meccanismi funzionano nella misura in un cui il "coinvolto" si trova in una situazione di tensione. Se, per esempio, io chiamo sul palco qualcuno del pubblico, da una situazione di attenzione e di interesse nei miei confronti, il soggetto in questione passa in una posizione di sudditanza totale. Così, molto probabilmente, molti notai che vengono invitati in televisione per controllare la regolarità di certe operazioni, una volta inquadrati dalla telecamera perdono parte della loro lucidità. In tutti i giochi del mondo è possibile barare».*

Francesca Sanipoli

FINALMENTE IN EDICOLA L'ALMANACCO DEL GUERIN SPORTIVO

MERCATINO

VENDO ottimo stato «Calcio Illustrato» dal 1939 al 66, almanacco calcio dal 39 al 70, agende Barlassina 36-37 e 37-38. **Valerio Zorzin, v. Lion 8/A, 33057 Palmanova (UD).**

VENDO album calciatori Panini dal 1965 all'88, almanacchi calcio 47, 51 e dal 64 all'88. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, 61015 Novafeltria (PS).**

CEDO maglie originali di: Juventus-Ariston n° 11 scudettata, Verona-Adidas-Canon dell'anno dello scudetto; eventuali scambi con quelle di Milan-Genoa e Inter attuali. **Marco Penna, v. Stazione 9, 15010 Terzo (AL).**

VENDO L. 45000 maglia taglia L. Umbro del Celtic Glasgow; L. 30000 maglia taglia M. Le coq Sportif dell'Aston Villa. **Stefano Sartori, v. L. Gallieno 20, 36100 Vicenza.**

VENDO o scambio giornali e riviste sportive, settimanali, Sport Sud, figurine cartonate giocatori Stef, Tuttocalcio, Fidass 1950 e agendine Barlassina. **Napoli club, c.p. 342, 00100 Roma-Centro.**

COLLEZIONISTA di ultramateriale calcistico scambia biglietti ingresso stadi, giornali esteri, squadre subbuteo con sciarpe ultra anche straniere. **Federico Recanati, v. Fogazzaro 15, 62012 Civitanova Marche (MC).**

VENDO stupendo ultramateriale dei gruppi partenopei della curva B e dei South-Boys Napoli; inviare bollo per catalogo. **Giacomo Silvestri, addetto stampa dei S.B., v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

VENDO volumi sul Real Madrid ed altri calcistici, poster, riviste e gagliardetti; chiedere lista inviando bollo. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

ACQUISTO se completo o quasi ed in buone condizioni album Panini calciatori 67/68. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

SCAMBIO con vari collezionisti figurine calciatori Fidass ed agendine Barlassina. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

CERCO album figurine Panini, Lampo, Vav ecc... periodo 1940-80. **Alessandro Cornia, v. Rieti 19, 41100 Modena.**

VENDO L. 12000 «Sonderausgabe 89-90», rivista di presentazione del campionato di calcio della Germania Est. **Roberto Mulinacci, v. P. Togliatti 3, 52010 Soci (AR).**

COMPRO, vendo, scambio album e figurine anche sfuse di qualsiasi genere, annata e casa editrice; inviare listini ad **Andrea Agnani, v. C. Bisi 47, 41100 Modena.**

CERCO, pagando bene, cassettatifo di Milan-Barcelona del 7.12.89. **Cristian Ortu, v. Monte Grappa 4, 20052 Monza (MI).**

VENDO collezione di ritagli e tifo di tutto il Mondo dal 1971 in avanti, foto della festa-scudetto del Milan 15.6.88, cerco fototifo milanista specie derby 86-87, 2-1 con reti di Galderisi e Virdis. **Roberto Camerotto, v. Sangallo 1, 20133 Milano.**

COMPRO album figurine Panini, completo, Argentina 78, foto e fotocartoline della Juventus in ogni epoca ed anche fotocopia formazioni, rivista Hurrà Juventus annate 1965 - 66 - 67 - 68, cartoline stadi di calcio, eventuali scambi. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042 Bra (CN).**

VENDO Guerini dall'82 all'87 e Supertifo dal primo n° ad oggi, ottimo stato, metà prezzo di copertina con sconti per blocchi. **Ele Sporchia, v. L. da Vinci 15, 24049 Verdellino (BG).**

CHIEDERE listino per acquisto di tutti i biglietti d'ingresso per le gare del Catanzaro in casa nel campionato 88-89. **Carmine Ambrogio, v. dei Conti Falluk 15, 88060 Santa Maria (CZ).**

VENDO L. 2000 foto dal vivo di S. Graf, A. Sanchez, G. Sabatini. **Alessandro Specchio, v. Appennino 17, 20151 Milano.**

VENDO 22 «Forza Milan», due «Romasport», sei «Giallorossi» e quattro «Romagol», in blocco per L. 40000. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, 30020 Bibione (VE).**

VENDO L. 60000 l'una tute taglia XL di: Bari e Udinese; L. 18000 l'uno gagliardetti ricamati di: Poggibonsi, Foligno, Narnese, Enna, Cirò, Folgore, Venezia, Rieti ed Ellera. **Luigi Carminati, v. Papa Giovanni 18, 20090 Lodi-Vecchio (MI).**

CERCO almanacchi anni 60, quello del 73 e tabellino completo di Juve-Rapid Vienna, Uefa 71-72 terminato 4-1. **Giuseppe Boeti, v. Aspromonte 26, 89024 Polistena (RC).**

CERCO almanacchi illustrati del calcio anni 73 - 74 e anni 50; vendo annate 64 - 65 - 66 - 67. **Mauro Margelli, v. G.B. Melloni 1/2°, 40134 Bologna.**

VENDO in blocco per L. 140000, 350 figurine calciatori ed. Steff, Alba Tortona e Tavermatic, per L. 60000, 300 Panini dal 1961 al 65. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, 33050 Gonars (UD).**

VENDO L. 1500 splendide ultrafoto vasto assortimento. **Cesare Polenghi, v. Lombardini 12, 20143 Milano.**

SCAMBIO cartoline stadi italiani e stranieri con quella dello stadio di Udine. **Marco Federella, v. delle Mimose 2, 33030 Campoformido (UD).**

CEDO per L. 65000 serie di 70 distintivi metallici diversi, tutti di squadre italiane. **Roberto Pacciani, v. Falk 5, 20151 Milano.**

VENDO ultramateriale dei South Boys; chiedere lista inviando bollo. **Carmine Ricciolino, v.F. Paga 20, 82100 Benevento.**

CERCO cartoline stadi d'epoca da scambiare con quelli di: Portogruaro, Modena, Budrio, Caltanissetta, Bologna, Cesena, Frosinone tutte in B/N, inoltre riviste, agende, almanacchi, eventuali scambi. **Roberto Romin, v. Morganti 2, 48100 Ravenna.**

CERCO poster di Zico con la maglia del Flamengo. **Paolo Peruzzi, v. Volturno 80, Cedri, 20047 Brugherio (MI).**

CEDO miglior offerente «Lo sport illustrato» dal primo n° anni 50 al 1965. **Alessandro Tommaseo, S. Elena, v.le 4 Novembre 7, 30122 Venezia.**

CEDO: calendari e risultati della serie B dal 1931 ad oggi, statistiche storiche del calcio italiano ed estero, 100 album Panini - Flash - Scala - Edis - Vallardi dal 1968 ad oggi, almanacchi calcio 1956 - 64 - 89, riviste del calcio estero, cartoline calciatori 1966 ed altro; inviare bollo per risposta. **Renato Capobianco, v. della Pineta 96, 40128 Punta Marina (RA).**

POSSEGGO oltre 700 audioconcerti registrati dal vivo dei maggiori cantanti e complessi del Mondo. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).**

VENDO almanacco Panini degli anni dal 1971 all'89, al miglior offerente. **Giuseppe Martino, v.le Vicenza 4/C, 15048 Valenza (AL).**

MERCATIFO

AUGURONI a tutti i miei corrispondenti, a Gregorio Lo Muto e Massimo Genzini, all'amica Angela Vichi milanista e ai fan viola. **Elena Bruni, v. della Costituzione 14, 50039 Vicchio di Mugello (Fi).**

ADERITE al Torino club Lido di Camaiore: L. 10.000 tessera, cinque foto, nuovi listini, portachiavi, adesivo, distintivo e gagliardetto. **Granata Club Lido di Camaiore, v. Leone XIII 58, 55043 Lido di Camaiore (Lu).**

CORRISPONDO con tifose interiste di tutta Italia. **Alessandro di Marco, v. Caracciolo 43, 50133 Firenze.**

CHIEDO ad Antonio Patriccione di Fucecchio di contattarmi per l'invio di uno dei 4 nn. del Mondiale 34 (0586/ 802313), auguro ai corrispondenti ed a tutti i lettori auguri cordiali. **Mario Di Lucca, v. Masaccio 6, 57100 Livorno.**

CONTATTATEMI per scambio idee su attività ricreative internazionali sul calcio a cinque. **Maurizio Del Sordo, c/o Istituto per la formazione al giornalismo, v. Soderini 24, 20146 Milano.**

SALUTO tutti i lettori del Guerino con cui scambio argomenti sportivi ed altro genere. **Lupu Dorinel Dumitru, c/o Familia Andrei Spirache, Comana, Gradistea, 8281 Giurgiu, 7000 Bucarest (Romania).**

ADERITE al C.A.V. Arezzo, L. 10.000 tessera e adesivo. **Alberto Saccocci, v. Vittorio Veneto 83, 52100 Arezzo.**

STRANIERI

19enne amante dello sport e della musica scambia idee con coetanei/ee. **Adib Rachid, Cité El Kanya, bl. 1 n. 149, B. del Kadissia, 04 Casablanca (Marocco).**

SCAMBIO poster e Guerini e corrispondo con tifosi del Como e del Milan. **Toma Geta, str. Viilor 4, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

SCAMBIO maglie originali del Real 1 e 2, con maglie di tutto il mondo. **Ignacio G. Solana, Paseo de la Habana 52, 28036 Madrid (Spagna).**

SCRIVENDO in francese o inglese scambio idee su calcio, atletica e musica. **Hbilate Abdelwahed, Cité Lalla Merieme, bl. 62 n. 27, 04 Casablanca (Marocco).**

AMICO brasiliano scambia idee, maglie, cartoline stadi, riviste e giornali sportivi ed altro genere di ultramateriale. **Dirceu Ribeiro Silva, rua Raulfagundes 817, Monte Castelo, San José dos Campos 12215 (Brasile).**

20enne tifoso del calcio italiano e specialmente del Milan, scambia idee ed ultramateriale. **Tirca Florin Marius, str. B.dul Pacii 9, bl. 10/A, sc. 2, etaj 5, ap. 65, Bucarest (Romania).**

COLLEZIONISTA di riviste rumene di sport, moda ecc. le scambia assieme alle idee con amici. **Mirea Florina, str. Eufrosina Popescu 54, bl. 37/A, sc D, etaj I, ap. 138, sector 3, 74536 Bucarest (Romania).**

È la DE.V. Trasporti Vago, partecipante al campionato CSI di Verona. In piedi: Zantedeschi, Olivato, Negrini, Albi, Lora, Valdegamberi, Nesso, Bertoni, il dir. Alberti; accosciati: Perotti, Azzoni, Assarini, Moscon, Fedeli, Martini, Sofia e Mecenero

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione col recapito telefonico (necessario per l'identificazione) e con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La Pol. Lame di Bologna ha vinto il girone F del campionato under 16 di volley. In piedi, da sinistra: Pirreca, Podda, Elmi, Prampolini, Resca, Pancaldi, Egidi, l'allenatore Marco Gubellini. Accosciate, da sinistra: Galli, Beccari, Lucchi, Rossi e Bartoli (fotoArch.)

RAGAZZO rumeno scambia riviste, gagliardetti, poster, distintivi, programmi ecc. con amici di tutto il Mondo. **Marius Iulian Radu, Of P.T.T.R. 27 posst restant, Bucarest (Romania).**

MANDATEMI le formazioni e i quadri delle squadre dei vostri campionati ed io vi invierò quelle dei campionati italiani. **Maurizio Dorighi, v. A. Fogazzaro 35, 38100 Trento.**

SCAMBIO con amici italiani, scrivendo in italiano e francese, idee, poster, sciarpe, gagliardetti, maglie e distintivi metallici. **Marian Stanciu, str. Tatulesti 2, bl. 86, sc. A, etaj 4, sector 4, R-75373 bucarest (Romania).**

AMICO brasiliano scambia maglie, riviste, poster, gagliardetti ed idee. **Alexandre Rodolfo P. Ferreira, rua Lavapes 135, Vila Maria, San Josè dos Campos, 12215 (Brasile).**

VIDEOCASSETTE

CERCO Vhs di Milan-Real Madrid andata e ritorno dell'aprile 89. **Luisa Pasquale, v. Marconi 5, 20060 Cassina de Pecchi (Mi).**

APPASSIONATO di calcio nazionale ed internazionale vende moltissime Vhs. **Gianluca Caruana, v. L. Luiggi 9, 00154 Roma.**

SCAMBIO, vendo e compro Vhs di calcio. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto 1° n. 23, 13019 Varallo Sesia (Vc).**

CERCO videoregistrazioni di: Juve-Porto Coppacoppe 84 e Juve-Bilbao Uefa 77. **Massimo Leo, c.so Belgio 72, 10153 Torino.**

COMPRO videomateriale dei Mondiali 74 in Germania ed annata 74 del Guerino. **Antonella Costa, v. Olevano 37/a, 10095 Grugliasco (To).**

È la Perla, di Milano. In piedi: Raho, Regina, Forini, Trezzi, Quatela, Sala, Nicastro, Abdelnur, G.B. Gentile; acc.: Bandini, G.P. Gentile, Policastri, Bellato, Pintori, Pezzali, Ceccarelli, Arrigoni, F. Gentile e Talanga. Sed.: Ferraretto, De Carlucci e Corain

Da Sant'Ilario d'Enza (PR) giunge la foto della locale Giovanissimi. In piedi: Bonini, Venditti, Cavallini, Calì, Soragni, Morriconi, Longobardi, Ferro, Mancin, Zoboli; accosciati: Colli, Maccieri, Rasenti, Buonpane, Tomasi, Ugolotti, Bertozzi, Grisendi

SCAMBIO idee con amici del Guerino su musica, sport e specie su calcio e kick-boxing. **Abdelhak Sakine, bl. 40 n. 31, Sidi Othuone, 04 Casablanca (Marocco).**

COLLEZIONO foto di squadre di C1, C2, ed Interregionale, a chi mi le invia offro foto delle società brasilane oppure il danaro richiesto. **Daniel Nunes Maciel, rua Caneia 36, 11013 Santos, San Paolo (Brasile).**

INVIATEMI Guerini ed ultramateriale di Juventus e Milan vi manderò riviste sportive rumene. **Toropal Cristian, str. Baciului 5, bl. 9, sc. B, ap. 63, 76699 Bucarest (Romania).**

AMICI italiani scambiate idee con un ragazzo maltese ammiratore del vostro calcio. **Mervyn Farrugio, Titannic, Hal Niblusi Street, Suggieuri, Isola di Malta.**

AMMIRO il calcio italiano e i suoi giocatori perciò chiedo qualche rivista, qualche foto di squadre e calciatori in cambio di materiale del calcio rumeno. **Petre Nedulciu, Com. Jilava 75, Sai, 7950 (Romania)**

SCAMBIO foto degli stadi di Bucarest cioè quelli di: Steaua, Dinamo, Victoria, Rapid, Sportul, 23 August con adesivi, Guerini e maxiposter. **Nicoleta Apopei, str. Nucului 76, Com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

16enne appassionato di calcio, specie di quello italiano, scambia idee con coetanei ed ultramateriale. **Auram Florin Adrian, Sos. Giurgiului 286-C, bl. 5, sc. 2, etaj 2, ap. 11, Comuna Jilava, sector Agricul Ilfov, Bucarest (Romania).**

AMMIRATORE del Guerino desidera scambiare idee con amici cui invia la rivista El Grafico per il Guerino che non sempre riesce a trovare. **Juan Manuel Buonomo, Casa 336, Barrio Cartero B. Ramirez, Hurlingham 1686, P.cia Buenos Aires (Argentina).**

COLLEZIONISTA di materiale calcistico specie riviste, giornali, foto, poster ecc. li scambia con amici. **George Pilosian, Lukashia 1° street 44, Erevan, armenia, 375031 (Ussr).**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 13. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________ COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________ TEL. ____________

CAP. ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

FIRMA ____________

Nella fotoKrebs, il difensore dello Young Boys, Wittwer, anticipa Zamorano. Ventidue anni, attaccante potente e molto abile in acrobazia, il cileno è stato parcheggiato in Svizzera, al San Gallo, dal Bologna (che proprio alcuni mesi fa ha ceduto il cartellino del giocatore al club elvetico). Nella prima fase del campionato ha segnato 17 gol in 22 gare

SVIZZERA
IL BOOM DI ZAMORANO

IVAN I

In Europa l'ha portato il Bologna, che dopo il fallimento di Rubio non se l'è però sentita di ripercorrere la via cilena al gol. Ma a San Gallo, dove è stato parcheggiato dai rossoblù, l'attaccante ventiduenne ha sfondato

di Massimo Zighetti

Quello del cileno Ivan Zamorano è un nome che nel panorama calcistico italiano è stato pronunciato solo «di striscio». E dire che a portare Zamorano in Europa è stato il presidente del Bologna, Corioni, che lo ha acquistato due anni fa e lo ha immediatamente «parcheggiato» (perché all'epoca appena ventenne) a San Gallo. In seguito di Zamorano non ci si è quasi occupati: intanto perché nell'88/89, pur giocando dignitosamente (13 gol in 22 partite di campionato), è rimasto coinvolto nell'annata grigia dei sangallesi e poi perché un incidente lo ha costretto all'inattività per un bel pezzo. Oggi, di contro, sono in molti a parlare di lui e non solo in Svizzera. Il 22enne centravanti del San Gallo in poco meno di quattro mesi è diventato il calciatore più popolare del football rossocrociato. D'accordo la maturazione e d'accordo pure il miglior inserimento nel calcio e nella vita svizzera, ma possibile che non ci sia stato qualcos'altro a far esplodere il bravo Ivan? *«La verità»*, ci dice René Sidler, general manager del San Gallo, *«è che dopo un lungo periodo in cui il nostro club ha giocato, anche per ragioni storiche e di vicinanza, alla tedesca, quest'anno tutto è stato cambiato proprio per venire incontro a Zamorano, che è un goleador eccellente, in fase di completa maturazione. Gli abbiamo messo vicino altri due cileni, Hugo Rubio (ex-Bologna) e Patricio Mardonès e in più dai paraguaiani dell'Asunciòn abbiamo in-*

segue

L TEMIBILE

FINO AL 1991 È LEGATO AL CLUB SVIZZERO

IL CANTO DEL SAN GALLO

In poco tempo è diventato il numero uno del calcio svizzero, l'uomo che ha saputo risollevare le sorti del San Gallo, sempre veleggiante nelle posizioni di retroguardia della classifica. Ventidue partite nel girone di qualificazione del massimo torneo elvetico e diciassette reti: un bottino d'altri tempi. Per questo e altri motivi (non ultima la perfetta intesa con i connazionali Mardones e Rubio), Zamorano è un punto fermo della formazione capolista e la società ha pensato bene di assicurarselo dal punto di vista contrattuale. Come conferma lo stesso Karl Hidber, presidente del San Gallo: *«Zamorano è nostro al cento per cento, e ci sono i contratti, in possesso dei nostri legali, a dimostrarlo. Il denaro necessario per l'acquisto del suo cartellino presso il Bologna, è stato interamente versato lo scorso anno».* Il Bologna, però, non la pensa nella stessa maniera. Qualche settimana fa il presidente rossoblù Corioni ha affermato che il giocatore appartiene al sodalizio emiliano e che la società ha il diritto di riprenderselo anche a fine stagione. *«Assolutamente falso»*, ribatte Hidber. *«Il Bologna ha il solo diritto di poter acquistare il giocatore al prezzo che verrà stabilito nel momento in cui decideremo di privarcene. E questo prezzo, ovviamente, sarà sensibilmente più alto di quello che noi abbiamo pagato. Il contratto di Zamorano scade nel giugno 1991, e fino ad allora è legato a noi. Se ne andrà solo se busserà alla nostra porta un club disposto a tirare fuori qualche miliardo di lire».*

Kurt Zimmermann

Hugo Rubio

DESPUES DEL ECLIPSE

Jugador desequilibrante por su técnica, dribling, enganche, salida por los dos perfiles, remate con ambas piernas, velocidad y gol, el ex delantero de Colo Colo y la selección nacional dejó atrás una etapa negra en el Bolonia y recuperó su talento en el Saint Gallen.

"SUIZOS" EN CHILE

In alto, Ivan con i connazionali Rubio e Mardones. Sopra e a lato, intervistati dal settimanale cileno Triunfo, che titola «Milionari del gol»

ZAMORANO

segue

gaggiato il centrocampista Daniel Raschle, che è cresciuto in Argentina, ma che ha passaporto svizzero. Ecco, di colpo la nostra è diventata una squadra diversa, cui i sudamericani hanno conferito un'enorme tasso di classe in più. Il segreto di Zamorano e dei suoi gol sta nel fatto che nel San Gallo gioca nel modo che preferisce, aiutato al massimo proprio da Rubio e Mardones».

E i gol di Zamorano (ben 17 nelle prime 22 giornate di campionato) sono anche serviti al San Gallo per arrivare — a metà novembre — in vetta alla classifica (dopo essere stato nono in graduatoria alla sesta e quindi alla nona giornata). L'esplosione del bomber cileno all'inizio non pareva dovesse essere tanto eclatante: infatti, dopo una rete segnata nella prima giornata contro il Sion, Zamorano è rimasto a secco per cinque turni, salvo poi realizzare una doppietta al Wettingen (6. giornata) e, nel turno successivo, ben 4 reti fuori casa al Neuchatel Xamax. Da segnalare in seguito una tripletta allo Young Boys (13. giornata) e due doppiette, una al Servette (16. giornata) e una al Lugano (17. giornata). Con tanti gol al suo attivo Zamorano si è visto allungare il contratto del San Gallo sino al 1991. *«Qualcuno ha sostenuto»* dice con tono infervorato Sidler, *«che Corioni ha fatto male a lasciare Zamorano in Svizzera. Personalmente, invece, ritengo che la sua sia stata la scelta migliore, perché oggi per fare lo straniero in Italia a vent'anni bisogna essere una cosa sola e cioè un fenomeno indiscutibile. Invece Zamorano ha avuto bisogno di tempo per crescere e "capire" il gioco europeo. In Italia, a 20 anni, probabilmente si sarebbe bruciato per sempre. Oggi, a 22, ha un nome in Svizzera, e a 24 potrebbe essere pronto per il gran balzo nel campionato italiano, il più duro d'Europa».*

Per la verità in questo momento Zamorano pensa poco ad un suo eventuale futuro italiano, ma a restare un «big» in Svizzera. *«Qui ormai è famoso come lo sono in Italia Van Basten e Maradona»*, confida Marcus Wyss dello «Sport» di Zurigo, *«e la gente si stipa nel piccolo stadio Espenmoos di San Gallo, capace di accogliere non più di quattordicimila spettatori, per applaudire i suoi gol, frutto sovente di giocate fantastiche. Zamorano sul campo sa sempre essere molto vivo; ha uno scatto bruciante e nella Svizzera tedesca il suo gran fiuto sotto rete ha fatto sì che la gente lo accostasse nientemeno che a Gerd Müller».* Altri dicono che in certe movenze assomiglia un po' a... Maradona. Anche se per il momento deve accontentarsi di giocare a fianco di un altro sudamericano, che del capitano del Napoli è (almeno nel cognome) quasi omonimo, trattandosi di Mardones. Che gli sia di buon auspicio?

m. z.

Sopra, a destra, Rubio e Zamorano prima di un'amichevole disputata dal Bologna la stagione scorsa. In alto, i tre cileni a San Gallo; al centro, una rovesciata di Zamorano nel match col Lugano. A sinistra, uno dei suoi gol al Neuchâtel Xamax (fotoKrebs)

ANCHE RUBIO È RISORTO (ALL'ALA)

FASCIA DA GOL

Oggetto misterioso, brocco o campione incompreso: chi è veramente Hugo Rubio, l'attaccante cileno che l'anno scorso fallì a Bologna e che ora sta disputando un campionato eccellente con gli svizzeri del San Gallo? Molto più semplicemente (e realisticamente), Rubio è un buon giocatore che non è stato assolutamente in grado di adeguarsi alle sollecitazioni del campionato italiano. D'altronde, lui stesso ammette: *«A Bologna, quando scendevo in campo, ero sempre preoccupato e dopo 10 o 15 minuti avevo già paura di dover essere sostituito».* Sotto le Due Torri, insomma, Rubio era la perfetta dimostrazione di ciò che sosteneva Alessandro Manzoni e cioè che il coraggio, se uno non ce l'ha, mica può darselo... Passato agli svizzero-tedeschi del San Gallo, Rubio ha impiegato pochissimo ad ambientarsi, con la città e (naturalmente) con la squadra. Ci dice il general manager del San Gallo, René: *«Qui Rubio riesce a esprimere pienamente il suo potenziale, che non è indifferente, perché non sente su di sé nessuna pressione. Il calcio svizzero, da questo punto di vista, è lontano anni-luce da quello italiano. Rubio vive e gioca in una situazione psicologica per lui ottimale. Qui nessuno si sogna di discuterlo se sbaglia qualche partita, oppure quando gli accade di attraversare un periodo opaco. La gente lo ama, ma lo lascia vivere in pace. Per facilitare il suo inserimento gli abbiamo messo a disposizione un appartamento nella stessa strada in cui vivono gli altri due cileni del San Gallo, Zamorano e Mardones. Più di così!».* Dopo il periodo italiano, pieno di

tristezza, e l'arrivo in Svizzera alla ricerca di se stesso, Rubio ha ricominciato davvero a vivere, giocando in maggio con la Nazionale cilena a Wembley, contro l'Inghilterra, e raccogliendo consensi forse insperati. E nel massimo campionato elvetico Rubio ha segnato il giusto (7 gol in 22 partite), agendo benissimo sulle fasce, tanto da diventare l'ispiratore di quasi tutti i gol del connazionale Zamorano, grande opportunista di centro-area. Dice di lui il suo allenatore, l'austriaco Kurt Jara: *«Rubio è un ottimo professionista, con grossa personalità in campo e personaggio fuori. Col suo fisico, che non è da superman, non deve spremersi e correre come un matto, ma giocare con la testa e "con" la squadra. Cosa che ha capito e che ora fa alla perfezione».* E di Maifredi, cosa dice Rubio? Nemmeno una parola. Polemiche non ne fa. Così come si guarda bene dal farle il g.m. Sidler: *«Con il Bologna intratteniamo ottimi rapporti, speriamo anche futuri. A proposito: ho sentito che il tedesco Waas ha preso a segnare. Bene, bene...».* Come dire che se in seguito Waas tanto bene non andasse, ci sarebbe sempre il San Gallo ad accoglierlo a braccia aperte...

CON ITALIA 90 LA MAXISPORT HA FATTO ANCORA UNA VOLTA... CENTRO

La Maxisport, Società del gruppo Stendardo, che ha rinnovato — per la terza volta — l'acquisto della licenza esclusiva per la Coppa del Mondo di calcio, ha dedicato oltre 700 mq. all'esposizione e alla vendita di tutti gli articoli creati dalle aziende licenziatarie ufficiali, con la simbologia di Italia '90. Il logo ufficiale e la mascotte CIAO hanno stimolato la fantasia di grandi aziende che hanno prodotto linee interessanti e piacevolissime di articoli. Dai classici distintivi in tutti i metalli ai diari scolastici, dal pallone alle lenzuola, dalla t-shirt al posacenere, dal quadro ricordo alle bandiere, a profumi, occhiali, tute sportive, ombrelli, coppe per premiazioni in un assortimento unico per varietà e originalità, dove il made in Italy affiancato alla mascotte portabandiera dei nostri colori fa la parte del protagonista. La Maxisport è leader in Italia nel settore delle premiazioni sportive: il suo vastissimo assortimento di coppe, medaglie, trofei, targhe incontra il favore degli organizzatori di manifestazioni sportive. □

LISCI O CON GHIACCIO, GLI SPORT A MILANO HANNO UNA NUOVA SEDE: IL PALACANDY

Finalmente ultimata, la nuova struttura di Via dei Ciclamini giustifica anche all'occhio più disattento la lunga attesa. Una architettura d'avanguardia rende unico questo palazzo (lastre di cemento grigio a vista si alternano a grandi vetrate, mentre le scale coperte da gallerie di policarbonato ricordano alcuni aeroporti internazionali). Alla pista regolamentare del ghiaccio 30 × 60 si affiancano strutture e servizi modernissimi, che insieme ai 4 spogliatoi rendono il centro sede preferenziale per tornei internazionali. Insieme all'Hockey, che lo vede protagonista delle partite del campionato di Serie A con i Devils, anche il pattinaggio artistico e la danza su ghiaccio trovano una cornice d'eccezione. Intensa quindi l'attività che vedrà un ampio spazio per il pubblico; in particolare, un accordo con il comune prevede il libero accesso delle scuole della Zona 17 tutte le mattine. Ma la cosa realmente innovativa è una speciale copertura del ghiaccio, che rende disponibile la pista per ogni attività. Calcetto, pallacanestro, pallavolo, tennis, boxe, si alterneranno a spettacoli conferenze, meeting e situazioni culturali in genere, rendendo questo centro realmente degno della definizione «polifunzionale». Nel prossimo futuro, nei sotterranei del Palacandy si apriranno anche due attrezzatissime palestre. □

CALA VIOLA, NUOVA MAGIA DI SARDEGNA

Per chi ama il Vermentino, ma vorrebbe qualcosa di nuovo per celebrare il sole dell'estate, c'è Cala Viola, nuova creatura della sapiente Sella Mosca e del Vigoroso Maestrale, tratta dallo stesso vitigno — e dalla stessa terra — del celebre vino sardo, ma lavorata in modo da scoprire nuovi sapori, nuovi aromi, nuovi ricordi del mare di Sardegna. L'epoca di raccolta è rigorosamente la terza decade di settembre, con scelta anticipata di una parte delle uve da sottoporre a leggero appassimento naturale sotto il sole. Le uve stesse, pigiate e diraspate, vengono sottoposte per breve periodo a macerazione a freddo ed il mosto ottenuto per leggera spremitura viene fatto fermentare a bassa temperatura rigorosamente controllata. Il risultato è un vino giallo paglierino molto chiaro, secco, di leggera gradazione alcolica da godersi come aperitivo o con piatti di pesce. □

CAMEL TROPHY BAIKAL-URSS: 1.000 MIGLIA DI... PERESTROJKA

Quella che sino a ieri poteva sembrare un'impresa impossibile è oggi concreta realtà; ecco allora che Unione Sovietica '90 autorizza gli equipaggi dei sedici paesi partecipanti a penetrare nel più profondo mistero di una delle regioni più segrete e inaccessibili: la Siberia. Dal 6 al 21 giugno la Siberia orientale sarà infatti teatro dell'undicesima edizione del Camel Trophy. Un percorso di circa 1.500 chilometri attraverserà in direzione sud-est la zona del lago Baikal, partendo dalla città di Bratsk sino a raggiungere Irkoutsk, a nord della frontiera con la Mongolia. Abbandonata quindi la mitica «green belt», il Camel Trophy sposta i propri orizzonti verso l'affascinante e misteriosa Siberia. Ancora una volta sarà un'avventura unica, vera, una sfida nel cuore dell'Asia alla scoperta di una regione intatta e affascinante, attraverso luoghi e passaggi che, almeno a memoria d'uomo, non ricordano il passaggio di stranieri. Non mancheranno certo i requisiti «classici» che da sempre hanno contraddistinto questo grande e seguitissimo evento. Il periodo di svolgimento coinciderà con lo sciogliersi delle nevi, pertanto fango e freddo saranno i compagni di viaggio inseparabili per quella che, ancora una volta, si presenta come una grande, magica avventura. Le fitte ed impenetrabili foreste della Taiga, una natura selvaggia ed incontaminata, e una tabella di marcia impegnativa e ricca di «special Tasks» metteranno a dura prova la resistenza e le capacità di uomini e mezzi meccanici, e ben sedici nazioni si contenderanno l'ambita vittoria confrontandosi sportivamente con quello spirito e quell'entusiasmo che da sempre hanno caratterizzato il Camel Trophy. Queste le sedici nazioni al via dell'undicesima edizione del Camel Trophy: Austria, Belgio, Isole Canarie, Francia, Grecia, Olanda, Italia, Giappone, Spagna, Svizzera, Turchia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Jugoslavia. □

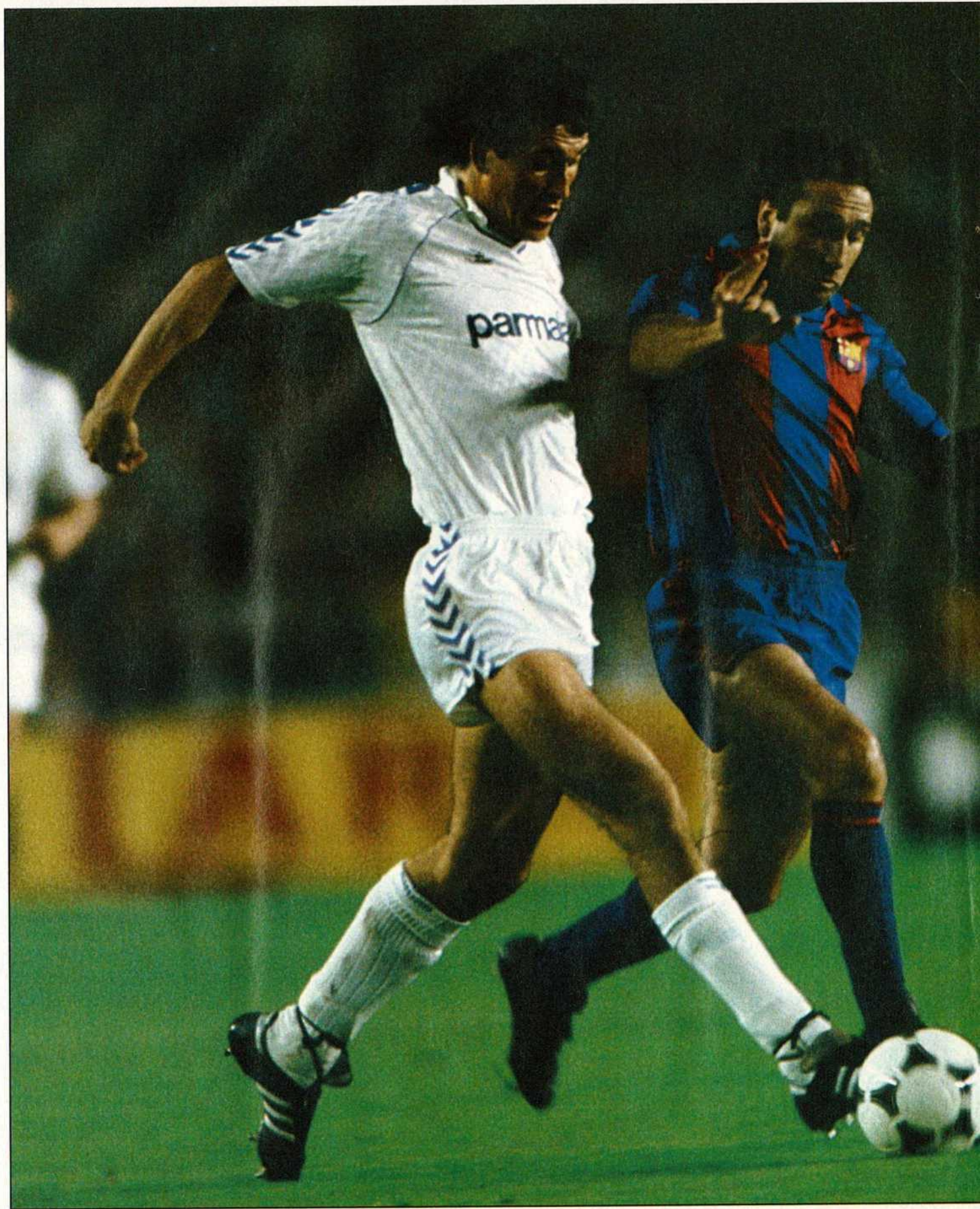
IL CASO/L'INCREDIBILE RISCOPERTA DI VALDANO

RITORNO AL MATURO

Un'epatite ne aveva troncato la carriera. Con la Nazionale, l'ultima apparizione risale a più di due anni fa. Eppure, nonostante non giochi da un paio di stagioni, in funzione di Italia '90 è stato rispolverato da Bilardo, che si affida anche alla sua esperienza e alla sua intuizione per creare un'Argentina veramente mundial. La cronologia di una resurrezione clamorosa

di Gil Carrasco

A sinistra, Carlos Bilardo, citì della Nazionale argentina detentrice della Coppa del mondo. Non transige: vuole Valdano nel gruppo che prenderà parte a Italia '90. «Ha caratteristiche tecniche e soprattutto temperamentali eccezionali», spiega. A destra, l'attaccante, da due stagioni senza squadra. Nato il 4 ottobre del '55 a Las Parejas, ha cominciato a giocare nel Newell's Old Boys di Rosario. Ma si è affermato col Real

La storia può ricordare quella di Paolo Rossi nel 1982. «Pablito» fu il grande trionfatore del Mondiale spagnolo dopo due anni di assenza dalle competizioni ufficiali. Adesso è il turno dell'argentino Jorge Valdano, convocato dal Ct Carlos Salvador Bilardo malgrado siano passati due anni dall'annuncio del ritiro. Nel caso di Rossi, si trattava di una squalifica. In quello del «filosofo», di un'epatite. «*Ho accettato l'offerta di Bilardo*», spiega, «*per tre ragioni. Primo, perché verso di lui ho dei debiti di gratitudine; secondo, perché è difficile rinunciare alla possibilità di giocare quello che può essere il Mondiale più bello di tutti i tempi; terzo, perché la sfida mi solletica nell'orgoglio. È come se il protagonista di un film ti desse una mano e ti facesse salire dalla platea per entrare nello schermo*». Tutto è iniziato durante la Coppa America disputata nel luglio scorso in Brasile. L'Argentina realizzò solamente due gol in sette partite, entrambi per merito di Claudio Caniggia: uno contro il Cile e uno contro L'Uruguay, per due vittorie con il minimo scarto. Nelle altre cinque partite, la Selección rimediò tre pareggi in bianco (con Ecuador, Bolivia e Paraguay) e due sconfitte per 2-0 (con Brasile e Uruguay). Al termine della competizione, Bilardo era ovviamente preoccupato da questa sterilità del suo attacco. Il suo pensiero è andato ben presto a Jorge Valdano, che ha sempre vantato un'intesa perfetta — sul campo e fuori — con Diego Maradona e che in

Sopra (fotoMotetti), Valdano impegnato in una delle sue ultime «classiche» contro il Barcellona: nel Real Madrid, si era imposto come uno dei leader. Nella pagina accanto (FotosportsInternational), è con la maglia della Nazionale argentina durante il Mundial del 1986

VALDANO

segue

Messico aveva realizzato tre gol (alla Corea, alla Bulgaria e alla Germania in finale). Inoltre Valdano è il più «europeo» dei giocatori argentini: il più lottatore, il più determinato, quello che non rifiuta mai il contrasto con i difensori. *«La mia cultura calcistica»*, dice, *« è diversa da quella predominante in Argentina. Forse perchè ognuno gioca come può e sa, non come vorrebbe: quello è un privilegio riservato agli eletti. Anche la mia struttura atletica differisce notevolmente da quella del prototipo sudamericano in genere. Ho dovuto impegnarmi molto per compensare un livello tecnico che — devo ammetterlo — non è molto alto. Quando sono arrivato in Europa, nell'estate del 1975, avevo solo 19 anni. Ero stato acquistato dall'Alavés di Vitoria, una squadra di Seconda divisione spagnola. A Vitoria gli inverni sono rigidi, piove, gela e il campo è sempre in cattive condizioni. Per questo ho dovuto imparare a lottare con il fango e a correre dietro ai lunghi lanci dei compagni. In seguito, nel Saragozza e soprattutto nel Real Madrid, con giocatori più bravi e schemi di gioco più offensivi, ho maturato le altre qualità: ma in definitiva rimango un calciatore di forza, più che di tecnica»*.

Dopo qualche settimana di riflessione, Valdano ha dato a Bilardo la risposta che aspettava. Il 7 novembre, la decisione è stata ufficializzata: *«Sono tornato ad allenarmi con una certa intensità»*, ha annunciato Jorge. *«La mattina, vado al campo del Castilla. Il pomeriggio, lavoro da solo, eseguendo esercizi specifici. La ruggine da eliminare è molta perchè negli ultimi due anni la mia attività si è limitata a presenze poco più che simboliche, come l'addio ad Antognoni e due partite con l'Unicef, a Dortmund e a Murcia»*. Valdano aveva smesso di giocare nel dicembre del 1987, in occasione di un'amichevole tra Argentina e Germania a Buenos Aires. Ma l'addio al calcio spagnolo era avvenuto molti mesi prima, in marzo, dopo il quarto di finale di Coppacampioni con la Stella Rossa: *«Due giorni dopo quella partita»*, ricorda, *«ho contratto un'epatite. Cinque mesi dopo, quando ero uscito dalla convalescenza, mi sentivo debole, svuotato. A 32 anni, con tredici stragioni professionistiche alle spalle, mi sembrava arrivato il momento di lasciare»*. Cominciava così il periodo «contemplativo». Grande appassionato — oltre che ex praticante — del suo sport, ha ricevuto diverse offerte per trasformarsi in commentatore, accettando quelle del network radiofonico Cadena SER e del quotidiano El País. La sua voce e i suoi articoli sono diventati una piacevole consuetudine per i tifosi spagnoli, oltre che un mezzo — per lui — di mantenere i contatti con il mondo del calcio. I suoi interventi rivelano buone doti di analisi, peccando forse di qualche eccesso tipico della passione argentina per la filosofia, la sociologia e la psicologia. *«Mi batto per un giornalismo equilibrato e responsabile»*, spiega. *«Prima di formulare un giudizio o di raccontare un episodio, confronto i dati che ho a disposizione. Non voglio dovermi pentire di aver scritto o detto qualcosa che non corrisponde alla realtà»*.

Questo amore per la precisione, Jorge lo ha applicato anche a se stesso, nel momento di compiere un viaggio a Roma direttamente collegato al suo rientro: *«Mi avevano parlato molto bene del professor Dal Monte e sono andato da lui, all'Istituto di Scienze dello Sport. Volevo essere sicuro che il mio fisico avrebbe reagito bene alle esigenze di una preparazione per i Mondiali. Il professor Dal Monte mi ha sottoposto ad una serie di prove biomeccaniche e fisiologiche, assegnandomi un programma completo di allenamento e una dieta che sto seguendo tuttora»*. Valdano è tornato un personaggio popolare, in Argentina. Una recente inchiesta, pubblicata dal settimanale El Gráfico, rivela che il suo ritorno, celebrato ufficial-

segue

VALDANO

segue

mente nel match col Monaco di mercoledì 10 dicembre, è stato salutato con entusiasmo quasi unanime. *«Questo mi responsabilizza ancora di più»*, osserva, *«perchè se giocherò male tutti parleranno di me come di un intruso che ha tolto il posto a un giocatore più giovane»*. I nomi che cita sono quelli di Caniggia, Dezotti, Balbo. *«E forse»*, aggiunge, *«Alfaro Moreno dell'Independiente, il migliore tra quelli rimasti in Argentina»*. Quanto ai possibili protagonisti di Italia 90, non si sbilancia: *«Credo che, dopo Pelé, non ci sia più stato un numero uno chiaro e indiscutibile. Anche se, ovviamente, a me non sarebbe dispiaciuto essere Maradona»*. Non molto di più è disposto a dire sulle ambizioni dell'Argentina: *«Le squadre che non hanno impegni ufficiali per tanto tempo, come l'Italia e l'Argentina, arrivano alla fase finale con un certo svantaggio rispetto agli altri. Le partite amichevoli non spingono i giocatori a dare il massimo. Ci siamo riuniti a Buenos Aires per cominciare una preparazione rigorosa e disputare una serie di amichevoli iniziata con quella di Montecarlo. Seguiranno gli impegni in Svizzera, Austria, Inghilterra e probabilmente una tournée in Giappone. Ci sono varie squadre che possono puntare al titolo: l'Italia ha una bella formazione e gioca in casa, il Brasile è migliorato molto, l'Olanda — anche se mancherà Gullit — è temibile, la Germania in questo genere di competizione non delude mai. E poi, naturalmente, spero che ci faremo onore anche noi»*. Il ritorno di Valdano riguarderà esclusivamente la Nazionale: *«Ho pensato che se me la cavo bene, avrò certamente delle offerte da parte di qualche società. Ma non tornerò a giocare in una squadra di club. Questa avventura comincia e finisce con i Mondiali»*.

A fianco (fotoMotetti), Jorge con la maglia del Real: ha giocato a Madrid fino al 1987

Le cifre relative alla carriera del giocatore, dunque, rimarranno ferme al 1987. Jorge, che è nato a Las Parejas il 4 ottobre 1955, ha cominciato a giocare con il Newell's Old Boys di Rosario. I suoi primi successi internazionali risalgono al 1975, quando fece parte della Nazionale argentina giovanile che vinse i Mondiali di Montecarlo. Lo stesso anno, fu ingaggiato dall'Alavés, formazione basca di Seconda divisione. Vi giocò fino al 1979, totalizzando 105 presenze e 20 gol. La tappa successiva fu il Saragozza, dove rimase fino al 1984 giocando 143 partite e segnando 46 gol. Infine, l'arrivo al Real Madrid e i successi più importanti: due campionati (1986 e 1987) e due Coppe Uefa (1985 e 1986). Con la maglia bianca, ha realizzato la media-reti migliore: 41 gol su 77 partite. Con la Nazionale, ha giocato 22 volte segnando 7 gol. In Italia, sarà uno dei veterani insieme al coetaneo Gerets e all'irraggiungibile quarantenne Shilton.

Gil Carrasco

ANCHE RAMÓN SPERA NEL «MIRACOLO»

LA GRAZIA DI DÍAZ

Sopra (fotoRichiardi), Diaz: le possibilità di partecipare ai Mondiali sono scarse

Quando, all'inizio della prossima estate, si accenderanno i riflettori su «Italia 90», saranno otto, più o meno esatti, gli anni di «separazione» tra la Nazionale argentina e Ramón Díaz, attuale punta del Monaco, nel campionato francese, dopo molte glorie italiane. Ramón uscì dal giro la sera del 2 luglio 1982, in un'occasione triste per il calcio argentino. Al Mundial spagnolo, dov'erano arrivati con il titolo di campioni del mondo, i biancocelesti franarono (1-3) contro il Brasile. Una sconfitta che faceva il paio con quella patita tre giorni prima contro gli azzurri e che decretò l'eliminazione della «Selección» dal Mondiale. Díaz giocò il secondo tempo di quella sfida, rilevando Kempes. Furono i suoi ultimi 45 minuti in maglia biancoceleste. Aveva 23 anni e una buona quotazione internazionale. Da allora le cose sono andate molto meglio: prima l'avventura italiana (Napoli, Avellino, Fiorentina e Inter), uno scudetto con i nerazzurri, una sessantina di gol nel campionato più difficile del mondo; poi il dorato esilio monegasco dove, pur senza l'appoggio dell'inglese Hoddle, che avrebbe dovuto garantirgli un buon numero di «assist» (l'ex nazionale britannico è bloccato da mesi da un infortunio), ha già segnato sette gol in campionato, oltre ad una serie di marcature decisive in Coppa delle Coppe. Ma la Nazionale argentina si è dimenticata di lui. Separazione consensuale? Si direbbe proprio di no, anche se è difficile strappare a Ramón, che ama il quieto vivere e non gioca a fare il personaggio, qualche battuta velenosa. Al massimo lascia intendere qualche cosa su questi otto anni di mancate convocazioni: *«Non mi chiamano in Nazionale? I motivi chiedeteli a loro* (Bilardo e soci, n.d.r.). *Io posso solo dire che, dopo Maradona, non c'è nessun calciatore argentino che, in Europa, ha combinato quanto me»*, dice l'attaccante dal suo ritiro monegasco. Le voci di corridoio parlano di dissapori con Bilardo e con... Maradona. Anzi, con il «Pibe» gli screzi risalirebbero al Mondiale juniores del 1978 in Giappone. Inutile tentare di saperne di più. Díaz, comunque, è pronto ad un'eventuale chiamata. La parola tocca a Bilardo, che ha convocato altri «europei» certamente di minor caratura, come Calderón che non ha mai fatto sfracelli con la maglia del Paris Saint Germain. Per Díaz, porta chiusa. Che c'entri davvero Maradona? Mistero. Ramón, intanto, si gode la pace di Montecarlo, un'isola dorata ed asettica nel mondo del grande calcio: tranquillità, quattrini, calcio a buon livello. Caliendo, il suo manager, gli ha perfino messo a disposizione uno dei suoi collaboratori, Giovanni Gullo, un sanremese amico di tanti campioni (è stato testimone di nozze di Baggio!), che segue passo dopo passo l'argentino. *«Qui sto tranquillo»*, dice Díaz godendosi le gioie della famiglia. Ma non è detto che si sia rassegnato a vedersi Italia 90 in televisione.

Bruno Monticone

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, il basket, l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo?
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
ANNO 2 - NUMERO 1 - GENNAIO 1990
MENSILE L. 1.500
CRUCIVERBA SPORTIVO
12. Città della Danimarca
14. Pianta da balconi
16. Nome d' uomo
18. Tengono teso
VOLLEY
SCI
FORMULA UNO
PUGILATO
CALCIO
BASKET
A CACCIA DI SQUADRE
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI
9. Un metallo alcalino
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

ZAR MEDITERRANEO

L'ex stella della Dinamo Kiev e della Nazionale sovietica, che sta chiudendo la carriera nell'Aris di Limassol, si racconta

di Takis Kontras

Ho voluto mantenere una promessa. La feci quest'estate in Grecia agli amici dell'Aris. E ora eccomi qua, a far parte della società di Limassol. Come sono avvenuti i primi contatti? Forse in maniera un po' strana, singolare. Mi ritrovavo per impegni di lavoro a Mosca e alloggiavo all'Hotel Belgrand. Conobbi diverse persone tra le quali un certo Lukas, un cipriota. Parlammo di calcio, naturalmente, e gli spiegai che il mio contratto in Austria non era stato rinnovato per il semplice fatto che stavo vagliando nuove soluzioni per il futuro. Insomma, col calcio non avevo certo voglia di chiudere. A quel punto mi venne avanzata una proposta: giocare con la maglia dell'Aris. Cominciarono le trattative, andai a parlare col presidente e tutto andò per il meglio. Sì, sono contentissimo di essere in questa società». Oleg Blokhin racconta la sua nuova avventura. Lui, il leggendario attaccante russo, l'aquila della steppa, come veniva affettuosamente chiamato dai tifosi della Dinamo Kiev. Trentasette anni (è nato il 5 ottobre del 1952), Oleg ha saputo incantare con il suo gioco non solo tutta la Russia, ma anche buona parte dell'Europa. Fu anche e soprattutto suo, il merito, se la Dinamo Kiev s'impose per ben due volte in Coppa delle Coppe. La prima volta fu nel 1974-75, quando sconfisse in finale il Ferencvaros per 3-0; la seconda tre anni fa allorchè, col medesimo punteggio, si sbarazzò dell'Atletico Madrid. Blokhin si sente ancora un leone e sa di poter dare tanto al calcio giocato. La sua classe e la sua esperienza stanno incantando la tifoseria dell'Aris. Grazie al suo ancor brillante entusiasmo, la compagine cipriota ha cominciato alla grande il campionato e ora veleggia fra le protagoniste dell'alta classifica. *«Sono molto soddisfatto»*, dice il fuoriclasse sovietico, *«per il nostro buon inizio. Significa che siamo andati oltre tutte le aspettative. Sentivo dire che l'Aris avrebbe recitato la parte della Cenerentola, ma per ora siamo fra le grandi e credo che con qualche sforzo in più ci resteremo. Ho come compagni giocatori di ottima tecnica come i tre nazionali Tsighis, Chatziloisu e Papakostas, ma in generale sono in una squadra dalle sicure potenzialità. Sì, ho trovato un ambiente ideale. Qui si ride, si scherza e sono già diventato amico di tutti.*

CAMPIONATO, COPPA DELLE COPPE E PALLONE D'ORO

UN 1975 DA INCORNICIARE

Ex giocatore della Nazionale e della Dinamo Kiev, Blokhin è approdato all'Aris di Limassol all'inizio della stagione corrente. Con la Dinamo iniziò a giocare a nove anni per poi passare alle giovanili e quindi, nel '67, alla prima squadra. Nel periodo della sua permanenza, cioè fino al 1986, ha indossato la maglia della formazione ucraina 440 volte, segnando ben 220 reti. Sette volte è stato campione dell'Unione Sovietica e cinque volte ha vinto la Coppa nazionale, collezionando 29 gol. Per tre anni consecutivi (1973,74,75) è stato proclamato miglior calciatore del suo paese e una volta (1975) ha vinto il «Pallone d'oro» di France Football. Con la Nazionale ha giocato 110 partite, mettendo a segno 39 reti; ha giocato pure in quella Olimpica per il fatto che i calciatori russi non erano considerati professionisti. La scorsa stagione ha militato in Austria nelle file del Vorwärts Steyr risultando, con 17 reti, il capocannoniere della squadra. Oleg è sposato con Irena e ha una figlia, Irena anche lei, di nove anni. Con loro non riesce a passare molto tempo: la casacca che deve vestire a Cipro, gli impegni di scuola della piccola e professionali della moglie (è l'allenatrice della Nazionale sovietica di ginnastica artistica) non glielo permettono proprio.

Sopra, Oleg Blokhin con la maglia dell'Aris. A destra (fotoSabattini), con quella della Nazionale. A sinistra (FotoSportsInternational), nella finale di Coppa delle Coppe 1986 contro l'Atlético Madrid. Nella pagina accanto (fotoBevilacqua), alza il trofeo appena vinto con la Dinamo Kiev e supera Foti dell'Anortosi in campionato

Eppoi non mancano le battute e anche se non parliamo la medesima lingua ci capiamo lo stesso, facciamo comunque grandi risate». Oleg tiene a precisare una cosa: la sua decisione non è stata dettata da un eventuale aspetto economico. *«Questa ipotesi la cancello nel modo più assoluto. Sono approdato all'Aris perché convinto che le condizioni ideali per continuare a giocare al calcio ci fossero. Se si fosse trattato di soldi, avrei indossato la maglia di un'altra squadra con una offerta tre volte superiore a quella di adesso. Eppoi non è vero che in un campionato considerato di livello inferiore riesco a nascondere certe mie lacune o, meglio, ad agevolare il mio rendimento. Anche qui si può vedere subito che cosa un giocatore ha voglia di dare. Se non me la fossi sentita di aiutare una nuova squadra, non avrei mai preso questa decisione».*

Riguardo a come affronta il fatto di essere un giocatore molto popolare inserito in un campionato definito «minore», fra gente sconosciuta, Oleg risponde: *«No, non m'importa se la popolarità viene meno in un campionato come questo, così... defilato. Per quanto mi riguarda mi sento popolare solo in campo. Nella vita non esistono le stelle del calcio, ma semplicemente esseri umani».* È d'obbligo uno sguardo al campionato italiano ed in particolare a Zavarov, col quale Oleg alzò l'ultima Coppa delle Coppe contro l'Atlético Madrid. *«È un grandissimo giocatore. Non si è ambientato in breve tempo, ma avrà modo di riscattarsi. Molti non hanno creduto nelle sue qualità, ma so che migliorerà».* Andreas Michilidis, il suo nuovo

allenatore, dice di lui: *«Per noi è un grande onore avere un giocatore del genere. In lui ho notato una estrema semplicità, un eccellente carattere, non fa mai pesare il proprio nome. Per esempio, negli allenamenti non ha mai evitato un esercizio e soprattutto, quando ne sente il bisogno, istruisce i miei giovani calciatori. Sono molto soddisfatto di lui, in tutti i sensi. Penso comunque che saprà migliorarsi anche perché non si è ancora del tutto ambientato».* La società gli mette a disposizione la macchina, gli paga l'affitto ed il contratto economico si aggira sui 3.500 dollari al mese. □

Dino Meneghin è nato a Alano di Piave (BL) il 18 gennaio 1950. Ha esordito con la Nazionale il 14 settembre 1966, due mesi prima di debuttare con l'Ignis in Serie A. Nel corso della sua lunghissima carriera, fra Varese e Milano, ha conquistato dodici scudetti, sette Coppe dei Campioni, tre Coppe Intercontinentali, una Coppa delle Coppe, una Coppa Korac. In azzurro ha vinto la medaglia d'oro ai Campionati Europei del 1983, l'argento alle Olimpiadi del 1980 e altri due bronzi continentali. Nel 1974 ha declinato l'offerta dei New York Knicks di giocare nella NBA

Il 18 gennaio compie 40 anni e li festeggia in campo: l'uomo simbolo della nostra pallacanestro è anche uno dei più grandi campioni dello sport mondiale

di Franco Montorro
foto di Maurizio Borsari

MITO

Il Dinomito è esploso quasi venticinque anni fa. Ma la sua forza devastante continua a produrre straordinari effetti. Sarebbe già una leggenda, Meneghin, se non fosse per il prolungato rinvio all'ingresso nella storia. Lui preferisce andare avanti, ritagliandosi nuovi spazi di gloriosa cronaca, e in campo — giovedì 18 — festeggia i quarant'anni. Non ha più segreti, perché in sua vece parlano statistiche e albi d'oro; eppure riesce ancora a stupire, come ha fatto con noi, al termine della seduta di posa per la realizzazione della foto augurale che vedete in queste pagine. In una palestra gremita di ragazzini alle prime armi, il fuoriclasse della Philips non ha esitato un attimo a radunare i palloni sparsi sul parquet, riponendoli poi nell'apposita rete dietro la struttura del canestro. Un gesto che nel 1966 la giovane speranza dell'Ignis avrà compiuto decine di volte. Vederlo replicare oggi aiuta a comprendere la sua trasformazione in mito. In Dinomito, appunto.

MENEGHIN

segue

La storia infinita del campione è ricca di amici (dai compagni di burla Zanatta e Lucarelli al compianto Luciano Vendemini), di nemici (sparsi nei palasport avversari, con un'incredibile concentrazione a Pesaro), di estimatori. Per le puntate a venire è confermata anche la presenza di un figlio naturale, dopo i troppi eredi cestistici regolarmente dediti allo sperpero del patrimonio di Superdino. Andrea Meneghin ha quasi sedici anni. «*Io, alla sua età, ero molto diverso*», afferma l'illustre genitore, «*per divertirmi mi bastava una corsa in bicicletta. I ragazzi di oggi, invece, passano troppo tempo davanti al televisore e hanno poca fantasia, forse perché sono alle prese con mille cose da fare o da vedere*».

— Hai dichiarato di aver frequentato due scuole: quella della rabbia e quella della goliardia.

«*Mi sono servite entrambe. La rabbia, cioè la voglia di arrivare, mi ha consentito di raggiungere molti obiettivi. La goliardia mi ha aiutato a superare i momenti difficili. Un sorriso è sempre importante, altrimenti troverei difficoltà anche ad allacciarmi le scarpe nello spogliatoio*».

— In oltre venticinque anni di basket sei cambiato più tu o è mutato il mondo che ti sta intorno?

«*Va sicuramente più veloce il mondo, anche perché io sono un uomo tranquillo, quasi un "pantofolaio". I fatti della vita, invece, mutano in maniera rapidissima. Guarda quello che è successo nell'89: sono cambiate più situazioni in un paio di mesi che nell'intero decennio*».

— Sei credente?

«*Sì, anche se non sono un "basabanchi", come si dice in Veneto. Dio non lo cerco solo in chiesa. Lo posso trovare lì, ma anche in pullman, negli aeroporti. Quando ne ho bisogno so di potergli parlare ovunque*».

— Nel tuo cocktail di successo qual è stato l'ingrediente principale?

«*Alla base di tutto c'è stato il destino. Cosa sarebbe successo, ad esempio, se la mia famiglia non si fosse trasferita in una città cestistica come Varese? Certo, poi è contato molto anche il carattere: la grinta, la voglia di lavorare*».

Domanda d'obbligo: perché continui a giocare?

«*Prima di tutto perché guadagno bene, poi perché mi diverto. Alla mia età, se guadagnassi di meno, cercherei un altro lavoro. E frequenterei la palestra per hobby*».

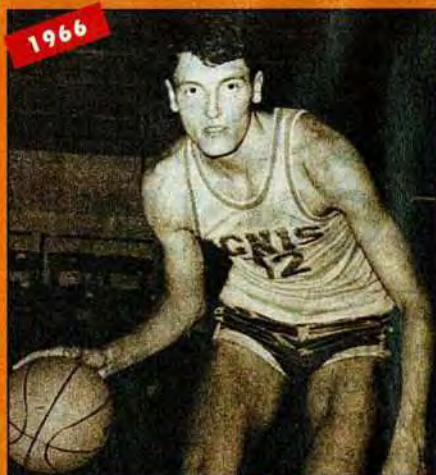
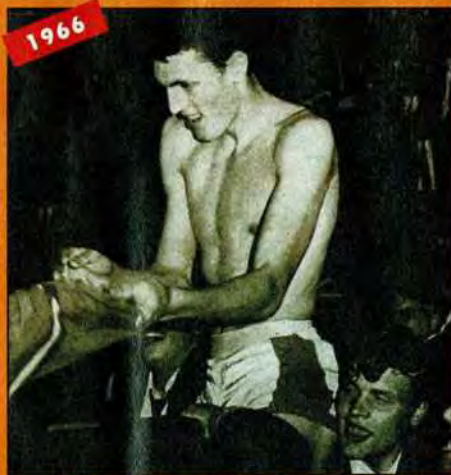
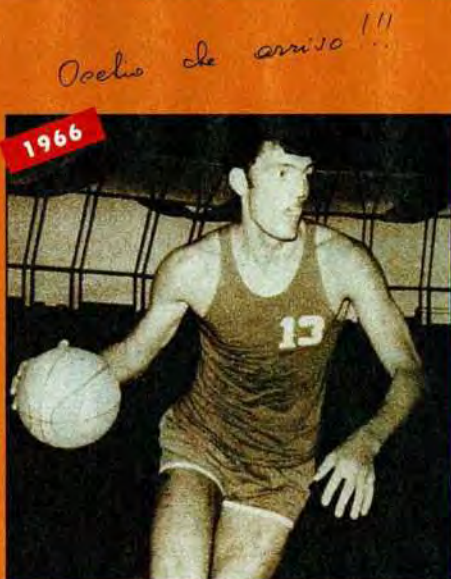
COSÌ SUPERDINO RIVIVE (E DESCRIVE) UN QUARTO DI

1966

Mia prima maglia IGNIS che emozione!!!

Occhio che arrivo!!!

1966

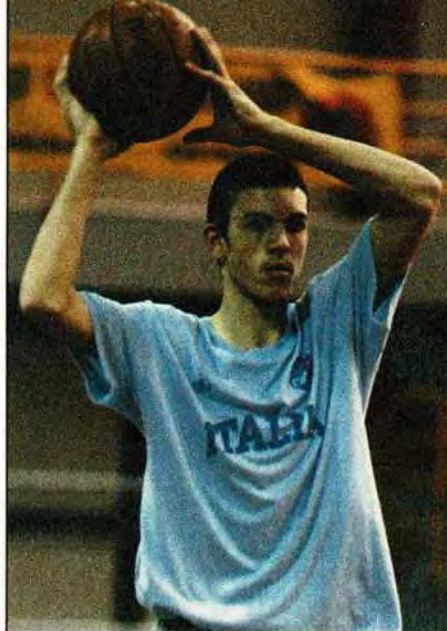
1966

Uno splendido regalo per gli emigranti!

1969

Europei di Napoli

Poteva andare meglio.

1970

Coppa Europa
Troppo bello per essere vero

A sinistra, Meneghin senior, alle prese con un minicanestro, e con la maglia dei Pistons campioni del mondo; a destra, Meneghin junior, Andrea, 16 anni (fotoSerra)

— Ti fa paura il primo giorno da ex?
«*Deciderò d'istinto quando smettere di giocare. Mi mancheranno molte cose, ma io sono un tipo che sa accontentarsi. Ho ricevuto molto dallo sport, abbastanza per non avere rimorsi*».
— E rimpianti?
«*Solo uno, quello di non avere avuto il coraggio di provare l'avventura nella NBA*».
— Cosa ti piace meno nel basket italiano di oggi?
«*In campo va tutto bene, la qualità del gioco e le strutture sono molto migliorate. Sugli spalti, invece, c'è un netto peggioramento. Una volta il limite massimo dell'inciviltà era rappresentato dagli sfottò, oggi c'è la diffusa abitudine di tifare contro la squadra avversaria, anziché sostenere la propria*».
— Troppo sport in TV uccide lo sport?
«*Il rischio esiste. Sarebbe un disastro se la gente dovesse cominciare a considerare lo sport alla stregua dell'ennesimo Fantastico o dell'interminabile sceneggiato americano*».

segue

SECOLO DI SUCCESSI, DELUSIONI, SPERANZE, CANESTRI

Visto che saltò anch'io?

1970

1971

Sarà rugby?

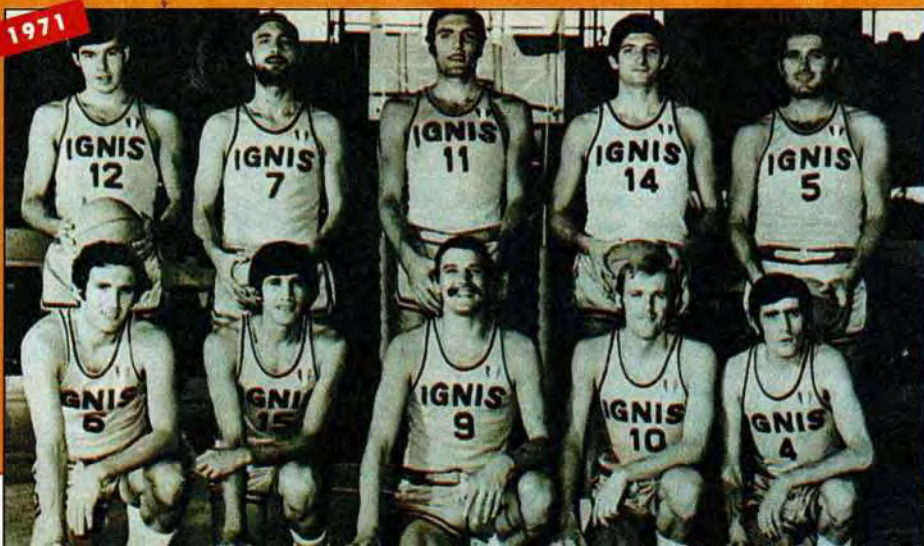
Look alla Cosic

1972

Guarda Bisson, che naso!

1971

1972

Oh i piedi di Monaco

Una delle più belle esperienze della mia vita

MENEGHIN

segue

Il calcio, dal vivo e in TV, ti annoia?
«*Confesso di sì. Io sono poi particolarmente sfortunato, perché quando vado allo stadio, la partita finisce regolarmente 0-0. Mai visto, in vita mia, un bel 5-3. Mi piace abbastanza il Milan, perché è una delle rarissime squadre che punta molto sul gioco d'attacco. Però troverei giusto che il football copiasse ancora qualcosa dal basket, dopo la zona e il pressing: ad esempio la possibilità dei cambi continui, per avere sul terreno giocatori più freschi*».

— Per quale squadra fai il tifo?
«*Per la Juventus. Ma il mio idolo era Gigi Riva. Per la sua classe, certo, ma anche perché era un generoso*».

— Maradona e le sue bizze...
«*È più colpevole la società che gliele permette*».

— Siamo un popolo di commissari tecnici; ti piacerebbe essere al posto di Vicini, alla vigilia di Italia '90?
«*Assolutamente no. Dovrei volare per non sentirmi continuamente ripetere: fai giocare questo, convoca quell'altro. Preferisco aspettare giugno e trasformarmi in Fantozzi (non quello dell'Enimont): solo davanti al televisore con frittata, birra ghiacciata e... rutto libero. Scherzi a parte, di partite ufficiali della Nazionale non me ne perdo una*».

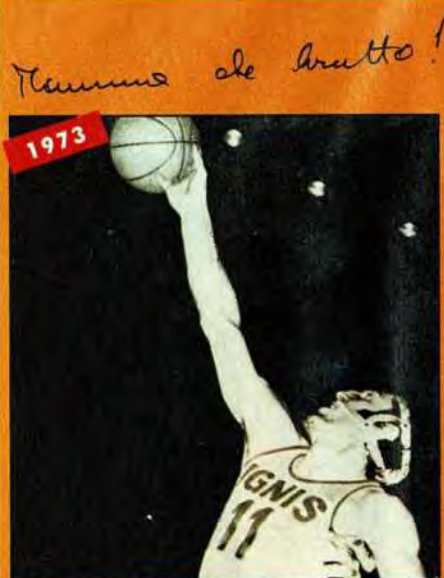
— Qual è lo sportivo che hai ammirato di più?
«*Pietro Mennea. Siamo coetanei, abbiamo iniziato nello stesso periodo e ogni sua grande vittoria, durante il periodo della maturità agonistica, mi spingeva ad andare avanti. Pietro è stato grande per oltre un decennio in uno sport di meteore*».

— Chi voteresti «atleta dell'anno '89»?
«*I fratelli Abbagnale, perché il canottaggio è uno sport faticosissimo nel quale non sempre risultati e gloria ripagano dei sacrifici sostenuti*».

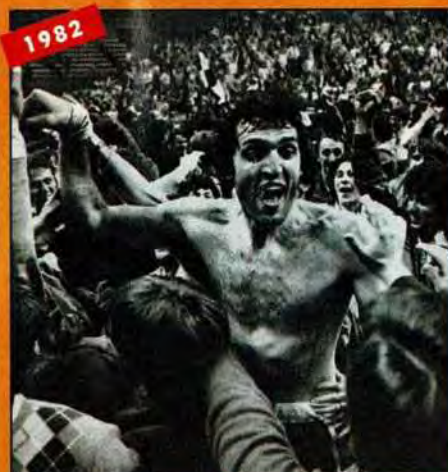
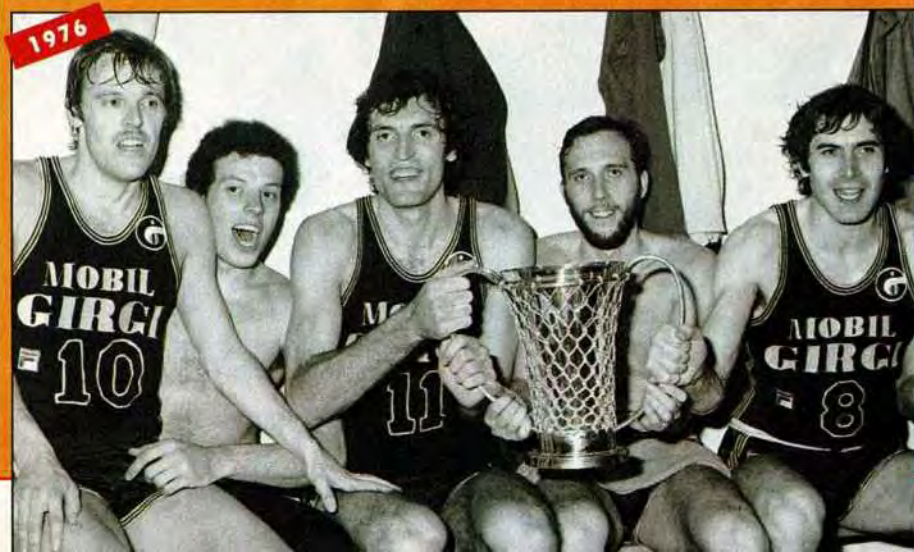
— Se non avessi scelto il basket, quale altro sport ti avrebbe conquistato?
«*L'atletica leggera. In televisione mi affascina molto anche la Formula Uno: le partenze sono dei concentrati di emozioni incredibili. Però, dopo quattro giri, mi addormento davanti al televisore. Quanto alla carriera di pilota, è troppo rischiosa*».

— Cosa farai da grande?
«*Spero il turista a tempo pieno. Ormai sono trent'anni che "lavoro": meriterei la pensione e un orticello da coltivare. Andrà a finire che*

segue

Mamma che brutto!

Che peccato, però bruciano.

Che bello vincere!

Milano. Finalmente si vince.

GLI AUGURI DA DINO A DINO

UN NOME, UNA GARANZIA

Basta la parola, o meglio, il nome. In Italia, dici Dino e pensi subito a loro: Meneghin e Zoff. Due campionissimi dal carisma indelebile, due sportivi che hanno fatto della longevità il proprio credo e la propria forza. Meneghin taglia il traguardo dei primi quarant'anni, Zoff, invece, lo ha già varcato da tempo. Ed è proprio al tecnico della Juventus che abbiamo chiesto di rendere omaggio al «collega»: *«Gli auguro tutto il bene possibile e spero che possa continuare a giocare e a vincere per tanti anni ancora. Alla sua età, i miei 40 me li ricordo bene..., si prova una soddisfazione enorme a correre sui campi e si riesce ad apprezzare meglio tutto quello che con fatica, e con anni di sacrifici, si è riusciti a conseguire».*

— Che cosa ammira in lui?

«La forza, la determinazione, il carattere e la classe che ancor oggi riesce a mettere in mostra».

— È il nome di Dino che porta fortuna o serve un particolare elisir per tirare avanti così a lungo?

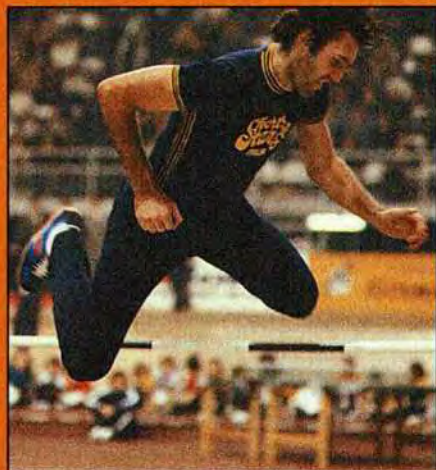
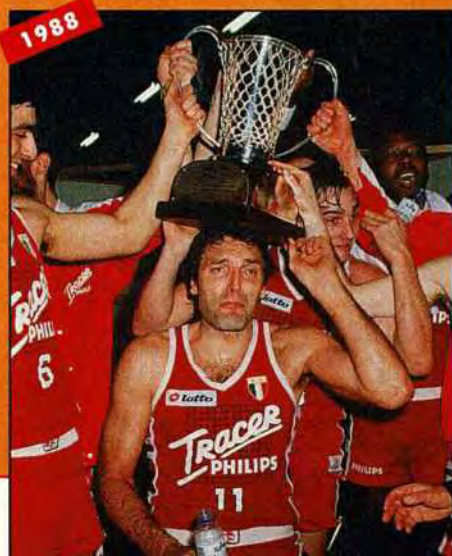
«Credo che la fortuna sia nel nascere solidi, robusti. Poi, chiaramente, bisogna sapersi conservare».

— Proprio per questo, ha un consiglio per il suo omonimo?

«Non ce n'è bisogno. Ormai è... grande, sa lui come gestirsi».

DI DOLORE, PROSEGUE LA CARRIERA DEL «MONUMENTO»

Si vince per lui_

Anche i duri piangono_

La polisportiva Meneghin

MENEGHIN

segue

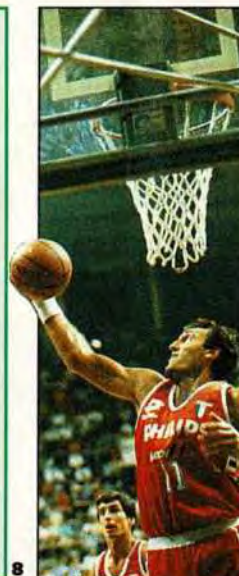
mi metterò a allenare i giovani».
— In campo contro tuo figlio. Una stoppata: preferiresti darla o riceverla?
«*Darla, così Andrea imparerebbe chi comanda in famiglia*».
— Fra dieci anni, nel Duemila una nuova intervista. Suggeriscimi una domanda per iniziare quel colloquio.
«*Ehi, Dino, quand'è che smetti di giocare?*».

Franco Montorro

1 2 3 4 5 6 7

QUARANT'ANNI IN VENTICINQUE AGGETTIVI

Mario Arceri (Corriere dello Sport - Stadio): ETERNO
Valerio Bianchini (all. Il Messaggero): NESSUNO COME LUI
Augusto Binelli (Knorr): UNICO
Roberto Brunamonti (Knorr): INOSSIDABILE
Carlo Caglieris (add. stampa Ipifim): EROICO
Enrico Campana (La Gazzetta dello Sport): LA PAOLA BORBONI DEL BASKET
Massimo Carboni (RAI): INDISTRUTTIBILE
Franco Casalini (All. Philips): MODELLO DEL BASKET
Luca Chiabotti (La Gazzetta dello Sport): UNICO
Dario Colombo (Giganti del basket): DIVERTENTE
Mike D'Antoni (Philips): IMMENSO
Walter Fuochi (La Repubblica): EROICO
Alessandro Gamba (c.t. Nazionale di basket): VINCENTE
Aldo Giordani (Superbasket): INOSSIDABILE
Piero Guerini (Tuttosport): ESEMPLARE
Walter Magnifico (Scavolini): GIOCATORE SIMBOLO
Francesco Marcelletti (All. Phonola): INVINCIBILE
Ettore Messina (All. Knorr): SIMPATICISSIMO
Luca di Montezemolo (Direttore Generale di Italia '90): GRANDISSIMO
Riccardo Morandotti (Ipifim): IMMENSO
Oscar (Phonola): GRANDE
Dan Peterson (Telecapodistria): PROFESSIONISTA
Maurizio Roveri (Corriere dello Sport - Stadio): STORICO
Lorenzo Sani (il Resto del Carlino): MAGNIFICO
Azeglio Vicini (c.t. Nazionale di calcio): SPORTIVO ESEMPLARE

8

Nel corso della sua attività, Meneghin ha indossato le maglie di tre società: l'Algor Varese in Serie B, la Pallacanestro Varese e l'Olimpia Milano nel massimo campionato. Eccolo, in alto (foto 1, 2 e 3), ai tempi degli splendori varesini. Sopra (foto 4, 5, 6 e 7), nel periodo della maturità e del trasferimento nelle file degli antichi rivali. A lato (foto 8), un'immagine del fuoriclasse, oggi

INGHILTERRA/«REDS» A RAFFICA IN COPPA F.A., MEZZO STOP IN CAMPIONATO

PER IL LIVERPOOL NON È SEMPRE SWANSEA...

L'8-0 rifilato allo Swansea in Coppa, aveva fatto sperare che anche il match di Anfield Road con il Luton sarebbe stata una mezza passeggiata: gli ospiti, invece, si sono dimostrati un osso molto duro tanto è vero che, dopo aver subito il gol iniziale di Barnes (32'), hanno pareggiato con Black al 72' per passare in vantaggio due minuti più tardi. Sulle ali degli incitamenti del «kop», però, il Liverpool è riuscito ad impattare grazie a Nicol al 76'. Continua il calvario del Manchester United al suo decimo kappaò: glielo ha inflitto il Derby con Wright al 23' e Pickering al 75'. Grande partita dell'Aston Villa (ora alla pari con il Liverpool in testa alla classifica) sul campo del Charlton: un secco 2-0 il risultato.

COPPA F.A.

TERZO TURNO (ripetizioni): Norwich*-Exeter 2-0, Queens Park Rangers*-Cardiff 2-0, Liverpool*-Swansea 8-0, Darlington-Cambridge* 1-3, Milwall-Manchester City 1-1, Everton-Middlesbrough 1-1, Aston Villa*-Blackburn 3-1, Bradford*-Charlton 3-0, Crewe-Chelsea* 0-2, Derby-Port Vale* 2-3.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

PRIMA DIVISIONE

22. GIORNATA: Charlton-Aston Villa 0-2; Coventry-Crystal Palace 1-0; Liverpool-Luton 2-2; Manchester United-Derby 1-2; Nottingham Forest-Millwall 3-1; Queens Park Rangers-Norwich 2-1; Southampton-Everton 2-2; Tottenham-Manchester City 1-1; Wimbledon-Arsenal 1-0; Sheffield Wednesday-Chelsea 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**43**	23	12	7	4	46	25
Aston Villa	**43**	22	13	4	5	38	20
Arsenal	**39**	22	12	3	7	37	24
Southampton	**35**	22	9	8	5	44	36
Notting. F.	**33**	22	9	6	7	32	23
Tottenham	**33**	22	9	6	7	32	29
Derby	**32**	22	9	5	8	29	19
Everton	**32**	22	9	5	8	29	28
Norwich	**31**	22	8	7	7	26	23
Chelsea	**31**	21	8	7	6	33	31
Coventry	**31**	22	9	4	9	18	28
Wimbledon	**30**	22	7	9	6	26	25
Q.P.R.	**29**	22	7	8	7	25	25
C. Palace	**26**	22	7	5	10	26	44
Manch. U.	**24**	22	6	6	10	28	28
Sheffield W.	**24**	22	6	6	10	19	31
Manch. C.	**23**	22	6	5	11	24	37
Millwall	**22**	22	5	7	10	29	39
Luton	**21**	22	4	9	9	24	32
Charlton	**16**	22	3	7	12	17	31

MARCATORI: **14 reti:** Platt (Aston Villa); **13 reti:** Lineker (Tottenham); **12 reti:** Le Tissier (Southampton), Rush e Barnes (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

26. GIORNATA: Blackburn-Leeds 1-2; Bradford-Wolverhampton 1-1; Brighton-Barnsley 1-1; Hull-Bournemouth 1-4; Ipswich-Sheffield United 1-1; Newcastle-Leicester 5-4; Plymouth-West Ham 1-1; Stoke-Portsmouth 1-2; Swindon-Oldham 3-2; Watford-Oxford 0-1; West Bromwich Albion-Port Vale 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**52**	26	15	7	4	44	26
Sheffield Utd	**48**	26	13	9	4	42	30
Swindon	**43**	26	12	7	7	48	36
Sunderland	**42**	25	11	9	5	44	37
Oldham	**42**	26	11	9	6	37	31
Ipswich	**41**	25	11	8	6	37	33
Newcastle	**40**	25	11	7	7	46	35
Wolverhamp.	**36**	26	9	9	8	41	34
Oxford	**36**	26	10	6	10	37	36
West Ham	**35**	26	9	8	9	37	32
Blackburn	**35**	25	8	11	6	46	42
Port Vale	**34**	26	8	10	8	37	33
Watford	**33**	26	9	6	11	34	34
Bournemouth	**33**	26	9	6	11	40	44
Leicester	**33**	26	9	6	11	37	44
Plymouth	**30**	25	8	6	11	37	39
W.B.A.	**29**	26	7	8	11	43	45
Brighton	**29**	26	8	5	13	32	38
Portsmouth	**28**	26	6	10	10	34	41
Bradford	**28**	26	6	10	10	30	37
Middlesbr.	**27**	25	7	6	12	29	39
Barnsley	**27**	26	7	6	13	28	49
Hull	**26**	25	5	11	9	29	37
Stoke	**22**	25	4	10	11	23	40

MARCATORI: **21 reti:** Quinn (Newcastle); **16 reti:** Goohan (WBA).

Dopo i tre gol allo Swansea, Rush è rimasto a secco col Luton. E il Liverpool non è più solo...

ALBANIA

COPPA

1. GIORNATA - GRUPPO A: Minatori Rresheni-31 Korriku 2-4; Kastrioti-Flamurtari 0-0; 5 Shtatori-Tomori 1-0. Riposava: 17 Nëntori.

CLASSIFICA: **31 Korriku e 5 Shtatori p.2; Flamurtari e Kastrioti 1; 17 Nëntori, Minatori R. e Tomori 0.**

GRUPPO B: Minatori Tepelena-Vllaznia 2-3; 24 Maji-Labinoti 2-1; Butrinti-Luftëtari 3-2. Riposava Traktori.

CLASSIFICA: **Vllaznia, Butrinti, 24 Maji p.2; Traktori, Minatori T., Labinoti e Luftëtari 0.**

GRUPPO C: Tërbuni-Apolonia 2-1; Korabi-Lokomotiva 1-2; Valbona-Besëlidhja 1-2. Riposa: Përparimi.

CLASSIFICA: **Tërbuni, Lokomotiva e Besëlidhja p.2; Përparimi, Korabi, Apolonia e Valbona 0.**

GRUPPO D: Gramozi-Partizani 1-2; 10 Korriku-Ylli I Kuq 0-1; Sopoti-Skënderbeu 0-1. Riposa: Dinamo.

CLASSIFICA: **Partizani, Ylli I Kuq, Skënderbeu p.2; Dinamo, Gramozi, 10 Korriku, Sopoti 0.**

□**Il Rayon Sports** si è laureato campione di Rwanda superando in finale il Mukungwa con il secco punteggio di 3-0.

BELGIO

COPPA

Ottavi: Lommel-Anderlecht*: 1-5, 1-4; Malines-Lokeren*: 1-3, 2-1; Saint. Trond*-Beveren: 1-1, 3-0; Gand-Standard*: 5-2, 0-4; Genk*-Waregem: 0-1, 3-2; Hasselt-Liegi*: 0-1, 1-6; Ekeren*-Boom: 1-0, 2-2; Aarschot-Diest*: 1-1, 0-4.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

□**Un gruppo di uomini** d'affari di Dublino ha deciso di dare vita ad un nuovo club, denominato Dublin City. La particolarità della notizia sta nel fatto che questo club ha deciso di chiedere l'affiliazione al campionato scozzese, partendo ovviamente dalla terza divisione. La nuova squadra giocherebbe i match interni a Dublino. Tra i fondatori vi sono l'ex internazionale Ray Treacy e l'ex manager della Nazionale Liam Tuohy.

□**Dal 3 gennaio** scorso, Daniel Passarella è il nuovo direttore tecnico del River Plate nonostante il «caudillo» stia ancora frequentando il corso allenatori argentino. Suo aiutante di campo sarà Américo Ruben Gallego, altra vecchia gloria del club «millonarios».

□**In Honduras,** il Real España ha battuto per 1-0 con gol del paraguaiano Daniel Sosa l'Olimpia Tegucigalpa nella prima finale del campionato nazionale.

CIPRO

12. GIORNATA: Omonia-Ethnikos 2-1; Alki-Pezeporikos 1-4; Apollon-Anortosi 0-0; Olympiakos-Evagoras 0-0; Salamina-Aris 3-0; Paralimni-Apoel 1-3; Apop-AEL 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**22**	12	10	2	0	29	8
Omonia	**18**	12	8	2	2	24	13
Aris	**15**	12	6	3	3	24	17
AEL	**15**	12	6	3	3	17	10
Paralimni	**15**	12	5	5	2	19	15
Pezoporikos	**14**	12	5	4	3	21	11
Apollon	**13**	12	5	3	4	23	15
Olympiakos	**10**	12	3	4	5	18	17
Salamina	**9**	12	4	1	7	12	16
Alki	**9**	12	4	1	7	16	23
Apop	**9**	12	3	3	6	15	26
Anortosi	**8**	12	2	4	6	6	15
Evagoras	**7**	12	2	3	7	13	23
Ethnikos	**4**	12	1	2	9	4	32

MARCATORI: **10 reti:** Ioannu e Gokits (Apoel); **9 reti:** Chatziloisu (Aris); **7 reti:** Leonidu (Alki).

□**Artur Jorge,** recentemente nominato selezionatore della Nazionale portoghese, ha dichiarato che non abbandonerà la panchina del Porto. Il suo secondo, Toni, è l'aiuto di Eriksson al Benfica.

□**Fedor Cherenkov,** giocatore dello Spartak Mosca, è stato eletto calciatore dell'anno in Unione Sovietica.

SCOZIA

23. GIORNATA: Aberdeen-Dunfermline 4-1; Dundee United-Celtic 2-0; Hibernian-St. Mirren 0-1; Motherwell-Hearts 0-3; Rangers-Dundee 3-0. Recupero: Motherwell-Hibernian 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**33**	23	14	5	4	32	12
Aberdeen	**29**	23	12	5	6	37	20
Hearts	**27**	23	11	5	7	40	25
Celtic	**25**	23	9	7	7	28	21
Dundee U.	**24**	23	7	10	6	25	24
Motherwell	**21**	23	6	9	8	30	32
Hibernian	**21**	23	7	7	9	21	27
Dunfermline	**20**	23	7	6	10	25	35
St. Mirren	**19**	23	7	5	11	21	39
Dundee	**11**	23	2	7	14	28	52

MARCATORI: **12 reti**: McCoist (Rangers), **11 reti**: Jack (Dunfermline).

□**Il libero dell'Esperance** Tunisi e della Nazionale, Ben Yahia, è stato eletto sportivo dell'anno nel suo Paese.

□**L'Esperance** Tunisi ha vinto la Coppa di Tunisia 1989 battendo per 2-0 il Club Africain.

□**Ernst Kuzorra,** famoso centrocampista dello Schalke 04 e della Nazionale tedesca anni Trenta, è morto all'inizio dell'anno.

□**Mihaly Lantos,** terzino sinistro della grande Ungheria anni Cinquanta, è scomparso nei giorni scorsi.

SPAGNA/NEL REAL A OVIEDO

SI RIVEDE IL BUITRE

Quattro stranieri ai primi quattro posti nella classifica marcatori non sono certamente un grande aiuto per Luis Suarez, ma tant'è: così vanno le cose in Spagna per cui non vale certo la pena arrabbiarsi più di tanto. Col Real che ormai appare sempre più lepre imprendibile (a Oviedo, la vittoria è arrivata grazie a Butragueño al 10' e poi i campioni sono vissuti di rendita), Barcellona e Atletico sembrano ormai tagliate fuori malgrado tutte e due abbiano vinto: i catalani (Koeman su rigore al 2', Salinas al 41', Roberto al 62') sul Saragozza (Juanito su rigore al 5'); i madrileni (Baltazar al 40' e all'85', Marina al 45') con lo Sporting Gijon (Joaquin al 15'). Nel successo dell'Atletico Madrid, il gol di Marina è stato il 3.000° del club così come quello di Larrañaga al 55' di Real Sociedad-Siviglia 2-1 (di Aldridge al 51' l'altra rete per i baschi; di Polster al 57' quella degli avversari) è stata la 2.000° della squadra di San Sebastian. Ancora a proposito di numeri, sul campo del Logroñes, il Valencia ha subito la sua prima sconfitta dopo 15 giornate mentre il Celta, battendo il Cadice, è tornato alla vittoria dopo olre tre mesi di astinenza. □

19. GIORNATA: Castellon-Osasuna 1-2; Oviedo-Real Madrid 0-1; Real Sociedad-Siviglia 2-1; Atletico Madrid-Sporting Gijon 3-1; Logroñes-Valencia 1-0; Celta-Cadice 5-1; Tenerife-Malaga 2-2; Rayo Vallecano-Athletic Bilbao 0-0; Barcellona-Saragozza 3-1; Maiorca-Valladolid 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**31**	19	14	3	2	56	18
Barcellona	**25**	19	12	1	6	44	21
Atl. Madrid	**25**	19	10	5	4	28	21
Valencia	**24**	19	8	8	3	29	23
Osasuna	**24**	19	10	4	5	27	20
R. Sociedad	**24**	19	10	4	5	22	17
Oviedo	**20**	19	6	8	6	20	17
Maiorca	**20**	19	6	8	5	14	15
Siviglia	**19**	19	8	3	8	29	26
Saragozza	**19**	19	8	3	8	28	30
Logroñes	**18**	19	8	2	9	18	27
Gjion	**17**	19	7	3	9	19	20
Athl. Bilbao	**17**	19	6	5	8	19	21
Castellon	**16**	19	4	8	7	16	22
Valladolid	**15**	19	4	7	8	13	20
Malaga	**15**	19	4	7	8	14	24
Cadice	**15**	19	6	3	10	14	29
Tenerife	**13**	19	3	7	9	18	30
Celta	**12**	19	3	6	10	14	22
Rayo V.	**11**	19	3	5	11	16	37

MARCATORI: **19 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **14 reti:** Polster (Siviglia); **10 reti:** Koeman (Barcellona), Baltazar (Atletico Madrid).

□**Ray Harford,** allenatore del Luton, si è dimesso dalla propria carica causa i cattivi rapporti con la tifoseria.

TURCHIA

17. GIORNATA: Besiktas-Malatyaspor 3-1; Trabzonspor-Demirspor 4-1; Adanaspor-Fenerbahce 1-4; Sariyer-Galatasaray 0-2; Bursaspor-Karsiyaka 1-0; Boluspor-Ankaragucu 1-1; Altay-Sakaryaspor 1-2; Genclerbirlilgi-Zeytinburnu 0-0; Samsuspor-Konyaspor 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**39**	17	12	3	2	45	11
Trabzonspor	**35**	17	10	5	2	33	16
Fenerbahce	**34**	17	11	1	5	34	21
Galatasaray	**30**	17	9	3	5	27	12
Bursaspor	**27**	17	7	6	4	23	17
Ankaragucu	**24**	17	6	6	5	16	15
Adanaspor	**24**	17	6	6	5	25	25
Boluspor	**24**	17	6	6	5	17	22
Malatyaspor	**22**	17	6	4	7	21	25
Sariyer	**21**	17	5	6	7	24	23
Zeytinburnu	**21**	17	6	3	8	20	20
Genclerbirligi	**20**	17	4	8	5	19	28
Karsiyaka	**19**	17	6	1	10	28	28
Konyaspor	**19**	17	6	1	10	28	28
Altay	**18**	17	4	6	7	18	26
Samsunspor	**18**	17	5	3	9	13	26
Adana D.S.	**17**	17	4	5	8	18	36
Sakaryaspor	**9**	17	2	3	12	16	39

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□**Guai seri** per Igor Belanov: accusato, assieme alla moglie, di aver rubato capi di vestiario in un grande magazzino di Dusseldorf, è stato denunciato per furto.

□**Daniel Borghi,** l'argentino acquistato dal Milan che lo girò al Como, ha fallito l'ennesima prova: acquistato dal Flamengo, il giocatore ha chiesto la rescissione del contratto perché non si è acclimatato nel calcio brasiliano.

PORTOGALLO

16. GIORNATA: Chaves-Nacional 3-3; Penafiel-Beira Mar 0-0; Porto-Guimarâes 1-1; Portimonense-Setubal 0-1; Sporting-Belenenses 1-0; Benfica-Amadora 2-0; Maritimo-Uniâo 1-0; Braga-Boavista 0-0; Feirense-Tirsense 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**27**	16	12	3	1	33	5
Guimarâes	**26**	16	11	4	1	25	10
Benfica	**26**	16	11	4	1	46	7
Sporting	**24**	16	10	4	2	18	7
Setubal	**19**	16	8	3	5	21	14
Belenenses	**16**	15	7	2	6	16	17
Braga	**16**	16	5	6	5	15	18
Boavista	**15**	16	5	5	6	24	18
Tirsense	**15**	16	3	9	4	8	14
Chaves	**15**	16	4	7	5	19	24
Amadora	**14**	16	5	4	7	19	16
Beira Mar	**13**	16	4	5	7	8	19
Maritimo	**12**	16	2	8	6	13	21
Penafiel	**11**	16	4	3	9	12	26
Uniâo	**10**	16	3	4	9	12	24
Feirense	**10**	16	3	4	9	9	23
Portimonense	**9**	16	3	3	10	13	31
Nacional	**8**	15	0	8	7	9	26

MARCATORI: **21 reti:** Magnusson (Benfica); **9 reti:** Guetov (Portimonense), Mladenov (Setubal); **8 reti:** Chiquinho (Guimarâes); **7 reti:** Rui Aguas e Demol (Porto), Vata (Benfica).

□**Lo svedese Stefan Lindqvist** è passato dall'Halmstad al Neuchatel Xamax. Al club neocastellano troverà il connazionale Peter Lönn.

□**La federazione** messicana ha autorizzato i club di Prima Divisione ad ingaggiare un altro giocatore straniero.

EIRE

20. GIORNATA: Cork-Athlone Town 2-0; Derry City-St.Patrick's Athletic 0-1; Dundalk-Bohemians 1-1; Galway United-University College Dublin 2-0; Shamrock Rovers-Drogheda 2-1; Shelbourne-Limerick 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**31**	19	14	3	2	49	8
St. Patrick's	**31**	20	14	3	3	28	16
Dundalk	**26**	19	11	4	4	28	12
Shelbourne	**23**	20	7	9	4	21	14
Shmrock Rvs	**23**	20	9	5	6	29	25
Bohemians	**22**	20	9	4	7	26	21
Galway Utd	**18**	20	7	4	9	25	43
Cork City	**16**	20	5	6	9	12	20
Athlone T.	**15**	20	3	9	8	20	33
Limerick	**13**	20	5	3	12	19	28
Drogheda	**11**	20	3	5	12	8	23
UCD	**9**	20	3	3	14	16	39

□ **Manuel Lapuente**, direttore tecnico del Puebla, è il nuovo allenatore della Nazionale messicana.

□ **Ronald Koeman** sembra rimpiangere l'Olanda: malgrado i molti soldi che guadagna a Barcellona, infatti, ha dichiarato di preferire il campionato del suo Paese, molto meno duro di quello della «Liga».

□**Il Den Haag,** senza portieri, per vari infortuni, ha chiesto al Feyenoord il prestito del suo portiere di riserva De Jong.

OLANDA

COPPA

3. TURNO: Vitesse*-Groningen: 1-0; Twente-Ajax*: 0-2; Volendam*-Halsteren: 6-0; Wageningen-Fortuna*: 0-1; SVV-Roda*: 0-4; Emmen*-Nec: 1-0; Willem-Den Bosch, PSV-Feyenoord rinviate.

□**Alla fine di gennaio** scatteranno i vari campionati regionali in Brasile. Nessuna novità nelle formule dei vari tornei, almeno per questa stagione, ma già si parla di semplificare lo svolgimento dei campionati a partire dal 1991. Sarebbe ora...

□**Il sudafricano** Makelakelana è uno dei nuovi stranieri dello Zurigo.

□**Roberto Fleitas** è il nuovo allenatore del Peñarol: prennde il posto di Walter Roque e ha promesso che porterà i gialloneri alla prossima Libertadores.

□ **Eduardo Lujan Manera**, allenatore argentino del Paraguay, è tornato in patria per dirigere il Talleres di Cordoba al posto di Roberto Saporiti, passato al San Lorenzo de Almagro.

□ **Milko Djurovski**, nazionale jugoslavo, è stato condannato a sei mesi di carcere per aver falsificato la patente.

□ **N'Dinga**, zairese del Guimaraes, è in testa alla classifica che premierà, a fine stagione, il miglior calciatore del campionato portoghese.

LICENZIATI KROL E ZAGALO

CIAO CIAO MISTER

Storie di mister: il Malines guida imbattuto la classifica del campionato belga e Ruud Krol (sotto a destra) viene licenziato; Mario Zagalo (sotto a sinistra) porta gli Emirati in Italia e anche per lui arriva il benservito. Alla base del licenziamento di Krol c'è l'incomprensione tra lui e i giocatori mentre Zagalo pare sia stato liquidato perché, a detta dei suoi... datori di lavoro, parlava solo di sé e dei suoi collaboratori. Adesso, sulla panchina dei belgi (ma solo temporaneamente) siede Van Hoof mentre in Italia, con gli Emirati Arabi Uniti, vedremo il polacco Bernard Blaut. □

IRLANDA NORD

12. GIORNATA: Ards-Bangor 0-2; Ballymena-Coleraine 1-1; Cliftonville-Crusaders 2-2; Glentoran-Linfield 3-2; Carrick Rangers-Larne 4-3; Glenavon-Distillery 6-0; Newry Town-Portadown 0-0.

13. GIORNATA: Distillery-Newry Town 1-1; Bangor-Linfield 1-0; Glentoran-Cliftonville 1-0; Crusaders-Ballymena 0-2; Coleraine-Carrick Rangers 1-0; Portadown-Ards 4-1; Larne-Glenavon 0-2.

14. GIORNATA: Ards-Larne 0-1; Ballymena-Glentoran 1-1; Bangor-Portadown 1-0; Carrick Rangers-Cliftonville 3-1; Glenavon-Crusaders 1-1; Linfield-Distillery 3-1; Newry Town-Coleraine 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**27**	14	7	6	1	29	18
Glentoran	**24**	13	6	6	1	15	7
Glenavon	**24**	14	7	3	4	25	18
Coleraine	**23**	14	6	5	3	21	15
Linfield	**22**	13	7	1	5	27	14
Ballymena	**22**	13	6	4	3	17	12
Cliftonville	**22**	14	6	4	4	24	23
Bangor	**19**	13	6	1	6	10	10
Newry Town	**18**	13	5	3	5	22	17
Carrick R.	**17**	13	5	2	6	15	16
Larne	**16**	13	4	4	5	16	18
Ards	**10**	13	2	4	7	14	22
Crusaders	**8**	13	1	5	7	12	25
Distillery	**2**	13	0	2	11	8	42

☐**Avviso ai club:** è scaduto il contratto di Santiago Ostolaza con il Nacional Montevideo.

☐**Lars Elstrup,** stella danese del Luton, si è gravemente infortunato e rimarrà lontano dai campi di gioco per parecchie settimane.

MESSICO

19. GIORNATA: UNAM-Puebla 1-1; Necaxa-Universidad Autonoma de Tamaulipas 0-1; América-Universidad Nuevo León 4-1; Cruz Azul-Veracruz 2-0; Guadalajara-Universidad Autonoma de Gadalajara 1-1; Santos Laguna-Morelia 0-0; Universidad de Guadalajara-Atlas 1-0; Toluca-Cobras Correcaminos 0-0. Recupero: Monterrey-Irapuato 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**29**	19	12	5	2	33	16
UNAM	**23**	19	8	7	4	30	20
Morelia	**21**	19	8	5	6	26	22
Monterrey	**21**	19	8	5	6	24	24
Irapuato	**18**	19	4	10	5	14	16
GRUPPO 2							
U. de Guad.	**24**	19	8	8	3	24	20
Cruz Azul	**20**	19	5	10	4	21	23
Santos	**18**	19	5	8	6	17	21
Toluca	**15**	19	3	9	7	14	16
Atlante	**14**	19	6	2	11	19	27
GRUPPO 3							
América	**27**	19	9	9	1	33	17
Atlas	**18**	19	8	2	9	19	17
UAG	**17**	19	5	7	7	25	25
Tamaulipas	**16**	19	6	4	9	15	23
Tampico M.	**13**	19	4	5	10	12	23
GRUPPO 4							
Necaxa	**21**	19	7	7	5	20	14
U.N. León	**20**	19	7	6	6	34	34
Cobras	**18**	19	6	6	7	22	26
Guadalajara	**14**	19	3	8	8	18	26
Veracruz	**13**	19	4	5	10	21	32

☐**Per sostituire** Paul Goddard, passato al Millwall, il Derby County ha intenzione di ingaggiare il colombiano Leonel Alvarez.

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

ZONA A - 1. GIORNATA: Real Santa Cruz de la Sierra-Destroyers 0-3; Bolivar-Blooming rinviata.

ZONA B - 1. GIORNATA: Litoral- Jorge Wilstermann 2-0; Oriente Petrolero-The Strongest rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Destroyers	**2**	1	1	0	0	3	0
Bolivar	**0**	0	0	0	0	0	0
Blooming	**0**	0	0	0	0	0	0
Santa Cruz	**0**	1	0	0	1	0	3
ZONA B							
Litoral	**2**	1	1	0	0	2	0
O.Petrolero	**0**	0	0	0	0	0	0
The Strongest	**0**	0	0	0	0	0	0
J.Wilstermann	**0**	1	0	0	1	0	2

Il boliviano Melgar, miglior calciatore del suo Paese, è in procinto di trasferirsi in Argentina

ALGERIA

11. GIORNATA: Union Algeri-Ain M'Lila 1-0; Bordj Menajel-Belcourt 3-0; Sètif-Kouba 0-1; Annaba-MP Algeri 2-1; Relizane-AS Orano 1-1; El Harrach-Sidi Bel Abbes 1-2.

12. GIORNATA: Belcourt-Union 2-0; Kabylie-Bordj M. 2-0; MP Algeri-Sètif 1-1; Orano-Annaba 1-0; Bel Abbès-Relizane 0-0; Tiaret-El Harrach 0-0; Kouba-MP Orano 1-0; Ain M'Lila-Constantine 1-0.

13. GIORNATA: Kouba-MP Algeri 1-2; Sètif-Orano 1-0; Annaba-Sidi Bel Abbès 0-0; Relizane-Tiaret 0-0; El Harrach-Ain M'Lila 0-0; Constantine-Belcourt 0-1; MP Orano-Bordj Menaiel 5-0; Union-JS Kabylie 1-3.

14. GIORNATA: Bordj Menaiel-Union Algeri 1-0; AS Orano-Kouba 2-1; Sidi Bel Abbès-Sètif 1-1; Tiaret-Annaba 0-0; Ain M'Lila-Relizane 1-0; Belcourt-El Harrach 1-2; JS Kabylie-Constantine 1-0; MP Algeri-MP Orano 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JS Kabylie	**21**	13	10	1	2	20	3
Bordj Men.	**17**	14	6	5	3	14	13
EP Sètif	**16**	14	6	4	4	10	7
El Harrach	**15**	14	5	5	4	16	13
Mou. Algeri	**15**	14	4	7	3	9	7
AS Orano	**15**	14	4	7	3	8	6
Belcourt	**15**	14	5	5	4	9	10
RS Kouba	**14**	14	5	4	5	13	15
Tiaret	**14**	14	5	4	5	8	10
Mou. Orano	**13**	13	5	3	5	16	12
Sidi Kacem	**13**	14	3	7	4	9	9
Annaba	**13**	14	3	7	4	11	13
Ain M'Lila	**13**	14	3	7	4	5	7
Constantine	**11**	14	5	1	8	13	16
Relizane	**11**	14	1	9	4	12	16
USM Algeri	**6**	14	2	2	10	4	20

GRECIA

16. GIORNATA: Aris-OFI 2-0; Iraklis-Panserraikos 2-0; Ionikos-Larissa 0-0; Xanthi-Paok 0-2; Volos-Ethnikos 2-1; Panionios-Levadiakos 3-3; AEK-Apollon 2-0; Olympiakos-Doxa 3-1; Panathinaikos-Kalamaria 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**25**	16	10	5	1	34	7
Olympiakos	**25**	16	10	5	1	25	8
Panath.	**25**	16	9	7	0	28	12
Paok	**25**	16	11	3	2	23	10
Larissa	**18**	16	7	4	5	19	16
Iraklis	**18**	16	7	4	5	20	20
Aris	**17**	16	6	5	5	20	18
Kalamaria	**16**	16	6	4	6	20	16
OFI	**16**	16	7	2	7	21	18
Panionios	**15**	16	5	5	6	24	26
Doxa	**14**	16	4	6	6	18	19
Panserraikos	**13**	16	5	3	8	22	26
Levadiakos	**12**	16	7	2	7	23	21
Apollon	**12**	16	3	6	7	14	19
Volos	**12**	16	5	2	9	18	31
Xanthi	**8**	16	3	2	11	7	32
Ionikos	**7**	16	2	3	11	12	33
Ethnikos	**6**	16	2	2	12	6	23

N.B.: Levadiakos penalizzato di 4 punti.

MARCATORI: **15 reti:** Mavros (Panionios); **13 reti:** Ziogas (Levadiakos); **10 reti:** Batista (AEK), Detari (Olympiakos).

CILE

22. GIORNATA: Colo Colo-Fernández Vial 6-2; Cobresal-Universidad Católica 0-0; Deportes Iquique-Naval 1-1; Huachipato-Cobreloa 0-2; Deportes Concepción-O'Higgins 1-2; Everton-Deportes Valdivia 1-0; Unión San Felipe-Rangers 2-3; La Serena-Unión Española 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ Católica	**31**	22	12	7	3	40	16
Colo Colo	**31**	22	14	3	5	45	25
Cobreloa	**30**	22	13	4	5	41	22
La Serena	**27**	22	8	11	3	34	16
O'Higgins	**26**	22	8	10	4	32	20
Cobresal	**25**	22	9	7	6	31	25
Naval	**22**	22	6	10	6	26	26
Everton	**21**	22	7	7	8	19	28
Un. Española	**20**	22	6	8	8	34	37
Concepción	**20**	22	5	10	7	16	23
San Felipe	**20**	22	7	6	9	36	45
Dep. Iquique	**18**	22	3	12	7	21	29
Fern. Vial	**16**	22	4	8	10	26	33
Huachipato	**16**	22	5	6	11	14	30
Rangers	**16**	22	5	6	11	25	36
Valdivia	**13**	22	3	7	12	18	48

☐**Chiamato a dirigere** un incontro tra due squadre femminili, l'arbitro cinese Mon Lan è stato aggredito dalle calciatrici delle due squadre che non approvavano le sue decisioni. È stato salvato dalla polizia.

AUSTRALIA

10. GIORNATA: Blacktown-Adelaide City 1-2; Wollongong City-Melita Eagles 0-0; Preston Melbourne-St. George 2-1; Marconi-Sunshine George Cross 5-1; Adelaide Hellas-South Melbourne 1-4; Melbourne Croatia-Sydney Croatia 0-3; Sydney Olympic-APIA Leichhardt 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**15**	10	6	3	1	22	8
Sydney Ol.	**14**	10	6	2	2	18	6
S. Melbourne	**14**	10	6	2	2	17	8
APIA	**14**	10	5	4	1	12	6
Adelaide C.	**12**	10	5	2	3	12	10
Melb. Croatia	**11**	10	4	3	3	14	10
Preston	**10**	10	4	2	4	9	11
Wollongong	**10**	10	4	2	4	11	15
Sunshine G.C.	**9**	10	3	3	4	13	16
Melita E.	**8**	10	3	2	5	7	11
Sydney Cr.	**7**	10	3	1	6	13	18
St. George	**7**	10	2	3	5	14	22
Blacktown	**6**	10	2	2	6	13	18
Ad. Hellas	**3**	10	1	1	8	9	25

MAROCCO

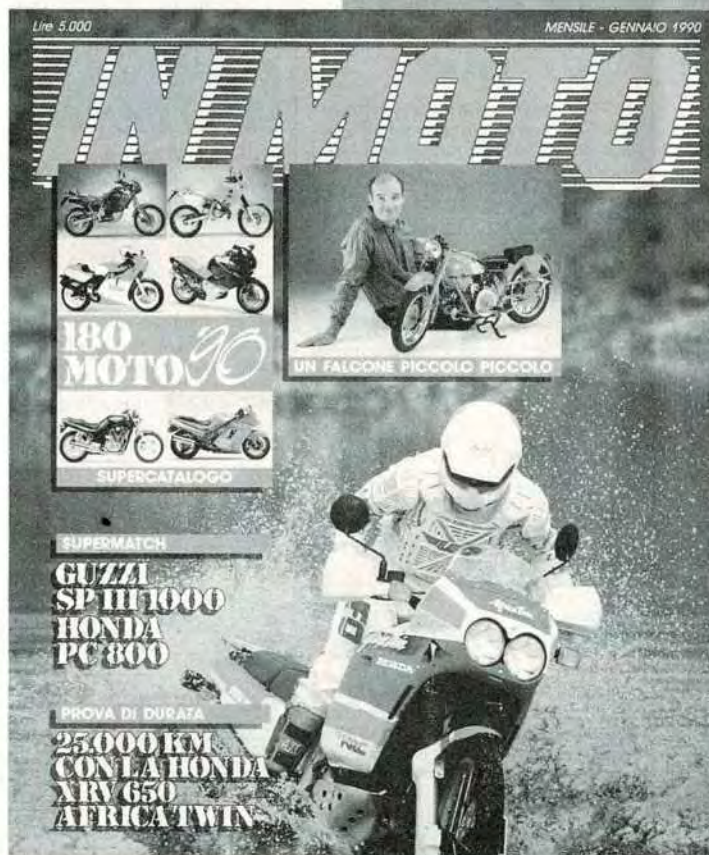
10. GIORNATA: Tangeri-OC Khouribga 2-1; Benslimane-Sidi Kacem 2-2; FAR Rabat-MAS Fès 1-0; KAC Kenitra-CLAS Casablanca 1-0; Agadir-RS Settat 0-0; Widad Fès-FUS Rabat 1-1.

11. GIORNATA: MAS Fès-Benslimane 0-0; Sidi Kacem-Tangeri 3-3; FUS Rabat-WAC Casablanca 0-0; RS Settat-Widad Fès 1-0; CLAS Casablanca-Agadir 2-1; El Jadida-KAC Kenitra 1-0; Marrakech-OC Khouribga 1-1.

12. GIORNATA: OC Khouribga-Sidi Kacem 2-2; Tangeri-MAS Fès 3-0; Benslimane-Raja Casablanca 0-0; FAR Rabat-FUS Rabat 1-1; KAC Kenitra-Marrakech 2-2; WAC Casablanca-Settat 4-3; Agadir-El Jadida 0-0; Widad Fès-CLAS Casablanca 0-0. Recuperi: CLAS-Marrakech 1-0; MAS Fès-WAC 1-1; Marrakech-Tangeri 2-0.

CLASSIFICA:

CLAS p. 26; WAC 25; OC Khouribga 25;Tangeri 24; KAC Kenitra 24; MAS Fès 23; Settat 23; Widad Fès 23; Marrakech 22; FUS Rabat 22; El Jadida 22; Agadir 22; FAR Rabat 22; Sidi Kacem 21; Raja Casabl. 20; Benslimane 20.

NOTA: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

IL SOGNO DI ZORRO

Mondiali, Coppe, scudetto: Andrea Zorzi della Maxicono, giocatore del momento, ha un triplice, dichiarato obiettivo

Tra i giocatori che ogni allenatore vorrebbe avere nella propria squadra c'è sicuramente Andrea Zorzi, il fenomenale schiacciatore della Maxicono Parma. Ventiquattro anni, veneziano di nascita ma padovano a tutti gli effetti (e anche un poco parmigiano, in verità), «Zorro», come ormai tutti lo chiamano, sta vivendo la stagione della definitiva consacrazione internazionale: inserito nel sestetto base ai Campionati d'Europa che hanno regalato la medaglia d'oro all'Italia, è risultato uno dei migliori schiacciatore alla Coppa del Mondo in Giappone, in cui gli azzurri si sono classificati al secondo posto, ed è stato premiato quale miglior giocatore in assoluto alla Coppa del Mondo per club vinta dalla sua Maxicono. *«In verità questa annata era iniziata come le precedenti, ovvero, perdendo lo scudetto con l'allora Panini Modena»*, ci ha confessato Zorzi, *«poi la situazione ha subito una radicale inversione e ho iniziato a vincere sia con la Nazionale che con la mia squadra di club, togliendomi incredibili soddisfazioni anche a livello personale. Adesso però viene il momento delle conferme, quello più difficile: con la Nazionale dobbiamo cercare di in-*

segue

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE

RISULTATI 14. GIORNATA

Buffetti Bologna-Sisley Treviso **0-3** (9-15 9-15 4-15)
Philips Modena-Italcementi Battipaglia **3-0** (15-11 15-12 15-13)
Maxicono Parma-Mediolanum Milano **3-0** (15-13 15-12 17-16)
El Charro Falconara AN-Terme Acireale Catania **2-3** (15-6 10-15 15-10 10-15 13-15)
Gabbiano Virgilio MN-Alpitour Cuneo **3-0** (15-17 15-10 15-10)
Sernagiotto Padova-Olio Venturi Spoleto PG **3-0** (15-12 15-8 15-11)
Conad Ravenna-Eurostyle Brescia **0-3** (12-15 12-15 5-15)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SV	SP
Philips	**28**	14	14	0	42	7
Maxicono	**22**	14	11	3	38	13
Sisley	**18**	14	9	5	33	16
Sernagiotto	**18**	14	9	5	33	21
Terme Acireale	**18**	14	9	5	31	23
Eurostyle	**16**	14	8	6	32	22
Conad	**16**	14	8	6	27	27
Mediolanum	**14**	14	7	7	24	28
El Charro	**10**	14	5	9	22	31
Alpitour	**10**	14	5	9	18	32
Olio Venturi	**10**	14	5	9	17	32
Gabbiano	**8**	14	4	10	23	32
Buffetti	**8**	14	4	10	18	25
Italcementi	**0**	14	0	14	3	42

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, 21/1/90, ore 17.00): Sisley Treviso-Gabbiano Virgilio; Mediolanum Milano-Philips Modena; Italcementi Battipaglia-Maxicono Parma; Terme Acireale Catania-Buffetti Bologna; Alpitour Cuneo-Conad Ravenna; Olio Venturi Spoleto-El Charro Falconara; Eurostyle Brescia-Petrarca Padova.

SERIE A2 MASCHILE

RISULTATI 15. GIORNATA

Siap Brescia-Famila C. Di Castello **3-0** (15-7 15-9 16-14)
Jockey Schio-Ado Udine **3-1** (15-17 9-15 15-5 15-7)
Sanyo Agrigento-Cedisa Salerno **3-0** (15-12 15-13 15-3)
Capurso Gioia C.-Tomei Livorno **3-2** (14-16 4-15 15-4 15-6 15-10)
Conad Prato-Transcoop S. Tc **3-2** (9-15 13-15 15-12 15-13 15-12)
Ipersidis Jesi-Codyeco S. Croce **3-0** (15-12 15-7 15-8)
Gividi Milano-Brondi Asti **3-0** (15-8 16-14 15-12)
Sauber Bologna-Pallavolo Belluno **3-1** (10-15 15-11 16-14 15-7)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SV	SP
Gividi	**28**	15	14	1	44	9
Sanyo	**24**	15	12	3	38	14
Jockey	**20**	15	10	5	31	26
Transcoop	**18**	15	9	6	32	21
Famila	**18**	15	9	6	30	25
Siap	**18**	15	9	6	31	27
Capurso	**16**	15	8	7	31	28
Tomei	**14**	15	7	8	32	28
Ipersidis	**14**	15	7	8	29	27
Cedisa	**14**	15	7	8	29	29
Codyeco	**14**	15	7	8	27	28
Brondi	**14**	15	7	8	21	29
Conad	**8**	15	4	11	22	37
Sauber	**8**	15	4	11	17	37
Belluno	**8**	15	4	11	19	41
Ado	**4**	15	2	13	15	42

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, 21/1/90, ore 17.00): Jockey Schio-Belluno; Capurso Gioia del Colle-Transcoop Reggio Emilia; Ado Udine-Brondi Asti; Ipersidis Jesi-Siap Brescia; Gividi Brugherio-Codyeco S. Croce (anticipata al 20/1, ore 20.30); Sauber Bologna-Cedisa Salerno (anticipata al 20/1, ore 17.00); Conad Prato-Famila Città di Castello; Tomei Livorno-Sanyo Agrigento (anticipata al 20/1, ore 17.00).

FEMMINILE

SERIE A1. RISULTATI 3. GIORNATA DI RITORNO: **Telcom Sesto S. Giovanni-Nausicaa Reggio Calabria 3-0** (16-14 15-7 15-4); **Ceramica Caltagirone-Conad Fano 1-3** (15-5 6-15 7-15 9-15); **Yoghi & Coal Ancona -INA Perugia 3-2** (11-15 15-3 6-15 15-8 15-12); **Teodora Ravenna-Assovini Bari 3-1** (10-15 15-9 15-9 15-5); **Pescopagano Matera-Cucine Braglia Reggio Emilia 3-0** (15-12 15-10 15-2); **Paracarioca Spezzano-Cemar Modena 3-2** (9-15 14-16 15-5 15-7 15-9); **Noventa Vicentina-Edilfornaciai S. Lazzaro 3-1** (15-9 6-15 15-6 15-13).

CLASSIFICA: Teodora Ravenna 30; Pescopagano Matera 28; Edilfornaciai S. Lazzaro, Cucine Braglia Reggio Emilia, Conad Fano 22; Paracarioca Spezzano 18; Assovini Bari, Yoghi & Coal Ancona 16; Cemar Modena 14; Nausicaa Reggio Calabria, Noventa Vicentina 12; Telcom Sesto S. Giovanni 6; INA Perugia 4; Ceramica Caltagirone 2.

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, 20/1/90): INA Perugia-Nausicaa Reggio Calabria; Assovini Bari-Telcom Sesto S. Giovanni; Ceramica Caltagirone-Noventa Vicentina; Conad Fano-Paracarioca Spezzano; Edilfornaciai S. Lazzaro-Pescopagano Matera; Cucine Braglia Reggio Emilia-Yoghi & Coal Ancona; Cemar Modena-Teodora Ravenna.

SERIE A2 - GIRONE A. 4. GIORNATA DI RITORNO: **Cistellum Cislago-Accornero Savigliano 3-0** (15-7 15-13 15-6); **Sipp Cassano-Paris Mode Verona 3-1** (17-16 12-15 15-11 15-12); **Panengineering Faenza-Albizzate 3-0** (15-6 15-2 15-3); **Galup Pinerolo-Genova 92 2-3** (8-15 12-15 15-8 16-14 13-15); **Phonola Firenze-Fulgor Fidenza 0-3** (11-15 10-15 10-15); riposava Lecco Picco.

CLASSIFICA: Sipp Cassano 24; Paris Mode Verona, Fulgor Fidenza 20; Genova 92 18; Galup Pinerolo, Accornero Savigliano 16; Panengineering Faenza 12; Phonola Firenze, Lecco Picco, Cistellum Cislago 8; Albizzate 0.

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno, 20/1/90): Paris Mode-Galup; Lecco Picco-Phonola; Genova 92-Panengineering; Albizzate-Cistellum; riposa Accornero.

SERIE A2 - GIRONE B. 4. GIORNATA DI RITORNO: **Pescopagano Potenza-Cedisa Sarno 3-0** (15-3 15-13 15-2); **Antoniana Pescara-Molise Dati Campobasso 3-0** (16-14 15-12 15-10); **Metronotte Ascoli Piceno-Autoscama Monterotondo 3-1** (13-15 15-11 15-11 15-2); **Aurora Giarratana-Profetto Modica 3-2** (15-8 14-16 15-4 9-15 15-8); **Alisurgel Palermo-Iveco Agrigento 3-0** (15-5 15-9 15-8); **Aster Tor Sapienza-Gallico Reggio Calabria 3-1**(15-7 15-6 9-15 15-5).

CLASSIFICA: Alisurgel Palermo, Aurora Giarrattana 24; Metronotte Ascoli Piceno 22; Pescopagano Potenza 16; Iveco, Agrigento, Molise Dati Campobasso, Cedisa Sarno, Gallico Reggio Calabria 12; Profetto Modica, Aster Tor Sapienza 10; Autoscama Monterotondo 6.

PROSSIMO TURNO (5. giornata di ritorno 20/1/90): Pescopagano-Alisurgel; Iveco-Antoniana; Cedisa-Aster; Modica-Metronotte; Autoscama-Molise Dati; Gallico-Aurora.

Partie (Philips) schiaccia in Coppa

serirci stabilmente tra le formazioni di vertice, con la Maxicono puntiamo a vincere nuovamente la Coppa delle Coppe e la Supercoppa: mi auguro contro la Philips, perché vorrà dire che i modenesi saranno finalmente riusciti ad imporsi in quell'unica manifestazione che non li ha ancora visti primeggiare». Tuffandoci nel campionato, cosa hai visto di nuovo fino a questo momento? *«Si è avuta la conferma che i giocatori statunitensi sono gli stranieri indiscutibilmente più utili, soprattutto per il modo con il quale affrontano l'esperienza italiana: non vengono da noi per concedersi vacanze ben retribuite, bensì per dimostrare che loro sono i migliori: l'esempio di Jeff Stork, mio compagno nella Maxicono, è emblematico».* Jeff Stork, ovvero il degno erede alla Maxicono di Dusty Dvorak, il palleggiatore californiano che avete incontrato domenica in un Palalido milanese gremito e che ti ha reso la vitadecisamente difficile. *«Tecnicamente questi due giocatori sono molto diversi, in quanto Dvorak fa della precisione la sua caratteristica peculiare, mentre Stork ama la velocità; in difesa è più forte Dusty, ma Jeff svetta a muro: di conseguenza il confronto termina alla pari, anche se Bracci e Renan, in verità, prediligono il gioco del nostro attuale regista».* L'uomo giusto per guidarvi allo scudetto? *«Non è Stork che può cambiare le sorti della prossima sfida-scudetto, bensì la maturazione di tutti i giocatori della Maxicono, anche se in verità pure i gialloblù della Philips cresceranno da questo punto di vista».* Modena e Parma, dunque: storia infinita? *«Al vertice presumibilmente sì, e poi vedo un certo livellamento verso il basso anche a causa dell'ampliamento del campionato a quattordici squadre».* Le sorprese e le delusioni di questa prima parte di stagione? *«La delusione è sicuramente la mancanza di scontri equilibrati a parte alcuni match di fuoco tra Philips e Maxicono e poi il fatto che il pubblico, non è numeroso come dovrebbe. Tra le squadre invece mi pare abbia reso al di sotto delle attese El Charro Falconara, mentre tra le sorprese metterei sicuramente la Mediolanum Milano.* E tra i giocatori, ci sono delle novità? *«Tonev del Sernagiotto Padova, uno dei pochi bulgari capace di esprimere al meglio il suo potenziale, mentre tra italiani mi piace Giulio Di Ioro della Sisley Treviso».* E di Andrea Zorzi, sei soddisfatto? *«L'aspetto che più mi sorprende è il fatto di riuscire a mantenere una certa concentrazione nonostante gli impegni siano sempre più numerosi e di vivere con meno stress anche in partite più importanti. Devo ancora migliorare in difesa a muro, nonché nell'attacco delle palle tese».*

Lorenzo Dallari

RUGBY/UN GRUPPO PRENOTA I PLAYOFF

SEI BELLISSIMO

Non appena messo un piede nell'anno nuovo, i veri appassionati, quelli di origine controllata, più che alle faccende interne cominciano a pensare al Torneo delle Cinque Nazioni, la manifestazione internazionale di sicuro prestigio e che sabato prossimo dà inizio alla 95.ma edizione. Si parte subito con un episodio di fulminante interesse, quel Galles-Francia del quale tutti parlano da mesi in quanto dovrà dirci se il grave malessere che di recente ha travagliato i transalpini è stato o meno superato. Al di là delle Alpi le previsioni sono ottimistiche: le polemiche sembrano acquietate, i grandi «colpevoli» Blanco e Berbizier sono dati in forma smagliante, c'è stata qualche stretta di mano a beneficio della «grandeur», per cui non ci resta che attendere il responso che verrà dall'Arms Park di Cardiff. Nulla si sa della formazione, in quanto è stata ufficializzata negli ultimissimi giorni, ma è molto probabile che tutti i grandi nomi saranno sul campo. Un occhio di riguardo merita anche l'incontro di Twickenham dove un'Inghilterra attualmente considerata molto forte — e rifinita, così si dice, dal vigilato speciale Pierre Villepreux — dovrà vedersela con un'Irlanda senza dubbio pugnace e riottosa secondo tradizione. E prima di scivolare tra le cose di casa nostra, una notizia di cronaca: Grant Fox, neozelandese (331 punti in venti test-match), definito l'archetipo dei mediani d'apertura moderni, è stato designato «giocatore dell'anno» 1989. Eccoci a casa. Sorvolo sullo squallido anticipo televisivo di sabato fra Parma e Unibit Cus Roma, giustamente finito in parità perché nessuna delle due meritava la vittoria, e passo al campionato che ha disputato la seconda di ritorno senza alcun fatto clamoroso. Benetton e Cagnoni Rovigo continuano a spadroneggiare, i trevigiani non hanno faticato a liquidare il Calvisano, mentre la Cagnoni, con una gran voglia di giocare e con un Botha di nuovo in gran forma, ha punito severamente il pur tenace Livorno. Anche la sconfitta del Loom San Donà di fronte a un'intraprendente Scavolini rientra nel pronostico. Visto che la Mediolanum è passata a Brescia, il sestetto dei playoff ci sembra già costituito: Benetton, Cagnoni, Loom, Mediolanum, Scavolini e Livorno appaiono al sicuro. E si può anche aggiungere che Benetton e Cagnoni sono più che mai predestinate alla finale per il titolo.

Naas Botha: di nuovo in gran forma, ha trascinato la Cagnoni al successo (39-10) sul Corime Livorno (fotoArchivio)

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. 13. giornata. Serie A1: Parma-Unibit Roma 12-12; Amatori Catania-Petrarca Padova 16-15; CZ Cagnoni Rovigo-Corime Livorno 39-10; Scavolini L'Aquile-Iranian Loom S. Donà 22-3; Benetton Treviso-Nutrilinea Calvisano 61-6; Brescia-Mediolanum Milano 3-34. *Classifica:* Benetton 23; CZ Cagnoni 22; Mediolanum 18; Iranian Loom 17; Scavolini 16; Corime 15; Petrarca 11; Catania, Parma 10; Nutrilinea 6; Brescia 5; Unibit 4. *Prossimo turno (21/1/90):* Unibit-Benetton; Nutrilinea-CZ Cagnoni; Mediolanum-Scavolini; Petrarca-Brescia; Iranian Loom-Parma; Corime-Catania. *Serie A2:* Vogue Belluno-Eurobags Casale 13-30; Imeva Benevento-Savi Noceto 21-21; Bilboa Piacenza-Pastajolly Tarvisium 28-18; Imoco Villorba-Cogepa Paganica 12-16; Block Roma-Logrà Paese 13-12; Metalplastica Mirano-Partenope Napoli 21-9. *Classifica:* Pastajolly 23; Partenope 17; Block 16; Savi, Logrò 15; Eurobags 13; Bilboa, Metalplastica 12; Cogepa 11; Imeva 9; Imoco 7; Vogue 6. *Prossimo turno (21/1/90):* Partenope - Bilboa; Imoco - Imeva; Cogepa-Metalplastica; Pastajolly- Block; Savi - Vogue; Eurobags -Logrò.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

LAZIO AI GIOCATORI

L'Ortigia Montedipe Siracusa torna a vincere anche in trasferta sul difficile campo di Prato, nonostante i 12 gol del bomber toscano Luca Saulle, guidando nuovamente la classifica dopo il martedì nero della Forst Bressanone, sconfitta nel turno infrasettimanale dal Bologna. I brissinesi, che lamentano ancora l'assenza dell'ungherese Kovacs a causa di uno stiramento alla gamba destra, stentano ad avere ragione dei cugini del Rovereto (17-16), i quali ritrovano in Carlo Angioli il loro miglior realizzatore, con 8 reti. I due derby dell'Emilia Romagna rilanciano Imola e Rubiera, che superano rispettivamente Rimini (28-23) e Bologna (10-17), occupando così la quinta e la sesta posizione in classifica e mettendo una prima ipoteca sulla partecipazione ai playoff scudetto. In Serie A2, sabato, un «terremoto» in seno alla società S.S. Lazio ha portato prima della vittoria interna dei biancocelesti sul Mazara (20-13), poi alle dimissioni del presidente Franco Cionci, da 17 anni alla guida della sezione pallamano della polisportiva romana. Problemi finanziari e tecnico-organizzativi hanno indotto i giocatori a rilevare la società, avviando uno dei primi esempi di autogestione: guidati da Pino Langiano, 40 anni, ex azzurro fino allo scorso anno in campo con la Lazio, passato allenatore all'inizio della stagione e da sabato anche presidente.
RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile 3. giornata di ritorno: Naldi Imola-Pall. Rimini 28-23; Cividin Trieste-Lib. Haenna 30-22; Forst Bressanone-Trentingrana Rovereto 17-16; Città S. Angelo-Teleinformatica Gaeta 20-20; C.L.F: Rubiera-Bologna 20-17; Prato-Ortigia Montedipe Siracusa 22-23. *Classifica:* Ortigia Montedipe 23; Forst 21; Cividin 20; Bologna 15; Naldi 14; C.L.F. Prato 13; Trentingrana, Teleinformatica 11; Città S. Angelo 10; Rimini 8; Lib. Haenna 4. *Serie A2 - 3. giornata di ritorno:* Cus Messina-Loacker Bolzano 19-16; Ceffas Terni-Modena 22-32; Pall. Cologne-Mordano 13-22; S.S. Lazio-Pall. Mazara 20-13; Merano-Gymnasium Bologna 17-17; Benevento-Forze Armate Roma 28-21; *Classifica:* Lazio 26; Modena 24; Loacker 19; Cus Messina 16; Merano 13; Mazara 13; Mordano 12; Gymnasium 11; Cologne, Benevento 10; FF.AA. 9; Ceffas 3.

☐ **Pugilato.** Nel nuovo palazzetto dello sport di Marsala, Alessandro Duran si è confermato campione italiano dei pesi welter battendo ai punti lo sfidante Antonio Marino. Nell'incontro ha prevalso nettamente la maggior esperienza del campione ferrarese sulla pur buona dose di coraggio mostrata da Marino.
☐ **Tennis.** Nel torneo di esibizione ad Adelaide, in Australia, John McEnroe si è aggiudicato la finale battendo Stefan Edberg per 4-6, 7-6, 6-4. ☐ A Sydney i vincitori del torneo sono stati il francese Yannick Noah e la sovietica Natalia Zvereva. Noah ha sconfitto in finale il tedesco Uwe Steeb col risultato di 5-7, 6-3, 6-4, mentre la Zvereva si è sbarazzata della austriaca Barbara Paulus col punteggio di 4-6, 6-1, 6-3.
☐ **Hockey su pista.** *Risultati e classifiche Serie A1. 14. giornata:* Granata Lodi-Castiglione Cieloverde 4-8; Beretta Monza-Imit Novara 4-4; Carisparmio Reggio Emilia-Armani Forte dei Marmi 9-3; Sandrigo-Marzotto Valdagno 1-5; Mobilsigla Seregno-Faip Lodi 6-5; Estel Thiene-Mastrotto Trissino 6-5; Vercelli-Fiatagri Laverda Breganze 4-3; Primomercato Viareggio-Supermercati Brianzoli Monza 1-6. *15 giornata:* Fiatagri-Sandrigo *3-4;* Cieloverde-Beretta *7-2;* Armani-Mobilsigla *3-3;* Faip-Estel *7-3;* Imit-Carisparmio *6-1;* Supermercati Brianzoli-Vercelli *10-1;* Mastrotto-Granata *7-4;* Marzotto-Primomercato *10-7. Classifica:* Mobilsigla 28; Supermercati Brianzoli, Imit 25; Marzotto 21; Faip 20; Carisparmio 17; Armani, Matrotto 16; Estel 12; Granata, Cieloverde, Primomercato 11; Vercelli 10; Sandrigo 6; Fiatagri 5; Beretta 4. *Serie A2. 14. giornata:* Giovinazzo-Uniplast Reggio Emilia 3-2; Montebello Denim-R. Salerno 2-5; Mulinaccio Modena-Sp. Viareggio 7-6; Raro Matera-UGG Goriziana 5-5; Zoppas Pordenone-Wintec Follonica 12-4; Primavera Prato-Elektrolume Bassano 2-7; H. Salerno-Latus Pordenone 3-6; Biesseci Correggio-Assoflor Molfetta 10-4. *15. giornata:* Elektrolume-Giovinazzo *11-3;* Wintec-Denim *6-2;* UGG-H. Salerno *4-5;* Assoflor-Prato *2-4;* Latus-Mulinaccio *3-9;* R. Salerno-Biesseci *3-4;* Uniplast-Zoppas *5-2;* Sporting-Raro *15-7. Classifica:* Biesseci 27; Elektrolume 26; Uniplast 22; Zoppas, Giovinazzo 20; Wintec 19; Mulinaccio, Sporting 15; Latus 14; Primavera 13; H. Salerno 11; Raro 9; UGG 8; Denim, Assoflor, R. Salerno 6.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

A2 DELLE NOVITÀ

(r.p.) Torneo di supporto alla A1, non ha di certo la spettacolarità del «gemello» il basket. Le statistiche degli ultimi anni parlano chiaro: tre, quattro squadre in vetta e le altre a lottare per i playout. Il campionato di A2 1989-90 sarà comunque molto diverso da quello dello scorso anno, se è vero che solo quattro squadre (Catania, Como, Roma e Salerno) si sono affrontare nell'ultima A2. Ben, cinque, infatti, sono le società retrocesse dalla A1: Arenzano, Bogliasco, Lazio, Nervi e Sori; e tre le promesse dalla B (Brescia, Racing Roma e Poseidon Catania). Gli stranieri non mancano: solo Lazio (che ha perso Sudar), Bogliasco e Arenzano (che ha perso Lusic) ne hanno fatto a meno. Il lungo elenco comprende una maggioranza di ungheresi e slavi, ma è corroborato dalla presenza di cecoslovacchi, di un brasiliano e di uno statunitense. I più prestigiosi sono Hornak (Cecoslovacchia) del Brescia, Sukno (Jugoslavia) del Salerno, Udvardi 1Ungheria) del Sori e Borges (Brasile) della Roma. Ci sono stranieri anche in panchina. Lo slavo Uliarevic guida il Nuovo Catania, il connazionale Savinovic è il trainer del Salerno e l'esperto Lozica Bosko cerca di dare tono ai giovani neo promossi del Poseidon Catania. Favorite d'obbligo la Roma di Feoli e Borges e la Leonessa Brescia di Cassia e Hornate.

RISULTATI E CLASSIFICHE 1. giornata. Serie A1: Ortigia Siracusa-Mameli Voltri 11-16; ERG Recco-Volturno 14-6; Molinari Civitavecchia-Can. Napoli 8-10; Savona-Florentia 15-9; Sisley Pescara-AEC Camogli 12-9; Socofimm Posillipo-Fiamma Oro Roma 18-6. *Classifica:* ERG, Socofimm, Savona, Can. Napoli, Mameli, Sisley 2; Ortigia, Volturno, Molinari, Florentia, AEC, Fiamme Oro O. *Serie A2:* Clearwater Poseidon-Comitas Nervi 13-13; Como-Roma 10-11; Elettra Salerno-Filicori Bogliasco 14-4; Leonessa Brescia-Lazio 20-9; Arenzano-Dragomar Racing 10-9; Seat Sori-Carania 8-8. *Classifica:* Leonessa, Elettra, Roma, Arenzano 2; Seat, Catania, Clearwater, Comitas 1; Como, Filicori, Lazio, Dragomar 0.

SCI/LA COPPA DEL MONDO

LA VALANGHINA AZZURRA

Lo sci riprende le gare ma non si riprende dalla sua crisi strutturale. Non c'è la neve, manca la pianificazione della Coppa e tutto va avanti sull'improvvisazione, con qualche concessione agli interessi dei Paesi che comandano da sempre la Federazione Internazionale: Svizzera e Austria. Come spiegare altrimenti i recuperi a tappe forzate delle gare tecniche, al fine di escludere dalla lotta, di tappa e di Coppa, rispettivamente Tomba e Girardelli? Zurbriggen tra luci e ombre (più le seconde in verità) riesce così a incrementare il proprio bottino di punti, che lo mette al riparo non tanto da Furuseth che appare in forma piuttosto precaria (eliminazione e piazzamento mediocre), quanto dal fantasma di «Gira», che non è riuscito nel consueto miracolo di recuperare a tempo di record i suoi guai fisici. La botta di Sestrière ha lasciato conseguenze imprevedibili, ma forse sarebbe stato tatticamente più utile anticipare l'operazione necessaria per eliminare l'ematoma. Così come sarebbe stato logico ridurre chirurgicamente la frattura di Tomba (noi lo abbiamo scritto subito, ricorderete), la cui lunga guarigione impone ora tempi di rientro ancora sconosciuti. Insomma, «Zurbi» non vince ma fa punti (grazie soprattutto alla combinata), gli avversari non ci sono e resta spazio per i comprimari. Gli austriaci vecchi e nuovi che hanno dominato in Val Badia (sede di recupero ma pista più impegnativa di ogni altra) e poi gli azzurrini, proprio i nuovi ultimi arrivati. Ecco Christin Ghedina, leader inaspettato della discesa libera mondiale: due prove in crescendo, terzo a dicembre in Val Gardena, addirittura secondo su una pista acrobatica come quella di Schladming. E incremento di piazzamento anche per Ladstaetter, temporaneo numero uno italiano dello slalom, che sale sul podio con una manche vincente che lo porta al terzo posto finale. E fatemi aggiungere anche il dodicesimo posto di Luca Pesando, gigantista di buone qualità, distanziato in Badia di poco più di un secondo: presto arriverà sul podio anche lui. **g.v.**

Konrad Ladstaetter, terzo nello slalom di Schladming dietro a Bittner e a Tritscher

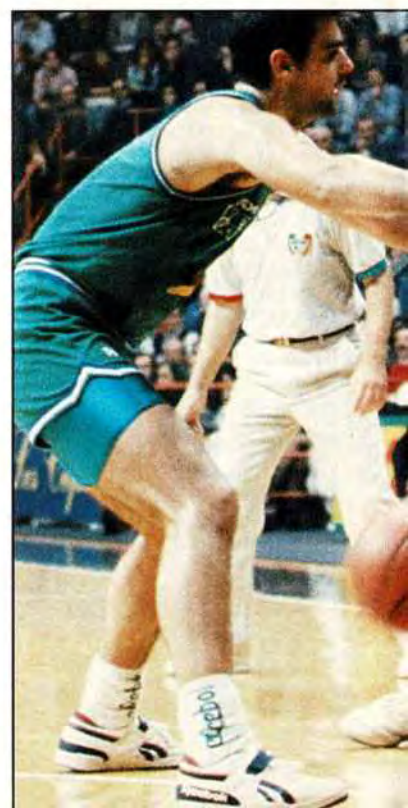
I risultati delle gare della settimana. *Uomini. Discesa libera (Schladming, Austria):* 1. Franck Piccard (Fra); 2. Christian Ghedina (Ita.); 3. Daniel Mahrer (Svi); 4. Rey (Fra); 5. Helmut Höflehner. *Slalom (Schladming, Austria):* I. Armin Bittner (Ger.); 2. Michale Tritscher (Aut.); 3. Konrad Ladstartter (Ita.); 4. Tetsuya Okabe (Giap); 5. Peter Roth (Ger). *Slalom Gigante (La Villa, Italia):* I. Richard Kroell (Aut.); 2. Guenther Mader (Aut.); 3. Hubert Strolz (Aut.) e Rudolf Nierlich (Aut.); 5. Ole Christian Furuseth (Nor.). *Classifica generale:* I. Pirmin Zurbriggen (Svi.) p. 166; 2. Ole Christian Furuseth (Nor.) p. 148; 3. Armin Bittner (Ger.) p 129; Guenther Mader (Aut.) p. 115; 5. Bernhard Gstrein (Aut.) p. 81. *Donne. Slalom* (Hinterstoder, Austria): I. Vreni Schneider (Svi.); 2. Anita Wachter (Aut.); 3. Christine Vom Grueningen (Svi); 4. Karin Buder (Aut.); 5. Claudia Strobl (Aut.). *Discesa libera (Haus Im Ennstal, Austria):* I. Maria Walliser (Svi.); 2. Petra Krinberger (Aut.); 3. Karin Dedler (Ger.); 4. Beronika Walliger (Aut.); 5. Sigrid Wolf (Aut.). *Slalom speciale (Haus Im Ennsta, Austria):* I. Veronika Sarec (Jug.); 2. Monika Maierhofer (Aut.); 3. Claudia Strobl (Aut.); 4. ida Ladstatter (Aut.); 5. Mateja Svet. (Jug.). *Combinata (Haus Im Ennstal):* I. Petra Kronberger (Aut.); 2. Anita Wachter (Aut.); 3. Ingrid Stoeckl (Aut.); 4. Michaela Gerg (Ger.); 5. Chantal Bournissen (Svi). *Classifica generale:* I. Anita Wachter (Aut.) p. 180; 2. Petra Kronberger (Aut.) p. 178; 3. Michela Gerg (Ger.) p. 166; 4. Maria Walliser (Svi) p. 108; 5. Vreni Schneider (Svi.) p. 105.

a cura di Franco Montorro

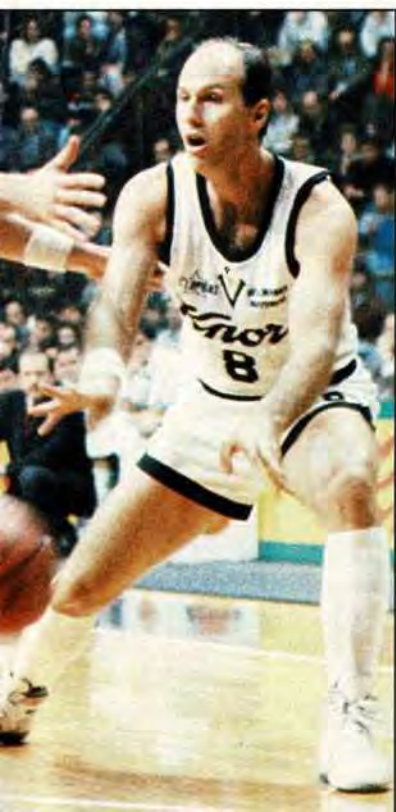
OVER, THE TOP

Mai la Serie A è stata così ricca di Grandi Vecchi. Ultratrentenni che giocano ad alto livello divertendosi. Come Marzorati, Bryant...

Sopra, Pierluigi Marzorati, 38 anni, giocatore-simbolo del basket canturino. A lato, da sinistra, Mike Sylvester, Bob McAdoo e Mike D'Antoni: ovvero, 1951, classe di ferro. In alto, il capitano della San Benedetto Gorizia, Alberto Ardessi, 39 anni: il nonno della A2 è lui

Joe Bryant se la ride un mondo a esser diventato un giocatore (e che fior di giocatore!) da A1 a 35 anni suonati, lui che era sempre stato considerato (anche da noi: chiediamo scusa) un animale da spettacolo poco portato alla concretezza. D'altra parte la A1 è piena, specie quest'anno, di grandi vecchi, di vecchi cioè che

SONO 84 I «NONNI» DEL NOSTRO CAMPIONATO

84 cestisti su 320 (il 26,25%), in A1 e A2, hanno più di 30 anni. Nel massimo campionato di calcio la percentuale di ultratrentenni è invece del 19,09 (55 giocatori su 288, considerando 16 elementi per squadra); in Serie B scende al 10,62 (34 su 320).

NOME	RUOLO	SQUADRA
	1950	
Dino Meneghin	Pivot	Philips
	1951	
Alberto Ardessi	Guardia	S. Benedetto
Mike D'Antoni	Play	Philips
Bob McAdoo	Ala/Pivot	Philips
Mike Sylvester	Ala/Guardia	Knorr
	1952	
Floyd Allen	Pivot	Banca Popolare
Pierluigi Marzorati	Play	Vismara
	1953	
George Bucci	Guardia	Arimo
Romeo Sacchetti	Guardia/Ala	Ranger
	1954	
Joe Bryant	Ala	Cantine Riunite
Leon Douglas	Pivot	Kleenex
	1955	
Maurizio Benatti	Play	Marr
Mark Landsberger	Pivot	Panapesca
Michael Ray Richardson	Guardia	Knorr
Renzo Tombolato	Ala/Pivot	Ranger
Renzo Vecchiato	Pivot	Neutro Roberts
Renato Villalta	Ala	Benetton
	1956	
Lorenzo Bettarini	Play	Fantoni
Luigi Cagnazzo	Pivot	Filodoro
Clemon Johnson	Pivot	Knorr
Marques Johnson	Ala	Fantoni
Andro Knego	Pivot	Panapesca
Mike Mitchell	Ala	Filodoro
Giuseppe Ponzoni	Ala	S. Benedetto
Ratko Radovanovic	Pivot	Hitachi
Terry Tyler	Ala/Pivot	Stefanel
Piero Valenti	Play	Neutro Roberts
	1957	
Daniele Albertazzi	Ala	Arimo
Stefano Andreani	Ala/Pivot	Neutro Roberts
Marco Bonamico	Ala	Jollycolombani
Earl Cureton	Pivot	Philips
Darryl Dawkins	Pivot	Ipifim
Giovanni Diana	Play	Garessio 2000
Antonio Francescatto	Play	Irge
Enrico Gilardi	Guardia	Il Messaggero
Roberto Giusti	Ala	Neutro Roberts
Nereo Gregorat	Guardia	Braga
Kyle Macy	Play	Benetton
Giordano Marusic	Ala	Benetton
Paolo Pressacco	Play	Hitachi
Ezio Riva	Ala/Pivot	Panapesca
Mario Simeoli	Ala/Pivot	Garessio 2000
Domenico Zampolini	Ala	Scavolini
	1958	
Massimo Bini	Ala	Banca Popolare
Dino Boselli	Play	Filodoro
Franco Boselli	Guardia	Phonola
Roosevelt Bouie	Pivot	Vismara
Roberto Castellano	Guardia	Il Messaggero
Giorgio Cecchini	Guardia	Fantoni
Darwin Cook	Guardia	Scavolini
Silvano Dal Seno	Ala	Cantine Riunite
Vittorio Gallinari	Ala/Pivot	Knorr
Achille Gelsomini	Guardia	Filodoro
Pietro Generali	Pivot	Benetton
Franklin Johnson	Play	Ranger
Piero Mandelli	Guardia	Neutro Roberts
Luigi Mentasti	Guardia	Jollycolombani
Silvano Motta	Guardia	Teorema Tour
Charles Pittman	Pivot	Filodoro
Fulvio Polesello	Pivot	Phonola
Roberto Premier	Guardia	Il Messaggero
Elvis Rolle	Pivot	Garessio 2000
Oscar Schmidt	Ala	Phonola
Marco Solfrini	Ala	Alno
Dale Solomon	Ala	Alno
Ray Tolbert	Ala/Pivot	Irge
Daniel Vranes	Ala	Teorema Tour
	1959	
Chuck Aleksinas	Pivot	S. Benedetto
Francesco Anchisi	Play	Braga
Stefano Bechini	Ala	Irge
Roberto Brunamonti	Play	Knorr
Dan Caldwell	Ala	Viola
Maurizio Ferro	Guardia	Marr
Giovanni Grattoni	Guardia	Cantine Riunite
Clarence Kea	Pivot	Neutro Roberts
Jeff Lamp	Ala	Hitachi
Lino Lardo	Play	Banca Popolare
Simone Lottici	Guardia	Enimont
Mike McGee	Guardia/Ala	Irge
Mario Porto	Pivot	Banca Popolare
Roberto Ritossa	Guardia	Banca Popolare
Giampiero Savio	Guardia	Viola
Leonardo Sonaglia	Guardia/Ala	Neutro Roberts
Mark Smith	Ala	Marr

giocano alla grande, e che hanno lasciato il campo libero ai giovani in A2. Sacchetti è l'anima della Ranger; la Knorr spera nel (lontano) di Sylvester per allentare la pressione su Bon; Mc Adoo e D'Antoni sono fra i pochi a salvarsi nella mediocre Philips di questi tempi. Qualche altro nome? Bucci, Douglas, Richar-

segue a pagina 124

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Fausto BARGNA
Il Messaggero

Gran giornata per gli ex, Roberto Premier ha segnato i suoi soliti canestri, ma Bargna è stato ancor più determinante, con i rimbalzi conquistati all'inizio in testa a Bob McAdoo.

2 Brian SHAW
Il Messaggero

Una volta di più ha dimostrato che il suo cognome dovrebbe essere Show. Tredici rimbalzi, tante percussioni. Smettiamola di incensare solo Danny Ferry: lui è tuttora un Celtic!

3 Beppe BOSA
Vismara

È uscito solo temporaneamente dalla Nazionale, ma si parla poco di lui per il gran campionato di Mannion e Pessina. Con l'Arimo ha dimostrato di non voler mettersi... in pigiama.

4 Corny THOMPSON
Ranger

Sta giocando un gran campionato. Contro la Paini ha segnato canestri pesanti favorendo così l'esordio di Frank Johnson, che ha subito fatto innamorare di sé il pubblico di Masnago.

5 Marco LAMPERTI (2)
Riunite

Importantissimo, nel sofferto successo su Firenze. È un beneficiato dal gioco frizzante che pretende Isaac e vista la crisi della Philips si prepara a una grande domenica da ex.

6 Paolo MORETTI
Glaxo

Eccoli i meriti di Bucci. Non cercateli nella classifica della Glaxo, ma nella maturazione di Brusamarello e, appunto, Moretti, fondamentale con 23 punti nella vittoria con l'Alno.

7 Andrea BONACCORSI
Garessio 2000

Evidentemente il diciassette non gli porta male, perché con questi punti ha sconfitto in una volta sola Hitachi e influenza. Presto, forse nei playoff, lo rivedremo in A1 contro Fantozzi?

8 Floyd ALLEN
Banca Popolare

È un pilota esperto e infatti sta guidando Sassari verso una salvezza fondamentale per la rinascita del basket sardo. Bene con Pancotto anche Sheehey e tanti ...figli di un dio minore.

DIETRO LA LAVAGNA

PHILIPS
La squadra

Terza sconfitta consecutiva e tanto basterebbe per il castigo. Aggiungiamo sintomi di preoccupante stanchezza in McAdoo e D'Antoni (influenza a parte) ed ecco un quadro preoccupante.

Valerio BIANCHINI
Il Messaggero

La vendetta è un piatto da consumare freddo e le dichiarazioni incendiarie rese alla Gazzetta dello Sport non sono piaciute nessuno. Convinto come era di vincere, poteva parlare dopo.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

FAUSTO, LE ALI

Roma saccheggia Milano; Bianchini è coperto nelle sue sparate in... rosa, cioè sulla Gazzetta dello sport, da una squadra eccellente che con Shaw e Bargna ha ripreso a volare ma è ancora presto per dire che siamo di fronte all'inizio della fine di Milano. Certo, ci sono dei segnali: Riva torna in quintetto, mentre McAdoo resta in panchina per 34 minuti filati, buona parte dei quali in compagnia di un D'Antoni immusonito oltre il lecito; poi Casalini si fa espellere... La Philips, in questo momento, «deve» rinunciare ai suoi uomini di maggior classe (forse il solo Meneghin è in grado di dare un contributo ai compagni abituali all'eccezionalità del lavoro del trio), e solo perché non ha altra gente in panchina punta su Cureton. Però, ecco il dilemma, con solo gli italiani la Philips non è uno squadrone che possa impensierire e al Palatrussardi si è quasi giunti a un arrivo in volata solo perché il Messaggero ogni tanto schiaccia un pisolino. Dunque, sottolineiamo pure che Milano ha collezionato la terza sconfitta consecutiva e che al momento sarebbe fuori dai playoff. Ma aspettiamo, almeno fino all'imprevisto confronto diretto con le Riunite di domenica, per dire che la crisi della Philips è definitiva. Intanto, le stelle non sono state a guardare: la Scavolini è andata a prendersi due punti d'oro sul campo della Panapesca, e le altre tutte le altre, (eccezion fatta per Enimont e Viola), hanno fatto un passo avanti. Domenica prossima c'è una Scavolini-Benetton che capita a fagiolo per giudicare il momento delle due squadre: Macy in questo momento è il miglior play del campionato, la Benetton la squadra maggiormente in forma. In A2 i confronti diretti hanno rilanciato le quotazioni della Glaxo che è andata a vincere a Fabriano candidandosi al ruolo di inseguitrice più pericolosa della coppia Garessio-Ipifim. La quale Ipifim farà visita domenica prossima all'Hitachi e dovrà stare attenta, perché il Triveneto è gasato: la Stefanel vola alto; l'Hitachi (pur fra alti e bassi) la guarda alle spalle; la Fantoni ha vinto una partita importantissima con la Braga perché in caso di arrivo a pari punti si salverà.

l.c.

In alto, «Sugar» Richardson e l'arbitro Antonella Frabetti in un fuoriprogramma di Knorr-Irge. A lato, Fausto Bargna

SERIE A1

17. GIORNATA: Phonola Caserta-Enimont Livorno 85-78; PanaPesca Montecatini-Scavolini Pesaro 93-109; Vismara Cantù-Arimo Bologna 105-92; Ranger Varese-Paini Napoli 98-94; Benetton Treviso-Viola Reggio Calabria 85-71; Knorr Bologna-Irge Desio 122-91; Cantine Riunite Reggio Emilia-Neutro Roberts Firenze 93-91 d.t.s. Philips Milano-Il Messaggero Roma 88-98.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**26**	17	13	4	1.628	1.487
Knorr	**24**	17	12	5	1.548	1.445
Ranger	**24**	17	12	5	1.621	1.552
Vismara	**22**	17	11	6	1.516	1.469
Enimont	**22**	17	11	6	1.518	1.476
Phonola	**20**	17	10	7	1.634	1.619
Cantine Riunite	**20**	17	10	7	1.494	1.484
Viola	**20**	17	10	7	1.438	1.453
Il Messaggero	**18**	17	9	8	1.587	1.493
Benetton	**18**	17	9	8	1.458	1.380
Philips	**16**	17	8	9	1.573	1.569
Arimo	**14**	17	7	10	1.529	1.584
Paini	**10**	17	5	12	1.465	1.506
PanaPesca	**10**	17	5	12	1.460	1.549
Neutro Roberts	**8**	17	4	13	1.537	1.648
Irge	**0**	17	0	17	1.490	1.782

PROSSIMO TURNO (21 gennaio): Cantine Riunite-Philips; Il Messaggero-Knorr; Scavolini-Benetton; Arimo-Phonola; Neutro Roberts-Ranger; Paini-Vismara; Enimont-Irge; Viola-PanaPesca.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 559; Caldwell (Viola) 511; Riva (Philips) 480; Anderson (Neutro Roberts) 479; Shaw (Il Messaggero) 442; McGee (Irge) 403; Ferry (Il Messaggero) 393; Thompson (Ranger) 384; Daye (Scavolini) 379; Richardson (Knorr) 375; McAdoo (Philips), Bucci (Arimo) 352; Niccolai (PanaPesca) 350; Feitl (Arimo) 329; Cook (Scavolini) 332; Knego (PanaPesca) 325.

SERIE A2

17. GIORNATA: Garessio 2000 Livorno-Hitachi Venezia 114-90; Alno Fabriano-Glaxo Verona 83-94; Marr Rimini-Kleenex Pistoia 97-82; Fantoni Udine-Braga Cremona 97-86; Ipifim Torino-Jollycolombani Forlì 105-91; Filodoro Brescia-San Benedetto Gorizia 104-101; Stefanel Trieste-Teorema Tour Arese 84-81; Annabella Pavia-Banca Popolare Sassari 78-86.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	**24**	17	12	5	1.668	1.530
Garessio 2000	**24**	17	12	5	1.533	1.428
Glaxo	**22**	17	11	6	1.537	1.443
Stefanel	**22**	17	11	6	1.463	1.394
Alno	**20**	17	10	7	1.527	1.458
Jollycolombani	**20**	17	10	7	1.536	1.490
Hitachi	**18**	17	9	8	1.563	1.559
Teorema Tour	**16**	17	8	9	1.509	1.449
Kleenex	**16**	17	8	9	1.445	1.466
Annabella	**16**	17	8	9	1.493	1.529
Filodoro	**16**	17	8	9	1.482	1.579
Fantoni	**14**	17	7	10	1.481	1.526
Banca Popolare	**14**	17	7	10	1.339	1.403
Braga	**12**	17	6	11	1.386	1.477
Marr	**12**	17	6	11	1.299	1.434
S. Benedetto	**6**	17	3	14	1.404	1.500

PROSSIMO TURNO (21 gennaio): Hitachi-Ipifim; Jollycolombani-Garessio 2000; Banca Popolare-Alno; Kleenex-Glaxo; San Benedetto-Marr; Teorema Tour-Annabella; Filodoro-Fantoni; Braga-Stefanel.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 554; Rowan (Kleenex) 533; Addison (Garessio 2000) 499; Middleton (Teorema Tour) 484; Lamp (Hitachi) 423; Dawkins (Ipifim) 394; Sappleton (Braga) 393; King (Fantoni) 385; Sheehey (Banca Popolare) 379; Kopicki (Ipifim) 378; Solomon (Alno) 359; Radovanovic (Hitachi) 352; Vargas (San Benedetto) 350; Servadio (Alno), Tyler (Stefanel) 342; Vranes (Teorema) 339.

SERIE B D'ECCELLENZA

16. GIORNATA: Sici Roseto-Cagiva Varese 76-75; Ipercoop Ferrara-Piceni Bergamo 100-82; Virtus Ragusa-Burghy Modena 92-90; Benati Imola-Delizia Pescara 92-79; La Molisana Campobasso-Ravenna 120-116; Racine Trapani-Air Capitol Rieti 85-70; Banca Popolare Avellino-Sangiorgese 92-95; Sarvin Cagliari-Ticino Siena 86-88 d.t.s.

CLASSIFICA: Sangiorgese p. 26; Ticino 24; Ipercoop 22; Racine 20; Banca Popolare, La Molisana, Benati 18; Cagiva, Ravenna Virtus 16; Piceni, Sici 14; Burghy, Sarvin 12; Delizia 6; Air Capitol 4.
PROSSIMO TURNO (21 gennaio): Ticino-Banca Popolare; Ravenna-Sarvin; Sangiorgese-La Molisana; Delizia-Ipercoop; Air Capitol-Benati; Piceni-Virtus; Burghy-Sici; Cagiva-Recine.

SERIE A1 FEMMINILE

17. GIORNATA: Gemeaz Milano-Gran Pane Palermo 85-66; Pool Como-Italmeco Bari 85-54; Estel Vicenza-Enimont Priolo 73-52; Ipoplastic Bari-Altamira Ferrara 91-76; Saturnia Viterbo-Primizie Parma 57-70; Omsa Faenza-Famila Schio 87-89 d.t.s.; Unicar Cesena-Nuvenia Magenta 83-87; Sidis Ancona-Crup Trieste 111-108.

CLASSIFICA: Unicar p. 28; Como 24; Estel, Sidis 22; Gemeaz, Primizie, Saturnia 20; Famila 18; Enimont, Italmeco, Ipoplastic 16; Crup, Omsa, Nuvenia, Gran Pane 12; Altamira 2.

PROSSIMO TURNO (20 e 21 gennaio): Nuvenia-Sidis; Primizie-Omsa; Famila-Unicar; Italmeco-Estel; Altamira-Pool; Gran Pane-Ipoplastic; Crup-Gemeaz; Enimont-Saturnia.

EUROPA: BELGIO, VENTI DI GUERRA

BELGIO - RISULTATI 13. Giornata: B.C. Gand-Louvain 83-87; BAC Damme-Hellas Gand 75-83; Racing Malines-Monceau 118-91; Maccabi Bruxelles-Castors Braine 67-73; Ostenda-Bruges 68-77; Mariembourg-Houthalen 74-81. CLASSIFICA: Bruges, Racing Malines, Castors Braine, Maccabi Bruxelles 20; Ostenda, Pepinster 18; Hellas Gand 14; Louvain, Monceau 12; Houthalen 10; BAC Damme 8; Mariembourg 6; Charleroi 2; B.C. Gand 0. Charleroi e Pepinster una partita in meno.

OLANDA - RISULTATI 15. Giornata: Donar-Miniware Wert 76-79; Nashua Den Bosch-DAS 81-80; Kolf & Moljin-Sportlife Amstersam 75-84. Recupero: Nashua Den Bosch-Miniware Wert 88-63. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate): Commodore Den Helder 26 (14); Nashua Den Bosch 22 (14); Sportlife Amsterdam 16 (12), Miniware Wert 16 (13); Kolf & Moljin 16 (14), Donar 16 (16); Meppel 10 (13); DAS 6 (13); Festo Voorburg 6 (13); Expand Eindhoven 0 (11).

JUGOSLAVIA - RISULTATI 12. Giornata: Nuova Zagabria-Zara 98-90; Olimpia Lubiana-Bosna Sarajevo 76-86; Partizan Belgrado-Sloboda Dita Tuzla 84-83; Vojvodina-I.M.T. Belgrado 83-79; Zorka Sebac-Stella Rossa Belgrado 88-109; Jugoplastika Spalato-Cibona Zagabria 109-88. CLASSIFICA (due punti per la vittoria, uno per la sconfitta): S. Rossa Belgrado, Jugoplastika Spalato 21; Cibona Zagabria 20; Olimpia Lubiana, Zara, Bosna Sarajevo; Vojvodina 19; Nuova Zagabria, Partizan Belgrado 17; I.M.T. Belgrado, Sloboda Dita Tuzla 15; Zorka Sabac 14.

SVIZZERA - RISULTATI 15. Giornata: Vevey-Olimpic Friburgo 101-89; Nyon-Champel Ginevra 100-118; Sam Massagno-Monthey 90-89; Reussbuhl-Losanna 93-94; Pully-Bellinzona 136-109. CLASSIFICA: Champel Ginevra, Nyon, Pully 26; Sam Massagno, Vevey 14; Olimpic Friburgo 12; Losanna, Bellinzona 10; Monthey, Reussbuhl 6.

FRANCIA - RISULTATI 22. Giornata: Villeurbanne-Tours 95-69; Avignone-Limoges 86-107; Lorient-Cholet 105-83; Reims-Monaco 99-83; Roanne-Montpellier 84-73; Antibes-Saint Quentin 97-86; Caen-Racing Parigi 97-99; Mulhouse-Pau Orthez 84-77; Gravelines-Nantes 71-76. Recupero: Cholet-Antibes 92-95. CLASSIFICA: Limoges 44; Mulhouse 40; Pau Orthez, Antibes 39; Cholet 38; Villeurbanne, Nantes 35; Saint Quentin 33; Reims, Monaco 32; Racing Parigi 31; Montpellier 30; Roanne 29; Gravelines, Lorient, Tours 28; Avignone 27; Caen 26.

SPAGNA - RISULTATI 19. Giornata - Serie A1: Valvi Gerona-Estudiantes Madrid 72-75; Saragozza-Villalba 75-77; IFA Granollers-Juventud Badalona 77-74; Clesa Ferrol-Taugrès Basconia 76-74; Cajabilbao-Barcellona 81-108. Recuperi: Barcellona-Real Madrid 113-89; Real Madrid-Saragozza 93-94. CLASSIFICA: Juventud Badalona, Estudiantes Madrid 32; Real Madrid 31; Barcellona, Saragozza 30; Caja de Ronda, IFA Granollers 29; Taugrès Basconia 28; Valvi Gerona, Villalba 26; Cajabilbao 25; Clesa Ferrol 21. Real Madrid e Caja de Ronda una partita in meno. Serie A2: Pamesa Valencia-Puleva Granada 97-79; Mayoral Maristas-Magia de Huesca 82-88; Valladolid-Manresa 98-89; Breogan Lugo-Tenerife 82-72; Caixa Ourense-Caja San Fernando 82-79. Recupero. Manresa-Breogan Lugo 99-91. CLASSIFICA: Valladolid 36; Mayoral Maristas 32; Magia de Huesca 31; Breogan Lugo, Pamesa Valencia 30; Manresa 28; Caixa Ourense 27; Cajacanarias, Puleva Granada 26; Gran Canaria, Caja San Fernando 25; Tenerife 23, Cajacanarias e Gran Canaria una partita in meno.

GRECIA - RISULTATI 10. Giornata: Panionios Atene-Pagrati Atene 95-81; Sporting Atene-Aris Salonicco 77-95; Panathinaikos Atene-Olympiakos Pireo 91-74; Esperos Atene-A E K Atene 74-76; Paok Salonicco-Iraklis Salonicco 129-91; Peristeri Atene-Apollon Patrasso 102-98. CLASSIFICA: Aris, Paok, Panionios p. 16; Panathinaikos, Iraklis 14; A E K 10; Apollon, Olympiakos 8; Sporting, Peristeri 6; Pagrati 4; Esperos 0. Aris e Apollon una partita in meno.

NBA: «BRIVIDI» DI GOLDEN STATE

RISULTATI: New York-Atlanta 100-95; Minnesota-Charlotte 100-98; Phoenix-Dallas 119-102; Golden State-Miami 119-117; Sacramento-Denver 98-112; Boston-L.A. Clippers 105-114; Cleveland-Washington 119-107; Detroit-Indiana 122-99; Chicago-Orlando 127-116; Dallas-Philadelphia 79-104; Portland-Utah 118-89; Seattle-Miami 140-110; Washington-Boston 88-102; Charlotte-Indiana 117-111; Orlando-Cleveland 112-123; Atlanta-New Jersey 105-96; Detroit-New York 117-106; Milwaukee-Chicago 118-111; Houston Philadelphia 124-119; San Antonio-Minnesota 109-96; Denver-Utah 120-123; Golden State-L.A. Lakers 133-131; Sacramento-Portland 121-124; Seattle-Phoenix 120-110; New York-L.A. Clippers 110-109; New Jersey-Atlanta 98-93; L.A. Lakers-Miami 132-93; Philadelphia-Indiana 120-116; Orlando-San Antonio 111-102; Milwaukee-Charlotte 126-113; Dallas-Seattle 110-96; Golden State-Denver 139-122; Portland-Sacramento 108-96; New York-Washington 131-127; New Jersey-Boston 87-78; Charlotte-L.A. Clippers 98-108; Miami-San Antonio 102-107; Detroit-Chicago 100-90; Houston-Seattle 97-90; Phoenix-L.A. Lakers 121-118; Sacramento-Minnesota 84-70; Boston-Detroit 104-97; Philadelphia-New York 113-111; Atlanta-L.A. Clippers 109-115; Cleveland-Milwaukee 100-116; Indiana-Chicago 120-113; Utah-Denver 130-99; L.A. Lakers-Orlando 121-106; Golden State-Dallas 123-119; L.A. Lakers-Houston 107-98; Milwaukee-L.A. Clippers 94-95; Phoenix-Sacramento 111-96.

dson. La domanda, forse di attualità in coincidenza con il compleanno di Meneghin (vi rimandiamo, per il servizio su Superdino, a pagina 106) e comunque pertinente, oltre che eterna, è facile e al tempo stesso complicata: quando un giocatore diventa vecchio, vecchio e ba sta, senza più l'alone della grandezza? Quando non si diverte più, a giocare e ad allenarsi per migliorare ancora? Quando non vince più? Pierluigi Marzorati, in marcia verso i 38 anni, è da parecchio che non vince, e da sempre soffre perché si offre (perdonate il gioco di parole) e perché giudica il divertimento non un mezzo, quanto piuttosto un fine da raggiungere col sacrificio anche, e comunque con un'intensità nell'impegno che deve essere uguale per tutti, legge difficile da far accettare in una squadra. Fatto questo ritratto sembrerebbe proprio lui il prototipo del giocatore vecchio e invece... *«Invece mi sento giovane, quest'anno, perché ho scoperto finalmente quanto vale l'armonia all'interno della squadra: è una benzina super e ti fa andare su di giri quando la metti nel motore dopo venti campionati di Serie A1»*, afferma il capitano della Vismara. *«Siamo una squadra differente dal passato, è comunque una squadra questa Vismara. Mi fanno ridere quelli che ci vedono perdere col Messaggero e tirano in ballo il paradosso di Nikolic dicendo che siamo una mucca che fa tanto latte e che poi roviniamo tutto dando un calcio al secchio. Mi fa ridere ricordare che nell'estate scorsa la gente ci dava per spacciati, ci considerava una squadra da retrocessione...»*. Quanto tempo è passato dal giugno in cui si è consumato l'affare del secolo? Tanto, tanto tempo: le scritte sulla sede della Pallacanestro Cantù, vere e proprie minacce, per non dire offese, nei confronti della dirigenza che aveva ceduto a Milano, «proprio» a Milano, Antonello Riva, sono scomparse da sole; le lettere di protesta sono diventate tessere di abbonamento in numero uguale all'ultimo anno dell'era Riva. Poi, la classifica parla da sola, con qualche suggerimento da parte dei risultati: vittorie in trasferta a Milano e a Bologna, sul campo della Virtus; e ancora: il rispetto degli avversari...

Floyd Allen, 38 anni il 3 marzo, è il decano degli stranieri di A2. Dopo cinque stagioni fra Venezia, Bologna e Arese, gioca a Sassari

Proprio nessuna nuvola all'orizzonte? Solo arcobaleni a Cantù, la Vismara famiglia felice e in Pace (Mannion si intende), tutta disposta a coccolarsi i beniamini Pessina, Gianolla, De Piccoli come fanno (e hanno fatto da subito) i tifosi? Si era letto, e si era visto a dire il vero, che non tutto filava liscio tra Recalcati e Marzorati... *«Guarda, mi diverto a smentirti e fammi un favore. Scrivi in neretto, una volta per tutte, che nessuno rovinerà questa stagione di armonia. Per quanto riguarda i miei rapporti con Recalcati non sono mai stati così buoni come quest'anno: mai una frizione, tante discussioni che non sono litigi, quanto piuttosto analisi di ciò che succede alla squadra. Carlo ha capito i miei problemi di lavoro, io ho capito, nel senso che ho accettato subito, cosa vuol dire andare in panchina, E aggiungo che in panchina ci vado contento, quando capita, perché ho grande rispetto e fiducia in Alberto Rossini»*. Lavoro, diceva il Pierlo: il mestiere principale di Marzorati è fare il giocatore, ovviamente, ma essendoci in un giorno la bellezza di 24 ore lui riesce anche a essere ambasciatore dell'Unicef (quest'anno, ad esempio, dovrebbe organizzare a Roma il classico incontro di calcio-basket con incasso devoluto in beneficienza); ha una società per l'organizzazione di camp e di altre promozioni sportive che badino ai valori umani e non solo a quelli tecnici; ha appena riscoperto la sua laurea in ingegneria aprendo uno studio con due soci a Seveso (e si prepara a lavorare con l'ingegner Migliacci del Politecnico di Milano seguendo in particolare i progetti riguardanti impianti sportivi); infine, alla sera, c'è l'appuntamento con Francesco, il figlio. *«Alt»*, ammonisce, *«non mischiare il sacro col profano. Il sacro è lui, il profano il fatto che continui a giocare. Comunque accetto lo scherzo: se l'effetto di un figlio è questo, il come mi sento adesso, allora un altro figlio mi farebbe giocare fino a non so quando...»*. Non andrà in tilt con tanti impegni Marzorati, cioè non andrà in tilt con lui la Vismara? E visti i noti problemi fisici, non deve prepararsi il Pierlo a «soggiorni» sempre più lunghi in panchina? *«Gli unici problemi»*, risponde, *«li ho avuti a inizio stagione, per entrare in condizione e tornare nel peso forma. Recalcati non ha avuto fretta, d'altra parte io per primo so quanto sia importante stare bene per reggere»*. E lui, il giocatore-ambasciatore-ingegnere-papà (ma forse bisognerebbe scrivere papà e poi tutto il resto), vuole reggere ancora per un po', se non altro perché, dopo esser stato premiato dai bimbi del minibasket per i primi venti anni di Serie A, vuole vedere dove si va a finire quando nel motore c'è quella benzina super che si chiama serenità. D'accordo la Viola, vanno bene le Cantine Riunite, ma mettete nel conto anche la Vismara (è il Marzorati-pensiero) parlando di sorprese.

Luca Corsolini

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 17**
a **martedì 23**
gennaio 1990

In attesa del Super Bowl NFL, Telecapodistria trasmette le ultime fasi dei playoff di football americano. Giovedì alle 23.00 vanno in onda le sintesi di Pittsburgh Steelers-Denver Broncos e Los Angeles Rams-New York Giants. Venerdì, alle 20.30, la finale di Conference Cleveland Browns-Denver Broncos. Domenica, alle 19.00, l'altra finale di Conference tra Los Angeles Rams e San Francisco 49ers (in basso, Joe Montana, asso della squadra campione in carica). Per il Torneo delle 5 Nazioni di rugby, Rai Tre trasmette sabato alle 15.25 l'incontro tra Galles (in basso, Kevin Phillips) e Francia. Nel corso di «Notte Sport», su Rai Due, va in onda la sintesi di Inghilterra-Irlanda. Sempre sabato, ma su Rai Due, per il «Basket in diretta» (ore 18.00) è prevista la telecronaca del secondo tempo di Paini Napoli-Vismara Cantù (in basso, il «napoletano» Cozell McQueen). Il basket offre anche un altro appuntamento di spicco: per il girone finale di Coppa dei Campioni, giovedì alle 23.00 su Rai Due, va in onda Philips Milano-Barcellona. Ancora sabato, su Italia 1, alle 20.30, angolino della nostalgia: per la Coppa Zico, riservata a Nazionali «over 34», si incontrano Italia e Argentina: tra gli azzurri, Paolo Rossi, Marco Tardelli, «Ciccio» Graziani; nelle file dell'Argentina, rivedremo Daniel Passarella (in basso), Daniel Bertoni, Mario Kempes e Hugo Fillol. Da segnalare, inoltre, per il campionato italiano di pallavolo, Serie A1, la sintesi di Italcementi Battipaglia-Maxicono Parma, sabato su Rai Due alle 17.15; e la diretta completa, domenica alle 17.00 su Telemontecàrlo, di Mediolanum Milano-Philips Modena. □

Renato Buso (fotoCalderoni)

Roberto Donadoni (fotoCalderoni)

IL CLOU

MERCOLEDÌ 20. GIORNATA DI SERIE A

L'ALTRA DOMENICA

In un calendario compresso in vista dei Mondiali, va in onda il secondo turno infrasettimanale del campionato 1989-90. Tra gli incontri della 20. giornata, mercoledì 17, suscitano particolare interesse Fiorentina-Juventus (in alto a sinistra, l'«ex» Renato Buso) e Milan-Atalanta (in alto a destra, il milanista Roberto Donadoni: anche lui ha vestito entrambe le maglie delle squadre che scendono in campo). I palinsesti della RAI si adeguano al turno straordinario, riproponendo per quanto è possibile i classici appuntamenti domenicali. Su Rai Due, alle 16.15, vanno in onda i risultati delle partite. «90° minuto» è previsto alle 17.35 su Rai Uno. Alle 18.50, di nuovo su Rai Due, consueta sintesi di un incontro di Serie A. Su Rai Uno alle 23.25, «Mercoledì Sport» fa... le veci della «Domenica Sportiva», fornendo servizi filmati e interviste relativi alla giornata. □

Da non perdere

da giovedì 18
a domenica 21

VERSO IL SUPER BOWL

★★★★

Joe Montana (fotoBevilacqua)

RAITRE

sabato 20
ore 15.25

5 NAZIONI AL VIA

★★★

Kevin Phillips (fotoBobThomas)

RAIDUE

sabato 20
ore 18.00

LA VISMARA A NAPOLI

★★★★

Cozell McQueen (fotoSerra)

sabato 20
ore 20.30

CAMPIONI DI IERI

★★★

Daniel Passarella (fotoZucchi)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

☐ **Viva il Mondiale.** Ogni giovedì, alle 23.05, su Italia 1 va in onda il programma realizzato dalla redazione sportiva delle reti di Berlusconi in preparazione di Italia '90; venticinque minuti di filmati storici e due monografie: sotto i riflettori, di volta in volta, una delle ventiquattro squadre che a giugno si contenderanno la Coppa del Mondo e uno dei giocatori della «rosa» della Nazionale azzurra. Questa settimana sono di scena l'Olanda campione d'Europa e il libero della Sampdoria Luca Pellegrini.

In alto, l'Olanda campione d'Europa. Sopra, Andrea Zorzi, Lorenzo Dallari e Andrea Lucchetta: insieme a «Supervolley» su Koper

☐ **La coppia del mondo.** Italia '90, adesso, è anche un quiz. Dagli schermi di Telemontecarlo, con cadenza settimanale, va in onda un gioco a premi interamente incentrato sui Mondiali, passati e futuri. Partecipano alle trasmissioni tre coppie di concorrenti (un lui e una lei), che devono rispondere a domande storiche introdotte da filmati, scoprire gli errori nella presentazione delle città del Mondiale '90, «mimare» un personaggio senza mai nominarlo per permettere al compagno di individuarlo, misurarsi infine in una serie di prove di abilità (che vanno dal tiro di rigori semplici a quelli complicati da una benda sugli occhi, ai tentativi di colpire bersagli sospesi a una traversa). Conduttori, presentatori e animatori de «La coppia del mondo» sono Alba Parietti, attrice e cantante; il notissimo José Altafini, alla sua prima esperienza «leggera»; e Paulo Roberto Falcao, l'ex calciatore che comincia così una collaborazione con TMC destinata a continuare anche durante Italia '90, quando commenterà i Mondiali con Pelé.

Paulo Roberto Falcão, Alba Parietti e José Altafini in «La coppia del mondo»

☐ **Supervolley.** Mezz'ora interamente dedicata alla pallavolo: è la nuova sfida lanciata da Telecapodistria, che ha inaugurato il 16 gennaio la rubrica «Supervolley». Va in onda tutti i martedì alle 21.30, curata da Lorenzo Dallari e con la collaborazione di due delle «colonne» della nostra Nazionale, Andrea Zorzi e Andrea Lucchetta.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

«Radiouno 90; ovvero una domenica mondiale»: è l'ultima nata (per ora) delle trasmissioni che ci condurranno al campionato del mondo: la prima puntata è stata godibile, ma, per favore, ora non propinateci anche un lunedì mondiale, e poi un martedì, un mercoledì... Per Alfredo Provenzali, invece, il giorno mondiale è il sabato: la sua pallanuoto ha finalmente i collegamenti in diretta per le partite di campionato. La prima puntata ha dato apprezzabili esiti d'ascolto anche se Provenzali non ha potuto aggiornare compiutamente risultati e classifica. Da Savona (pallanuoto) a Udine (calcio) la distanza non è breve, però Provenzali è abituato a tappe ben più dure dal Giro d'Italia (ciclismo). L'investitura a radiocronista-principe e le due cronache in 24 ore non hanno inficiato i suoi interventi. Chi ha un rendimento elevato, come sempre ogni qual volta viene promosso in A, è Ezio Luzzi, tradito soltanto dal capitano della Roma: *«C'è un calcio d'angolo che Giannini va a battere in area»*, mentre da Parma, il 7 gennaio scorso, (Parma-Pisa 0-2) due perle: *«Ganz è reduce da una doppietta alla Cremonese»* (che la Cremonese abbia problemi di salvezza in A è un conto, retrocederla oggi sembra eccessivo) e poi *«Il Parma ha raddoppiato...»*. Sì: nella propria porta. Enzo Foglianese, a riposo nel turno di Coppa Italia, sembra non gradire le designazioni «casalinghe» nella sua Puglia (l'ultima trasferta all'...estero è dell'anno scorso: Napoli-Bologna del 17 dicembre 89). In Bari-Samp, a parte la difesa — legittima — d'ufficio per i malleoli di João Paulo tartassati con falli sistematici da Vierchowod, si è esibito in una parodia del perfetto radiocronista. Eccolo in versione Ameri: *«Il giocatore Vierchowod allunga al portiere Pagliuca»*; poi in versione Carbone: *«In questo momento siamo zero-a-zero al 24'»*; poi in versione se stesso: *«Mani di Urbano a intercettare...palla a spiovere... Katanec 2 e Invernizzi 3 sono difensori solo di numero, nonostante questo nessun pericolo per Pagliuca»*. Nonostante questo, la migliore l'abbiamo sentita in TV da Antonella Clerici (da Dribbling di sabato 14 gennaio, ore 19,35): *«Voglio ringraziare una simpatica letterina che ci è arrivata...»*. Vai Enzo, che sei il migliore.

anno LXXVIII - n. 3 (778)
17-23 gennaio 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI
Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)
Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Segreteria di redazione
Elena Graziosi
Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR. 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,10; **Montreal** C DOLL. 6,95; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

CYNAR
APERITIVO
LEGGERO
AMARO
MODERATO
CYNAR
AMARO
APERITIVO
CYNAR
CYNAR
100 cl
A BASE DI CARCIOFO